

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	<i>Pag.</i>	5
COMMISSIONI RIUNITE (V e X)	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	13
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	25
DIFESA (IV)	»	29
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	35
FINANZE (VI)	»	41
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	51
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	57
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	61
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	63
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	71
AGRICOLTURA (XIII)	»	83
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	87

N.B. Il presente Bollettino reca in allegato i resoconti stenografici delle sedute della V Commissione per l'audizione dei presidenti dell'IRI e dell'EFIM.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	Pag.	88
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI	»	94
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SUI TESTI UNICI CONCERNENTI LA RIFORMA TRIBUTARIA	»	98
ALLEGATI	»	101

CONVOCAZIONI:

<i>Giunta delle elezioni</i>	<i>Pag.</i>	<i>III</i>
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condi- zione giovanile</i>	<i>»</i>	<i>IV</i>
<i>Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I)</i>	<i>»</i>	<i>V</i>
<i>Giustizia (II)</i>	<i>»</i>	<i>VI</i>
<i>Affari esteri e comunitari (III)</i>	<i>»</i>	<i>VII</i>
<i>Difesa (IV)</i>	<i>»</i>	<i>VIII</i>
<i>Bilancio, tesoro e programmazione (V)</i>	<i>»</i>	<i>XII</i>
<i>Finanze (VI)</i>	<i>»</i>	<i>XIV</i>
<i>Cultura, scienza e istruzione (VII)</i>	<i>»</i>	<i>XV</i>
<i>Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)</i>	<i>»</i>	<i>XVI</i>
<i>Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)</i>	<i>»</i>	<i>XIX</i>
<i>Attività produttive, commercio e turismo (X)</i>	<i>»</i>	<i>XX</i>
<i>Lavoro pubblico e privato (XI)</i>	<i>»</i>	<i>XXV</i>
<i>Agricoltura (XIII)</i>	<i>»</i>	<i>XXVII</i>
<i>Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali</i>	<i>»</i>	<i>XXX</i>
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attua- zione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981</i>	<i>»</i>	<i>XXXI</i>
<i>INDICE DELLE CONVOCAZIONI</i>	<i>»</i>	<i>XXXII</i>

RESOCONTI

PAGINA BIANCA

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

*Mercoledì 11 aprile 1990, ore 15,30. —
Presidenza del Presidente Bruno FRAC-
CHIA.*

Esame di domande di autorizzazione a procedere.

La Giunta procede all'esame della seguente domanda di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Manna, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione continuata ed aggravata) (doc. IV, n. 100).

Il relatore ARMELLIN riepiloga i fatti all'origine della domanda di autorizzazione a procedere e sottolinea che essi sono stati oggetto di una precedente pronuncia da parte della Camera nella passata legislatura. Non ritiene di doversi discostare dalle conclusioni allora raggiunte dalla Giunta e dall'Assemblea e, considerato anche che il deputato Manna aveva a suo tempo sollecitato la concessione dell'autorizzazione a procedere e

che oggi si trova nella posizione di appellante, propone alla Giunta la concessione dell'autorizzazione stessa.

Dopo interventi dei deputati BARGONE e GUIDETTI SERRA, la Giunta approva la proposta del relatore cui dà mandato di riferire in tal senso all'Assemblea.

La Giunta esamina, quindi, congiuntamente le domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Capanna, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 101);

e

contro il deputato Gunnella, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 106).

Il relatore NICOTRA rileva che le domande in esame sono originate da querele incrociate fra i deputati Gunnella e

Capanna, ed esprime l'opinione che, in entrambi i casi, si tratti di attività riconducibili a proiezione esterna del mandato parlamentare, e si dichiara pertanto orientato a proporre la non concessione dell'autorizzazione a procedere. Dopo un intervento del deputato Bargone, il quale fa rilevare che le affermazioni attribuite al deputato Capanna erano, in realtà, contenute in un discorso parlamentare e sono state poi riprese in sede giornalistica e televisiva, il relatore NICOTRA, condividendo tale precisazione, propone alla Giunta che, con riferimento alla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Capanna, sia applicata la prerogativa della insindacabilità di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, e, con riferimento alla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Gunnella, l'autorizzazione non sia concessa.

Il Presidente Bruno FRACCHIA pone in votazione le conclusioni del relatore Nicotra di proporre all'Assemblea la restituzione degli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Capanna (doc. IV, n. 101), rientrando i fatti ascritti nella prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva e dà mandato al relatore di riferire in tal senso all'Assemblea.

Indi il Presidente Bruno FRACCHIA pone in votazione la proposta del relatore Nicotra di non concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Gunnella (doc. IV, n. 106).

La Giunta approva e dà mandato al relatore di riferire in tal senso all'Assemblea.

La Giunta, infine, esamina congiuntamente le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Rubinacci, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma,

del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 107);

e

contro il deputato Rubinacci, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 137).

Il relatore BARGONE ricostruisce i fatti all'origine della domanda, sottolinea che rientrano nell'ambito di una stessa polemica nei confronti della gestione di una unità sanitaria locale e, rilevato che i fatti stessi possono ricondursi a proiezione esterna del mandato parlamentare, propone che l'autorizzazione a procedere non venga concessa in nessuno dei due casi.

Dopo un intervento del deputato VALENSISE, il quale afferma che la materia della polemica è stata oggetto di una interrogazione parlamentare di cui dà lettura alla Giunta, il relatore BARGONE rileva che l'interrogazione in questione è successiva ai fatti addebitati e conferma le sue conclusioni.

Dopo interventi dei deputati NICOTRA, SINATRA e GUIDETTI SERRA il Presidente Bruno FRACCHIA pone in votazione la proposta del relatore Bargone di non concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Rubinacci (doc. IV, n. 107).

La Giunta approva e dà mandato al relatore di riferire in tal senso all'Assemblea.

Indi il Presidente Bruno FRACCHIA pone in votazione la proposta del relatore Bargone di non concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Rubinacci (doc. IV, n. 137).

La Giunta approva e dà mandato al relatore di riferire in tal senso all'Assemblea.

La seduta termina alle 16.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio) e X (Attività produttive)

*Mercoledì 11 aprile 1990, ore 19,30. —
Presidenza del Presidente della X Commis-
sione Michele VISCARDI.*

Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 144 del regolamento, sull'Enimont, anche in relazione all'assetto dei rapporti tra settore pubblico e settore privato nel comparto chimico.

(Seguito dell'esame della proposta di documento conclusivo e conclusione).

Il Presidente Michele VISCARDI dà lettura della proposta del documento conclusivo, come ulteriormente modificata.

Intervengono ripetutamente i deputati Eugenio TARABINI, Giorgio MACCIOTTA, Giovanni NONNE, Giovanni BIANCHINI, Filippo FIANDROTTI, Salvatore CHERCHI, Andrea GEREMICCA, ONELIO PRANDINI, Sergio COLONI, proponendo perfezionamenti ed integrazioni al testo.

Interviene quindi il Presidente Michele VISCARDI.

Il deputato Giorgio MACCIOTTA illustra il seguente emendamento volto a sostituire l'ultimo periodo del punto 3 del dispositivo:

È da valutare in questo quadro positivamente la soluzione prospettata dal Governo di autorizzare l'ENI a contrattare con la parte privata l'anticipazione dei termini già previsti per il 1° gennaio 1992 prevedendo che la parte pubblica possa rinegoziare l'accordo o nell'ambito delle opzioni disponibili aggiornando il periodo di gestione e controllo paritetico della società o, nell'impossibilità di tale soluzione, perseguendo il disegno di razionalizzazione e sviluppo della chimica italiana attraverso nuove collaborazioni da ricercarsi anche sul terreno internazionale.

Macciotta, Prandini, Geremicca, Cherchi.

Dopo che le Commissioni riunite hanno respinto l'emendamento presentato a nome del gruppo comunista, è approvato, previa votazione per parti separate

il documento conclusivo che risulta infine del seguente tenore:

L'andamento conflittuale dei rapporti tra i maggiori azionisti di Enimont, che ha fin qui impedito alla società di realizzare il piano strategico sul quale l'accordo tra ENI e Montedison si era realizzato, desta gravi preoccupazioni per il futuro della chimica del nostro Paese, in un momento in cui, in ogni settore, si stanno realizzando concentrazioni capaci di dar vita a imprese di grandi dimensioni, idonee a fronteggiare la concorrenza internazionale.

La chimica italiana costituisce peraltro uno degli anelli più deboli della struttura produttiva nazionale, come dimostrano i dati relativi all'interscambio commerciale con l'estero.

Tale andamento fa emergere una posizione di vassallaggio e soggezione del nostro Paese in uno dei settori che — per le sue caratteristiche di orizzontalità nei confronti degli altri settori — riveste fuor di ogni dubbio un carattere strategico. La situazione dei paesi industrialmente più avanzati dimostra infatti come la presenza di una industria chimica forte e compatibile dal punto di vista ambientale sia elemento essenziale per lo sviluppo complessivo dell'economia.

Le ragioni di preoccupazione e di allarme sono dunque assai fondate.

L'indagine conoscitiva che le Commissioni riunite Bilancio e Attività produttive hanno svolto sulla vicenda ha avuto per obiettivo quello di esaminare le cause delle divergenze tra i maggiori azionisti e di valutare le ipotesi utili alla soluzione di tali divergenze.

1. Costituzione di Enimont.

Il progetto industriale da cui trae origine Enimont nasce in una situazione oggettiva che occorre richiamare, anche per le prospettive in essa implicite.

La caratterizzano:

1) in primo luogo il risanamento del settore e lo sviluppo della sua base produttiva e, in questo quadro, una razionalizzazione del settore chimico, capace di

realizzare la più rigorosa tutela ambientale e le sinergie produttive tra i due maggiori gruppi nazionali, punto di approdo di una fase storica ormai superata;

2) il persistente andamento sfavorevole della bilancia commerciale del comparto, in una situazione in cui, contestualmente, si realizzano fenomeni di internazionalizzazione che interessano anche i due maggiori gruppi chimici italiani;

3) l'intento dichiarato dai due partners di far confluire nella comune impresa il meglio delle risorse disponibili dei due gruppi, anche al fine di realizzare una rapida integrazione dei modelli di gestione aziendale.

2. L'accordo tra ENI e Montedison.

L'accordo tra ENI e Montedison nasce dunque per consentire all'industria italiana di adeguarsi alle caratteristiche evolutive della chimica mondiale. La constatazione dell'avvenuta internazionalizzazione del mercato, e la necessità di operare in un campo che richiede grandi dimensioni operative indicano l'operazione di ristrutturazione della chimica italiana come necessaria. Al riguardo va sottolineato che soltanto i gruppi capaci di raggiungere posizioni di leadership internazionale, sotto il profilo dei costi e della tecnologia, possono reggere vittoriosamente la concorrenza ed affermarsi sul mercato.

L'accordo si realizza, per quanto concerne gli obiettivi di business, su alcuni punti ben definiti: l'acquisizione di quote maggiori dei mercati esteri; una gestione del portafoglio prodotti improntata a forte dinamismo, anche attraverso la specializzazione delle produzioni; il sostegno all'industria di trasformazione delle materie plastiche; l'aumento della ricerca e della componente tecnologica; il conseguimento della sicurezza degli impianti e della più rigorosa tutela ambientale; una razionalizzazione produttiva, volta a far diminuire la struttura dei costi fissi. Che l'obiettivo finale sia quello di consentire alla chimica italiana di aumentare il proprio ruolo in campo internazionale, garantendo nel primo triennio il rafforza-

mento finanziario della società, è dimostrato dal vincolo del mantenimento nell'economia della società degli utili lordi conseguiti nei primi tre anni di esercizio, sino alla quota di 2.000 miliardi; e ciò con l'obbligo per i due partners, nel caso in cui tali utili non siano in tutto o in parte maturati, di effettuare conferimenti integrativi fino a concorrenza del predetto importo.

Per quanto concerne l'assetto societario, a rafforzamento della struttura paritaria nella determinazione delle scelte strategiche, di controllo e di gestione, sono previsti alcuni meccanismi di garanzia per entrambi gli azionisti: la maggioranza del 65 per cento per le assemblee ordinarie in prima convocazione e per quelle straordinarie in prima e seconda convocazione; l'approvazione delle delibere del consiglio di amministrazione, a maggioranza assoluta dei voti degli amministratori presenti o, in casi indicati dallo statuto stesso, a maggioranza dei due terzi dei consiglieri. Va ricordato che l'atto costitutivo prevede che il Consiglio di amministrazione sia composto per il primo triennio da dieci membri (di fatto con l'atto costitutivo il Consiglio di amministrazione risulta composta da cinque rappresentanti dell'ENI e cinque di MONTEDISON). Lo Statuto prevede la possibilità che il Consiglio di amministrazione sia composto da dieci a dodici membri. Nella convenzione i due soci si sono impegnati a procedere entro un anno all'aumento del capitale sociale con emissione di azioni ordinarie e/o privilegiate e alla richiesta della quotazione in Borsa della società entro il triennio con modalità tali da mantenere fisso il carattere paritetico delle rispettive partecipazioni. Nella stessa convenzione è previsto che il Consiglio di amministrazione sia composto di dodici membri di cui cinque rappresentanti dell'ENI, cinque della MONTEDISON e due di investitori terzi.

Per quanto riguarda i conferimenti, l'ENI apporta attività per 4.000 miliardi e debiti finanziari per 2.300 miliardi, mentre Montedison conferisce attività per 5.500 miliardi e debiti finanziari per

3.800 miliardi, con l'apporto netto da parte dei due soci di 1.700 miliardi ciascuno.

Il mantenimento del controllo dell'80% del capitale della società e la pariteticità nella determinazione degli indirizzi strategici costituiscono parte fondamentale dell'accordo e si traducono nella previsione di un Comitato direttivo del sindacato di blocco, composto di sei membri tra i quali è nominato il Presidente. Il Comitato, secondo gli accordi sottoscritti, è la sede nella quale gli azionisti possono impartire direttive al management della società e valutare i problemi connessi all'attuazione della strategia aziendale. La validità dell'accordo è di sei anni, con la possibilità di risolvere l'accordo stesso dopo tre anni, previo conferimento, da parte di Montedison, di attività tali da consentirle di superare il 50% del capitale di Enimont oppure, qualora Enimont sia quotata in borsa, non inferiori al contro valore di lire 1.000 miliardi.

All'ENI saranno lasciate tre opzioni: acquistare la partecipazione posseduta dalla Montedison, ottenendo così la maggioranza di Enimont; restare nella società in posizione di minoranza, rimanendo inerte dinanzi all'aumento del capitale conseguente ai nuovi conferimenti di Montedison: alienare parte del proprio pacchetto azionario a Montedison in misura tale da farle conseguire il controllo di Enimont. Nelle ultime due ipotesi la «provatizzazione» di Enimont, che, in ogni caso prevede il mantenimento del 25 per cento del capitale al partner pubblico, garantirebbe all'ENI il mantenimento, in via contrattuale, di un potere decisionale nella assunzione di una serie di scelte strategiche specificamente indicate.

3. Questioni emerse.

Alcune cause del disaccordo tra ENI e Montedison possono ricondursi ai mutamenti dello scenario politico ed economico che si sono determinati su scala planetaria nel 1989.

A tale riguardo non sono però stati indicati con precisione gli effetti che tali

cambiamenti avrebbero prodotto sul mercato della chimica. In ogni caso l'accordo già prevede le modalità di aggiornamento del piano strategico.

Altra questione cui è stato attribuito da Montedison grande rilievo è la mancata approvazione del provvedimento governativo in materia di agevolazione della tassazione delle plusvalenze. Tale provvedimento non figura nell'accordo tra le parti come una condizione per la validità dello stesso. Tuttavia Montedison dichiara di aver avuto in proposito, dal Governo, assicurazioni tali da farle ritenere di poter contare sulla sua approvazione; e aggiungere che tale elemento ha rappresentato per la parte privata uno dei presupposti. Il Governo peraltro ha presentato due decreti-legge per i quali non è intervenuta la conversione in legge entro i termini costituzionali ed un disegno di legge ancora all'esame del Parlamento.

Un altro elemento di contrasto è costituito dalla denuncia, formulata da Montedison, secondo la quale Enichem avrebbe effettuato ingenti investimenti nella fase immediatamente precedente la costituzione della società. Di tali investimenti Montedison afferma di non essere stata informata e rileva che essi si iscrivono in una strategia aziendale superata, perché effettuati in una situazione declinata del ciclo chimico, e perché comunque, non appaiono strettamente collegabili alla realizzazione del piano strategico. Eni ha replicato sostenendo che nessun dato è stato mai sottaciuto o comunque sottratto alla valutazione del partner privato e che nessuna contestazione è stata formalmente avanzata in sede di conferimenti.

Montedison ha poi denunciato con forza la incompatibilità tra le diverse « culture » aziendali, quali storicamente si sono determinate, nel settore pubblico e nel settore privato; e ciò con particolare riferimento alla tempestività delle decisioni. Queste ultime non sarebbero, infatti, trasfuse con prontezza nella vita della società, a causa delle procedure cui deve sottoporsi il partner pubblico prima di poter assumere le proprie determinazioni.

Tuttavia occorre sottolineare come questa critica non possa essere accettata nei suoi termini generali, poiché in altri settori partners pubblici e privati operano in modo concorsuale, e senza che vengano rilevate le incertezze, e osservati i ritardi, in questo caso denunciati. Dunque non può ritenersi incompatibile la coesistenza tra i due management e tra i due azionisti. Ed anzi l'ENI ha sottolineato la piena compatibilità nel caso specifico ed ha evidenziato tra i motivi di contrasto e di difficoltà operativa la prassi dell'azionista privato di procedere a convocazioni dirette dei managers Enimont, scavalcando tutti i livelli di competenza e compromettendo l'autorevolezza dei rappresentanti della società. Altra questione emersa è riferita alla mancata applicazione della carta degli intenti siglata tra ENIMONT e Ministero dell'ambiente.

Infine, vi è la questione dell'eventuale conferimento di Himont e Ausimont.

La possibilità che, nella *joint-venture*, Montedison conferisse anche la chimica di Himont e di Ausimont, era stata infatti esaminata, su richiesta dell'ENI, fin dalla fase di discussione dell'accordo, senza che si raggiungesse una intesa in tal senso. Non v'è dubbio che l'attuale proposta di Montedison costituisca un cambiamento della sua iniziale posizione, e tenda a « versare » società a fronte di capitali freschi di provenienza pubblica. È emersa inoltre da parte dell'ENI una diversa valutazione sulle vie da percorrere ai fini dell'internazionalizzazione e del rafforzamento tecnologica dell'ENIMONT.

Altro punto da mettere in rilievo è quello concernente il ruolo di Montedison in Enimont. Il Presidente della Montedison ha rivendicato, a questo proposito, con estrema determinazione, l'assunzione dei compiti di guida della società, con ciò manifestando una posizione oggettivamente contrastante con il carattere paritetico impresso fin dal primo momento alla struttura societaria.

Altresì va sottolineato che non è apparso chiaro il ruolo di Montedison relativamente all'acquisto di ingenti quote azionarie (tra quelle poste sul mercato)

da parte di operatori privati i quali hanno realizzato una rilevante concentrazione azionaria nelle loro mani. Questi operatori si sono rivelati, nei fatti, alleati proprio di Montedison nelle più recenti vicende societarie.

I mutamenti dello scenario politico ed economico richiamati e gli elementi di contrasto descritti, hanno determinato la mancata operatività del piano strategico.

Tale piano viene considerato, in ogni caso, dalla parte pubblica, un piano tuttora valido e le contestazioni della parte privata non sono state ritenute convincenti, in quanto tra l'altro non specificano, nel merito, le parti di esso che dovrebbero essere aggiornate.

4. Conclusioni.

La V e la X Commissione della Camera dei deputati, premesso che l'attuale situazione di Enimont, che versa in una condizione di blocco operativo, esige comunque una decisione rapida, pena la compromissione delle sue prospettive, concordano, in base alle risultanze dell'indagine conoscitiva nel formulare le seguenti conclusioni:

1) ENIMONT è stata costituita in vista della necessità di realizzare una importante razionalizzazione e un conseguente sviluppo dell'assetto chimico italiano e per rafforzare una consistente struttura industriale, fino a renderla competitiva sui mercati internazionali, e anche tale da incidere positivamente sulla bilancia commerciale e dei pagamenti. Tale disegno industriale resta valido anche nelle attuali condizioni. Esso va perseguito — sulla base delle indicazioni suggerite da Parlamento e Governo — attraverso un adeguato supporto finanziario da parte dei soci, la garanzia di una forte autonomia gestionale del management, un significativo impegno nella ricerca, la più

rigorosa tutela ambientale, e la riconsiderazione di aspetti fondamentali quali il Mezzogiorno e l'occupazione, a partire dalla necessità di mantenere la presenza industriale nelle diverse aree del Mezzogiorno;

2) viene valutata negativamente qualunque soluzione che possa comportare la scomposizione del complesso di attività di ENIMONT, perché si comprometterebbe il conseguimento degli obiettivi volti a determinare per la chimica italiana livelli di efficienza interna e di competitività richiesti dal quadro internazionale. Questi obiettivi sono irrinunciabili per il settore pubblico;

3) è apparsa l'attualità persistente del disegno industriale ed è conseguentemente da confermarsi l'ipotesi di una collaborazione paritaria tra ENI e MONTEDISON nel controllo della società. In questa prospettiva non mancano al Governo gli strumenti per operare a salvaguardia dell'interesse dell'economia e della chimica italiana utilizzando, in caso di accertata violazione da parte del soggetto privato dei patti sottoscritti in sede di costituzione di ENIMONT, tutte le possibili iniziative fino alla tutela giudiziaria. È da valutare peraltro positivamente la soluzione prospettata dal Governo alla parte privata, dell'anticipazione dei termini già previsti per il 1° gennaio 1992 dalla convenzione, nell'ambito delle diverse opzioni previste dalla stessa e approvata dal CIPI;

4) per il raggiungimento degli obiettivi indicati, il Governo, anche sulla base degli indirizzi che al riguardo adotterà il Parlamento, dovrà emanare le idonee direttive. Le Commissioni sottolineano in ogni caso l'esigenza che il Governo tenga tempestivamente informato il Parlamento sull'andamento del negoziato.

La seduta termina alle 20,30.

PAGINA BIANCA

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

IN SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 aprile 1990, ore 9,35. — Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA. — Interviene il ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali Antonio Maccanico.

Emendamenti al testo unificato delle proposte di legge:

GHEZZI ed altri: Norme sulla tutela dei lavoratori della piccola impresa, sulla cassa integrazione guadagni e sui licenziamenti (2324).

PIRO: Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme relative all'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300 (190).

CIPRIANI ed altri: Abrogazione dell'articolo 11 della legge 15 luglio 1966, n. 604, in materia di licenziamenti individuali e collettivi (1096).

CAVICCHIOLI ed altri: Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme relative all'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300 (3301).

GHEZZI ed altri: Nuove norme in tema di licenziamenti illegittimi, di reintegrazione nel posto di lavoro e di risarcimento dei danni (4446).

(Parere alla XI Commissione).

(Esame e conclusione).

Il Presidente Silvano LABRIOLA, prendendo atto della avvenuta nuova trasmissione degli emendamenti da parte della Commissione di merito, propone, in sostituzione del relatore, che la Commissione esprima il parere nella forma del nulla osta all'ulteriore iter degli emendamenti 1.62, 1.41, 1.46, 1.42, 1.49, 1.57, 1.60, 1.43, 1.50, 2.18, 2.19, 2.29, 0.2.22.1, 0.2.22.2, 2.22, 2.30, 2.26, 2.27, 2.32, 3.3, 4.13, 4.14, 4.15 e 5.19 al testo unificato dei progetti di legge, trasmessi dalla Commissione di merito.

La Commissione approva la proposta del Presidente.

(La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 15,45).

Proposta di legge:

RIZ ed altri: Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento (Approvata dalla II Commissione del Senato) (S. 32) (4496).

(Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di legge.

Il Presidente Silvano LABRIOLA ricorda che nella seduta di ieri alcuni deputati hanno posto questioni relative alla rilevanza internazionale ed a quella interna del provvedimento in esame, sulle quali è apparso opportuno acquisire chiarimenti da parte del ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.

Fa quindi presente che il problema non attiene al piano dei rapporti internazionali, ma all'attuazione del principio costituzionale della tutela delle minoranze linguistiche, alla luce del quale sembra accettabile l'idea di istituire in Bolzano una sezione distaccata della corte d'appello di Trento. Sottolineando che gli altri problemi riguardano il merito del provvedimento, ritiene che per quanto di competenza la I Commissione possa esprimere parere favorevole.

Il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Antonio MACCANICO, dichiarando di condividere l'impostazione della questione enunciata dal Presidente, ricorda che il provvedimento in esame costituisce un adempimento di natura interna, come del resto l'intero pacchetto delle misure a favore della popolazione altoatesina: ciò sia per il principio costituzionale di tutela delle minoranze linguistiche sia perché si tratta di un impegno assunto dal Governo nei confronti della minoranza etnico-linguistica altoatesina, che anche la Camera ha confermato, approvando, sulla base delle dichiarazioni del Governo, un ordine del giorno. Per questi motivi, raccomanda l'espressione di un parere favorevole.

Il deputato Giovanni FERRARA preannuncia il voto contrario del gruppo comunista, che non va inteso come contrarietà alla tutela delle minoranze linguistiche, poiché anzi il suo gruppo sollecita il prosieguo dell'*iter* del provvedimento già licenziato in materia dalla I Commissione in sede referente. Richiamando quanto di-

chiarato nel corso del dibattito dal deputato Ferrandi, ribadisce tuttavia che la proposta di legge in esame non va incontro all'esigenza di una convivenza armoniosa tra i gruppi linguistici in Alto Adige.

Il deputato Vito RIGGIO si dichiara favorevole alla proposta del Presidente per le ragioni di costituzionalità da quest'ultimo richiamate; esprime invece a titolo personale riserve sul merito del provvedimento.

La Commissione delibera infine di esprimere parere favorevole alla proposta di legge.

La seduta termina alle 15,55.

IN SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 11 aprile 1990, ore 9,40. — Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA. — Interviene il ministro della funzione pubblica Remo Gaspari ed il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Antonio Maccanico.

Disegno e proposte di legge:

Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (3464).

(Parere della II, della III, della IV, della V, della VII e della XI Commissione).

TORTORELLA ed altri: Nuova disciplina della dirigenza pubblica (3214).

(Parere della V e della XI Commissione).

CARIA: Norme concernenti il riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (4586).

(Parere della V Commissione).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione dei progetti di legge.

Il Presidente Silvano LABRIOLA ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione dell'articolo 4 del nuovo testo del disegno di legge n. 3464, già approvato in sede referente, al quale sono stati presentati i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

ART. 4.

1. La dirigenza è ordinata in distinti ruoli unici, amministrativi e tecnici, su due qualifiche:

- a) dirigente generale;
- b) dirigente.

2. Per ciascuna qualifica, sono individuati più livelli di funzione dirigenziale, sulla base:

- a) della quantità di risorse finanziarie assegnate;
- b) complessità dell'organizzazione dei singoli uffici;
- c) ambito di discrezionalità e rilevanza tecnico-amministrativa dell'attività.

3. Nella prima applicazione della presente legge gli organi e gli uffici dirigenziali di ciascuna amministrazione statale saranno individuati e classificati secondo i rispettivi livelli di funzioni con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, in base alle proposte formulate da una Commissione, nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, e composta:

- a) da quattro senatori e sei deputati;
- b) da dieci esperti di pubblica amministrazione, nominati dal governo tra professori universitari, magistrati, amministratori, dirigenti generali delle amministrazioni dello Stato o qualifiche equiparate.

4. La Commissione è insediata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed è presieduta dal Presidente del Consi-

glio, o per sua delega da un sottosegretario di Stato.

5. Sul provvedimento di cui al comma 3 viene espresso parere delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

6. Le dotazioni organiche dirigenziali di ciascuna amministrazione sono disposte, in corrispondenza degli organi e degli uffici individuati a termini del comma 3, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro competente all'interno della dotazione organica complessiva dei dirigenti dello Stato, stabilita in misura pari alla somma delle dotazioni organiche previste dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, diminuita del venti per cento.

7. Il collocamento in posizione di fuori ruolo per i dirigenti delle Amministrazioni dello Stato è possibile all'interno di un contingente pari al venti per cento della dotazione organica complessiva stabilita, per ciascuna delle due qualifiche dirigenziali, ai sensi del comma precedente.

4. 4.

Ferrara, Strumendo, Forleo.

All'articolo 4, sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La dirigenza è ordinata in distinti ruoli unici, amministrativi e tecnici, su tre qualifiche:

- a) dirigente generale;
- b) dirigente superiore;
- c) dirigente.

4. 5.

Bertoli, Ciocci Carlo Alberto, Chiriano.

All'articolo 4, comma 1, sostituire le parole: a) dirigente generale; b) dirigente con le seguenti: a) dirigente generale; b) vice dirigente generale; c) dirigente; d) vice dirigente.

4. 7.

Binetti, Riggio.

All'articolo 4, comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente: b) dirigente di primo livello.

4. 1.

Balbo, Bassanini.

All'articolo 4, dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. I dirigenti generali dello Stato sono ricompresi in unico contingente presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Vengono destinati, anche in via transitoria, alle singole amministrazioni dello Stato in ragione delle esigenze funzionali ed in relazione allo svolgimento di specifici programmi, con decreto del Presidente del Consiglio, su richiesta motivata del ministro interessato.

1-ter. I dirigenti di primo livello dello Stato afferiscono alle dotazioni organiche di ciascuna amministrazione.

4. 2.

Bassanini, Balbo.

All'articolo 4, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Per le amministrazioni e gli enti di cui al successivo articolo 14 nonché per quelli caratterizzati da particolari strutture organizzative a livello territoriale, possono essere determinate nei rispettivi ordinamenti, diversi livelli e articolazioni dirigenziali, in relazione alle speciali funzioni assegnate.

4. 11.

Ciaffi.

All'articolo 4, sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. Nella prima applicazione della presente legge, gli organi e gli uffici dirigenziali di ciascuna amministrazione statale saranno individuati con decreto del Presidente della Repubblica secondo le procedure stabilite dall'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentita una com-

missione tecnica composta da cinque esperti di chiara fama in materia di pubblica amministrazione e di organizzazione aziendale, nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri. Il decreto sarà comunque emanato ove il parere del Consiglio di Stato non sia reso entro sessanta giorni dalla richiesta.

2-bis. Ai fini dell'individuazione di cui al comma 2, si terrà conto dei carichi di lavoro dei diversi uffici, della loro complessità e della quantità di risorse finanziarie ad essi assegnate.

4. 3.

Bassanini, Balbo.

All'articolo 4, comma 2, sostituire le parole: Consiglio di Stato con le seguenti: Consiglio Superiore della pubblica amministrazione rinnovato ai sensi dell'articolo 12 della presente legge.

4. 8.

Binetti, Riggio.

All'articolo 4, comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: Il Governo procederà all'emanazione del decreto solo dopo che i pareri richiesti al Consiglio superiore della pubblica amministrazione e alle Commissioni permanenti della Camera e del Senato siano stati acquisiti.

4. 9.

Binetti, Riggio.

All'articolo 4, comma 3, dopo le parole: su proposta del ministro interessato aggiungere le seguenti: acquisito il parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione.

4. 10.

Binetti, Riggio.

All'articolo 4, sostituire la rubrica con la seguente: (Livelli dirigenziali e riorganizzazione degli uffici).

4. 6.

Binetti, Riggio.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

1. Al personale con qualifica dirigenziale o delle qualifiche direttive ad esaurimento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, che chieda il collocamento a riposo anticipato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, è attribuito un periodo di servizio pari a quello occorrente a ciascuno per raggiungere il limite massimo di età per il collocamento a riposo, e comunque non superiore a cinque anni, ai fini della liquidazione della pensione e dell'indennità di buonuscita.

2. Al personale di cui al comma precedente sono attribuiti, inoltre, tre classi o scatti biennali all'atto del collocamento a riposo, calcolati a termini dell'articolo 1, comma 3, della legge 17 aprile 1984, n. 79.

3. Il pensionamento anticipato di cui al comma 1 è consentito sino alla concorrenza della riduzione della dotazione organica complessiva dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato, disposta dall'articolo 4, comma 4, della presente legge.

4. La precedenza è data dall'ordine di presentazione delle domande e, a parità di data, dalla maggiore età degli interessati.

5. Al coordinamento delle procedure attuative del presente articolo provvede la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Funzione pubblica.

6. Il collocamento a riposo di cui al comma 1 potrà essere ritardato, per singoli dipendenti con decreto del ministro competente, sino a due anni dalla data di presentazione della domanda e comunque non oltre il termine di compimento del limite massimo di età per il collocamento a riposo, in relazione a motivate, gravi esigenze di servizio.

4. 01.

Strumendo, Forleo, Barbieri.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

1. Al personale indicato nel diciannovesimo comma dell'articolo 43 della legge 1° aprile 1981, n. 121, come sostituito dall'articolo 20 della legge 10 ottobre 1986, n. 668 e ai dirigenti del Corpo forestale dello Stato e del Corpo degli agenti di custodia che cessino dal servizio per limite di età o perché divenuti permanentemente inabili al servizio o deceduti, ovvero a domanda a condizione che abbiano compiuto 35 anni di servizio utile a pensione si applicano le disposizioni previste dall'articolo 13 della legge 10 dicembre 1973, n. 804.

4. 02.

Forleo, Pacetti.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

(Funzioni ed attribuzioni degli ispettori generali e dei direttori di divisione delle qualifiche ad esaurimento).

1. Gli ispettori generali e i direttori di divisione delle qualifiche ad esaurimento svolgono, al centro e in periferia, funzioni vicarie dei dirigenti, quelle eventualmente delegate ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, compiti di studio, di ricerca, di attività ispettiva ed incarichi speciali di cui al comma 1 dell'articolo 4 della presente legge e altre funzioni di pari rilevanza. Le predette funzioni vengono svolte sulla base delle direttive dei competenti direttori generali, nelle cui attribuzioni rientra anche la compilazione dei rapporti informativi di detti funzionari.

4. 03.

Mastrantuono.

Il relatore Pietro SODDU presenta il seguente emendamento, che si propone di risolvere il problema dell'articolazione

delle qualifiche dirigenziali attraverso una disposizione che assume valore di principio:

All'articolo 4, sostituire il comma 1 con i seguenti:

1. La dirigenza è ordinata in distinti ruoli unici, amministrativi e tecnici, su due qualifiche:

- a) dirigente generale;
- b) dirigente.

1-bis. Le qualifiche di cui al comma 1 possono essere articolate in più livelli funzionali dagli ordinamenti di ciascuna amministrazione in relazione alle proprie caratteristiche.

4. 12.

Il relatore.

Presenta inoltre il seguente emendamento:

All'articolo 4, sopprimere il comma 4.

4. 13.

Il relatore.

Su invito del Presidente Silvano LABRIOLA, il deputato Lucio STRUMENDO ritira l'emendamento 4.4, riservandosene la presentazione nella parte in cui si prevede la revisione delle dotazioni organiche dirigenziali; ritiene tuttavia preferibile che il comma *1-bis* dell'emendamento 4.12 del relatore, cui è favorevole, possa essere integrato in relazione a quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 4.

La Commissione approva quindi, favorevole il ministro per la funzione pubblica Remo GASPARI, l'emendamento 4.12 del relatore, risultando preclusi gli emendamenti 4.5, 4.7 e 4.1.

Assenti i presentatori dell'emendamento 4.2 e ritirato l'emendamento 4.11, il relatore Pietro SODDU presenta il seguente emendamento:

All'articolo 4 sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Nella prima applicazione della presente legge, gli organi e gli uffici dirigenziali di ciascuna amministrazione statale saranno individuati con decreto del Presidente della Repubblica, tenendo conto dei carichi di lavoro e delle funzioni di supporto a livello orizzontale, di quelle di tipo gerarchico a configurazione verticale, della complessità dell'organizzazione dei singoli uffici, della quantità delle risorse finanziarie assegnate, nonché dell'ambito della discrezionalità e della rilevanza tecnico-amministrativa dell'attività. Il decreto di cui al presente comma è emanato entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge secondo le procedure stabilite dall'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e previo parere delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Il Governo procederà, comunque, all'emanazione del decreto qualora i pareri richiesti al Consiglio di Stato ed alle Commissioni permanenti della Camera e del Senato non siano resi entro sessanta giorni dalla richiesta.

4. 14

Il relatore.

Assenti i presentatori dell'emendamento 4.3, che si intende vi abbiano rinunciato, la Commissione approva quindi, favorevole il ministro per la funzione pubblica, Remo GASPARI, l'emendamento del relatore 4.14, risultando preclusi gli emendamenti Binetti e Riggio 4.8 e 4.9.

Dopo che il deputato Vito RIGGIO ha ritirato l'emendamento 4.10, la Commissione approva l'emendamento del relatore 4.13, nonché l'emendamento Binetti e Riggio 4.6, con una precisazione del relatore Pietro SODDU, che sottolinea l'esigenza di modificare in sede di coordinamento l'espressione « livelli dirigenziali » in « qualifiche dirigenziali ».

Dopo che il deputato Lucio STRUMENDO ha osservato che il comma 6 del suo emendamento 4.4 conteneva ulteriori disposizioni rispetto a quelle contenute nell'articolo 4, il Presidente Silvano LABRIOLA dà atto al deputato Strumendo di aver ritirato l'emendamento 4.4, con l'intesa che l'ultima parte potrà essere oggetto di altro emendamento riferito ad altro articolo.

La Commissione approva quindi l'articolo 4 come modificato dagli emendamenti accolti.

Dopo che il Presidente Silvano LABRIOLA ha invitato il presentatore a ritirare l'articolo aggiuntivo Strumendo ed altri 4.01, il deputato Lucio STRUMENDO dichiara che il comma 6 dell'emendamento 4.4, in precedenza ritirato, costituisce il presupposto dell'articolo aggiuntivo 4.01 e va pertanto esaminato congiuntamente a quest'ultimo.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, sottolineando l'importanza della questione posta dalle proposte emendative del deputato Strumendo, ritiene opportuno, anche in vista delle imminenti votazioni in Assemblea, sospendere ora la seduta; ringrazia quindi il relatore che con la sua proposta relativa all'articolo 4 ha salvaguardato la continuità di impostazione generale del provvedimento.

Avverte quindi che la Commissione riprenderà i propri lavori un'ora dopo il termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea, in sede legislativa e, qualora intervenga il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, in sede consultiva per il seguito dell'esame della proposta di legge concernente l'istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento.

(La seduta, sospesa alle 9.55, è ripresa alle 15).

Il Presidente Silvano LABRIOLA avverte che sugli articoli aggiuntivi Strumendo ed altri 4.01 e Forleo e Pacetti

4.02 dovrà essere acquisito il parere delle Commissioni V e XI; sarebbe pertanto opportuno accantonare gli articoli aggiuntivi medesimi ovvero trasmetterli sin d'ora alle Commissioni competenti.

Il deputato Lucio STRUMENDO fa presente che intende presentare un emendamento che raccoglie il contenuto del comma 6 dell'emendamento 4.4, relativo alla revisione delle dotazioni organiche della dirigenza statale. Tale emendamento dovrà intendersi collegato all'articolo aggiuntivo 4.01.

La Commissione delibera quindi di accantonare la discussione degli articoli aggiuntivi Strumendo ed altri 4.01, Forleo e Pacetti 4.02, sui quali dovrà essere acquisito il parere delle Commissioni V e XI, e dell'articolo aggiuntivo Mastrantuono 4.03, fatto proprio dal deputato Adriano CIAFFI.

Si passa quindi alla discussione dell'articolo 5 al quale risultano presentati i seguenti emendamenti, ed il seguente articolo aggiuntivo:

All'articolo 5, comma 1, sopprimere le seguenti parole: nonché compiti di studio, di ricerca e vigilanza.
5. 7.

Binetti, Riggio.

All'articolo 5, comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: e di ispezione.
5. 1.

Balbo, Bassanini.

All'articolo 5, comma 2, lettera b), sopprimere le seguenti parole: con facoltà di assegnare, nell'ambito della struttura cui è preposto, ai dirigenti le rispettive funzioni.
5. 3.

Forleo, Barbieri, Ferrara.

All'articolo 5, comma 2, lettera b), sostituire le parole: con facoltà di assegnare,

nell'ambito della struttura cui è preposto, ai dirigenti le rispettive funzioni con le seguenti: proponendo al Consiglio di amministrazione l'assegnazione dei dirigenti agli uffici relativi.

5. 8.

Binetti, Riggio.

All'articolo 5, comma 2, lettera d), sostituire le parole: nonché definizione dei limiti di valore delle spese che i dirigenti possono impegnare con le seguenti: Ogni due anni il Presidente del Consiglio dei ministri con decreto da pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale entro il 31 dicembre dell'anno precedente individua, per ciascuna amministrazione, i limiti di valore delle spese che i due livelli dirigenziali non possono superare nella approvazione di contratti dai quali deriva una spesa o una entrata per l'amministrazione.

5. 9.

Binetti, Riggio.

All'articolo 5, al comma 2, sopprimere la lettera e) e aggiungere il seguente comma:

2-bis. Le funzioni di iniziativa, coordinamento, direttiva e controllo del dirigente generale nei confronti degli uffici dirigenziali dipendenti, la fissazione dei limiti di spesa degli uffici medesimi, ed in generale i rapporti funzionali reciproci tra il dirigente generale ed i dirigenti a lui sottoposti sono definiti, per ciascuna amministrazione, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro competente.

5. 4.

Forleo, Barbieri, Ferrara.

All'articolo 5, comma 2, lettera e) sopprimere le parole: anche con potere sostitutivo in caso di inerzia degli uffici stessi.

5. 11.

Binetti, Riggio.

All'articolo 5, comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: Delle risposte date ai rilievi degli organi di controllo deve essere data contestualmente comunicazione al gabinetto del ministro.

5. 10.

Binetti, Riggio.

All'articolo 5, comma 5, sopprimere le seguenti parole: e del comma 3.

5. 12.

Binetti, Riggio.

All'articolo 5, sopprimere il comma 6.

5. 5.

Forleo, Barbieri, Ferrara.

All'articolo 5, sostituire il comma 6 con il seguente:

6. È in facoltà del ministro intervenire in via sostitutiva nell'attuazione di singoli programmi o nell'adozione di provvedimenti di competenza dei dirigenti, in caso di inerzia, di omissioni o irregolarità gravi poste in essere dai dirigenti stessi.

5. 2.

Bassanini, Balbo.

All'articolo 5, aggiungere in fine il seguente comma:

6-bis. Ai dirigenti generali ed ai dirigenti posti a capo di uffici periferici o funzionalmente autonomi è attribuita la titolarità del potere di negoziazione decentrata con le organizzazioni sindacali, di cui all'articolo 14 della legge quadro 29 marzo 1983, n. 93.

5. 6.

Forleo, Barbieri, Ferrara.

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

(Funzioni ed attribuzioni del dirigente superiore).

1. Al dirigente superiore competono, oltre alle funzioni vicarie dei dirigenti ge-

nerali, le funzioni di direzione di servizi centrali dipendenti organicamente dal Ministro o di altri uffici di pari livello previsti dalla legge, le funzioni di coordinamento degli uffici cui sono preposti i dirigenti, quelle di esecuzione di specifici programmi, di studio, ricerca, vigilanza ed ispezione, nonché l'espletamento di incarichi speciali.

2. Il dirigente superiore esercita i compiti amministrativi relativi:

a) alla direzione di servizi centrali e di uffici periferici di particolare importanza con circoscrizione non inferiore a quella provinciale, con conseguente rappresentanza giuridica dell'amministrazione nei confronti dei terzi, salvo quanto dispone la legge 25 marzo 1958, n. 260, ovvero all'attività di studio, ricerca, proposta e vigilanza sull'esecuzione di programmi;

b) alla realizzazione di singoli programmi ad esso affidati;

c) all'esercizio dei poteri indicati nelle lettere b), c) e d) dell'articolo 5, comma 2.

3. Il dirigente superiore, nelle materie di competenza, può chiedere pareri agli organi consultivi dell'amministrazione e rispondere a rilievi degli organi di controllo.

5. 01.

Bertoli, Ciocci Carlo Alberto,
Chiriano.

Dopo che il deputato Vito RIGGIO ha ritirato l'emendamento 5.7, il Presidente Silvano LABRIOLA dichiara che, stante l'assenza dei presentatori dell'emendamento 5.1 s'intende che gli stessi vi abbiano rinunciato.

Il deputato Adriano CIAFFI ritiene essenziale delineare esattamente le funzioni rispettivamente attribuite al dirigente generale ed al dirigente; in questo senso ritiene che la lettera b) del comma 2 dell'articolo 5 sia contraddittoria e che pertanto l'emendamento Forleo ed altri 5.3 andrebbe subemendato, nel senso di prevedere che il dirigente generale adotta

gli atti di organizzazione delle risorse umane disponendo la mobilità del personale degli uffici.

Dopo che il Presidente Silvano LABRIOLA ha sottolineato che su tale materia è stato presentato l'emendamento Binetti e Riggio 5.8 e dopo che il deputato Giovanni FERRARA ha dichiarato di ritenere superflua la proposta del deputato Ciaffi, il deputato Adriano CIAFFI fa presente che il Consiglio di amministrazione non può essere chiamato a decidere su movimenti di personale occasionali.

Avendo il relatore Pietro SODDU osservato che la facoltà di disporre circa l'organizzazione delle risorse umane comprende quella di disporre la mobilità del personale, il Presidente Silvano LABRIOLA invita il deputato Riggio a ritirare l'emendamento 5.8.

Il deputato Vito RIGGIO sottolinea che il suo emendamento 5.8 intendeva sottolineare la necessità che il dirigente generale formuli al Consiglio di amministrazione una proposta di assegnazione dei dirigenti.

Dopo che il relatore Pietro SODDU ha osservato che tale proposta al Consiglio di amministrazione, benché superflua, potrebbe essere prevista, il Presidente Silvano LABRIOLA fa presente che l'emendamento 5.3 potrebbe determinare uno spostamento di competenze; attualmente infatti nel Consiglio di amministrazione siedono rappresentanti delle organizzazioni sindacali, per cui attribuendo al dirigente generale tutte le decisioni relative al personale verrebbe meno il controllo sindacale in materia.

Il deputato Lucio STRUMENDO fa presente che l'obiettivo dell'emendamento 5.3 è proprio quello di valorizzare la posizione del dirigente generale nell'organizzazione delle risorse umane assegnate alla struttura cui è preposto.

Favorevoli il relatore Pietro SODDU ed il deputato Adriano CIAFFI, la Com-

missione approva l'emendamento Forleo ed altri 5.3, risultando precluso l'emendamento Binetti e Riggio 5.8.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, dopo aver precisato che, con l'approvazione dell'emendamento 5.3, sono attribuite al dirigente generale tutte le decisioni sul personale dell'ufficio cui è preposto, osserva che sarebbe opportuno chiarire la formulazione dell'emendamento Binetti e Riggio 5.9 nella parte relativa al termine entro cui adottare il decreto ivi previsto.

Il deputato Adriano CIAFFI sottolinea la necessità di chiarire quali sono le disposizioni specificamente dettate per le amministrazioni dello Stato e quali sono le disposizioni che invece dettano principi validi anche per le altre pubbliche amministrazioni. Ciò vale in particolare per gli articoli 5 e 6, che si riferiscono evidentemente ai soli dirigenti statali.

Dopo che il deputato Giovanni FERRARA ha dichiarato di condividere tale rilievo, il Presidente Silvano LABRIOLA, concordando, dichiara che può ritenersi sin d'ora stabilito, anche ai fini del coordinamento formale del testo, che gli articoli 5 e 6 si riferiscono alle amministrazioni statali.

Il deputato Adriano CIAFFI fa presente che è incongruo centralizzare nella Presidenza del Consiglio dei ministri il compito di individuare, per ciascuna amministrazione, i limiti della competenza per valore dei dirigenti, come proposto dall'emendamento Binetti e Riggio 5.9.

Il Presidente Silvano LABRIOLA rileva che mentre l'articolo 5 attribuisce, come è preferibile, al dirigente generale la definizione dei limiti di valore delle spese che i dirigenti possono impegnare, l'emendamento Binetti e Riggio 5.9 attribuisce tale responsabilità ad un organo governativo.

Dopo che il relatore Pietro SODDU ha osservato che è preferibile mantenere il

testo della lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 5, il ministro per la funzione pubblica Remo GASPARI sottolinea che la proposta contenuta nell'emendamento Binetti e Riggio 5.9 costituisce uno strumento utile per garantire una periodica revisione dei limiti della competenza per valore dei dirigenti, così venendo incontro ad una esigenza fortemente sentita.

Il Presidente Silvano LABRIOLA invita i presentatori a ritirare l'emendamento Binetti e Riggio 5.9, facendo presente che le esigenze rappresentate dall'emendamento e dal rappresentante del Governo possono essere soddisfatte con una disposizione che, delegificando la materia, rimetta al Governo la individuazione, in linea generale, dei limiti di spesa riferiti a ciascun settore amministrativo.

Dopo che il ministro per la funzione pubblica Remo GASPARI ha ribadito il proprio parere favorevole all'emendamento Binetti e Riggio 5.9. in quanto esso pone un obbligo di revisione dei limiti di spesa, dichiarandosi tuttavia favorevole anche alla individuazione di uno strumento diverso per raggiungere tale obiettivo, il Presidente Silvano LABRIOLA ritiene preferibile mantenere immutato il testo della lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 5. Invita pertanto i presentatori dell'emendamento 5.9. a ritirarlo e a predisporre un articolo aggiuntivo che delegifichi, sulla base dello schema di cui all'emendamento stesso, la fissazione dei limiti della competenza per valore dei dirigenti per i diversi settori amministrativi, nel cui ambito sarà applicabile la disposizione di cui alla lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 5.

Avendo il deputato Lucio STRUMENTO richiamato l'attenzione sull'emendamento Forleo ed altri 5.4., che contiene un'ulteriore proposta nella materia ora in discussione, il deputato Adriano CIAFFI ritiene che non si possa rimettere ad un decreto del Presidente della Repubblica la disciplina della materia di cui all'emendamento Forleo ed altri 5.4.

Dopo che il relatore Pietro SODDU si è dichiarato contrario all'emendamento Forleo ed altri 5.4, il Presidente Silvano LABRIOLA invita i presentatori a ritirarlo, ferma restando l'opportunità di regolare la materia in altra sede.

Avendo il deputato Giovanni FERARA ritirato l'emendamento 5.4., il deputato Vito RIGGIO ritira gli emendamenti 5.11 e 5.10, dopo che il Presidente Silvano LABRIOLA ha espresso su di essi perplessità.

Il deputato Adriano CIAFFI ritiene opportuno l'emendamento Binetti e Riggio 5.12, in quanto gli atti di cui al comma 3 dell'articolo 5 sono atti interni ad un procedimento ed appare pertanto ingiustificato attribuire ad essi carattere di definitività.

Avendo il Presidente Silvano LABRIOLA osservato che anche una richiesta di parere potrebbe determinare una lesione di interessi, il deputato Adriano CIAFFI, premesso che anche gli atti non definitivi sono impugnabili, ribadisce che gli atti di cui al comma 3 sono privi di rilievo esterno, per cui la definitività ha senso solo se riferita agli altri atti previsti dal comma 5.

Dopo che il deputato Vito RIGGIO ha confermato che gli atti di cui al comma 3 sono atti interni ad un procedimento, il relatore Pietro SODDU ed il ministro per la funzione pubblica Remo GASPARI si rimettono alla Commissione sull'emendamento Binetti e Riggio 5.12.

Favorevole il deputato Giovanni FERARA, la Commissione approva l'emendamento Binetti e Riggio 5.12.

Il deputato Lucio STRUMENDO dichiara di far proprio l'emendamento Bassanini e Balbo 5.2, qualora la Commissione dovesse respingere l'emendamento Forleo ed altri 5.5.

La Commissione respinge quindi, contrario il relatore, l'emendamento Forleo ed altri 5.5.

Il ministro per la funzione pubblica Remo GASPARI raccomanda il mantenimento del testo del comma 6 dell'articolo 5, rilevando che la facoltà del ministro ivi prevista deve essere esercitata con atto espressamente motivato.

Dopo che il deputato Lucio STRUMENDO ha sottolineato che l'emendamento 5.2. prevede un intervento in via sostitutiva del ministro, da esercitarsi in un momento successivo rispetto a quanto previsto dalla disposizione di cui al comma 6, la Commissione respinge, contrario il relatore ed il rappresentante del Governo, l'emendamento Bassanini e Balbo 5.2., fatto proprio dal deputato Strumendo.

Il ministro per la funzione pubblica Remo GASPARI si pronuncia in senso contrario all'emendamento Forleo ed altri 5.6., ritenendo inopportuno irrigidire in una norma di legge quanto già è generalmente previsto in sede di contrattazione.

La Commissione respinge quindi, contrario il relatore, l'emendamento Forleo ed altri 5.6., approvando successivamente l'articolo 5 come modificato dagli emendamenti accolti.

Il Presidente Silvano LABRIOLA rinvia quindi — consentendovi la Commissione — il seguito della discussione dei progetti di legge alla prossima settimana.

Proposta di proroga d'inchiesta parlamentare:
SAVINO ed altri: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile, istituita dalla Camera dei deputati nella seduta del 1° giugno 1988 (doc. XXII, n. 12-bis).

(Parere della V Commissione)

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della proposta di proroga d'inchiesta parlamentare.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, sostituendo il relatore, dopo aver fatto presente che la V Commissione ha espresso parere favorevole con un'osservazione, avverte che si passerà all'esame dell'articolo 1, al quale risulta presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, sostituire le parole: 31 luglio 1991 con le seguenti: 31 dicembre 1990.

1.1.

Soddu.

Presenta quindi il seguente articolo aggiuntivo diretto a recepire l'osservazione contenuta nel parere della Commissione bilancio:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione derivanti dalla proroga prevista dall'articolo 1 sono poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

1.01.

Labriola.

Dopo che il deputato Giovanni FERARA si è dichiarato contrario all'emendamento Soddu 1.1, il Presidente Silvano

LABRIOLA ritiene opportuno fissare per la proroga della Commissione in questione un termine che trovi i gruppi consenzienti.

Dopo interventi dei deputati Pietro SODDU e Adriano CIAFFI, favorevoli all'emendamento 1.1 e del deputato Silvia BARBIERI, che fa presente che la Commissione d'inchiesta può sempre terminare i suoi lavori anche prima della scadenza del termine, il Presidente Silvano LABRIOLA propone di fissare una data intermedia, su cui possa formarsi un consenso unanime.

Avendo il deputato Vito RIGGIO aderito a tale proposta, sia pure con riserva, il Presidente Silvano LABRIOLA presenta il seguente emendamento:

All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: 31 luglio 1991 con le seguenti: 31 marzo 1991.

1.2.

Labriola.

Ritirato l'emendamento Soddu 1.1, la Commissione approva l'emendamento Labriola 1.2, approvando successivamente l'articolo 1 come modificato, nonché l'articolo aggiuntivo Labriola 1.01.

Il Presidente Silvano LABRIOLA rinvia infine la votazione finale della proposta di proroga di inchiesta parlamentare nel suo complesso alla seduta di domani, trenta minuti prima dell'inizio della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

La seduta termina alle 15,45.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

Comitato permanente per la cooperazione allo sviluppo.

*Mercoledì 11 aprile 1990, ore 15. —
Presidenza del Presidente del Comitato,
Franco FOSCHI.*

Comunicazioni del Presidente sui lavori del Comitato.

Il Presidente del Comitato Franco FOSCHI, illustra alcuni problemi ancora all'esame del comitato, ed in particolare quelli derivanti dalle delibere del CICS prese in assenza, e talvolta in dissenso con le indicazioni fornite dalla Commissione; in proposito dà conto della delibera del 5 aprile 1990 soffermandosi su singoli aspetti della stessa, quale ad esempio, la permanente considerazione della Romania tra i paesi da inserire tra quelli destinatari degli aiuti di cui alla legge 49.

Soffermandosi su taluni aspetti dei documenti recentemente trasmessi dal Ministero alla Commissione in materia di impegni assunti nel settore della cooperazione, segnala la necessità di distinguere

tra crediti di aiuto (erogati dal Mediocredito) e impegni effettivi di cooperazione, ed al riguardo propone in primo luogo che si svolga un'audizione dei responsabili del Mediocredito specificamente dedicata all'argomento, ed in secondo luogo che sia richiesto al Ministero degli affari esteri di precisare meglio i dati risultanti dalle tabelle aggregate premesse a tali volumi. Propone infine di fissare per la terza settimana di maggio il previsto incontro con i componenti del Comitato consultivo della cooperazione allo sviluppo.

Dopo interventi dei deputati Giuseppe CRIPPA — che segnala l'opportunità di chiedere relazioni specifiche dei singoli gruppi di lavoro in cui si articola il Comitato — Natia MAMMONE — che, concordando con tale richiesta, propone che dette relazioni siano trasmesse prima della programmata audizione — e Ettore MASINA — che si dichiara favorevole ad entrambe le richieste — il Comitato concorda sull'opportunità delle audizioni proposte dal Presidente con il Comitato consultivo ed il Mediocredito e con le modalità del loro svolgimento.

Il Presidente rinvia ad una prossima riunione l'individuazione e la calendarizzazione delle audizioni di altri soggetti interessati ed informa poi il Comitato dell'ipotesi di svolgere un viaggio in Argentina, necessario sia per verificare lo stato di attuazione della cooperazione italiana verso quel Paese, sia per rispondere ad un invito del Parlamento di quel Paese a dar vita ad una forma di consultazione più coordinata in materia di cooperazione. Segnala infine la preoccupazione che gli deriva dalle notizie provenienti da numerose organizzazioni internazionali circa la riduzione dei contributi italiani, riduzione che mette in pericolo la prosecuzione di numerosi programmi già iniziati; al riguardo propone di ascoltare le varie agenzie specializzate delle Nazioni Unite.

Il Comitato concorda.

Dopo che il deputato Ettore MASINA ha segnalato l'opportunità di richiedere al Ministero di privilegiare l'esecuzione di progetti di cooperazione che comportino l'impiego di alte quantità di lavoro, al fine di determinare una diffusione del reddito nei paesi destinatari, il Presidente Franco FOSCHI propone di richiedere anche che nella Conferenza sull'immigrazione, attualmente in preparazione, sia affrontato il problema dell'uso della cooperazione per creare posti di lavoro nei paesi in via di sviluppo ed evitare con ciò l'emigrazione da quei paesi verso quelli più sviluppati.

Il Comitato concorda su entrambe le richieste.

Il deputato Natia MAMMONE sottolinea la necessità di spostare la destinazione dei contributi alle organizzazioni internazionali dai contributi volontari generali a contributi finalizzati a singoli programmi, al fine di creare le condizioni che rendano il Governo italiano più direttamente responsabile della effettiva e concreta realizzazione di singoli progetti. Il-

lustrati poi alcuni dati emersi nell'ambito del lavoro che sta svolgendo per il Comitato trattati, e che dimostrano le contraddizioni ed i problemi incontrati nell'analisi dell'interazione tra accordi firmati (principalmente in forma semplificata) e decisioni operative di attuazione, segnala l'opportunità che nelle singole decisioni in materia di progetti di cooperazione allo sviluppo sia sempre data precisa indicazione degli accordi internazionali di riferimento; si riserva comunque di procedere ad ulteriori approfondimenti.

Il Comitato concorda con l'opportunità di avanzare al Ministero la richiesta del deputato Natia Mammone.

Il deputato Giuseppe CRIPPA propone al Comitato di richiedere al sottosegretario competente una serie di incontri per esaminare, con dettaglio a livello regionale, la programmazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo, al fine di scendere nel merito delle singole scelte, e, se del caso, di rivedere le priorità stabilite o in via di predisposizione.

Il deputato Maria Eletta MARTINI lamenta che le decisioni recentemente assunte dal CICS in materia di priorità vadano contro lo spirito della legge, nonché contro altri atti di indirizzo approvati recentemente dalle Camere; così come accade pure per numerose decisioni relative a singole iniziative. Richiede pertanto che sia predisposta una comunicazione formale atta ad investire ufficialmente il Presidente del Consiglio del mancato rispetto degli indirizzi formali approvati in Commissione e delle richieste avanzate anche nel corso della recente seduta della Commissione che si svolgeva poco prima della riunione del CICS.

Il Comitato concorda su entrambe le iniziative.

Su proposta del Presidente Franco FOSCHI e del deputato Giuseppe CRIPPA, il Comitato concorda poi di richiedere al Ministero rapporti informativi sui se-

guenti argomenti: volume attuale dei contributi italiani agli organi internazionali operanti nel settore della cooperazione, distinti per organo; serie storica di tali contributi; indicazioni di dettaglio sullo stato del loro utilizzo e sulle singole destinazioni; ruolo esercitato dal Governo italiano nella gestione di tali contributi e nel controllo della loro efficacia; dati di dettaglio relativi al personale italiano impiegato nelle suddette organizzazioni e nei singoli programmi da esse realizzati ed in corso di realizzazione; stato dell'iniziativa indicata come « CSCE Euro-Mediterranea »; attività in corso ed in pro-

gramma da parte della comunità Europea riguardo alla cooperazione Nord-Sud con particolare riguardo al rinnovo della Convenzione di Lomé; illustrazione formale dei dati effettivamente reperibili attraverso la banca dati sulla cooperazione, e più precise informazioni circa gli studi in corso per modificare il sistema operativo.

Il Presidente Franco FOSCHI si riserva di sottoporre al Presidente della Commissione le proposte testé concordate dal Comitato per attivare le relative procedure.

La seduta termina alle 16.

PAGINA BIANCA

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

IN SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 11 aprile 1990, ore 9,30. — Presidenza del Vicepresidente, Isaia GASPAROTTO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa, Mario Clemente Mastella e Giuseppe Fassino.

Disegno di legge:

Corresponsione della retribuzione ai militari di truppa detenuti (Approvato dalla IV Commissione Difesa del Senato) (4242).

(Parere dalla I, della II e della V Commissione).

(Seguito della discussione ed approvazione).

La Commissione prosegue la discussione del provvedimento.

Il Presidente Isaia GASPAROTTO ricorda che nella seduta del 25 gennaio scorso la Commissione, chiusa la discussione generale, ha approvato in linea di principio l'emendamento 1. 1 del Governo. Sono successivamente pervenuti i prescritti pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio, sia sul testo sia

sull'unico emendamento presentato. Mentre la I Commissione ha espresso parere favorevole su entrambi, la V Commissione ha corredato il parere favorevole sul testo a condizione che all'articolo 1, primo periodo, dopo le parole: « regio decreto 10 febbraio 1943, n. 306 » siano inserite le seguenti: « , e successive modificazioni, »; che al secondo periodo, siano sostituite le parole: « nella misura stabilita dalla legge 5 luglio 1986, n. 342 » con le seguenti: « , e successive modificazioni. »; ed infine, che all'articolo 3 siano soppresse le parole: « di lire 321 milioni annui » nonché sia sostituita la parola: « 1989 » con la seguente « 1990 ». La Commissione affari costituzionali ha altresì espresso parere favorevole sull'emendamento 1. 1 del Governo. Rileva in proposito che, essendo tale emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1, la sua eventuale approvazione renderebbe superfluo il recepimento delle condizioni apposte all'articolo 1 della predetta Commissione.

Il relatore, Gastone SAVIO, esprimendo pieno consenso con il parere della

Commissione affari costituzionali, presenta il seguente emendamento:

All'articolo 3, sopprimere le parole: di lire 321 milioni annui, nonché sostituire la parola: 1989 con la seguente: 1990.

3. 1.

Relatore.

Nessuno chiedendo di parlare, la Commissione approva consecutivamente, all'unanimità, l'emendamento 1. 1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 1; l'articolo 2, al quale non sono stati riferiti emendamenti; l'emendamento 3. 1 del relatore e l'articolo 3, come modificato dall'emendamento testé approvato.

Il Presidente, Isaia GASPAROTTO, comunica che, come preannunciato nella precedente seduta, è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La IV Commissione,
in sede di approvazione del disegno di legge n. 4242,

impegna il Governo

a presentare entro sei mesi il disegno di legge sulla riforma penitenziaria militare. 0/4242/1/IV

Pellegatta, Mitolo.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, Mario Clemente MASTELLA, accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

Non insistendo i presentatori per la votazione, la Commissione — dopo dichiarazione di voto a favore dei deputati Michele GALANTE e Giovanni PELLE-GATTA, rispettivamente a nome dei gruppi comunista e del MSI-destra nazionale — approva all'unanimità, per appello nominale, il provvedimento nel suo complesso, dopo aver autorizzato la Presi-

denza al coordinamento formale del testo, che risulta del seguente tenore:

ART. 1.

1. Il secondo comma dell'articolo 12 del regio decreto 10 febbraio 1943, n. 306, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

« Ai detenuti compete una retribuzione pari alla paga giornaliera ordinaria prevista per i militari di truppa in servizio di leva di cui alla tabella I annessa alla legge 5 agosto 1981, n. 440, e successive modificazioni ».

ART. 2.

1. Il terzo comma dell'articolo 12 del regio decreto 10 febbraio 1943, n. 306, è abrogato.

ART. 3.

1. All'onere derivante dall'articolo 1 della presente legge si provvede a carico del capitolo 1381 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1990 e dei corrispettivi capitoli per gli esercizi successivi.

Disegno e proposte di legge:

Modifica all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva (1709).

ANIASI ed altri: Equiparazione dei figli dei ciechi civili ai figli dei grandi invalidi di guerra ai fini dell'esonero militare (2527).

(Parere della I e della XII Commissione).

LOBIANCO ed altri: Modifica e integrazione dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva (2841).

LUSETTI ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 31 maggio 1975, n. 191, concernenti nuove norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (2975).

AGRUSTI ed altri: Norme per l'estensione dell'esonero dal servizio militare di leva (3537).

(Parere della I Commissione).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il Presidente Isaia GASPAROTTO ricorda che nelle sedute del 21 febbraio e 1° marzo scorso la Commissione ha proceduto all'approvazione in linea di principio degli articoli aggiuntivi 1. 07 del Governo, Galante 1. 08, 1. 06 del relatore, 1. 9 del Governo 1. 2, 1. 03, 1. 4 e 1. 011 del relatore, nonché Gasparotto 1. 012. Su di essi, e sull'articolo unico del disegno di legge n. 1709 adottato dalla Commissione quale testo base, sono successivamente pervenuti i prescritti pareri da parte delle competenti Commissioni: la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sugli articoli aggiuntivi e sull'articolo unico; la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'articolo unico nonché sugli articoli aggiuntivi 1. 08, 1. 06, 1. 09, 1. 02, 1. 03, 1. 011 e 1. 012; ma ha apposto delle condizioni agli articoli aggiuntivi 1.07 e 1.04. Su quest'ultimo il parere è favorevole a condizione che le parole: « Il Ministro della difesa è autorizzato ad adottare » siano sostituite dalle seguenti: « il Ministro della difesa adotta ». Sull'articolo aggiuntivo 1. 07 il parere favorevole è accompagnato dalla condizione che la disposizione si applichi non solo al primogenito o unico figlio di padre vivente, ma anche al primogenito o unico figlio di madre vivente, affetta da infermità permanente ed insanabile che la renda inabile ad esplicare la sua abituale attività lavorativa.

Il relatore, Paolo Pietro CACCIA, condivide con il contenuto dei pareri espressi dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio, ed in particolare sulla condizioni apposte, che costituiscono un utile perfezionamento al testo. Presenta quindi, conseguentemente, subemendamenti riferiti agli articoli aggiuntivi 1. 07 e 1. 04, intesi a recepire le suddette condizioni.

La Commissione approva quindi il subemendamento presentato dal relatore all'articolo aggiuntivo 1. 07, atto a recepire la condizione posta dalla I Commissione, nonché l'articolo aggiuntivo 1. 07 così modificato.

La Commissione approva quindi gli articoli aggiuntivi 1. 08, 1. 06, 1. 09, 1. 02 e 1. 03, approvando successivamente il subemendamento presentato dal relatore all'articolo aggiuntivo 1. 04, atto a recepire la condizione espressa dalla I Commissione, nonché l'articolo 1. 04 così modificato.

La Commissione approva infine gli articoli aggiuntivi 1. 011 e 1. 012.

Su proposta del Presidente, la Commissione approva quindi il seguente nuovo titolo del provvedimento:

« Modifiche ed integrazioni agli articoli 21 e 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, ed all'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come sostituito dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, in materia di dispensa e di rinvio del servizio di leva ».

Il Presidente Isaia GASPAROTTO comunica quindi che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La IV Commissione,

considerato che da parte degli organismi preposti alla destinazione dei giovani di leva arruolati nelle forze armate si continua a disattendere la risoluzione sulla regionalizzazione approvata all'unanimità dalla Commissione difesa,

ritenuto che non vale più invocare la necessità degli attuali criteri di discriminazione della leva per l'omogeneità fisica e culturale degli arruolati e per la dislocazione delle forze armate,

impegna il Governo

a verificare le norme e i meccanismi che portano alle assegnazioni perché la resi-

denza del giovane da arruolare sia elemento determinante per la definizione della assegnazione, nonché a verificare la possibilità di adottare le opportune iniziative, anche di carattere legislativo, affinché le risposte alle domande di assegnazione siano fornite entro 30 giorni dalla consegna, allo scadere dei quali le domande medesime si intendono accolte ».

0/1709/1/IV.

Savio, Mannino Antonino, Tassone, Grillo Salvatore, Caccia, Pellegatta.

Il deputato Gastone SAVIO illustra l'ordine del giorno.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, Mario Clemente MASTELLA, accoglie l'ordine del giorno, esprimendo però perplessità sull'ultimo punto del dispositivo.

Il deputato Giovanni PELLEGATTA annuncia l'orientamento favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sull'ordine del giorno.

Il deputato Antonino MANNINO si associa, sottolineando però l'esigenza di una attenta ed organica riflessione sui criteri delle dispense, anche per evitare fenomeni di discrezionalità selvaggia, che talora emergono anche in taluni settori degli stati maggiori.

Il deputato Paolo Pietro CACCIA concorda, invitando il Governo a farsi portavoce della volontà del Parlamento sulla regionalizzazione dei giovani di leva, lamentando lo scarso preavviso con il quale vengono incorporati nonché la approssimazione delle destinazioni, a causa della quale accade troppo spesso, ad esempio, che giovani lombardi vengono mandati senza preavviso ad Avellino. Una maggiore attenzione a questi problemi eviterà che si incrinino la stima del popolo nei confronti delle forze armate.

Dopo interventi dei deputati Gastone SAVIO, Mario TASSONE e Michelangelo AGRUSTI, il Sottosegretario di Stato per la difesa, Mario Clemente MASTELLA, dichiara di accogliere l'ultimo punto del dispositivo come raccomandazione.

Il deputato Gastone SAVIO non insiste, pertanto, per la votazione.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, e dopo che la Presidenza è stata autorizzata al coordinamento formale del testo, la Commissione approva all'unanimità, per appello nominale, il seguente nuovo testo del disegno di legge n. 1709, costituito dall'unico articolo del provvedimento e dagli articoli aggiuntivi ad esso riferiti — con conseguente assorbimento delle proposte di legge nn. 2527, 2841, 2975 e 3537 —, che risulta del seguente tenore:

ART. 1.

1. Dopo il n. 1) del primo comma dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, è aggiunto il seguente:

« 1-bis) fratello di militare deceduto durante la prestazione del servizio militare ».

ART. 2.

1. Il numero 4) del primo comma dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, è sostituito dal seguente:

«4) primogenito o unico figlio di padre o madre vivente, affetto da infermità permanente ed insanabile che lo renda inabile ad esplicare la sua abituale attività lavorativa, ovvero di padre vedovo o celibe o di madre vedova o nubile, purché in tutti i casi, a causa della partenza alle armi dell'arruolato, la famiglia venga a perdere i necessari mezzi di sussistenza ».

ART. 3.

1. Il numero 6 del primo comma dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, è sostituito dal seguente:

6) appartenente a famiglia di cui altri due figli abbiano prestato o prestino servizio militare.

ART. 4.

1. Al comma primo dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, sono aggiunti, in fine, i seguenti numeri:

8) figlio unico convivente con genitori dei quali uno portatore di *handicap* che lo renda non autosufficiente o invalido civile affetto da mutilazione o invalidità analoga a quella per le quali è previsto l'accompagnatore ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834;

9) unico fratello convivente di handicappato non autosufficiente.

2. La lettera *b)* del secondo comma dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come sostituito dal comma 1 dell'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, è abrogata.

ART. 5.

1. Il terzo e il quarto comma dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, come aggiunti dal comma 4 dell'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, sono sostituiti dai seguenti:

« Parimenti in occasione della chiamata alla leva di ciascuna classe, il Ministro della difesa, sulla base dell'aggiornamento annuale dell'indice ISTAT del costo della vita, indica con proprio decreto i livelli di reddito e gli altri elementi obiettivi di cui i consigli di leva devono

tener conto nel determinare l'avvenuta perdita dei necessari mezzi di sussistenza necessaria ai fini del riconoscimento dei titoli previsti dai numeri 4, 5 e 6 del primo comma.

I livelli di reddito di tale decreto del Ministro della difesa devono essere computati su base familiare, considerando il reddito complessivo percepito dal nucleo familiare suddiviso per il numero dei componenti la famiglia stessa.

L'elenco nominativo dei dispensati, ai sensi del presente articolo deve essere esposto annualmente, per la durata di un mese, presso i distretti militari e gli uffici di leva delle capitanerie di porto competenti per territorio e da questi trasmesso ai comuni di residenza degli eventuali dispensati per l'affissione agli albi comunali ».

ART. 6.

1. Il secondo comma dell'articolo 21 della legge 31 maggio 1975, n. 191, è sostituito dal seguente:

« Coloro che fruiscono del titolo al ritardo sono chiamati a rispondere dell'obbligo del servizio alle armi entro un anno dalla cessazione del titolo medesimo ».

ART. 7.

1. All'articolo 100, comma secondo, lettera *a)*, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come sostituito dal comma 1 dell'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, le parole: « figlio unico » sono sostituite dalle seguenti: « unico figlio ».

ART. 8.

1. All'articolo 100, comma secondo, lettera *c)*, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come sostituito dal comma 1 dell'articolo

7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, sono soppresse le parole: « diretto e » nonché le parole da: « quando si tratti » fino alla fine.

ART. 9.

1. All'articolo 100, comma secondo del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come sostituito dal comma 1 dell'articolo 7 della legge

24 dicembre 1986, n. 958, è aggiunto in fine il seguente comma:

« Il ministro della difesa adotta provvedimenti di invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo in favore dei giovani alle armi per situazioni, successivamente dimostrate alla loro incorporazione e/o non fatte valere in tempo utile, di fatto però riconducibili alle norme previste dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958 ».

La seduta termina alle 10,30.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

Mercoledì 11 aprile 1990, ore 8,30. — Presidenza del Presidente Mario D'ACQUISTO. — Interviene il Presidente dell'IRI, dott. Franco Nobili.

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del Presidente dell'IRI dottor Nobili sugli indirizzi strategici e sulle linee di sviluppo dell'attività del gruppo IRI.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO avverte che è stata richiesta la trasmissione per circuito chiuso della seduta.

Ove non ci siano obiezioni così rimane stabilito.

La Commissione acconsente.

Dopo una breve introduzione del Presidente Mario D'ACQUISTO, il Presidente dell'IRI, dott. Franco NOBILI svolge la relazione.

N.B. — Il resoconto stenografico della seduta per l'audizione del Presidente dell'IRI è pubblicato in allegato a pag. 103.

Pongono quesiti i deputati Giuseppe SINESIO, Luigi CASTAGNOLA, Sergio COLONI, Vincenzo RUSSO, Aristide GUNNELLA, Andrea GEREMICCA, Nino CARRUS, Pietro BATTAGLIA, Raffaele VALENSISE, Bruno SOLAROLI, Alberto AIARDI, Benedetto SANNELLA e Florindo D'AIMMO.

Il Presidente Mario D'ACQUISTO avverte che stanno per aver luogo votazioni in Assemblea e rinvia il seguito della seduta per la replica del Presidente dell'IRI a domani alle ore 9.

La seduta termina alle 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 aprile 1990, ore 13,50. — Presidenza del Vicepresidente Luigi CASTAGNOLA. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per il Tesoro Mauro Bubbico, il Sottosegretario per l'Università e la ricerca scientifica Giulio Zoso, il Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'arti-

gianato Franco Bonferroni e il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Ettore Paganelli.

Sull'ordine dei lavori.

Il Presidente Luigi CASTAGNOLA, intervenendo sull'ordine dei lavori, sottolineato il brevissimo tempo a disposizione della Commissione che, alle ore 14.30, procederà all'audizione del Presidente dell'EFIM, avverte che saranno esaminati solo alcuni dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, per i quali sia stata unanimemente riconosciuta l'urgenza e per i quali siano presenti i rispettivi relatori.

La Commissione concorda.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge: Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (4414-1422-2976-3095-3381-3395-3461-3659-4246/A).

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione).

Il relatore Alberto AIARDI fa presente che l'esame verterà sugli emendamenti presentati agli articoli da 5 a 13 sino ad oggi trasmessi alla Commissione bilancio dall'Assemblea.

Ciò premesso propone di esprimere parere contrario sull'emendamento 10.01 che pone oneri aggiuntivi non quantificati e privi di copertura a carico del Servizio Sanitario Nazionale e Nulla osta sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO, nell'associarsi al parere del relatore fa presente che il Governo è altresì contrario agli emendamenti, 6.4, 6.5 e 6.19, che incrementano le spese di personale esterno, nonché all'emendamento 6.21 che assegna nuove funzioni al

Ministero dell'Interno senza quantificare i relativi oneri.

Il relatore Alberto AIARDI, mentre condivide la valutazione del Governo in ordine agli emendamenti 6.4, 6.5. e 6.19, con riferimento all'emendamento 6.21 fa presente che la Commissione per analoghe disposizioni si sia orientata nel senso di valutare positivamente quelle volte a precisare a qualificare le modalità di esercizio delle funzioni proprie degli organi pubblici interessati.

L'emendamento 6.21 rientra appunto in tale ipotesi e pertanto può essere valutato positivamente.

Dopo che il deputato Andrea GERICCA ha ancora una volta ribadito il dissenso del gruppo comunista nei confronti di un criterio di valutazione oscillante e contraddittorio e dopo che il deputato Sergio COLONI ha dichiarato di concordare con il relatore sul fatto che occorre distinguere gli emendamenti volti ad attribuire compiti del tutto nuovi — che esigono una specifica norma di copertura — da quelli intesi a disciplinare le modalità di esercizio di funzioni già spettanti ai diversi organismi pubblici, la Commissione, infine, accogliendo la proposta da ultimo riformulata dal relatore esprime parere contrario sugli emendamenti 6.4, 6.5, 6.19 e 10.01 e nulla osta sui restanti emendamenti.

Parere sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi alla proposta di legge:

SANGIORGIO ed altri: Provvidenze per l'editoria e riapertura dei termini a favore delle imprese radiofoniche, per la dichiarazione di rinuncia agli utili di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 11 della legge stessa (3850-B).

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio con richiesta di relazione tecnica).

Il relatore Nino CARRUS ricorda che il provvedimento, già approvato dalla Ca-

mera, è stato significativamente modificato dal Senato; successivamente la Commissione di merito ha approvato una serie di modifiche che ampliano sia la platea dei beneficiari sia l'entità dei benefici.

La Commissione bilancio non è ora in grado di valutare la attendibilità degli effetti finanziari di tali ulteriori modifiche: propone pertanto che sul provvedimento e sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito ai richieda al Governo la relazione tecnica di cui all'articolo 11^{ter}, comma 3, della legge n. 468 del 1978. Peraltro data la particolare urgenza del provvedimento già da tempo all'esame raccomanda che tale relazione pervenga in tempo utile a consentire alla Commissione bilancio di riprendere l'esame sin dalla prossima settimana.

Il deputato Giorgio MACCIOTTA, pur ritenendo ineccepibile la richiesta di relazione tecnica avanzata dal relatore, chiede assicurazioni al Governo circa la tempestività con cui tale richiesta sarà soddisfatta.

Al riguardo la Presidenza del Consiglio ha già effettuato alcune valutazioni che potranno essere ulteriormente perfezionate per chiarire alcune fondate perplessità che il testo suscita e consentire, nella prossima settimana la espressione di un parere eventualmente condizionato alla introduzione delle correzioni ritenute necessarie.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO dichiara di condividere l'urgenza dell'iniziativa volta tra l'altro a garantire il pluralismo nell'informazione: assicura quindi la massima sollecitudine nella trasmissione della relazione della relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

Testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Norme per un nuovo piano di edilizia residenziale pubblica (3097 e abb.).

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e rinvio).

Il relatore Gianfranco ORSINI ricorda che in data 8 marzo 1989 la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole condizionato sul testo unificato, riservandosi di esprimere una valutazione sul nuovo testo in ordine alle norme relative alla copertura finanziaria. Il testo trasmesso, che reca la data del 5 aprile 1989, non modifica sostanzialmente quello precedentemente esaminato e non ottempera alle condizioni apposte.

Propone quindi, data la complessità della materia, di rinviare brevemente l'espressione del parere al fine di redigere, anche a seguito di opportuni contatti con la Commissione di merito e con l'ausilio degli uffici del ministero del tesoro e del ministero dei lavori pubblici, delle puntuali condizioni da apporre al parere sul presente testo.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Ettore PAGANELLI, concorda con la richiesta di rinvio del relatore, auspicando che la Commissione bilancio proceda in tempi rapidi all'espressione del parere.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO dichiara di concordare con il relatore sul fatto che il provvedimento in esame ripropone essenzialmente il vecchio testo sul quale il Governo aveva a suo tempo espresso numerose e profonde riserve, che ora ribadisce. Mette a disposizione della Commissione la documentazione all'uopo predisposta dal Ministero del tesoro, in cui si esprimono in modo circostanziato le osservazioni alle varie parti dell'articolato. Concludendo, ritiene anch'egli necessario un rinvio nell'espressione del parere e assicura la massima disponibilità da parte del Tesoro a

collaborare con il relatore per individuare una soluzione adeguata ai fini dell'espressione del parere.

Il deputato Giorgio MACCIOTTA ritiene che in nessun caso si può ritenere responsabile il Parlamento dei ritardi nell'approvazione del presente provvedimento, osservando al riguardo che, a fronte delle sollecitazioni da parte del rappresentante del ministero di merito, un altro rappresentante del Governo deposita oggi presso questa Commissione una voluminosa documentazione contenente rilievi e riserve sul testo. Inoltre il testo che è stato inviato, che reca la data del 5 aprile 1989, è stato « arricchito » ed è in via di ulteriori « arricchimenti » grazie al contributo determinante del ministero dei lavori pubblici, che è proprio quello che invece sollecita una rapida approvazione.

Dopo ulteriori interventi del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Ettore PAGANALLI e del Presidente Luigi CASTAGNOLA, la Commissione delibera, su proposta del relatore, di rinviare l'espressione del parere.

Parere sugli emendamenti al testo unificato delle proposte di legge:

Legge-quadro sull'autonomia universitaria e sulla riforma dell'ordinamento degli studi universitari (80 e abb.).

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Nino CARRUS, dopo aver ricordato che la Commissione bilancio il 17 gennaio scorso ha già espresso parere favorevole sul testo unificato, illustra gli emendamenti trasmessi dalla Commissione cultura sottolineando che l'emendamento 11. 29, nel disciplinare l'attività di docenza prevede al comma 5 le modalità di sdoppiamento degli insegnamenti. Al riguardo si rileva che occorrerebbe prevedere che agli sdoppiamenti possa

procedersi in relazione a parametri certi e verificabili quale non risulta essere quello del numero degli iscritti ai singoli insegnamenti. Sempre al comma 5 dopo le parole « Gli insegnamenti sdoppiati possono essere coperti dai professori universitari e dai ricercatori confermati » dovrebbe essere soppressa la parola « anche » che rende non chiaro il significato della disposizione.

Quanto all'emendamento all'art. 15 esso recepisce la condizione posta dal parere della Commissione bilancio; rileva peraltro che il conferimento di supplenze per insegnamenti sdoppiati configura una modalità di esercizio di una facoltà oggi prevista dall'ordinamento e come tale non suscettibile di determinare oneri aggiuntivi. Sembrerebbe quindi più proprio prevedere nell'ambito dell'art. 11 che i relativi oneri sono a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio il cui incremento è sottoposto ai generali vincoli di incremento del Bilancio a legislazione vigente.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO, con riferimento all'emendamento 11. 29, rileva che i commi 5 e 6 sono suscettibili a determinare oneri non quantificati a fronte dei quali non sono indicati necessari mezzi di copertura. È altresì contrario agli emendamenti 11. 01, riguardante l'istituzione dei servizi di tutorato e 15. 1 secondo comma.

Dopo che il relatore Nino CARRUS ha precisato che, mentre l'articolo aggiuntivo 14. 03 non introduce nuovi servizi ma disciplina le modalità di svolgimento della funzione docente nel cui ambito dovranno essere ricomprese le attività di tutorato, i rilievi da lui prospettati tendono appunto a superare le obiezioni formulate dal rappresentante del Governo in ordine ai restanti emendamenti, il deputato Giorgio MACCIOTTA sottolinea come il vero problema finanziario connesso al provvedimento in esame non sta nelle piccole questioni che con ottica ragionieristica ha sollevato il Ministero del tesoro ma nei meccanismi di potenziale emula-

zione e di rincorsa che questo nuovo ordinamento potrà innestare.

È un'altra mina vagante che si aggiunge a quella degli effetti finanziari dei contratti pubblici definiti dal Governo a cominciare da quello, tanto enfatizzato, del comparto sanitario: sono ormai poste le premesse per vistosissimi scarti tra i costi effettivi dei contratti e le disponibilità e i vincoli al riguardo preordinati dalla legge finanziaria. Questo è quanto il gruppo comunista vuole sin d'ora, e con forza, segnalare per non essere coinvolto nella responsabilità di macroscopici sfondamenti delle previsioni.

La Commissione infine approva il parere favorevole condizionato nei termini proposti dal relatore.

Sull'ordine dei lavori.

Il deputato Giuseppe SINESIO protesta per l'atteggiamento del Presidente che non ha consentito di procedere all'esame del disegno di legge in materia di trasporti (atto n. 4229), la cui rilevanza, trattandosi di provvedimento collegato alla manovra finanziaria per il 1990, non può essere messa in discussione.

Chiede che tale provvedimento sia iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta e che sia fatta presente al relatore la necessità inderogabile di esprimere il parere. Qualora il relatore non potesse essere presente, il Presidente dovrà sostituirlo. Insiste nel sottolineare che la Commissione bilancio non deve in alcun modo « bloccare » il provvedimento ed aggravare le conseguenze del ritardo nella sua approvazione, di cui è principalmente responsabile il Governo.

Il sottosegretario di Stato per i trasporti Ettore PAGANELLI dichiara di essere pronto a procedere subito all'esame del provvedimento ed anzi sollecita la Commissione bilancio ad esprimere al più presto il prescritto parere.

Il Presidente Luigi CASTAGNOLA desidera precisare che, nella sua qualità di

Vicepresidente, non avrebbe in ogni caso il potere di nominare un nuovo relatore. Sottolinea peraltro che una simile decisione risulterebbe oltremodo delicata, trattandosi di un provvedimento complesso la cui illustrazione non può essere improvvisata nel corso della seduta. Sarà in ogni caso sua cura rappresentare la questione al Presidente D'Acquisto affinché la Commissione bilancio sia posta nella condizione di esprimere al più presto il parere. Sottolinea infine ancora una volta la difficoltà ed il disagio della Commissione, che è costretta a lavorare negli interstizi lasciati liberi dai lavori dell'Assemblea, all'ora di pranzo o in tarda serata.

Il deputato Sergio COLONI dichiara di concordare con le valutazioni del Presidente e rileva che in apertura di seduta la Commissione ha convenuto sulla proposta di procedere all'esame soltanto di alcuni provvedimenti, per i quali inoltre fossero presenti i rispettivi relatori. Rilevata infine l'inopportunità di procedere seduta stante alla nomina di altri relatori, essendo questa una questione della massima delicatezza sulla quale la decisione spetta al Presidente della Commissione, propone di rinviare a domani tutti i provvedimenti non esaminati nella giornata di oggi.

La Commissione concorda con la proposta da ultimo formulata dal deputato Coloni sul rinvio a domani dell'esame dei provvedimenti non esaminati nella seduta odierna.

La seduta termina alle 14,20.

Mercoledì 11 aprile 1990, ore 14,45. — Presidenza del Vicepresidente Gerolamo PELLICANÒ. — Interviene il Presidente dell'EFIM, professor Rolando Valiani.

Il Presidente Gerolamo PELLICANÒ avverte che è stata avanzata la richiesta della ripresa audiovisiva a circuito chiuso

della seduta. Ove non vi siano obiezioni, così rimane stabilito.

La Commissione acconsente.

Dopo una breve introduzione del Presidente Gerolamo PELLICANÒ, il Presidente dell'EFIM, professor Rolando VALIANI, svolge la relazione.

Risponde quindi ai quesiti posti dai deputati Pietro BATTAGLIA, Raffaele VA-

LENSISE, Giuseppe SINESIO, Alberto AIARDI e dal Presidente Gerolamo PELLICANÒ.

La seduta termina alle 16.

N.B. - Il resoconto stenografico della seduta per l'audizione del Presidente dell'EFIM è pubblicato in allegato a pag. 127.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

IN SEDE REFERENTE

*Mercoledì 11 aprile 1990, ore 9,10. —
Presidenza del Presidente Franco PIRO. —
Intervengono i sottosegretari di Stato per il
tesoro Maurizio Sacconi e per le finanze
Domenico Susi.*

Disegno di legge:

Disciplina dell'attività di intermediazione mobiliare e disposizioni sull'organizzazione dei mercati mobiliari (Approvato dal Senato) (3870).

(Parere della I, della II, della V, della X e della XI Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dell'articolo 2 nel testo del relatore, assunto come testo base, iniziato nella seduta del 22 marzo.

Sull'emendamento Bellocchio 2. 1 il sottosegretario Maurizio SACCONI invita i presentatori al ritiro, in considerazione delle perplessità di carattere costituzionale

che solleva in relazione al criterio della parità di trattamento.

Il deputato Antonio BELLOCCHIO giudica infondato il richiamo all'articolo 3 della Costituzione, in quanto le SIM non saranno società qualsiasi ma rappresenteranno il perno unico del mercato, risultando così evidente l'interesse collettivo al loro corretto funzionamento; l'emissione di azioni privilegiate non rappresenta peraltro un elemento costitutivo della società per azioni, ed esempi di limitazione in questo senso sono già presenti nell'ordinamento: appare pertanto motivata l'ipotesi di precludere per le SIM questo tipo di emissione.

Il deputato Vincenzo VISCO osserva che se la questione fosse circoscritta ad impedire la presenza di capitale senza diritto di voto si tratterebbe di un problema minore; se invece la questione è quella della stabilità, allora dovrebbero essere posti vincoli anche per la emissione di obbligazioni e in generale per l'indebitamento. Dichiara pertanto il suo voto favorevole sull'emendamento 2. 1.

Il presidente Franco PIRO, relatore, dichiara la sua contrarietà, non comprendendo per quale motivo si dovrebbero discriminare le SIM rispetto alle altre società per azioni. Condivide invece, in omaggio al principio della tutela, l'esigenza di porre particolare attenzione alla disciplina generale delle azioni con voto limitato.

La Commissione approva l'emendamento Bellocchio 2. 1, risultando così precluso l'emendamento Bellocchio 2. 25.

Contrari relatore e Governo, e con il voto contrario del deputato Vincenzo VISCO, la Commissione respinge l'emendamento Bellocchio 2. 2.

Contrari relatore e Governo, e con il voto favorevole del deputato Vincenzo VISCO, la Commissione approva l'emendamento Bellocchio 2. 3.

Il sottosegretario Maurizio SACCONI è disposto ad accettare l'emendamento Visco 2. 6 a condizione che ne vengano eliminate le parole « e dagli altri dati a disposizione » nel primo periodo, nonché l'intero ultimo periodo: non si comprenderebbe infatti la funzione dell'emendamento se non come premessa di un regime di separatezza, attualmente non previsto.

Avendo il deputato Vincenzo VISCO accolto la prima delle due condizioni poste dal rappresentante del Governo, la Commissione procede alla votazione dell'emendamento 2. 6 per parti separate, su richiesta del sottosegretario Maurizio SACCONI, approvandone la prima parte, comprensiva dei primi due periodi, e successivamente la seconda parte, consistente nell'ultimo periodo.

Sull'emendamento Bellocchio 2. 7 intervengono i deputati Antonio BELLOCCHIO, che ne raccomanda l'approvazione in quanto rafforzativo del concetto di onorabilità, e Giacomo ROSINI, il quale, nel manifestare il suo consenso con il principio, non comprende tuttavia per

quale motivo se ne debba prevedere una ripetizione.

La Commissione approva l'emendamento Bellocchio 2. 7, da ricollocare alla lettera *b*) del comma 2.

Avendo il presidente Franco PIRO, relatore, invitato i presentatori al ritiro dell'emendamento Bellocchio 2. 8, da esaminare più utilmente nel corso del dibattito in sede legislativa, su proposta del deputato Antonio BELLOCCHIO la Commissione ne delibera l'accantonamento, approvando poi l'emendamento 2. 18 del relatore.

Il deputato Antonio BELLOCCHIO ritira, su invito del relatore, il suo emendamento 2. 9.

Sull'emendamento 2. 20 del Governo intervengono il sottosegretario Maurizio SACCONI, che vi insiste in relazione alle preoccupazioni per il gruppo bancario, e i deputati Vincenzo VISCO, che ritiene errato votare l'emendamento nell'ambito dell'articolo 2, Antonio BELLOCCHIO, che lo giudica troppo vago, in quanto le attività strettamente strumentali non devono essere definite discrezionalmente, Giacomo ROSINI, che sostiene che l'intervento legislativo deve registrare l'espressione di volontà politiche, con la previsione di un atto ministeriale cui rimettere la disciplina, e nuovamente Vincenzo VISCO, che non condivide l'ipotesi di demandare la disciplina ad un regolamento ministeriale, e si dichiara favorevole all'emendamento 2. 20 ove ne venga espunto il riferimento all'articolo 4, comma 5.

Avendo il sottosegretario Maurizio SACCONI sottolineato come la scelta sia tra la prevalenza dell'elemento politico o di quello tecnico, su una materia tipica della tematica della stabilità, il deputato Giacomo ROSINI osserva che il mercato finanziario produce attività in costante evoluzione, che faticano a stabilizzarsi: in questo quadro le SIM appaiono talmente importanti da rendere necessaria l'espressione della volontà politica in proposito.

Dopo che il presidente Franco PIRO, relatore, ha fatto presente che all'articolo 4 è stato dal Governo presentato l'emendamento 4. 30, che pare risolvere il problema e che induce quindi a richiedere il ritiro dell'emendamento 2. 20, il sottosegretario Maurizio SACCONI ritira l'emendamento 2. 20, rinviando la questione all'articolo 4 e riservandosi una riformulazione del citato emendamento 4. 30.

Accogliendo l'invito del relatore, i deputati Antonio BELLOCCHIO e Vincenzo VISCO ritirano i rispettivi emendamenti 2. 10 e 2. 11, rinviando la questione alla preannunciata riformulazione dell'emendamento 4. 30 del Governo.

Contrario il presidente Franco PIRO, relatore, e favorevole il sottosegretario Maurizio SACCONI, che condivide la preoccupazione relativa all'emissione di titoli atipici, la Commissione approva l'emendamento Bellocchio 2. 12.

Il sottosegretario Maurizio SACCONI precisa che con l'emendamento 2. 21 del Governo non si intende restringere l'accesso a Montetitoli, ma se ne vogliono regolare le modalità organizzative di funzionamento.

Avendo il presidente Franco PIRO, relatore, dichiarato il suo consenso sull'emendamento 2. 21 e ritirato il suo emendamento 2. 19, intervengono i deputati Vincenzo VISCO, che ritiene opportuno introdurre, con riferimento alla compensazione di valori mobiliari, l'intesa della CONSOB, e Mario USELLINI, che illustra il seguente subemendamento:

All'emendamento 2. 21 del Governo sostituire le parole: sentita la CONSOB, vengono fissati i criteri *con le seguenti:* d'intesa con la CONSOB, vengono fissate le modalità.

0. 2. 21. 1.

Usellini.

Favorevoli relatore e Governo, la Commissione approva il subemendamento

Usellini 0. 2. 21. 1 e l'emendamento 2. 21 del Governo nel testo così modificato.

Avendo il deputato Vincenzo VISCO raccomandato l'approvazione del suo emendamento 2.15, vi si dichiarano contrari il presidente Franco PIRO, relatore, e il sottosegretario Maurizio SACCONI, che sottolinea la differenza tra il dipendente di una azienda vigilata e quello legato da un contratto di agenzia.

Dopo che il deputato Antonio BELLOCCHIO ha dichiarato il suo consenso all'emendamento 2. 15, la Commissione delibera di accantonare gli emendamenti Visco 2. 15 e 2. 24, e approva l'articolo 2 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 2-bis del testo del relatore, che risulta del seguente tenore:

ART. 2-bis.

(Consulenti finanziari).

1. Nell'esercizio dell'attività di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *f*), le società di intermediazione mobiliare debbono avvalersi dell'opera di consulenti finanziari iscritti nell'albo di cui al successivo comma 3.

2. È consulente finanziario chi svolge professionalmente, in veste di agente ovvero di lavoratore dipendente ovvero ai sensi degli articoli 2222 e seguenti del codice civile, attività dirette al collocamento di valori mobiliari di cui all'articolo 18-ter sub articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, come convertito dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, e successive modificazioni ed integrazioni.

3. È istituito l'albo dei consulenti finanziari, tenuto presso la Consob.

4. L'attività di consulente finanziario può essere svolta esclusivamente da persone fisiche e da società in nome collettivo che siano iscritte all'albo di cui al comma 2. Ove un soggetto eserciti l'attività di consulente finanziario senza essere iscritto all'albo di cui al comma 2, si

applica nei suoi confronti una sanzione amministrativa pecuniaria da lire 10 milioni a lire 200 milioni.

5. Entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge la Consob determina con uno o più regolamenti:

a) le modalità per la costituzione ed il funzionamento degli organi preposti alla tenuta dell'albo;

b) i requisiti di onorabilità e professionalità richiesti per l'ammissione e la permanenza nell'albo, con particolare riferimento agli esami di abilitazione che la Consob dovrà bandire almeno annualmente;

c) le regole di comportamento che i consulenti finanziari devono osservare nei rapporti con la clientela, al fine di tutelare l'interesse dei risparmiatori;

d) le sanzioni e i procedimenti disciplinari, ivi compresa nei casi più gravi la radiazione dall'albo, a carico dei consulenti finanziari che si rendono responsabili di violazioni delle regole di cui alla precedente lettera c).

Il presidente Franco PIRO avverte che a questo articolo risultano presentati i seguenti emendamenti e subemendamenti:

Sopprimerlo.

2-bis. 1.

Bellocchio, Umidi Sala, Di Pietro, Romani.

All'emendamento 2-bis 4, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. La società di intermediazione mobiliare che viola le disposizioni di cui al comma 1 è punita, per questo solo fatto e ferme restando le sanzioni previste dall'articolo 11, con la sanzione amministrativa pecuniaria da lire 15 milioni a lire 100 milioni, aumentata in ogni caso dell'importo dei valori mobiliari illecitamente offerti.

0. 2-bis. 4. 1.

Bellocchio, Romani, Umidi Sala, Di Pietro.

All'emendamento 2-bis 4, al comma 2, sopprimere la parola: professionalmente.

0. 2-bis. 4. 2.

Bellocchio, Romani, Umidi Sala, Di Pietro.

All'emendamento 2-bis, comma 6, lettera f) dopo le parole: e le sanzioni aggiungere le seguenti: inclusa la sanzione amministrativa pecuniaria da lire 1 milione a lire 50 milioni.

0. 2-bis. 4. 3.

Bellocchio, Romani, Umidi Sala, Di Pietro.

All'emendamento 2-bis, comma 7, aggiungere in fine le parole: aumentata in ogni caso dell'importo dei valori mobiliari illecitamente prossimi.

0. 2-bis. 4. 4.

Bellocchio, Romani, Umidi Sala, Di Pietro.

All'emendamento 2-bis 4, dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

7-bis. Alle sanzioni amministrative previste dal presente articolo non si applicano le disposizioni degli articoli 16 e 26 della legge 24 novembre 1981, n. 689.

0. 2-bis. 4. 5.

Bellocchio, Romani, Umidi Sala, Di Pietro.

Sostituire l'articolo 2-bis con il seguente:

ART. 2-bis.

(Promotori di servizi finanziari).

1. Nell'offerta dei servizi relativi alle attività di cui all'articolo 1, comma 1, effettuata in luogo diverso dalla sede sociale o dalle sedi secondarie e comunque nell'esercizio dell'attività di cui alla lettera f) del suddetto comma 1, le società di intermediazione mobiliare devono avvalersi dell'opera di promotori di servizi

finanziari iscritti all'albo di cui al successivo comma 3.

2. È promotore di servizi finanziari chi, in qualità di dipendente, agente o mandatario, esercita professionalmente attività dirette al collocamento di valori mobiliari di cui all'articolo 18-ter del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 giugno 1974, n. 216 e successive modificazioni ed integrazioni, la cui disciplina è interamente applicabile.

3. È istituito presso la Commissione nazionale per le società e la borsa l'albo unico nazionale dei promotori di servizi finanziari. La Commissione provvede entro il 31 marzo di ogni anno a pubblicare l'albo aggiornato alla data del 31 dicembre dell'anno precedente.

4. Presso ogni camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, con sede nei capoluoghi di regione, è istituita una Commissione regionale per l'albo dei promotori di servizi finanziari composta da tre membri, di cui uno nominato dal presidente della stessa camera di commercio, uno dalle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative ed uno dal presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa.

5. Le commissioni regionali di cui al comma precedente deliberano le iscrizioni e gli aggiornamenti nell'elenco regionale di soggetti iscritti all'albo, esercitano compiti di natura disciplinare ed assolgono le altre funzioni ad esse affidate dai regolamenti di cui al successivo comma 6.

6. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge la Commissione nazionale per le società e la borsa prescrive con uno o più regolamenti:

a) le modalità per la costituzione delle commissioni regionali e le disposizioni per il loro funzionamento;

b) le modalità di formazione dell'albo e le forme di pubblicità dello stesso;

c) i requisiti di onorabilità e professionalità necessari per l'iscrizione all'albo, con particolare riferimento all'esame di

idoneità che dovrà essere bandito annualmente dalla Commissione nazionale per le società e la borsa e svolto presso ogni camera di commercio con sede nei capoluoghi di regione;

d) l'iscrizione all'albo di chi, fermo restando il requisito della onorabilità, esercita effettivamente da almeno due anni, alla data di entrata in vigore della presente legge, l'attività di promotore di servizi finanziari per incarico di società autorizzate dalla Commissione nazionale per le società e la borsa ai sensi dell'articolo 18-ter sub articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, e successive modificazioni. L'iscrizione avviene su domanda dell'interessato, che deve essere presentata, a pena di decadenza, entro il termine stabilito dai regolamenti;

e) le regole di comportamento che i promotori di servizi finanziari devono osservare nei rapporti con la clientela, al fine di tutelare l'interesse dei risparmiatori;

f) i sistemi di controllo sui comportamenti, i procedimenti disciplinari e le sanzioni a carico dei promotori di servizi finanziari che violano le regole di cui alla precedente lettera e);

g) l'importo del contributo alle spese di tenuta dell'albo da versare al momento di presentazione della domanda di iscrizione all'albo, nonché del diritto annuo.

7. L'attività di promotore di servizi finanziari può essere svolta esclusivamente da persone fisiche che siano iscritte all'albo di cui al comma 3. Ove un soggetto eserciti l'attività di promotore di servizi finanziari senza essere iscritto all'albo di cui al comma 3, si applica nei suoi confronti una sanzione amministrativa pecuniaria da lire 20.000.000. a lire 200.000.000.

8. Le società di intermediazione mobiliare autorizzate a svolgere l'attività di cui all'articolo 1, lettera f) possono altresì procedere al collocamento di prodotti e servizi diversi dai valori mobiliari, le cui caratteristiche sono indicate con proprio

decreto dal Ministro del Tesoro, sentite la Banca d'Italia e la Consob.

2-bis. 4.

Relatore.

Al comma 1, dopo le parole: devono avvalersi aggiungere la seguente: esclusivamente.

2-bis. 5.

Bellocchio, Romani, Umidi, Di Pietro.

Al comma 2, dopo le parole: esercita professionalmente attività aggiungere le seguenti: — esclusa quella di consulenza — diretta a promuovere il collocamento.

2-bis. 6.

Bellocchio, Romani, Umidi, Di Pietro.

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: È inibita qualsiasi forma di raccolta di risparmio fra il pubblico.

2-bis. 7.

Bellocchio, Romani, Umidi, Di Pietro.

Al comma 3, premettere le seguenti parole: Sotto la sovrintendenza del Ministro del tesoro, d'intesa con il Ministro del lavoro.

2-bis. 8.

Bellocchio, Romani, Umidi, Di Pietro.

Al comma 4, la parola: tre è sostituita dalla seguente: cinque; dopo le parole: maggiormente rappresentative aggiungere le seguenti: , uno dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative; sopprimere la parola: ed; dopo le parole: società e la borsa aggiungere le seguenti: , ed uno dalla Banca d'Italia.

2-bis. 9.

Bellocchio, Romani, Umidi, Di Pietro.

Al comma 5 sostituire la lettera a) con la seguente:

a) le modalità per la costituzione e per la tenuta dell'albo di cui al comma 3.

2-bis. 2.

Visco.

Al comma 5, lettera c), dopo le parole: le regole di comportamento che aggiungere le seguenti: ad integrazione di quanto previsto dal regolamento di cui all'articolo 18-ter sub articolo 1 della legge 7 giugno 1974, n. 216, ed in quello di cui all'articolo 4, comma 2, della presente legge.

2-bis. 3.

Visco.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

Con decreto del Ministro del tesoro, adottato, sentita la Consob, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono emanati uno o più regolamenti per disciplinare.

2-bis. 10.

Bellocchio, Romani, Umidi
Sala, Di Pietro.

Al comma 6, lettera c) dopo le parole: per l'iscrizione all'albo aggiungere le seguenti: in relazione alla specifica attività devono essere proporzionati a quelli prescritti per gli esponenti degli enti creditizi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 350 del 1985 e successive modificazioni e integrazioni.

2-bis. 11.

Bellocchio, Romani, Umidi
Sala, Di Pietro.

Al comma 6, lettera d), sostituire la parola: due con la seguente: tre.

2-bis. 12.

Bellocchio, Romani, Umidi
Sala, Di Pietro.

Al comma 6, lettera e), dopo le parole: le regole aggiungere le seguenti: di presentazione e, sostituire la parola: tutelare con le seguenti: assicurare la più ampia tutela; dopo la lettera e) aggiungere la seguente: e-bis) le regole per la rigorosa tutela dei risparmiatori; dopo la lettera f) aggiungere la seguente: f-bis) la cancellazione dall'albo nelle ipotesi di gravi violazioni o recidiva; aggiungere, infine, il seguente comma:

7-bis) La sanzione è abrogata con decreto del Ministro del tesoro su proposta della CONSOB.

2-bis. 13.

Bellocchio, Romani, Umidi
Sala, Di Pietro.

Al comma 8, dopo le parole: altresì procedere aggiungere le seguenti: alla promozione o e sostituire le parole da con proprio decreto fino a Consob, con le seguenti: nel decreto previsto dall'articolo 18-ter della legge n. 216 del 1974 e successive modificazioni e integrazioni.

2-bis. 14.

Visco.

Illustrando il suo emendamento 2-bis. 4, sottolinea quindi che esso prevede una riformulazione dell'articolo 2-bis che aveva suscitato rilevanti polemiche.

Il sottosegretario Maurizio SACCONI sottolinea che il Governo ha maturato una differente valutazione, rispetto alle posizioni espresse in un primo momento dallo stesso ministro Carli, per quanto riguarda le disposizioni di cui all'articolo 2-bis alla luce della sua riformulazione prevista dall'emendamento 2-bis. 4 del relatore che risulta condivisibile, in particolare laddove prevede la figura dei promotori dei servizi finanziari.

Il deputato Giacomo ROSINI ricorda di essersi espresso in senso contrario sulla originaria formulazione dell'articolo 2-bis, per ragioni di metodo e di merito, e in primo luogo perché il testo approvato al Senato non affrontava la questione dei consulenti finanziari, per cui l'articolo stesso sembrava comportare il

rischio di un eccessivo appensamento del provvedimento e di un conseguente ritardo nella sua approvazione. Oltre tutto, presso la Commissione finanze e tesoro del Senato è iniziato l'esame di un provvedimento riguardante specificamente i promotori di servizi finanziari. Adesso, alla luce delle novità rappresentate dall'emendamento 2-bis. 4 del relatore e dalle valutazioni del Governo, prende atto dell'orientamento largamente condiviso che sembra emergere circa l'opportunità di prevedere già nel provvedimento in esame disposizioni in proposito, fermo restando che, comunque, una disciplina organica della materia si poteva stabilire in altra sede.

Il deputato Mario USELLINI rileva che la formulazione di cui al comma 1 dell'emendamento 2-bis. 4 del relatore suscita perplessità laddove potrebbe intendersi nel senso che per lo svolgimento dell'attività di cui al comma 1 dell'articolo 1 nell'ambito delle sedi sociali e di quelle secondarie, le SIM possano avvalersi di qualunque soggetto, a prescindere dalla necessaria competenza professionale.

Va altresì rilevato che in base alle disposizioni di cui alla lettera f) non risulta chiaro chi sia competente ad applicare le sanzioni che si prevede saranno stabilite, secondo una scelta che appare discutibile, dalla CONSOB.

Il deputato Antonio BELLOCCHIO, nel dichiararsi d'accordo con il collega Usellini quanto al comma 1 dell'emendamento 2-bis. 4 del relatore, ritira il suo emendamento 2-bis. 1 che si riferiva alla precedente formulazione dell'articolo 2-bis.

Il presidente Franco PIRO, relatore, in concomitanza con i lavori dell'Assemblea, propone, consentendovi la Commissione, che il seguito dell'esame del provvedimento abbia luogo domani a partire dalle ore 8,15.

Sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15,35).

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1990, n. 59, recante disposizioni concernenti i concorsi pronostici speciali del totocalcio organizzati in occasione dello svolgimento dei mondiali '90 (4695).

(Parere della I, della V e della VII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione procede all'esame del provvedimento.

Il relatore Renato RAVASIO, illustrando il disegno di legge n. 4695 di conversione del decreto-legge n. 59, ricorda che a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 496 del 1948 l'organizzazione e l'esercizio dei concorsi pronostici del totocalcio è riservata al CONI che, in occasione dello svolgimento del campionato mondiale di calcio 1990, ha prospettato l'ipotesi di prevedere quattro concorsi pronostici speciali. A questo proposito il CONI ha già provveduto ad acquisire l'autorizzazione della FIFA, ponendo altresì l'esigenza di destinare parte degli introiti di questi concorsi alle società di calcio che sono state penalizzate, in termini di minori introiti, a seguito dei lavori di ristrutturazione degli impianti che ospiteranno le partite del campionato mondiale. In tal senso, il CONI ha proposto di rivedere i criteri di ripartizione degli introiti stabiliti dalla legge n. 555 del 1988, al fine di destinare al CONI stesso il 62 per cento dell'ammontare complessivo, ferma restando la rimanente parte da versare al fondo premi. Il Governo, con il provvedimento in esame, ha recepito integralmente le proposte del CONI che non comportano oneri a carico delle finanze statali, trattandosi di concorsi non previsti. Va tuttavia rilevato che il provvedimento non quantifica l'entità degli introiti complessivamente attesi né, conseguentemente, di quelli che saranno versati alle società; peraltro, sulla base di un calcolo approssimativo, è possibile stimare in circa 80-85 miliardi l'ammontare degli introiti relativi a ciascun concorso, per cui con i quattro con-

corsi previsti alle società sarebbero garantiti circa 200 miliardi. Si tratta evidentemente di una somma imponente, che molto probabilmente supera di gran lunga l'entità dei minori introiti percepiti di cui comunque sarebbe opportuno acquisire una quantificazione, dalle società stesse. Va altresì sottolineato che nella relazione che accompagna il provvedimento vengono comprese, fra le società alle quali spetterebbe parte delle entrate, anche alcune che non sono state coinvolte dai lavori di ristrutturazione degli stadi: è questo il caso di Torino e Bari, dove gli impianti sono stati costruiti *ex novo*. Se è vero che, sia pur indirettamente, tali società potrebbero comunque aver subito una decurtazione degli introiti, posto che questi vengono ripartiti fra la squadra ospitante e quella ospite, sembra tuttavia necessario stabilire che le entrate saranno corrisposte in base al pregiudizio effettivamente sofferto. Peraltro, poiché è previsto che l'erario rinunci, sia pure parzialmente, a possibili imposte sostitutive, sembra opportuno fare riferimento alla quota spettante al CONI con l'intesa che se le relative entrate risultassero eccedere i risarcimenti da conferire alle società, la residua parte sia trasferita allo Stato. Preannuncia quindi la presentazione di proposte emendative in tal senso.

Il deputato Francesco AULETA esprime il consenso del gruppo comunista con gran parte dell'intervento del relatore, e ricorda che il ministro del turismo ebbe occasione due anni fa di impegnarsi, in Commissione finanze, alla riforma del settore, a cui però tuttora non si è proceduto. Dopo aver ricordato che i lavori di ristrutturazione negli stadi sono costati intanto ventisei vite umane, esprime il convincimento che il testo del decreto-legge debba essere modificato: il 62 per cento degli introiti dei concorsi pronostici collegati ai mondiali significa infatti 200 miliardi, che il CONI dovrebbe utilizzare a ristoro dei danni subiti dalle società in relazione alle ristrutturazioni degli stadi, ma queste ristrutturazioni si riveleranno in futuro vantaggiose per le società

stesse. Con questa operazione lo Stato rinunciarebbe a una entrata per l'erario stimabile in 70 miliardi: nel preannunciare un emendamento che impedisca tale rinuncia, esprime infine perplessità sulla ripartizione, i cui criteri non vengono specificati.

Il presidente Franco PIRO condivide l'intervento del relatore e quello del collega Auleta, segnalando che il costo del posto-stadio risulta tre volte superiore a quello medio europeo. L'accelerazione dei lavori ha poi determinato una autentica sospensione delle garanzie generali della normativa antinfortunistica: intende in questo senso richiamare la manifestazione sindacale in cui è stata ricordata la squadra che non giocherà i mondiali, e cioè quegli operai che sono caduti nel corso dei lavori di ristrutturazione, proprio mentre il settore edilizio ha mostrato in questi anni una forte riduzione della mortalità. Anche nella sua città, in cui peraltro i lavori per lo stadio si sono conclusi per tempo e senza sfondare il preventivo, si è registrata una vittima.

L'opinione pubblica non potrebbe non interrogarsi su una rinuncia erariale, pur in presenza di opere che rimarranno per i loro valori infrastrutturali. In considerazione della difficile condizione dell'erario, ritiene che le relative entrate dovrebbero essere mantenute: non esistono infatti

precedenti di una rinuncia di questo genere, che non si spiegherebbe per quale motivo non dovrebbe allora aver luogo anche per le lotterie. Auspica quindi che il Governo sappia in primo luogo quantificare le entrate, e tenere quindi conto della possibilità di attingere a questo tipo di entrata per finanziare leggi, come quella sulle barriere architettoniche, per le quali tante volte si eccepisce una mancanza di copertura.

Il deputato Mario USELLINI esprime il consenso del gruppo democristiano sulle valutazioni del relatore; relativamente alle questioni poste dal presidente, si dichiara disponibile ad accedere all'ipotesi di valutare l'opportunità di destinare parte degli introiti per il finanziamento del provvedimento relativo all'eliminazione delle barriere architettoniche, a condizione che si provveda preliminarmente ad assolvere al risarcimento dei danni subiti dalle società i cui impianti sono stati oggetto di lavori di ristrutturazione, purché, quindi, sia disponibile una quota residua.

Il presidente Franco PIRO, in concomitanza dei lavori dell'Assemblea, rinvia a domani il seguito dell'esame del provvedimento.

La seduta termina alle 16.

PAGINA BIANCA

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

IN SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 11 aprile 1990, ore 9,15. — Presidenza del Presidente Mauro SEPPIA. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Giuliano Zoso e per i beni culturali ed ambientali Gianfranco Astori.

Proposta di legge:

SANGIORGIO ed altri: Provvidenze per l'editoria e riapertura dei termini, a favore delle imprese radiofoniche, per la dichiarazione di rinuncia agli utili di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 11 della legge stessa (Approvata dalla VII Commissione della Camera dei deputati e modificata dalla I Commissione del Senato della Repubblica) (3850-B).

(Parere della I e della V Commissione).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il Presidente Mauro SEPPIA avverte che, ai sensi dell'articolo 65, secondo comma del regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a

circuito chiuso da parte del gruppo federalista europeo.

Il deputato Aldo ANIASI domanda se possa aver corso tale richiesta, posto che nessuno dei richiedenti risulta in questo momento presente ai lavori della Commissione.

Il Presidente Mauro SEPPIA invita il deputato Aniasi a non porre formalmente in questo momento una questione regolamentare al riguardo.

Non essendovi obiezioni, dispone quindi l'attivazione del circuito chiuso.

Avverte che, non essendo ancora stati acquisiti i prescritti pareri da parte delle competenti Commissioni, il seguito della discussione deve essere rinviato ad altra seduta.

Testo unificato delle proposte di legge:

FIANDROTTI ed altri; ZANGHERI ed altri; POLI BORTONE ed altri; TESINI ed altri; GUERZONI ed altri: Legge-quadro sull'autonomia universitaria

e sulla riforma dell'ordinamento degli studi universitari (80-581-1484-1781-3507).

(Parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione).

(Seguito della discussione e richiesta di riesame).

Il Presidente Mauro SEPPIA avverte che la I Commissione ha espresso il seguente parere sugli emendamenti che le sono stati inviati ai sensi del terzo comma dell'articolo 94 del regolamento:

PARERE FAVOREVOLE

all'emendamento 3. 8 con la seguente condizione:

che nel procedimento relativo all'adozione del decreto del Presidente della Repubblica previsto da tale emendamento sia previsto il parere del Consiglio di Stato;

PARERE FAVOREVOLE

all'emendamento 8. 9 con le seguenti osservazioni:

si valuti l'opportunità che il parere del CUN previsto dal comma 2 dell'emendamento sia obbligatorio e non vincolante;

si valuti l'opportunità di precisare la fonte da cui trarre dati per la valutazione delle previsioni occupazionali indicate alla lettera e) del comma 2 dell'emendamento;

PARERE FAVOREVOLE

all'emendamento 8. 44 con la seguente condizione:

si preveda l'adozione da parte del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, su conforme parere del CUN, di un regolamento che disciplini l'accesso alle scuole di specializzazione ed ai corsi per il conseguimento di lauree o diplomi, per i quali sia previsto il numero chiuso;

PARERE FAVOREVOLE

all'emendamento 9. 47 con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di coordinare la disposizione prevista dall'emendamento con le disposizioni vigenti concernenti materie affini;

PARERE FAVOREVOLE

all'emendamento 11. 29 con la seguente condizione:

si modifichi il comma 5 nel senso di prevedere che in presenza di domande di supplenza presentate da professori di ruolo e da ricercatori sia data preferenza, da parte del Consiglio di facoltà, a quelle presentate dai professori di ruolo;

PARERE FAVOREVOLE

agli emendamenti 3. 9, 4. 5, 4. 8, 4. 7;

PARERE FAVOREVOLE

all'articolo aggiuntivo 11. 01;

PARERE CONTRARIO

agli identici emendamenti 12. 8, 12. 11 e 12. 15;

NULLA OSTA

all'ulteriore iter dell'articolo aggiuntivo 14. 03.

Alla luce di una attenta valutazione del parere in questione, propone che ne venga chiesto il riesame, nella parte in cui è espresso parere contrario agli identici emendamenti 12.8, 12.11 e 12.15, soppressivi dell'articolo 12 del testo unificato. Ciò per l'evidente duplicazione di normativa che, permanendo l'originario articolo 12, si realizzerebbe in relazione all'emendamento 11.29 interamente sostitutivo dell'articolo 11 (ed assorbente della materia recata dall'articolo 12), e rispetto al quale la I Commissione ha espresso parere favorevole condizionato.

Il relatore Giancarlo TESINI concorda con il Presidente.

La Commissione approva quindi la richiesta di riesame.

Il Presidente Mauro SEPPIA rinvia ad altra seduta, che sarà determinata dall'Ufficio di Presidenza della Commissione già convocato per oggi, il seguito dell'esame del provvedimento.

Disegno di legge:

Interventi urgenti per la Torre di Pisa (4513).

(Parere della I, della V e della VIII Commissione ex articolo 93, comma 3-bis del regolamento).

(Discussione e rinvio).

Il Presidente Mauro SEPPIA avverte che la I Commissione ha espresso, in data 27 febbraio 1990, parere favorevole sul disegno di legge in esame, mentre la V Commissione ha espresso, in data 15 marzo 1990, parere favorevole a condizione che:

all'articolo 2 si precisi che il contributo di lire 3.000 milioni in favore dell'Opera Primaziale di Pisa sia posto a carico dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 e che, al medesimo articolo 2, siano soppresse, in fine, le parole « in ragione d'anno »;

all'articolo 3 si precisi la ripartizione dello stanziamento complessivo tra le finalità di cui all'articolo 1 e le finalità indicate dall'articolo 2.

Comunica che non risulta invece tuttora espresso il parere della VIII Commissione, peraltro vincolante ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis del Regolamento.

Il relatore Nicola SAVINO osserva che il disegno di legge in esame si qualifica soprattutto per la ricerca di tempestività degli interventi proposti, in relazione all'urgenza dei problemi derivanti dalle condizioni in cui si trova la Torre di Pisa.

L'articolo 1 affida infatti ad un Comitato di 11 esperti di nota fama, italiani e stranieri, il compito di individuare e definire il progetto di massima e quello ese-

cutivo, stabilendo i tempi, i costi e le modalità di esecuzione.

Al fine di assicurare la continuità degli interventi, l'articolo 2 prevede inoltre un contributo annuo di tre miliardi a favore dell'Opera Primaziale di Pisa durante il periodo di chiusura al pubblico della Torre.

La relazione tecnica allegata fornisce il relativo quadro economico di previsione in ordine al quale, peraltro, sembrerebbero opportuni alcuni chiarimenti da parte del Governo.

In conclusione, auspica una rapida approvazione del provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato per i beni culturali Gianfranco ASTORI si riserva di intervenire nel prosieguo della discussione.

Il deputato Sergio SOAVE osserva che l'auspicio di una rapida approvazione del provvedimento non si concilia con l'esigenza, espressa giustamente dal relatore, di ulteriori approfondimenti necessari a meglio delineare il disegno complessivo del provvedimento.

Il Presidente Mauro SEPPIA, alla luce dell'esigenza emersa di ulteriori approfondimenti e per consentire altresì la partecipazione di un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici che potrà fornire utili chiarimenti, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Disposizioni sul dottorato di ricerca (2926).

(Parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).

GELLI ed altri: Riordino dell'Istituto del dottorato di ricerca (3245).

(Parere della I, della III, della V e della XI Commissione).

POLI BORTONE ed altri: Norme in materia di dottorato di ricerca (3510).

(Parere della I, della III, della IV, della V e della XI Commissione).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il Presidente Mauro SEPPIA avverte che, non essendo ancora pervenuti tutti i prescritti pareri, deve rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 9,40.

IN SEDE REFERENTE

*Mercoledì 11 aprile 1990, ore 9,40. —
Presidenza del Presidente Mauro SEPPIA.*

Proposta di legge:

Senatore MANZINI: Rifinanziamento dell'edilizia scolastica sperimentale (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (4477).
(Parere della V e della VIII Commissione).

(Esame e rinvio).

Il relatore Nicola SAVINO sottolinea che il finanziamento dell'edilizia scolastica sperimentale costituisce un problema cardine, purtroppo spesso sottovalutato, dell'intero assetto scolastico. Il mondo della scuola è infatti gravemente carente sul piano delle strutture, e ciò si evidenzia in modo particolarmente macroscopico nelle regioni del Sud.

Del resto, la rilevanza e la complessità del problema, in un quadro più generale, è testimoniato dall'esame in Commissione di alcune proposte di legge relative all'edilizia scolastica nel suo complesso, materia sulla quale il Governo ormai da tempo si è riservato di intervenire con un apposito disegno di legge.

Entrando nel merito della proposta in esame, ritiene urgente, anche da un punto di vista legislativo, l'incentivazione dell'edilizia scolastica sperimentale, tenendo conto della specificità di questo tipo di edilizia che esige la previsione di apposite *équipe* polispecialistiche.

Tale provvedimento si iscrive anche in un'ottica più generale di potenziamento delle sperimentazioni, rispetto alle quali auspica che il Ministero della pubblica

istruzione possa intensificare la sua politica di studi e di ricerche.

Nel sottolineare infine l'esiguità dei fondi – appena 10 miliardi – previsti per il rifinanziamento di tale importante settore, auspica che il Governo possa farsi carico della necessità di reperire una dotazione finanziaria più ingente.

Il deputato Sergio SOAVE condivide l'opinione secondo la quale l'edilizia scolastica sperimentale rappresenta indubbiamente un settore di intervento necessario ed opportuno; in questa prospettiva, già a livello di comuni si sono avute alcune positive innovazioni per quanto riguarda le scuole materne.

Ricorda peraltro che i programmi di edilizia scolastica sperimentale sono tuttora regolati dall'articolo 7 della legge 5 agosto 1975, n. 412 che aveva stabilito un finanziamento di 50 miliardi ripartito in sei esercizi finanziari; tale finanziamento appariva già allora di una misura non certamente congrua, se si tiene conto che il costo dell'edilizia scolastica sperimentale è mediamente doppio di quello dell'edilizia ordinaria. Ciò nondimeno, la proposta di legge in esame si pone come unico obiettivo quello di prevedere un finanziamento – peraltro particolarmente esiguo – limitato all'esecuzione di due nuove opere, che non sarebbero altrimenti coperte dai residui fondi della legge n. 412.

In realtà, il vero problema è quello dell'attuazione della legge n. 412, con riferimento alla quale manca finora un'esauriente documentazione. Allo stato attuale, non è pertanto possibile esprimere un parere positivo sulla proposta di legge in esame, mancando gli elementi necessari per una seria valutazione sullo stato concreto del settore.

Il deputato Bruno FERRARI osserva che l'entità limitata dello stanziamento previsto dal provvedimento in esame ed il suo riferimento all'articolo 7 della legge n. 412, lasciano chiaramente intendere l'obiettivo limitato di tale proposta che è volta semplicemente a rendere pos-

sibile il completamento delle opere che sono state approvate ai sensi della legge n. 412, ma la cui attuazione è attualmente sospesa per la mancanza di relativi finanziamenti.

Il deputato Patrizia ARNABOLDI critica il modo frammentario di legiferare in un settore, come quello dell'edilizia scolastica sperimentale che è invece meritevole di un'apposita legge-quadro che possa fornire un reale incentivo alle sperimentazioni anche dal punto di vista dell'edilizia.

In aggiunta, deve rilevare che, anche alla luce della scarsa documentazione relativa all'attuazione della legge n. 412 del 1975, è difficile esprimere una valutazione seria sulla proposta di rifinanziamento di alcuni singoli progetti.

Il deputato Nadia MASINI ritiene che siano necessari alcuni chiarimenti di carattere preliminare. Anzitutto, l'entità della spesa prevista per la costruzione di due nuove opere sembra eccessiva rispetto alla media dei costi per aula; in secondo luogo non vi è una indicazione delle tipologie edilizie previste e manca del tutto la documentazione relativa ai criteri in base ai quali sono state individuate, ai sensi della legge n. 412, le opere da finanziare, nonché quali siano stati i rapporti con le regioni interessate nella realizzazione dei progetti.

Ritiene pertanto che non possa procedersi utilmente ad un esame del provvedimento, se il Governo, così come assicurato al Senato, non si impegnerà a fornire tali indispensabili chiarimenti.

Il deputato Silvana FACHIN SCHIAVI ritiene l'edilizia scolastica sperimentale un settore centrale dell'educazione che va riqualficato con opportuni finanziamenti. Nel concordare con il relatore con l'esigenza di utilizzare professionalità polispecialistiche, ritiene che la creazione di apposite strutture di ricerca possa contribuire ad incentivare la crescita di un settore che può consentire di diminuire il disagio giovanile.

Il deputato Girolamo RALLO sottolinea che il provvedimento in esame si propone l'unico obiettivo di completare il finanziamento dei progetti approvati ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 412. È pertanto improprio allargare le finalità della proposta; è senza dubbio opportuno infatti potenziare l'edilizia scolastica sperimentale, ma ciò va effettuato all'interno di un quadro organico di riferimento. Anche in questa prospettiva invita il Governo a mettere a disposizione della Commissione una relazione documentata sui risultati della legge n. 412, nonché sugli obiettivi futuri dell'Esecutivo nel settore.

Il Presidente Mauro SEPPIA, alla luce della necessità, emersa nel dibattito, di opportuni approfondimenti e anche per consentire al Governo di effettuare i necessari chiarimenti, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

Avverte inoltre che, stante l'imminenza di votazioni in Assemblea, l'esame degli altri punti iscritti all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,20.

PAGINA BIANCA

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

IN SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 aprile 1990, ore 9. — Presidenza del Presidente Giuseppe BOTTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Francesco Nucara.

Disegno di legge:

Interventi urgenti per la torre di Pisa (4513).

(Parere ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente Giuseppe BOTTA ricorda che nella precedente seduta il relatore ha presentato uno schema di parere.

Il relatore Giuseppe ZAMBERLETTI ritiene che dalle audizioni svolte ieri dall'Ufficio di Presidenza della Commissione sia emerso un sostanziale consenso allo schema di parere da lui presentato nella scorsa seduta. Ritiene quindi che, pur con alcuni aggiustamenti, la sua proposta debba essere tenuta ferma, con particolare riguardo alla unitarietà di progetta-

zione ed esecuzione, alla definizione dei soggetti competenti per l'approvazione del progetto esecutivo, al maggior respiro temporale, all'esecuzione dell'attività di manutenzione sui loggiati.

Il deputato Luigi BULLERI si dichiara in parziale accordo con la proposta del relatore alla quale intende prospettare alcune modifiche. Ricorda che si è formata presso il Ministero dei lavori pubblici una messe di studi e di indicazioni progettuali cui va in qualche modo fatto puntuale riferimento; si riferisce all'appalto concorso ed in particolare alle successive conclusioni della commissione Travaglini, le quali individuarono nell'andamento della falda profonda un elemento fondamentale per la staticità della Torre di Pisa. Infatti la conseguente chiusura di alcuni pozzi ha nettamente migliorato la situazione: allo stato si verifica un rallentamento dell'inclinazione. Ricorda, a questo proposito, che con l'arrivo al dicastero del Ministro Nicolazzi questo importante punto di arrivo non fu preso in adeguata considerazione e venne incaricato un apposito comitato di elabo-

rare un progetto di consolidamento; lo stesso comitato ha ignorato gli importanti risultati della Commissione Travaglini definendo un progetto in cui sono prevalenti gli aspetti — assai pericolosi per la singolare sensibilità della Torre — di carattere strutturale. Ritiene pertanto che sia estremamente pericoloso insediare oggi un ulteriore comitato cui affidare poteri straordinari in ordine alla identificazione del modello di intervento.

Applicando tali considerazioni alle specifiche disposizioni del disegno di legge e allo schema di parere del relatore, propone di eliminare ogni riferimento al consolidamento statico-strutturale che possa costituire una predeterminazione dell'oggetto dei lavori del comitato; è quindi anche contrario alla proposta del relatore di integrare il comitato con esperti strutturalisti. Ritiene altresì opportuno prevedere uno specifico riferimento alle indicazioni della Commissione Travaglini. Dichiaro inoltre la propria preferenza per lo strumento dell'appalto concorso rispetto alla concessione.

Il deputato Giovanni TRAVAGLINI aderisce a molte considerazioni svolte dal collega Bulleri ma è perplesso sull'opportunità di vincolare ad una opzione progettuale un gruppo di esperti altamente qualificati. Sottolinea quindi la necessità di mantenere unite le fasi di progettazione ed esecuzione. Quanto alle modalità di affidamento non ritiene di dover scegliere tra appalto concorso e concessione ma sottolinea la necessità di aderire alla normativa comunitaria e di stimolare la concorrenza internazionale. Dopo aver ricordato che è oggi a disposizione degli studiosi un'importantissima messe di dati ed elementi, sottolinea l'opportunità che su di essi si possa attivare la più ampia consultazione internazionale di scienziati e di ditte specializzate senza vincolare i concorrenti con delle indicazioni progettuali troppo rigide.

Il deputato Marisa BONFATTI ritiene che il Comitato debba essere messo in

grado di avvalersi della consulenza di altri esperti ma non vede la necessità di indicare espressamente per quali materie. Sottolinea quindi i vantaggi di un appalto concorso internazionale rispetto ad una concessione che, comunque, dovrebbe essere preceduto da una gara. Rileva quindi l'opportunità che sia il Ministero dei beni culturali che i suoi organi consultivi siano pienamente coinvolti nelle procedure di approvazione del progetto esecutivo. Esprime inoltre perplessità sulla deroga alla normativa vigente prevista dall'articolo 1, comma 1, del disegno di legge.

Il deputato Paolo MARTUSCELLI si sofferma sul problema dei tempi degli interventi, sottolineando in particolare la necessità di assegnare un congruo periodo di tempo al Comitato per la definizione delle linee progettuali.

Il deputato Guido D'ANGELO ritiene prematura una qualsiasi valutazione delle modalità di affidamento dal momento che ancora non è neanche definita la necessità di un intervento in tempi brevi.

Il relatore Giuseppe ZAMBERLETTI rileva l'opportunità di specificare che con le risorse previste dal disegno di legge si deve far fronte anche alle spese per il Comitato.

Osserva quindi che è necessaria una qualche definizione delle linee progettuali da parte del Comitato proprio per evitare la situazione di stallo determinatasi in relazione al precedente appalto concorso. Sottolinea infine la labilità dei confini tra concessione e appalto-concorso alla luce della nuova direttiva comunitaria che sostanzialmente assimila le due fattispecie.

Il Presidente Giuseppe BOTTA propone di affidare al relatore la predisposizione di un ulteriore schema di parere che si basi sul precedente e tenga conto altresì degli elementi emersi nel dibattito odierno; propone altresì di rinviare il seguito dell'esame, per concluderlo, alla seduta di domani mattina alle ore 8,45.

La Commissione consente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato a domani giovedì 12 aprile alle ore 8,45.

La seduta termina alle 10,15.

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 11 aprile 1990, ore 14,30. — Presidenza del Presidente Giuseppe BOTTA. — Interviene il Ministro per le aree urbane Carmelo CONTE.

Testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2258).

(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).

COSTA SILVIA ed altri: Programma straordinario di interventi per Roma capitale (860).

(Parere della I, della V, della VII, della IX e della XI Commissione).

PICCHETTI ed altri: Programma pluriennale di interventi connessi con le funzioni e il ruolo della capitale della Repubblica (1296).

(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione).

FINI ed altri: Delega al Governo per provvedimenti in favore di Roma capitale d'Italia e della cristianità (3043).

(Parere della I, della II, della V, della IX e della XI Commissione).

CEDERNA ed altri: Interventi per la riqualificazione di Roma capitale della Repubblica (3858).

(Parere della I, della IV, della V, della VII, della IX, della XI e della XIII Commissione)

MENSURATI: Ulteriori interventi per Roma capitale della Repubblica (4389).

(Parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII e della IX Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del testo unificato.

Il presidente Giuseppe BOTTA intervenendo sull'ordine dei lavori informa che

da parte del gruppo della democrazia cristiana è stata manifestata la necessità che vi sia una breve pausa di riflessione per un chiarimento dei nodi ancora aperti riguardanti gli articoli 2, 4, 8, 9, 10. Propone pertanto che, accantonato l'esame di questi articoli, si passi ad un rapido esame dei restanti per compiere sin d'ora un significativo passo in avanti in favore dell'approvazione della attesa legge per Roma capitale.

Il deputato Francesco RUTELLI si dichiara dell'avviso che fermo restando l'accordo di massima raggiunto sull'articolo 1, con l'aggiunta del riferimento all'acquisizione di Villa Ada, non si possa procedere ad un rapido e superficiale esame della restante parte dell'articolato sussistendo ancora importanti problemi da chiarire.

Il deputato Mauro DUTTO annunciando la presentazione nelle prossime ore di 3 emendamenti riferiti agli articoli 1 e 2 si associa alla richiesta di una breve pausa di riflessione.

Il deputato Giulio MACERATINI si dichiara favorevole ad una breve pausa di riflessione anche per consentire l'esame delle importanti questioni sottolineate dal gruppo del Movimento Sociale.

Il deputato Massimo SCALIA ritiene che nonostante gli sforzi compiuti dai relatori per cercare una soluzione alle questioni poste dai numerosi emendamenti delle opposizioni vi siano ancora due nodi fondamentali da sciogliere: quello della procedura da seguire nel caso di modificazione del programma adottato dal Consiglio Comunale, dovendo a suo avviso conservarsi la competenza finale di quest'ultimo e quello dell'acquisizione di Villa Ada per la quale andrebbe specificato il modo in cui debba avvenire. Sull'ordine dei lavori, ritiene che si possa, accantonate le questioni indicate dal Presidente procedere all'esame degli emendamenti per compiere sin d'ora un ulteriore passo in avanti.

Il deputato Elio MENSURATI sottolinea la necessità che si specifichi il modo in cui deve procedersi all'acquisizione di Villa Ada.

Il deputato Gabriele PIERMARTINI rileva che le norme relative alla procedura da seguire per l'acquisizione di Villa Ada non possono essere previste nell'ambito dell'articolo 1, riguardante gli obiettivi della legge, ma trovano le loro esatte collocazioni all'articolo 9.

Il deputato Giuseppe CERUTTI ritiene a questo punto inevitabile un rinvio dell'esame del testo unificato, non potendosi procedere con tentennamenti ed incer-

tezze per la notevole importanza che riveste la legge per Roma Capitale.

Il deputato Mauro DUTTO si impegna a formalizzare a breve gli emendamenti annunciati per consentire alla Commissione, se lo riterrà opportuno, di riprendere al più presto l'esame del testo unificato.

Il presidente Giuseppe BOTTA alla luce delle indicazioni emerse dal dibattito svolto sull'ordine dei lavori, rinvia alla prossima settimana l'esame del testo unificato su Roma Capitale.

La seduta termina alle 15.20.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

IN SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 11 aprile 1990, ore 9,45. — Presidenza del Presidente Antonio TESTA. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti Giuseppe Petronio e per il bilancio Angelo Picano.

Disegno di legge:

Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto (CIPET) (Proposta di legge e disegno di legge approvati, in un testo unificato, dalla VIII Commissione del Senato) (4609).

(Parere della I, della V, della VIII e della XI Commissione).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il Presidente Antonio TESTA ricorda che nella precedente seduta di mercoledì 4 aprile è stato rinviato il seguito della discussione generale. Non essendovi ulteriori iscritti a parlare ritiene opportuno, raccogliendo le indicazioni provenienti tra i gruppi, rinviare ulteriormente il seguito della discussione al fine di ascoltare direttamente il punto di vista del ministro

dei trasporti, anche alla luce delle dichiarazioni rese da quest'ultimo nel corso della recente conferenza nazionale dei trasporti.

La Commissione concorda.

Testo unificato delle proposte di legge:

ANIASI ed altri: Legge-quadro per la regolamentazione e l'organizzazione del servizio di pubblico trasporto di persone individuale e collettivo (261). (Parere della I, della IV, della X, della XI e della XII Commissione).

RIDI ed altri: Legge-quadro per il servizio di trasporto persone mediante autoservizi pubblici non di linea (1967).

(Parere della I, della II, della VI, della X e della XI Commissione).

TRANTINO: Nuove norme in materia di trasporto delle persone mediante autoservizi pubblici non di linea (2510).

(Parere della I, della VI e della X Commissione).

RIGHI: Legge-quadro per il servizio di trasporto di persone con autoservizi pubblici non di linea (2742).

(Parere della I, della II, della VI, della X, della XI e della XII Commissione).

SANGUINETI ed altri: Disciplina del trasporto pubblico di persone con vetture non di linea, mediante noleggio di autobus con conducente (2817).
(Parere della I, della II, della VI, della X e della XI Commissione)

(Rinvio del seguito della discussione).

Il Presidente Antonio TESTA ricorda che nella precedente seduta del 21 marzo 1990 il sottosegretario di Stato per i trasporti Giuseppe Santonastaso chiese, a nome del Governo, un breve rinvio della discussione del documento al fine di poter fornire un contributo attivo alla stesura del testo definitivo.

Comunica che il sottosegretario di Stato per i trasporti Giuseppe Santonastaso ha fatto sapere che interverrà alla riunione della Commissione con un breve ritardo.

Il deputato Giordano ANGELINI fa presente, a nome del gruppo comunista, che non vi sono riserve di carattere sostanziale sul testo presentato dal relatore. Propone che, utilizzando in modo proficuo il breve momento di ulteriore riflessione richiesto dal Governo, il relatore rifletta sulla opportunità di inserire nel testo unificato della proposta di legge n. 261 e abbinare una norma che incentivi l'uso delle marmitte catalitiche e di carburanti a minor contenuto inquinante.

Il relatore Francesco BARBALACE, sottolineando l'esigenza di approvare il provvedimento in tempi rapidi e sollecitando

il Governo ad esprimere le proprie valutazioni, dichiara che terrà nel massimo conto le osservazioni del gruppo comunista, compatibilmente con il carattere di legge-quadro del provvedimento in esame.

Il Presidente Antonio TESTA propone un ulteriore breve rinvio della discussione del provvedimento.

La Commissione concorda.

Sui lavori della Commissione.

Il Presidente Antonio TESTA comunica di aver ricevuto nella giornata di ieri una lettera del Presidente della X Commissione Michele Viscardi con la quale veniva richiesta l'espressione di un parere da parte della IX Commissione sull'emendamento 11. 3 riferito al disegno di legge n. 3423 recante « Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico ». Tale emendamento introduce nel testo un articolo che involge materia di competenza della Commissione Trasporti, cui il provvedimento non era stato originariamente assegnato in sede consultiva. Propone che, l'esame in sede consultiva dell'emendamento sia fissato per domani alle ore 9.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 10,30.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 11 aprile 1990, ore 9,20. — Presidenza del Presidente Michele VISCARDI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Giuseppe Fornasari ed il sottosegretario allo stesso Dicastero Franco Bonferroni.

Disegno e proposte di legge:

Legge-quadro concernente disciplina delle attività del settore fieristico (2987).

(Parere della I, della III, della V, della VI e della VIII Commissione).

SANESE ed altri: Legge-quadro sull'ordinamento del settore fieristico (2151).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI e della VIII Commissione).

DONAZZON ed altri: Agevolazioni finanziarie per la realizzazione di un programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici (2730).

(Parere della V e della VI Commissione).

BORGHINI ed altri: Legge-quadro in materia fieristica (2963).

(Parere della I, della II, della III, della V e della VI Commissione)

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame degli abbinati progetti di legge all'ordine del giorno.

Il Presidente Michele VISCARDI ricorda che nella precedente seduta del 9 novembre 1989 la Commissione aveva approvato un testo unificato dei progetti di legge concernenti l'ordinamento del settore fieristico richiedendone il trasferimento in sede legislativa. Non essendosi verificati i presupposti necessari per dare corso alla richiesta di trasferimento di sede, ritiene quindi opportuno che la Commissione prosegua l'esame degli abbinati progetti di legge all'ordine del giorno in sede referente, con riferimento al testo unificato precedentemente convenuto.

Il relatore Umberto CORSI ricorda che il testo unificato elaborato ed approvato nella ricordata seduta del 9 novembre 1989 rispondeva all'esigenza di tentare, attraverso l'accantonamento di alcune questioni per le quali non era stato possibile riscontrare il consenso di tutti i gruppi, l'impegno di fondi già stanziati per il 1989 a favore del settore fieristico,

nella consapevolezza, tuttavia, che tali questioni sarebbero state comunque recuperate nel momento in cui si sarebbe predisposto il provvedimento per il finanziamento degli anni successivi al 1989. Nella fase attuale di esame dei progetti di legge in sede referente è quindi necessario approfondire il testo unificato del 9 novembre 1989 con quegli aspetti che risultano qualificanti per una disciplina organica concernente l'ordinamento del settore fieristico; e ciò non solo con riferimento all'aggiornamento della copertura finanziaria degli oneri recati dal provvedimento in esame, ma anche con riferimento ad altre questioni importanti, quali ad esempio la qualifica e l'autorizzazione allo svolgimento di manifestazioni fieristiche, le forme ed i criteri di concessione delle agevolazioni, i rapporti tra lo Stato e le regioni, il comitato per la promozione all'estero del sistema produttivo nazionale e così via. Sulla base di queste considerazioni fa presente, quindi, di aver predisposto una serie di emendamenti che risultano del seguente tenore:

All'articolo 2, comma 4, lettera b), inserire dopo le parole: le esposizioni la parola: occasionali.

2. 1.

Il relatore.

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

ART. 3.

(Qualifica e autorizzazione allo svolgimento).

1. Le manifestazioni fieristiche possono essere qualificate di rilevanza internazionale, nazionale, regionale o locale.

2. Le manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale, nazionale o regionale devono essere autorizzate annualmente e inserite nei relativi calendari che saranno pubblicati secondo le modalità di cui all'articolo 8.

3. Il riconoscimento della qualifica e l'autorizzazione allo svolgimento delle

manifestazioni fieristiche sono di competenza:

a) del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per le manifestazioni di rilevanza internazionale;

b) delle regioni per le manifestazioni di rilevanza nazionale, regionale o locale, secondo le disposizioni della presente legge.

4. Le istanze per ottenere la qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e l'autorizzazione allo svolgimento dovranno essere presentate al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato o, rispettivamente, alla regione competente per territorio, entro il termine del 15 gennaio dell'anno precedente a quello in cui la manifestazione si dovrà svolgere, corredate la idonea documentazione, secondo quanto indicato dal decreto di cui all'articolo 4.

5. La qualifica viene attribuita con l'atto di autorizzazione allo svolgimento.

6. Entro il 30 giugno dell'anno precedente a quello in cui la manifestazione si dovrà svolgere, il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sentito il Comitato tecnico-consultivo di cui all'articolo 9, autorizza lo svolgimento delle manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale.

7. Non possono essere autorizzate fiere specializzate di rilevanza internazionale o nazionale nelle stesse categorie merceologiche che si svolgano, anche solo in parte, in concomitanza tra loro, né nei quindici giorni precedenti e successivi alla manifestazione stessa. Eventuali deroghe possono essere accordate esclusivamente previo parere vincolante del Comitato tecnico-consultivo di cui all'articolo 9.

8. Per le manifestazioni di rilevanza nazionale le regioni, entro il 15 marzo dell'anno precedente inviano le domande ritenute ammissibili per l'autorizzazione al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il quale nell'ambito dei propri poteri di indirizzo e coordinamento del settore, verifica, entro i successivi 60 giorni, che non si determinino situazioni incompatibili di concomitanza

o di continguità, così come definita al comma precedente. Trascorso tale termine, le regioni autorizzano, entro il 30 giugno, lo svolgimento delle manifestazioni fieristiche nazionali per le quali il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato non abbia accertato situazione di incompatibilità. In caso contrario il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvede ad organizzare una Conferenza Stato-regioni interessate al fine di raggiungere le opportune intese entro il 30 giugno. Qualora tali intese non siano raggiunte il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentito il Comitato tecnico-consultivo di cui all'articolo 9, provvede in via sostitutiva a risolvere la situazione di incompatibilità nell'interesse del settore e a dare comunicazione delle decisioni assunte alle regioni interessate affinché queste ne diano attuazione entro il 30 settembre.

9. Non possono essere autorizzate nelle stesse categorie merceologiche fiere specializzate di rilevanza regionale o locale che si svolgano anche solo in parte in concomitanza con manifestazioni internazionali o nazionali realizzate nella medesima regione.

3. 1.

Il relatore.

All'articolo 4, comma 1, lettera b) sono inserite in inizio di frase le seguenti parole: consistenza numerica.

4. 1.

Il relatore.

All'articolo 4, comma 1 aggiungere la seguente lettera:

h) specificazione dei casi nei quali può applicarsi la deroga di cui al comma 2 dell'articolo 5 nonché individuazione dei settori merceologici per i quali può non applicarsi il divieto di cui al comma 7 dell'articolo 3.

4. 2.

Il relatore.

All'articolo 5, comma 2, dopo le parole: potranno essere autorizzate aggiungere le seguenti: nei casi espressamente previsti dal regolamento di cui all'articolo 4.

5. 1.

Il relatore.

All'articolo 5, comma 2, sopprimere la parola: vincolante.

5. 2.

Il relatore.

All'articolo 5, comma 2, sostituire la parola: nonché con la seguente: o.

5. 3.

Il relatore.

All'articolo 5, dopo il comma 2 aggiungere il seguente comma:

3. Nessuna agevolazione o contributo pubblico diretti o indiretti possono essere concessi a sostegno di manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale o nazionale che si svolgono, senza autorizzazione, al di fuori dei quartieri espositivi degli enti autonomi fieristici.

5. 4.

Il relatore.

All'articolo 6, comma 2, lettera d), sostituire le parole: nel consiglio di amministrazione con le seguenti: nell'organo statutario a carattere generale.

6. 1.

Il relatore.

All'articolo 6, comma 2, sostituire la lettera e) con la seguente:

e) avere il collegio sindacale costituito da soggetti iscritti all'albo dei revisori ufficiali dei conti, tra cui il Presidente designato dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e un componente designato dal ministro del tesoro.

6. 2.

Il relatore.

All'articolo 6, comma 4, sostituire le parole: conferenza permanente stato-regioni con le seguenti: conferenza permanente per i rapporti tra lo stato, le regioni e le province autonome.

9. 4.

Il relatore.

All'articolo 9, comma 4, è aggiunta la seguente lettera:

h) un rappresentante delle società che organizzano manifestazioni fieristiche.

9. 5.

Il relatore.

Dopo l'articolo 9 aggiungere il seguente:

ART. 9-bis.

(Comitato per la promozione all'estero del sistema produttivo nazionale).

1. Entro sei mesi dall'approvazione della presente legge, è istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, un apposito Comitato con funzioni di rappresentanza, coordinamento e supporto per promuovere unitariamente le attività fieristiche italiane all'estero.

2. Il Comitato di cui al comma 1 sarà costituito, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, tra enti pubblici e di emanazione pubblica, Regioni, enti autonomi fieristici ed organizzazioni di categoria a carattere nazionale e svolgerà anche funzioni di osservatorio e di studio sull'andamento e le dinamiche del settore fieristico nazionale ed internazionale.

3. Il finanziamento delle attività del Comitato di cui al comma 1 è assicurato per il cinquanta per cento dallo Stato, che provvederà, con specifico accantonamento annuale da inserire nello stato di previsione del bilancio del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il restante cinquanta per cento da una quota percentuale, da determinarsi annualmente in sede di approvazione della legge finanziaria, sui ricavi

dalle concessioni degli spazi espositivi delle manifestazioni fieristiche nazionali ed internazionali.

4. In sede di prima applicazione, per gli anni 1991 e 1992 al finanziamento si provvede destinando una quota pari al dieci per cento dello specifico accantonamento « Programma di razionalizzazione delle strutture e degli enti fieristici » di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

49. 01.

Il relatore.

All'articolo 10, comma 3, sostituire le parole: tre anni con le parole: due anni.

10. 1.

Il relatore.

All'articolo 10 inserire il seguente comma: 5. La violazione delle norme di cui al comma 4 comporta la perdita degli eventuali contributi o agevolazioni concessi dallo Stato, dalle regioni o da altri enti pubblici.

10. 2.

Il relatore.

All'articolo 9, comma 4, lettera a), sostituire le parole: sei rappresentanti con le seguenti: quattro rappresentanti.

9. 1.

Il relatore.

All'articolo 9, comma 4, lettera d), sostituire le parole: un rappresentante con le seguenti: due rappresentanti.

9. 2.

Il relatore.

All'articolo 9, comma 4, lettera e), sostituire le parole: tre rappresentanti con le seguenti: sei rappresentanti.

9. 3.

Il relatore.

Dopo l'articolo 10 è aggiunto il seguente articolo:

ART 10-bis.

1. Ai fini di una armonizzazione delle iniziative sull'intero territorio nazionale, le regioni prima di approvare varianti o strumenti urbanistici intesi a realizzare nuovi quartieri fieristici per manifestazioni di rilevanza internazionale o nazionale acquisiscono il parere della Conferenza permanente Stato-Regioni.

2. In caso di parere negativo, nessuna agevolazione o contributo pubblico possono essere concessi per la realizzazione dei quartieri fieristici di cui al comma 1. 10. 01.

Il relatore.

Dopo l'articolo 10 aggiungere il seguente:

ART. 10-ter.

1. Gli enti autonomi fieristici per il finanziamento di progetti di cui all'articolo 12 hanno diritto di accesso ai mutui della Cassa depositi e prestiti secondo le condizioni e i vincoli che saranno stabiliti con proprio decreto dal Ministro del tesoro.

10. 02.

Il relatore.

All'articolo 11, comma 1, sostituire le parole: è fatta salva l'attuale disciplina concernente nomine, gli statuti e la vigilanza, con le parole: è fatta salva l'attuale disciplina della vigilanza e delle nomine, ferma restando, previa conseguente modifica dei rispettivi statuti, la loro natura di enti pubblici economici.

11. 1.

Il relatore.

All'articolo 11, comma 2, inserire infine il seguente periodo: , nonché le società a prevalente partecipazione pubblica senza

fini di lucro che abbiano organizzato almeno tre fiere internazionali nei cinque anni precedenti la data di entrata in vigore della presente legge e che risultino proprietari o godano della disponibilità degli immobili e degli impianti adibiti ad uso fieristico.

11. 2.

Il relatore.

All'articolo 11 aggiungere il seguente comma: 4. Sono assimilati ai soggetti di cui all'articolo 7 gli enti fieristici riconosciuti di interesse pubblico ai sensi dell'articolo 12 del codice civile e che abbiano mantenuto tale riconoscimento alla data di entrata in vigore della presente legge.

11. 3.

Il relatore.

Dopo l'articolo 11 aggiungere il seguente:

ART. 11-bis.

1. Le sponsorizzazioni ed i contributi in genere, relativi a manifestazioni realizzate da Enti Autonomi Fieristici, sono deducibili dal reddito di impresa, anche oltre la misura del 2 per cento prevista dall'articolo 60, comma 2, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e sino ad un massimo del 20 per cento del reddito conseguito dall'impresa nell'anno di imputazione.

2. Nella determinazione del reddito imponibile degli Enti Autonomi Fieristici sono deducibili, nel limite massimo del 50 per cento delle spese sostenute, gli investimenti effettuati in nuovi impianti ed edifici, ivi compreso l'acquisto di aree destinate a spazi espositivi, nonché in ampliamenti, trasformazioni, ricostruzioni ed ammodernamenti degli impianti ed edifici esistenti, e, nella medesima misura, le spese per prestazioni di servizi inerenti agli investimenti stessi. le deduzioni di cui al presente comma si appli-

cano sin dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Le alienazioni o le cessioni a qualsiasi titolo di immobili di proprietà degli Enti Autonomi Fieristici, finalizzate al reperimento di fondi per lo sviluppo di iniziative fieristiche sono esenti dall'imposta sull'incremento di valore degli immobili e le eventuali plusvalenze realizzate non concorrono a formare il reddito imponibile dell'Ente, nella misura in cui diano reinvestite in nuovi impianti entro il secondo periodo di imposta successivo a quelle del realizzo. Fino a concorrenza dell'ammontare di tali plusvalenze, non opera la deduzione del reddito imponibile di cui al comma 2 del presente articolo.

4. Alle minori entrate derivanti dal presente articolo, valutate in un miliardo per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, utilizzando parzialmente, per il 1990 e in ragione di un miliardo, la voce « ENEA - Esperimento IGNITOR » e per il 1991 e 1992, in ragione di un miliardo per ciascun anno, la voce « Interventi per lo sviluppo della cooperazione ».

All'articolo 12, comma 1, sono soppresse le parole: il cui fatturato derivi almeno per il 50 per cento da manifestazioni internazionali e che nell'ultimo quinquennio abbiano organizzato almeno tre distinte fiere internazionali.

12. 1.

Il relatore.

All'articolo 12 dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

4. Sono esclusi dall'obbligo di versamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, gli emolumenti derivanti da vendite di biglietti per ingresso a mostre o fiere. Tali importi sono versati su appositi capitoli di bilancio, previsti da ciascun ente autonomo fieristico, e trasferiti annual-

mente sul capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, ai fini dell'accantonamento « Programma di razionalizzazione delle strutture e degli enti fieristici ».

12. 2.

Il relatore.

Ritiene, conclusivamente, che le proposte emendative ora illustrate possano costituire un'utile base per l'ulteriore corso dell'esame dei progetti di legge tale da consentire anche, attraverso il confronto tra i gruppi, di procedere rapidamente alla definizione del provvedimento mediante il suo trasferimento in sede legislativa.

Avendo il deputato Renato DONAZZON sottolineato che risulta indispensabile poter disporre di un periodo di tempo adeguato per valutare le proposte emendative del relatore, il Presidente Michele VISCARDI propone che il seguito dell'esame dei progetti di legge all'ordine del giorno sia ripreso al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea; sospende quindi la seduta fino al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle 10,5, è ripresa alle 13,55).

Il Presidente Michele VISCARDI propone, onde consentire un maggiore approfondimento da parte dei diversi gruppi delle proposte formulate dal relatore, di rinviare il seguito dell'esame dei progetti di legge all'ordine del giorno alla seduta in sede referente della Commissione già convocata per domani 12 aprile 1990, alle ore 9.

La Commissione consente.

Sui lavori della Commissione.

Il Presidente Michele VISCARDI propone - e la Commissione consente - di rinviare l'esame dei restanti provvedimenti in sede referente ad altra seduta.

Propone altresì, non essendo intervenuti i necessari pareri per i provvedi-

menti nn. 4559, 4598 e 3803, già iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna della Commissione in sede legislativa, di rinviare la discussione degli stessi ad altra seduta.

La Commissione consente.

La seduta termina alle 14.

Mercoledì 11 aprile 1990, ore 10,5. — Presidenza del Presidente Michele VISCARDI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Franco Bonferroni.

Discussione di risoluzioni.

VISCARDI: n. 7-00322 (per l'accelerazione della conclusione del progetto di ridisegno del settore dell'elettronica civile di cui alla delibera del CIPI del 27 ottobre 1989).

STRADA ed altri: n. 7-00323 (per l'accelerazione della definizione delle decisioni relative al settore dell'elettronica civile di cui alla delibera del CIPI del 27 ottobre 1989).

(Rinvio del seguito della discussione).

Avendo il deputato Onelio PRANDINI prospettato l'esigenza da parte del gruppo

comunista di disporre un rinvio del seguito della discussione delle risoluzioni all'ordine del giorno, il Presidente Michele VISCARDI ritiene che da parte dei presentatori delle risoluzioni all'ordine del giorno si possa convenire su un testo comune delle stesse così da rendere tale strumento di indirizzo maggiormente impegnativo per il Governo. Accogliendo l'invito del deputato Prandini propone di rinviare il seguito della discussione delle risoluzioni al termine della seduta odierna della Commissione in sede referente, già rinviata al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

La Commissione consente.

(La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 14).

Il Presidente Michele VISCARDI propone — e la Commissione consente — che il seguito della discussione delle risoluzioni all'ordine del giorno venga rinviato alla seduta della Commissione già convocata per domani 12 aprile 1990, al termine della seduta in sede referente.

La seduta termina alle 14,5.

PAGINA BIANCA

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

Comitato permanente per i pareri.

Mercoledì 11 aprile 1990, ore 9. — Presidenza del Presidente Fortunato BIANCHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Ettore Paganelli.

Disegno di legge:

Indizione e finanziamento de IV censimento generale dell'agricoltura (Approvato dalla I Commissione del Senato) (4574).

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione).

Il deputato Aldo REBECCHI illustra brevemente il contenuto del provvedimento, con particolare riferimento agli articoli 4 e 6 che investono la competenza della XI Commissione.

Non avendo particolari osservazioni da svolgere propone che venga espresso parere favorevole.

Il Comitato approva all'unanimità.

Testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Norme per un nuovo piano di edilizia residenziale pubblica (3097).

BOTTA ed altri: Norme per lo snellimento delle procedure di intervento per l'edilizia residenziale e per l'erogazione dei relativi flussi finanziari (330).

FERRARINI ed altri: Programma di edilizia cooperativa per la locazione (1040).

FERRARINI ed altri: Programmi per l'edilizia residenziale destinati alla locazione (1041).

BULLERI ed altri: Finanziamenti ed agevolazioni per programmi di edilizia convenzionata (1371).

SAPIO ed altri: Proroga del piano decennale di edilizia residenziale pubblica per il biennio 1988-1989 (1372).

FERRARINI ed altri: Norme a favore delle cooperative di abitazione e per la trasformazione delle cooperative a proprietà indivisa (2273).

SOLAROLI ed altri: Riconoscimento ai fabbricati dati in godimento ed in uso ai soci di cooperative edilizie a proprietà indivisa della qualità di beni strumentali e qualificazione del relativo reddito come reddito di impresa (2045).

(Parere alla VIII Commissione).

(Rinvio dell'esame).

Dopo che il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Ettore PAGANELLI rappresenta l'urgenza che riveste il provvedimento, stante l'assenza del relatore il Presidente Fortunato BIANCHI rinvia l'esame alla prossima seduta del Comitato pareri.

La seduta termina alle 9,10.

IN SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 11 aprile 1990, ore 9,50 — Presidenza del Presidente Vincenzo MANCINI. — Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Carlo Donat Cattin e il sottosegretario di Stato al lavoro e alla previdenza sociale Giampaolo Bissi.

Testo unificato delle proposte di legge:

GHEZZI ed altri: Norme sulla tutela dei lavoratori della piccola impresa, sulla cassa integrazione guadagni e sui licenziamenti (2324).

(Parere della I, della II, della V e della X Commissione).

PIRO: Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme relative all'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300 (190).

(Parere della I e della X Commissione nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

CIPRIANI ed altri: Abrogazione dell'articolo 11 della legge 15 luglio 1966, n. 604, in materia di licenziamenti individuali e collettivi (1096).

(Parere della I, della II e della X Commissione).

CAVICCHIOLI ed altri: Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme relative all'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300 (3301)

(Parere della I, della V e della X Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento).

GHEZZI ed altri: Nuove norme in tema di licenziamenti illegittimi, di reintegrazione nel posto di lavoro e di risarcimento dei danni (4446).

(Parere della I, della II, della X e della XIII Commissione).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il Presidente Vincenzo MANCINI ricorda che nella giornata di ieri la Commissione bilancio e la Commissione giustizia hanno espresso parere favorevole sugli emendamenti votati in linea di principio. Avverte, inoltre che la Commissione affari costituzionali ha, proprio questa mattina, espresso il suo nulla osta all'ulteriore iter degli emendamenti suddetti. Si tratta, pertanto, di procedere alla votazione dei seguenti emendamenti già votati in linea di principio:

Al comma 1, primo capoverso, dopo le parole: reparto autonomo aggiungere le seguenti: nel quale ha avuto luogo il licenziamento.

1. 62.

Il Relatore.

Al primo comma, primo capoverso, modificare l'articolato per migliorarlo come segue:

occupi alle sue dipendenze più di quindici prestatori di lavoro o più di cinque se trattasi di imprenditore agricolo.

1. 65.

Valensise, Colucci, Manna.

Al comma 1, primo capoverso, ultimo periodo, sostituire la parola: cinquanta con: sessanta.

1. 41.

Il Relatore.

Al comma 1, primo capoverso, ultimo periodo, sostituire la parola: cinquanta con: sessanta.

1. 46.

Santoro.

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: dei lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato part-time con le seguenti: dei lavoratori assunti con contratto a tempo parziale.

1. 32.

Rebecchi, Pallanti, Ghezzi.

Al comma 1, al quarto capoverso, sostituire le parole: effettiva riassunzione con le seguenti: effettiva reintegrazione.

1. 21.

Russo Franco, Russo Spena, Tamino, Cipriani.

Al comma 1, al quarto capoverso, sostituire la parola: riassunzione con la seguente: reintegrazione.

1. 71.

Valensise, Colucci, Manna.

Al comma 1, sopprimere il quinto capoverso.

1. 42.

Antonucci.

Al comma 1, sopprimere il quinto capoverso.

1. 49.

Santoro, Poggiolini.

Al comma 1, sopprimere il quinto capoverso.

1. 57.

Azzolini, Antonucci.

Al comma 1, sopprimere il quinto capoverso.

1. 60.

Biondi.

Al primo comma, sesto capoverso (sesto rigo) sostituire la particella: del con la particella: nel.

1. 70.

Valensise, Colucci, Manna.

Al sesto capoverso aggiungere alle parole: dalla comunicazione le parole: del deposito.

1. 69.

Valensise, Colucci, Manna.

Al primo comma, sesto capoverso, alla fine aggiungere: allo spirare dei termini predetti.

1. 26.

Russo Franco, Russo Spena, Tamino, Cipriani.

Al primo comma, sesto capoverso, al termine, aggiungere le parole seguenti: allo spirare dei termini predetti.

1. 37.

Pallanti, Ghezzi, Migliasso.

Al comma 1, sopprimere l'ultimo capoverso.

1. 43.

Antonucci.

Al comma 1, sopprimere l'ultimo capoverso.

1. 50.

Santoro, Poggiolini.

Al comma 1, sostituire le parole: I datori di lavoro, imprenditori non agricoli e non imprenditori con le seguenti: I datori di lavoro privati, imprenditori non agricoli e non imprenditori, e gli enti pubblici.

2. 18.

Il relatore.

Al comma 1, è aggiunto in fine, il seguente periodo: Sono altresì soggetti all'applicazione di dette disposizioni i datori di lavoro che occupano fino a sessanta dipendenti, qualora non sia applicabile il disposto dell'articolo 1, comma 1, della presente legge.

2. 19.

Il relatore.

Il comma 2 è sostituito dal seguente:

L'articolo 2 della legge 15 luglio 1966, n. 604, è sostituito dal seguente:

« Il datore di lavoro, imprenditore o non imprenditore, deve comunicare per

iscritto il licenziamento al prestatore di lavoro.

Il prestatore di lavoro può chiedere, entro 15 giorni dalla comunicazione i motivi che hanno determinato il recesso: in tal caso l'imprenditore deve, nei sette giorni dalla richiesta, comunicarli per iscritto.

Il licenziamento intimato senza l'osservanza delle disposizioni di cui ai precedenti commi è inefficace.

Le disposizioni di cui al primo comma e di cui all'articolo 9 della presente legge si applicano anche ai dirigenti ».

2. 29.

Il relatore.

All'emendamento 2. 22, sopprimere le parole: I primi tre commi.

0. 2. 22. 1.

Il relatore.

All'emendamento 2. 22, dopo: ultima retribuzione aggiungere: globale di fatto.

0. 2. 22. 2.

Il relatore.

Sostituire il comma 3, primo capoverso, con il seguente:

3. I primi tre commi dell'articolo 8 della legge 15 luglio 1966, n. 604, sono sostituiti dal seguente:

« Quando risulti accertato che non ricorrono gli estremi del licenziamento per giusta causa o giustificato motivo, il datore di lavoro è tenuto a riassumere il prestatore di lavoro entro il termine di tre giorni o, in mancanza, a risarcire il danno versandogli un'indennità di importo compreso tra un minimo di 2,5 ed un massimo di 6 mensilità dell'ultima retribuzione, avuto riguardo al numero dei dipendenti occupati, alle dimensioni dell'impresa all'anzianità di servizio del prestatore di lavoro, al comportamento e alle condizioni delle parti.

2. 22.

Il Relatore.

Al comma 3, primo capoverso, aggiungere in fine: La misura massima della predetta indennità può essere maggiorata fino a 10 mensilità per il prestatore di lavoro con anzianità superiore ai dieci anni e fino a 14 mensilità per il prestatore di lavoro con anzianità superiore ai venti anni, se dipendenti da datore di lavoro che occupa più di quindici prestatori di lavoro.

2. 30.

Il Relatore.

Il comma 4 è soppresso.

2. 26.

Il Relatore.

Il comma 5 è soppresso.

2. 27.

Il Relatore.

Il comma 5 è soppresso.

2. 32.

Santoro.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Tali disposizioni si applicano anche ai dirigenti.

3. 3.

Il relatore.

Al comma 1, sostituire le parole da: Fermo restando a: come modificato dalla legge 9 dicembre 1977, n. 903, e della presente legge con le seguenti: Fermo restando quanto previsto dall'articolo 3.

4. 13.

Il relatore.

Al primo comma il secondo periodo è sostituito dal seguente: La disciplina di cui all'articolo 1 della presente legge non trova applicazione nei confronti dei datori di lavoro non imprenditori che svolgono senza fini di lucro attività di natura

politica, sindacale, culturale, di istruzione ovvero di religione o di culto.

4. 14.

Il relatore.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge non si applicano nei confronti dei prestatori di lavoro ultrasessantenni, in possesso dei requisiti pensionistici, sempre che non abbiano optato per la prosecuzione del rapporto di lavoro ai sensi dell'articolo 6 della legge 26 febbraio 1982, n. 54. Sono fatte salve le disposizioni dell'articolo 3 della presente legge e dell'articolo 9 della legge 15 luglio 1966, n. 604.

4. 15.

Il relatore.

Il comma 6 è sostituito dal seguente:

6. Ove il tentativo di conciliazione fallisca, ciascuna delle parti entro il termine di venti giorni può promuovere anche attraverso l'associazione sindacale a cui è iscritto o conferisca mandato, il deferimento della controversia al collegio di arbitrato previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro applicabile o, in mancanza, ad un collegio composto da un rappresentante scelto da ciascuna parte e da un presidente scelto di comune accordo o, in difetto, dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione. Il collegio si pronuncia entro trenta giorni e la sua decisione acquista efficacia di titolo esecutivo osservate le disposizioni dell'articolo 411 del codice di procedura civile.

5. 19.

Il relatore.

La Commissione approva, con il parere favorevole del relatore e del Governo gli emendamenti, già votati in linea di principio, 1.62 del relatore, Valensise ed altri 1.65, gli emendamenti 1.41 del rela-

tore e Santoro 1.46 di contenuto identico, l'emendamento Rebecchi ed altri 1.32, gli emendamenti Franco Russo ed altri 1.21 e Valensise ed altri 1.71 di contenuto identico, gli emendamenti Antonucci 1.42, Santoro ed altri 1.49, Azzolini ed altri 1.57 e Biondi 1.60 di contenuto identico, gli emendamenti Valensise ed altri 1.70, Valensise ed altri 1.69, gli emendamenti Ruaso Franco ed altri 1.26 e Pallanti ed altri 1.37 di contenuto identico, gli emendamenti Antonucci 1.43 e Santoro ed altri 1.50 di contenuto identico.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 così come modificato.

La Commissione approva, con il parere favorevole del relatore e del Governo gli emendamenti, già votati in linea di principio, del relatore 2.18, 2.19, 2.29, i sub-emendamenti del relatore 0.2.22.1, 0.2.22.2, nonché l'emendamento del relatore 2.22 così come modificato, gli emendamenti del relatore 2.30, 2.26, gli emendamenti 2.27 del relatore e Santoro 2.32 di contenuto identico.

La Commissione approva quindi l'articolo 2 così come modificato.

La Commissione approva con il parere favorevole del Governo l'emendamento, già votato in linea di principio, 3.3 del relatore.

La Commissione approva quindi l'articolo 3 così come modificato.

La Commissione approva con il parere favorevole del Governo gli emendamenti, già votati in linea di principio, 4.13, 4.14 e 4.15 del relatore.

La Commissione approva l'articolo 4 così come modificato.

La Commissione approva, con il parere favorevole del Governo l'emendamento del relatore 5.19 già votato in linea di principio.

La Commissione approva l'articolo 5 così come modificato.

La Commissione approva l'articolo 6 al quale non sono stati presentati emendamenti.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il deputato Franco RUSSO ricorda di aver condotto, a nome del suo gruppo, una decisa opposizione su di un provvedimento portato avanti in vista della futura consultazione referendaria che intende, attraverso l'aggregazione del consenso delle forze sociali, risolvere l'annosa questione della estensione della tutela reale anche ai lavoratori della piccola impresa. A suo giudizio è molto grave che il provvedimento venga ora approvato in sede legislativa dal momento che, e non certo per ragioni di maggiore pubblicità, gli sembrava assai più opportuno chiamare l'Assemblea, e quindi tutti i 630 deputati che la compongono, ad esprimere le proprie ragioni e motivazioni su di un testo di così grande portata. Osserva che la Corte costituzionale, chiamata ad esprimersi in ordine al quesito referendario, lo ha interpretato in maniera chiara e corretta senza che ciò possa dare origini a dispute di natura interpretativa: esso cioè punta alla estensione della tutela reale ovvero alla reintegra sul posto di lavoro nel caso di licenziamento illegittimo da parte del datore di lavoro. Quale è stata la risposta che la Commissione ha dato su tale questione? Lo sforzo del relatore è stato quello di sfuggire al nodo centrale della questione e cioè all'estensione dell'ambito di applicazione della tutela reale. Il provvedimento, infatti, tra le poche novità, introduce quella del diverso computo dei soggetti, peraltro trascurando la categoria degli apprendisti, ed inoltre non risponde al quesito referendario in modo appropriato.

Dopo aver ricordato come i propri emendamenti erano volti ad un miglioramento del testo su alcuni punti determinanti, sottolinea come siano stati approvati, invece, diversi emendamenti peggior-

ativi del testo tra i quali uno proposto dal gruppo repubblicano che prevede l'innalzamento del limite numerico di cui al comma 1, primo capoverso, da 50 a 60 prestatori di lavoro.

La vera operazione che si è condotta è stata quella non tanto di rispondere al nucleo sostanziale del quesito referendario che, come già detto, attiene all'estensione della tutela reale, bensì si è unicamente ampliata l'area di applicazione della legge 604 del 1966 la quale attiene alla tutela obbligatoria. Ribadisce, inoltre, come sia stato mantenuto il meccanismo previsto dall'articolo 2 della legge 604 riguardante la comunicazione per iscritto del licenziamento da parte dell'imprenditore al prestatore di lavoro; rimane, quindi immutato il lasso temporale che può intercorrere tra la comunicazione per iscritto del licenziamento e la definizione dei motivi che hanno determinato il recesso e a suo giudizio questo meccanismo certo non rafforza la tutela del lavoratore. Esprime riserve circa la determinazione dell'indennità prevista in caso di licenziamento per giusta causa o giustificato motivo il cui limite massimo non gli appare sicuramente congruo per scoraggiare il ricorso al licenziamento stesso. Manifesta, infine, diverse perplessità circa le norme contenute nell'articolo 5 in materia di tentativo obbligatorio di conciliazione ed arbitrato: si avvalora, in questa circostanza una prassi che va a detrimento dei diritti individuali e del ricorso alla giustiziabilità degli stessi.

Conclude il proprio intervento ribadendo il proprio netto e deciso voto contrario sul provvedimento augurandosi che l'Ufficio centrale presso la Corte di Cassazione sappia esprimere una corretta valutazione sul testo in relazione alla consultazione referendaria che rappresenta uno strumento attinente ai diritti del cittadino.

Il deputato Orazio SAPIENZA ha ascoltato con attenzione quanto detto dal collega Russo il quale non ha fatto altro che ribadire una posizione più volte espressa su di un testo da lui ritenuto

insufficiente rispetto a quanto proposto dal quesito referendario. Personalmente, pur manifestando una certa perplessità per la strada percorsa ritiene che il testo che ci si accinge ad approvare sia capace di rispondere alla duplice esigenza da una parte di garantire i diritti dei lavoratori e dall'altra di tutelare la flessibilità e la duttilità operativa tipica della fiscale realtà imprenditoriale.

Dopo aver espresso alcune riserve sul fatto che non si sia trovato spazio per il computo, anche se in misura ridotta, della categoria degli apprendisti, conclude il proprio intervento preannunciando il suo voto favorevole e quello del suo gruppo sul provvedimento.

Il deputato Novello PALLANTI, anche a nome degli altri colleghi, comunica il voto favorevole del Gruppo comunista a questa legge poiché la considera complessivamente un provvedimento positivo non solo per gli 8 milioni di lavoratori interessati, ma anche nell'interesse più generale delle stesse piccole imprese. Mentre ci si appresta a dare questo voto positivo non può tuttavia tacere il rammarico del suo gruppo per il mancato accoglimento di alcuni dei loro emendamenti per i quali si sono fortemente impegnati sia nel Comitato ristretto che in Commissione. Vuole ancora adesso ricordare la loro insistenza per estendere ulteriormente l'area ove opera la tutela reale, cioè nelle imprese con oltre 15 dipendenti, mediante la reinclusione degli apprendisti nel computo della soglia che la distingue da quella risarcitoria. Ha parlato di reinclusione degli apprendisti perché il testo del Comitato ristretto già li comprendeva e loro considerano un errore che siano stati tolti.

Non con un minore impegno hanno sostenuto la necessità di elevare l'indennità risarcitoria per rendere più corposo e quindi dissuasivo il carattere deterrente della norma stessa volta più che a reprimere, a prevenire licenziamenti non originati da una giusta causa o un giustificato motivo. Ma assieme all'espressione di rammarico che comprende anche il man-

cato accoglimento del loro emendamento sui diritti sindacali, vuole qui e ora confermare l'intendimento a non rinunciare a questi obiettivi poiché il loro mancato accoglimento non pare giustificato né sotto il profilo logico né tanto meno sotto quello giuridico.

L'unica vera spiegazione può essere individuata in una ragione politica e quindi in quanto tale può essere rimossa o comunque superata.

A questo scopo il suo gruppo svilupperà l'iniziativa politica e parlamentare puntando a fare riprendere il cammino alla legge sui diritti dei lavoratori nella piccola impresa considerando la presente normativa sui licenziamenti solo una anticipazione, anche se molto importante, di un disegno molto più complesso e articolato di materie plurime che riguardano appunto i diritti sindacali, il decentramento produttivo, gli appalti e sub appalti, la cassa integrazione, e altro ancora. Anticipazione importante, diceva, decisiva, aggiunge, perché la legge sui diritti che si dovrà fare, e che si augura sarà la migliore possibile, non c'è dubbio che onde evitare che l'effettivo esercizio di tali diritti risulti iscritto sulla sabbia (come ama giustamente dire il suo compagno e collega Ghezzi) è indispensabile un'effettiva tutela contro i licenziamenti arbitrari.

Da qui l'importanza di questo provvedimento: affermare il diritto universale alla sindacabilità di ogni licenziamento a prescindere dalle dimensioni numeriche delle singole aziende rappresenta a loro avviso la grande novità, quella fondamentale di questo provvedimento. Adottare, come è stato previsto, una distinzione degli strumenti di tutela alle diversità oggettive che esistono fra i diversi tipi di impresa, ha significato agire con realismo, come pure ha significato agire con realismo quando le differenti dimensioni dell'impresa sono state valutate a questo fine, non come un fatto puramente quantitativo ma bensì anche e soprattutto nella intrinseca differenza qualitativa. Differenza qualitativa che sarebbe risultata meglio compresa se fosse stata anche

ancorata ad un riferimento sulla potenzialità economica della singola impresa anziché unicamente sul dato numerico dei dipendenti.

Con questa legge che si augura verrà approvata rapidamente anche dall'altro ramo del Parlamento, non è esercitazione retorica affermare che finalmente si apre un capitolo nuovo; capitolo nuovo perché introduce una evoluzione positiva nelle relazioni sindacali, e cosa non meno importante, fa compiere ai rapporti sociali del Paese un salto in avanti nel livello di civiltà. Solo gli ingenui o coloro che si lasciano abbagliare da posizioni aprioristiche e preconcepite, non riescono a vedere, oppure sottovalutano per partito preso, il carattere profondamente innovativo, dirompente, di una normativa che anche nelle aziende inferiori a 16 dipendenti pone fine al medioevale diritto di licenziamento anche senza motivazione alcuna. Solo coloro che considerino prioritari obiettivi diversi da quelli della difesa reale dei diritti dei lavoratori, non riescono a vedere, o peggio ancora ad arte nascondono il fatto che (grazie anche all'iniziativa referendaria) questa legge inverte una tendenza che durante tutti gli anni '80 ha visto prevalere le ragioni del profitto su quelle dei diritti individuali e collettivi dei lavoratori. Nessuna argomentazione sull'uso flessibile della manodopera, su una managerialità, che richiede rapidità decisionistica, può giustificare il permanere di una condizione che, dal punto di vista giuridico, in tema di licenziabilità, considera il lavoratore allo stesso livello di una macchina o di un attrezzo, da usare e disporre a piacimento.

Solo una interpretazione volutamente distorta può considerare questa legge un aggravio di spesa e comunque punitiva nei confronti della piccola impresa.

Da questa legge non hanno nulla da temere i piccoli imprenditori onesti, gli artigiani, i commercianti che si comportano correttamente nel rispetto delle leggi, dei contratti, e che (come avviene nella maggioranza dei casi), familiarizzano con i propri dipendenti, li rendono

protagonisti attivi, quando non addirittura compartecipi della vita e delle prospettive dell'azienda. Non hanno nulla da temere quei piccoli imprenditori, che se obbligati da condizioni oggettive, ricorrono al licenziamento come conseguenza di una giusta causa o di un giustificato motivo. Questo tipo di imprenditori non hanno nulla da temere perché questa legge non li riguarda. Questa legge non vuole bloccare il licenziamento in quanto tale, vuole soltanto difendere il lavoratore da eventuali abusi o arbitrii; anzi, gli pare ai possa dire che, essa più che nel valore repressivo, va apprezzata per le potenzialità preventive che esprime contro eventuali abusi.

Ad accrescere il valore positivo di questa legge, per le ragioni già riassunte, un altro elemento di grande importanza va aggiunto: l'allargamento dell'area nella quale la sindacabilità del licenziamento già esisteva, e cioè nelle unità produttive con oltre 15 dipendenti già disciplinato dallo statuto dei lavoratori ovvero dall'articolo 18 della legge 300 del 1970.

Anche in questa area si sono introdotte novità sostanziali di grande rilievo sia ricomprendendo in essa le attività « non imprenditoriali », sia inglobando entro la soglia dei 15 dipendenti coloro assunti con contratto di formazione lavoro nonché i rapporti a tempo parziale, e sia sostituendo il concetto di « unità produttiva » con quello più estensivo di « datori di lavoro » che produce effetti di allargamento dell'area nella quale opera la cosiddetta tutela reale o reintegratoria.

Per apprezzare la portata di questa ultima novità, basta sapere che fino a quando questa legge non andrà in vigore, la Fiat (tanto per citare un esempio emblematico) in una propria filiale che aveva meno di 16 dipendenti in tema di licenziamenti individuali non è tenuta al rispetto dello statuto dei diritti dei lavoratori.

Si tratta come si vede di novità molto rilevanti e crede si possa ben dire largamente rispondenti in positivo alla stessa domanda posta a base del referendum. In quanto il nuovo ordinamento che deriva

dall'approvazione di questa legge introduce modifiche sostanziali rispetto a quello precedente.

Per queste ragioni il Gruppo comunista voterà a favore di questo provvedimento convinto che esso volge nell'interesse dei lavoratori, senza danneggiare le piccole imprese e nel contempo rappresenta un passo in avanti nei rapporti sociali e nella politica dei diritti che vogliono sempre di più estendere, per elevare il livello di civiltà e per rafforzare la democrazia nel nostro Paese.

Il deputato Laura CIMA ricorda come il suo gruppo abbia manifestato disponibilità rispetto al primo testo elaborato in Comitato ristretto il quale, se migliorato, poteva essere in grado di rispondere con sufficiente correttezza al quesito referendario, che, in ogni caso, costituisce occasione di stimolo e di sollecitazione importante nei confronti del legislatore per poter arrivare all'approvazione di una buona legge. Se queste sono state le premesse, il lavoro poi svolto in Commissione ha finito per peggiorare in alcuni punti determinanti il testo stesso: intende riferirsi in particolare, al problema del computo degli apprendisti e a quello dell'indennità risarcitoria da usarsi come deterrenza nei confronti del licenziamento illegittimo. Questi due nodi, che se sciolti avrebbero probabilmente permesso di poter rispondere al quesito referendario, sono rimasti irrisolti e sarà quindi l'Ufficio centrale presso la Corte di Cassazione che valuterà se il testo sia o meno in grado di far venir meno la consultazione referendaria. Dopo aver espresso l'opinione che la risposta dell'Ufficio centrale sarà negativa, conclude il proprio intervento ribadendo il voto contrario del suo gruppo sul provvedimento.

Il deputato Sergio VAZZOLER dà atto che il provvedimento che ci si accinge ad approvare sia il frutto di un dosaggio equilibrato in grado di rispondere sia alle esigenze di flessibilità della piccola impresa sia quelle di tutela nei confronti di circa otto milioni di lavoratori interessati.

Per tali motivi preannuncia il voto favorevole del suo gruppo, osservando peraltro come sarà la realtà operativa a qualificare il grado di applicazione della legge in esame.

Il deputato Gaetano COLUCCI preannuncia il voto contrario del gruppo del movimento sociale su di un provvedimento di cui non condivide né l'impianto né la filosofia visto che da una parte non risponde all'esigenza di tutela del lavoratore nella pienezza del suo significato, dall'altra finisce per andare contro la realtà imprenditoriale delle cosiddette micro-imprese. Dopo aver ricordato che proprio con riferimento a queste ultime il suo gruppo aveva presentato diversi emendamenti volti ad escluderle dall'ambito di applicazione della legge, ritiene non corretta la monetizzazione del comportamento antigiuridico del datore di lavoro in caso di licenziamento illegittimo.

Il deputato Giovanni RUSSO SPENA preannuncia il voto contrario del gruppo di democrazia proletaria sul provvedimento non tanto per una sorta di atteggiamento preconcepito quanto per il fatto che nelle loro intenzioni si è voluto portare avanti una battaglia migliorativa di un testo che allo stato dei fatti risulta essere insufficiente. Dopo aver svolto alcune considerazioni circa l'importanza che la consultazione referendaria assume quale strumento democratico di tipo partecipativo, osserva che il punto specifico proposto dal quesito espresso dai promotori per il *referendum* non viene risolto dal momento che si è andati avanti soprattutto con riferimento alla legge 604 e non al problema della estensione della tutela reale. Dopo aver osservato di non aver mai sostenuto, come qualcuno dice, che il provvedimento rappresenterebbe una sorta di truffa, ribadisce l'insufficienza del testo stesso a rispondere al quesito referendario in quanto volto piuttosto ad aggirarlo. Sottolinea, inoltre che gli emendamenti approvati hanno ulteriormente peggiorato il contenuto del provvedimento spostandone l'asse verso

un'ottica ancora più conservatrice. Desidera, inoltre sottolineare come il suo gruppo si sia battuto non solo per migliorare il testo nei punti sopra accennati ma anche per far emergere un nuovo concetto di piccola impresa, non unicamente basato sul mero dato numerico. Svolge, quindi, considerazioni critiche sul mancato computo degli apprendisti nonché sulla non contestualità della motivazione del licenziamento rispetto all'atto del licenziamento stesso. Condivide le osservazioni del collega Franco Russo circa l'articolo 5 che scoraggia il ricorso alla giustiziabilità dei diritti per via giurisdizionale a danno di un corretto sistema di garanzie ritenendo non idonea la figura innovativa della pregiudiziale arbitrale.

Conclude il proprio intervento ribadendo il voto contrario del suo gruppo, e ricordando di essere stato buon profeta allorché ha sostenuto che in via di approvazione in sede legislativa il testo elaborato dal Comitato ristretto avrebbe subito ulteriori peggioramenti.

Il Presidente Vincenzo MANCINI sospende la seduta a causa di concomitanti votazioni in Aula proponendo di riprenderla alle ore 14,30.

La Commissione conviene.

(La seduta, sospesa alle 11, riprende alle 14,30).

Il deputato Guido MARTINO preannuncia il voto contrario del gruppo repubblicano su di un provvedimento che, pur se migliorato rispetto alla formulazione originaria anche grazie all'approvazione di alcuni emendamenti presentati dal suo gruppo, presenta aspetti che suscitano perplessità come ad esempio la mancata esclusione dal computo di cui al secondo capoverso del comma 1 dell'articolo 1 dei lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro.

Il deputato Bruno ANTONUCCI rileva che il suo voto contrario trova la sua

radice nell'intervento che ha svolto in sede di discussione generale.

In quella circostanza ha richiamato l'attenzione sul rischio di penalizzare un settore produttivo che, come è stato autorevolmente osservato, finora ha saputo fornire notevoli apporti occupazionali proprio nei momenti in cui dalle strutture imprenditoriali di grandi dimensioni veniva espulsa manodopera.

Ritiene che non si è tenuto conto che il rapporto di lavoro nella piccola impresa è basato sulla collaborazione e sulla fiducia. L'artigiano, il commerciante, il libero professionista, sono collaboratori dei loro dipendenti come questi ultimi sono collaboratori dei loro imprenditori.

È difficile negare che il nostro sistema economico si regge anche sulla attività dell'imprenditoria minore, perché al suo interno si realizza meglio la collaborazione tra i fattori della produzione.

Riconosce che sono stati fatti sforzi tesi a mediare alcune particolari istanze, ma a suo avviso sono state disattese quelle reclamate da quella che può definirsi la micro impresa e si riferisce in particolare al non aver voluto graduare la misura dell'indennità risarcitoria.

Non si può mettere sullo stesso piano un'impresa di capitale ed una micro impresa artigiana o commerciale a carattere familiare. Gli sia consentito ricordare che circa il 65 per cento delle imprese artigiane hanno alle loro dipendenze da uno a tre unità lavorative.

Vuole sperare che sia l'altro ramo del Parlamento ad apportare al testo le modifiche necessarie.

Il deputato Alfredo BIONDI osserva che la Commissione Lavoro può essere apprezzata per lo sforzo di buona volontà fatto, ma il risultato non è soddisfacente e sufficiente. Si può solo comprendere che il compito del relatore non era facile, in quanto « andare incontro » alla richiesta dei promotori del referendum implica l'accettazione sostanziale della loro richiesta (altrimenti il referendum stesso non decade). C'era insomma una contraddi-

zione difficile da superare e il risultato non poteva che essere insufficiente.

Le categorie imprenditoriali e professionali coinvolte restano tutte insoddisfatte e il suo gruppo non può che condividere la loro insoddisfazione; già questo motiva il voto contrario. Ma c'è un'altra ragione politica: hanno chiesto, con lettera al Presidente del Consiglio un pronunciamento di maggioranza di governo che non c'è stato; hanno chiesto modifiche con emendamenti non accettati. Hanno, infine, messo a disposizione le firme per la remissione in Aula, invano. È sbagliato ritenere che il referendum debba per forza essere evitato, e certo si facilita la vittoria se si fa una legge (anzi, si tenta di farla) che dà ragione ai proponenti.

Il voto contrario è dunque un voto politicamente contro ogni logica di compromesso.

Il relatore Andrea CAVICCHIOLI, nell'esprimere il suo consenso sul provvedimento, segnala l'opportunità che la Commissione autorizzi il Presidente al coordinamento formale del testo onde evitare che nel testo come modificato dagli emendamenti approvati possano sorgere problemi interpretativi a fronte di una volontà inequivoca manifestata dalla Commissione.

La Commissione passa all'esame del seguente ordine del giorno:

L'XI Commissione,

considerato che nella società è vivo il dibattito intorno al tema della discriminazione indiretta della donna lavoratrice;

ritenuto che anche il Parlamento italiano ha in discussione, già da tempo, proposte di legge presentate in tal senso da tutte le forze politiche;

ricordato che diverse risoluzioni del Parlamento europeo invitano i Paesi membri a porre in essere norme dirette ad eliminare qualunque possibilità di discriminazione indiretta nei riguardi della donna;

considerato che la maternità, in quanto valore, non può costituire elemento alcuno di discriminazione,

impegna il Governo

a porre in essere tutti quegli interventi, anche di carattere amministrativo, atti a far sì che la vigente normativa ed in particolare il provvedimento legislativo in corso di esame sulla disciplina dei licenziamenti individuali venga rigorosamente applicata nel senso che debba essere assolutamente impedita ogni forma di discriminazione indiretta nei riguardi delle donne.

0/2324/1/XI

Poli Bortone, Valensise, Colucci,
Manna.

Dal momento che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Carlo DONAT-CATTIN dichiara di accoglierlo come raccomandazione, i presentatori non insistono nella votazione.

Dopo aver autorizzato la Presidenza al coordinamento formale del testo, la Commissione approva, quindi, con votazione palese nominale il provvedimento nel suo complesso.

Disegno di legge:

Norme per la sostituzione del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (4652).

(Parere della V e della VII Commissione).

(Discussione e rinvio).

La Commissione avvia la discussione del provvedimento.

Il Presidente Vincenzo MANCINI ricorda che si tratta di un disegno di legge già approvato dal Senato. Avverte, inoltre, che la Commissione cultura ha espresso in data 10 aprile 1990 parere favorevole.

Il relatore Orazio SAPIENZA fa presente che il provvedimento all'esame, ap-

provato dall'altro ramo del Parlamento nel testo presentato dal Governo, salvo qualche modifica relativa alla copertura finanziaria, reca nuove norme per la sostituzione del personale amministrativo tecnico e ausiliario della scuola.

Nel concreto, esso prevede la modifica della legge n. 426 del 1988 nella parte che disciplina le modalità di sostituzione del personale predetto.

Rileva inoltre che, come è noto, la norma che si intende modificare prevede per le assenze di durata superiore a 30 giorni che la sostituzione possa avvenire soltanto se il personale presente risulti inferiore al 50 per cento di quello previsto dalla dotazione organica.

Ricorda che per attenuare i rigori della norma finora si è fatto ricorso al lavoro straordinario, con conseguenze non certo positive nella funzionalità delle singole istituzioni scolastiche soprattutto nel settore della vigilanza di cui è titolare il personale ausiliario. Il Governo, facendosi interprete delle pressanti richieste provenienti dalle scuole di ogni tipo e grado ha pertanto deciso di proporre al Parlamento una disciplina in base alla quale la nomina dei supplenti, sia per la terza che per la quarta qualifica funzionale, abbia luogo fin dal primo assente, nelle scuole con organico rispettivamente fino a dieci unità di personale ausiliario

ed a quattro unità di personale amministrativo. Nelle scuole con organico superiore la nomina dei supplenti scatterebbe solo a partire dal secondo assente. In questo modo, si renderebbero meno pesanti i disagi delle scuole di piccole dimensioni e più sopportabili quelli delle scuole aventi dimensioni maggiori.

Per quanto attiene poi la copertura finanziaria fa presente che ad essa si provvede, da un canto, attraverso la legge di finanziamento del contratto del personale della scuola e, dall'altro, mediante una consistente riduzione del compenso per lavoro straordinario.

Inoltre, per evitare abusi e nuovo precariato, è prevista la riduzione da dieci ad otto mesi del periodo di conferibilità delle supplenze limitando tale possibilità al periodo compreso tra l'inizio ed il termine delle elezioni, con esclusione delle vacanze natalizie e pasquali.

Conclude la sua relazione auspicando l'approvazione del provvedimento nel testo licenziato dal Senato in materia da consentire che esso possa esplicare i suoi effetti a partire già dal corrente anno scolastico.

Il seguito della discussione del disegno di legge è infine rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,15.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 11 aprile 1990, ore 9,15. — Presidenza del Vicepresidente Guido MARTINO, indi del Presidente Mario CAMPAGNOLI, indi del Vicepresidente Giancarlo BINELLI.

Proposte di legge:

FIANDROTTI ed altri: Norme penali per reprimere il bracconaggio (61).

(Parere della I e della VII Commissione, nonché della II Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

FIANDROTTI ed altri: Norme penali per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (626).

(Parere della I, della III, della V e della VIII Commissione).

LODIGIANI: Norme per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (745).

(Parere della I, della III, della V e della VIII Commissione).

GROSSO e PROCACCI: Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (1832).

(Parere della I, della II, della V e della VIII Commissione).

MARTINAZZOLI ed altri: Recepimento delle direttive comunitarie nn. 79/409 e 85/411 concernenti la conservazione degli uccelli selvatici (3185).

(Parere della I, della II, della III, della V e della VIII Commissione).

MARTELLI ed altri: Norme per la conservazione e tutela del patrimonio faunistico (3669).

(Parere della I, della II, della V e della VIII Commissione).

MINUCCI ed altri: Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e sulla regolamentazione della caccia e recepimento delle direttive CEE nn. 79/409 e 85/411, con i relativi annessi (3721).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione).

DIGLIO ed altri: Norme per la tutela e la valorizzazione della fauna selvatica e per la disciplina dell'attività venatoria (3874).

(Parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X e della XI Commissione).

ANIASI ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna, della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (4143).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII, della XI e della XII Commissione).

SCOTTI VINCENZO ed altri: Norme per la tutela dell'ambiente, della fauna selvatica e per la regolamentazione della caccia (4271).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII, della XI e della XII Commissione)

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Protezione della fauna selvatica e regolamentazione della caccia (4402).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione).

BASSANINI e TESTA ENRICO: Disposizioni transitorie per la disciplina dell'attività venatoria (Urgenza) (4467).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione).

BERSELLI ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia (4577).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII, della XI e della XII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente Guido MARTINO ricorda che nella seduta di ieri è iniziato l'esame del testo unificato adottato quale testo base dalla Commissione.

Il deputato Gianni LANZINGER, ad integrazione di quanto detto nell'intervento di ieri, dà conto della recentissima sentenza della Corte di giustizia CEE che ha condannato i Paesi Bassi per contravvenzione alla normativa CEE sulla protezione della fauna. Preannunciato che il gruppo verde avanzerà eccezioni in questa direzione sul testo in esame, rileva come il principio, affermato in via generale all'articolo 1, della appartenenza della fauna selvatica al patrimonio indisponibile dello Stato sia poi smentito dall'articolo 8-bis, che cancella il sistema sanzionatorio che attualmente garantisce l'integrità di quel patrimonio.

L'articolo 11, infine, non è altro che la trascrizione dell'articolo 842 del Codice civile che il referendum tende ad abrogare: il testo in esame, pertanto, tende non ad evitare bensì a scippare il referen-

dum, esautorando la sovranità popolare che in esso dovrebbe esprimersi.

Il Presidente Guido MARTINO ritiene opinabile l'affermazione che gli articoli relativi alle sanzioni sostanzino una forma meno stringente di tutela, stante i problemi applicativi che l'attuale sistema sanzionatorio ha generato. Fa inoltre rilevare al deputato Lanzinger che nel nostro ordinamento costituzionale la sovranità popolare si esprime in primo luogo nel voto attraverso il quale i parlamentari vengono delegati a rappresentare le istanze dei cittadini; non si tratta, in questa sede, di operare a favore o contro il referendum, ma di assolvere al dovere fondamentale di rispondere per quanto possibile alle attese del paese.

Il deputato Giancarlo SALVOLDI sottolinea la labilità della linea di demarcazione tra cacciatori in qualche modo interessati alla tutela dell'ambiente e cacciatori che con il loro comportamento, basato su una diffusa cultura della rapina, provocano la distruzione indiscriminata della natura. Peraltro, il cacciatore oggi sopprime l'animale non per bisogno ma per piacere. In conclusione, rileva che l'abolizione della caccia, che la sua parte politica propugna, non impedirà il processo culturale di avvicinamento ai valori ambientali che comunque avverrà per strade diverse da quelle che i cacciatori sostengono di voler percorrere.

Il Presidente Giancarlo BINELLI, stante l'imminenza di votazioni in aula, sospende la seduta fino al termine della riunione antimeridiana della medesima.

(La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 15).

Il deputato Laura CIMA, pur ritenendo che il legislatore sia in grado, in via generale, di produrre, a fronte di istanze di referendum, norme legislative atte a soddisfare la volontà dei promotori e a superare pertanto la necessità dello svolgimento della consultazione referendaria,

ritiene che nel caso della caccia il referendum si imponga, dal momento che più volte nel corso degli anni la volontà dei cittadini di esprimersi su questo tema è stata frustrata. Peraltro il gruppo verde si è impegnato nel Comitato ristretto perché le istanze dei promotori dei referendum fossero recepite: il risultato purtroppo è deludente. In particolare sottolinea negativamente nel testo in esame la lunghezza del calendario venatorio, la mancanza del legame cacciatore-territorio e dell'elenco delle specie cacciabili, la legittimazione della caccia con richiami vivi, la depenalizzazione dei reati venatori. Si tratta in sostanza di una legge truffa concepita per evitare la consultazione referendaria; invita pertanto le forze politiche che hanno sorretto i promotori del referendum ad assumersi le proprie responsabilità di fronte ad un testo che rappresenta un punto di mediazione assai basso che muove nella direzione contraria ai mutamenti di sensibilità in atto nel paese.

Il deputato Gianni MATTIOLI si dichiara sorpreso della mancanza nel testo in esame di un approfondimento del problema dal punto di vista scientifico. Come nel caso del provvedimento sulla droga, il punto di vista politico è riuscito ad assorbire tutte le indicazioni provenienti dal mondo scientifico delle università, in particolare quella relativa alla necessità prioritaria di effettuare un censimento della fauna selvatica nel corso di apposita moratoria dell'attività venatoria. Ritiene che sulla base del testo in esame, cui ha fornito un importante contributo Laura Conti, parlamentare di chiara fama ambientalista, si potrà tentare, una volta effettuato il referendum, di fare una buona legge e conclude sottolineando come sia aberrante pensare che alle soglie del 2000 si possa legare l'uccisione a momenti di gioco.

Il Presidente Guido MARTINO, data l'imminente ripresa dei lavori dell'aula,

sospende la seduta fino al termine della riunione pomeridiana della medesima.

(La seduta, sospesa alle ore 16, è ripresa alle 20,10).

Il deputato Anna DONATI è convinta che se il 50 per cento dei cittadini non si presentasse alle urne in occasione del referendum sulla caccia, l'attività legislativa in corso cesserebbe; l'unico stimolo all'attività del Parlamento su questo tema è sempre stato costituito infatti dalla minaccia del referendum. A differenza di quanto avviene per i pesticidi, i cittadini non hanno una percezione completa del problema della caccia: occorre quindi un particolare impegno degli ambientalisti per un'opera di sensibilizzazione culturale al riguardo, che reimposti il rapporto dell'uomo con il sistema naturale. Nel testo in esame sottolinea con preoccupazione il rinvio alle regioni della facoltà di chiudere alcuni fondi: ciò introduce una discrezionalità che sicuramente aprirà il varco a forti pressioni sulle regioni medesime. Più giusto è invece a suo avviso vietare l'accesso ai fondi ai cacciatori, così come oggi già avviene nei confronti di chi intende fare una semplice passeggiata.

In conclusione, la preoccupa il rischio che da una parte non si pervenga ad una buona legge e dall'altra si registri nella consultazione referendaria un astensionismo dilagante, come l'esperienza dell'Emilia-Romagna insegna.

Il deputato Francesco RUTELLI, rivendicato il merito di aver affrontato il tema della caccia con grande convinzione fin dall'inizio del suo impegno politico, sottolinea che ad avviso dei Verdi arcobaleno non c'è alternativa al referendum, il cui svolgimento consentirà di verificare qual è la reale volontà della gente nei confronti della caccia. Purtroppo la strategia della dilazione, che fino ad oggi si è registrata, ha ingenerato una certa stanchezza nell'opinione

pubblica; ad essa attualmente è subentrata la strategia dell'astensionismo, che si cerca di diffondere attraverso campagne subdole e disinformative. Il testo in esame, che costituisce una forzatura, conferma il dato storico che in Parlamento ci si è occupati di caccia soltanto in penenza dello svolgimento di referendum: da ciò l'impegno della sua parte politica

per salvaguardare il diritto dei cittadini ad esprimersi.

Il Presidente Guido MARTINO, essendo imminente la ripresa dei lavori dell'Aula, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 21.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione per le Tribune.

*Mercoledì 11 aprile 1990, ore 15. —
Presidenza del Presidente BORDON.*

Calendario delle Tribune referendarie.

In apertura della seduta il deputato Willer BORDON illustra un primo schema tecnico per le trasmissioni connesse con i prossimi *referendum*.

Il deputato CALDERISI sottolinea la necessità di elaborare un calendario che copra l'intero periodo riservato alla campagna referendaria.

Il deputato SILVESTRI osserva che sarà quanto mai opportuno evitare un eccesso di iniziative che, a volte, ottengono solo un effetto controproducente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Mercoledì 11 aprile 1990, ore 15. — Presidenza del Vicepresidente CROSETTA. — Interviene il presidente dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, Ivo Grippo.

Audizione del presidente dell'Ente autonomo di gestione per il cinema in ordine all'esame del programma pluriennale di intervento dell'ente.

Il Presidente CROSETTA rivolge un cordiale saluto al dottor Grippo e lo invita a svolgere la sua relazione.

Il presidente dell'EAGC GRIPPO osserva che quest'audizione cade in un momento particolarmente difficile per il cinema italiano; forse nella sua peggiore congiuntura da molti anni a questa parte. Spera che appunto di una congiuntura si tratti, e non di un irreparabile peggioramento della crisi che da oltre quindici anni pesa sull'industria cinematografica italiana. Ciò che soprattutto caratterizza negativamente l'attuale fase della nostra cinematografia, così come si è determi-

nata negli ultimi due, tre mesi, è l'insuccesso che i film italiani, anche i migliori, stanno subendo nel mercato cinematografico interno; insuccesso che incrementa la tendenza recessiva della produzione manifestatasi lo scorso anno.

Si è calcolato che in questo periodo i film italiani ottengono sul mercato nazionale meno del 15 per cento degli incassi globali. È questa una percentuale estremamente bassa che comporta conseguenze economiche doppiamente negative: insufficienti recuperi nei cinematografi e minori ricavi anche negli altri mercati (estero, televisione, *home video*), poiché il successo o l'insuccesso di un film nelle sale cinematografiche nazionali condiziona, positivamente o negativamente, il suo successivo sfruttamento commerciale. Ci troviamo, dunque, in una situazione molto critica e pericolosa, che occorre fronteggiare il più rapidamente possibile, altrimenti si rischia che il cinema italiano resti travolto dalla concorrenza straniera, e di conseguenza veda sempre più ridotte le sue possibilità produttive e commerciali. Il che significherebbe un grave danno non solo econo-

mico ma anche, e soprattutto, socioculturale.

Ha fatto riferimento all'attuale situazione della nostra industria cinematografica, non tanto per fare dell'allarmismo — che peraltro sarebbe più che giustificato — quanto per ricordare che il cinema pubblico è chiamato ad operare all'interno di questa situazione, di questa crisi nella crisi, subendone anch'esso tutti i condizionamenti. Per questa ragione ritiene utile soffermarsi ancora sul contesto generale della cinematografia italiana, per riferire — al di là dei più recenti avvenimenti — su quanto si è verificato nel 1989, anche per far meglio valutare quanto è stato realizzato dal gruppo cinematografico pubblico nello stesso anno.

Sotto l'aspetto economico, il 1989 è stato per il cinema italiano un anno non negativo, in cui si sono avuti risultati contraddittori. Per quanto riguarda il versante del consumo, si può notare un lieve aumento dei biglietti cinematografici venduti ed il conseguente, e proporzionalmente maggiore, data la crescita del prezzo medio degli stessi biglietti, aumento degli incassi, che nel 1988 erano ammontati a 526 miliardi. È vero che la causa principale di questi maggiori introiti risiede nel grande successo commerciale di tre film americani (*Indiana Jones e l'ultima crociata*; *Batman*; *L'attimo fuggente*) che hanno di gran lunga distanziato tutti gli altri prodotti italiani e stranieri nella corsa al *box office*, e quindi non implica un'accresciuta competitività del film nazionale, che anzi ha visto nel 1989 ridursi la sua quota di mercato al 22-23 per cento, rispetto al 26-27 per cento registrata nel 1988.

Ma è comunque importante che dopo tanto tempo si sia verificato un favorevole andamento delle frequenze cinematografiche, poiché il maggior numero di spettatori — che, stando alle previsioni, nel 1989 dovrebbe riavvicinarsi e forse superare i 100 milioni — comporta comunque un sostegno al settore più colpito dalla crisi, cioè l'esercizio. Per quanto riguarda, invece, il versante della produzione, nel 1989 non si sono registrate variazioni particolarmente incidenti rispetto all'anno precedente, anche se alla lieve

diminuzione dei film italiani realizzati (117 rispetto ai 124 del 1988) ha corrisposto un decremento abbastanza sensibile degli investimenti globali, risultati pari a 316 miliardi (nel 1988, che era stato sotto questo aspetto un anno *record*, tali investimenti erano ammontati a 352 miliardi). Ma nel 1989 la conferma più rilevante in campo economico è da individuare nella sempre maggiore estensione di un nuovo mercato, quello dell'*home video*. Al riguardo, le cifre sono estremamente rivelatrici. Nel 1989, infatti, il numero dei videoregistratori venduti ha superato i 4 milioni; mentre i punti vendita (e noleggio) di videocassette preregistrate sono cresciuti, negli ultimi anni, in modo vertiginoso.

Altrettanto rivelatori sono i dati relativi alla commercializzazione: i titoli del catalogo generale delle « cassette » (che per la grande maggioranza sono riferiti a film) sono passati dai 2.336 del 1986, ai 2.964 del 1987, ai 4.290 del 1988, ai 5.640 stimati per il 1989; mentre il fatturato, comprensivo delle cassette preregistrate noleggate o vendute (con l'esclusione di quelle pornografiche e di quelle pirata), è passato dai 59 miliardi del 1986, ai 97 miliardi del 1987, ai 125 miliardi del 1988, ai 190 miliardi stimati per il 1989. L'andamento di questo nuovo mercato — che si sta sempre più configurando come un originale segmento dell'industria culturale — manifesta un *trend* costante che nel giro di pochi anni potrebbe portarlo ad una dimensione quasi pari a quella che ha attualmente il tradizionale mercato delle sale cinematografiche, anche se in Italia è da escludere che l'*home video* possa assumere l'importanza che già oggi ha in diversi paesi industrialmente avanzati, in quanto l'elevatissimo numero dei film programmati dalle diverse reti televisive, da un lato continua a frenare l'acquisto di videoregistratori e, dall'altro, ne indirizza l'uso principalmente nella registrazione di programmi teletrasmessi.

Sempre con riferimento al generale contesto cinematografico (ed audiovisivo), tra quanto è accaduto nel 1989 va ricordata la presentazione al Parlamento da parte del Governo di un disegno di legge che prevede interventi straordinari a fa-

vore della nostra cinematografia. Questo disegno di legge, il cui scopo principale è di incentivare la produzione filmica, pur non regolamentando, come sarebbe invece necessario e urgente, i rapporti tra il cinema e la televisione, potrebbe comunque servire, se in sede parlamentare venisse presto discusso e approvato (meglio se con alcune integrazioni ed emendamenti), a dare un nuovo assetto economico-industriale al settore, ed a favorire la sua ripresa.

Riepilogando, nel 1989, nel perdurare dell'onda lunga di una crisi che potrà essere superata solo nel quadro di un rilancio di tutto l'audiovisivo nazionale in cui la produzione filmica svolga un ruolo determinante, e con larghi margini di autonomia, il cinema italiano ha confermato che le cause della sua debolezza risiedono principalmente in due ordini di problemi: l'eccessiva dipendenza dall'industria televisiva e la carenza di adeguati provvedimenti legislativi (o comunque statali) volti a rafforzare l'industria cinematografica e, in particolare, a sostenere i livelli produttivi. Tutto ciò ha determinato, assieme all'aumento dei rischi connessi alle attività imprenditoriali in campo cinematografico, un clima di sfiducia che, a sua volta, ha frenato l'iniziativa privata e reso più difficile quella pubblica.

Il 1990 è cominciato male, rendendo ancor più urgenti iniziative adeguate, capaci di rendere attuabile un progetto di rilancio industriale coniugato con una politica cinematografica e culturale che abbia come presupposti fondamentali, come opzioni prioritarie, la salvaguardia e lo sviluppo del « cinema cinema » (cioè del consumo dei film nelle sale cinematografiche), la libertà ed il pluralismo espressivo, il riequilibrio dei rapporti di forza tra il cinema e la televisione. Circa quest'ultimo punto sottolinea che se è vero che il cinema e la televisione (ed ora anche altri *media*) formano un sistema integrato, è altrettanto vero che questa integrazione può risultare tanto più armonica, produttiva e feconda, anche in termini socio-culturali, quanto più vengono esaltate le specificità dei singoli *media*.

Per questo motivo, le recentissime vicende legislative riguardanti le interruzioni pubblicitarie dei film andrebbero riconsiderate, al di fuori di ogni ottica particolaristica, alla luce delle esigenze del cinema e della televisione, in sintonia con quelle che sono le esigenze degli spettatori e degli operatori. Comunque si voglia affrontare questo problema, che ha messo in gioco tanti interessi oggettivamente contrastanti, afferma che il futuro del cinema non può e non deve dipendere dagli *spots*: anche perché — assieme alle questioni di principio (il diritto dell'autore ed il diritto dello spettatore) — va considerato che la crisi del cinema è anche effetto della politica cinematografica della televisione, nonché della mancata regolamentazione del settore televisivo e dei suoi rapporti con il settore cinematografico.

Passando allo stato di attuazione del programma quadriennale 1989-1992 dell'ente, fa presente che nello scorso anno, pur non riuscendo a centrare tutti gli obiettivi prefissati, il gruppo cinematografico pubblico ha ottenuto diversi risultati soddisfacenti, sia per quanto concerne la realizzazione degli investimenti programmati, sia per quanto concerne l'andamento gestionale.

Nel corso del 1989, la società Cinecittà ha deliberato investimenti complessivi per circa 24.561 milioni rispetto ai 22 mila milioni previsti dal programma. Con tali investimenti Cinecittà porta avanti il processo di ampliamento impiantistico e di ammodernamento tecnologico del suo stabilimento, processo che avrà come sbocco la costituzione di un'azienda all'avanguardia in tutti i settori delle lavorazioni cinematografiche ed anche in alcune di quelle televisive, rendendola così sempre più competitiva sul piano internazionale e quindi in grado di predisporre in modo adeguato all'appuntamento del 1993. Inoltre Cinecittà ha provveduto ad arricchire le proprie dotazioni di mezzi tecnici e ad avviare contatti internazionali per l'acquisizione di tecnologie avanzate, specialmente di quelle inerenti agli « effetti speciali », mentre è proseguito lo studio — e insieme la ricerca di *partners* —

per la realizzazione di una « città del cinema » da creare nel perimetro della stessa società, che con la realizzazione di questo progetto otterrebbe ulteriori possibilità di conseguire vantaggi economici, in aggiunta a quelle che le sono già conferite dal suo attuale assetto industriale, ovvero dal costante potenziamento ed ammodernamento delle sue strutture.

Inoltre, riprendendo dopo l'interruzione del 1988 le iniziative produttive in campo filmico e seriale, Cinecittà non solo attiva efficaci sinergie tra i suoi due comparti d'attività, appunto lo stabilimento e la produzione, ma contribuisce in misura significativa a sostenere i livelli produttivi dell'industria cinematografica ed audiovisiva nazionale.

Va tuttavia osservato che le perdite dovute alle produzioni si riferiscono allo sfruttamento di prodotti realizzati prevalentemente nel biennio 1986-1987, il cui insuccesso commerciale aveva suggerito, nel 1988, l'opportunità di rivedere i criteri seguiti nello svolgimento delle attività produttive: ed infatti nel 1989 queste attività sono riprese operando scelte più oculate e più garantistiche, cioè con minori margini di rischio.

Afferma che le passività di Cinecittà nell'esercizio 1989 hanno un carattere quasi esclusivamente congiunturale, e che già a partire dal 1990 dovrebbero, se non annullarsi, almeno ridursi drasticamente. Pertanto Cinecittà, come azienda di servizi e come azienda produttiva, è una società ormai vicina alla piena autosufficienza economica, ed anche in grado di funzionare come uno strumento indispensabile per la ripresa e la riqualificazione, industriale e spettacolare, del cinema italiano, accrescendone le possibilità di recupero della sua forza concorrenziale.

Nel corso del 1989, la società Istituto Luce ha deliberato investimenti complessivi per 33.981 milioni, così suddivisi: 27.111 milioni in produzione e distribuzione di film e di documentari, 4.100 milioni in interventi nel campo dell'esercizio e 2.770 milioni in attività dell'archivio fotocinematografico e per l'aggiornamento tecnologico. Rispetto al programma, che prevedeva investimenti complessivi per 54

mila milioni, si sono avuti scostamenti abbastanza sensibili nei settori dell'esercizio e dell'archivio. Circa quest'ultimo, la causa dei ritardi operativi consiste soprattutto nei tempi burocratici, più lunghi del previsto, occorrenti per ottenere le autorizzazioni tecniche necessarie per la costruzione dei nuovi cellari in cui verranno conservati tutti i materiali di repertorio dell'archivio stesso. Quanto agli interventi nell'esercizio, mentre si deve constatare che l'Istituto Luce non ha ancora saputo assicurarsi una presenza plausibile in questo importante e qualificante settore operativo, e che quindi occorre individuare rimedi efficaci per rimediare a carenze decisionali ed operative, va anche detto che, comunque, la società stessa, nel 1989, è riuscita per la prima volta ad effettuare degli investimenti, creando anche le premesse per svolgere nei prossimi anni un'azione a più vasto raggio.

Al riguardo ricorda che l'intervento, adeguatamente esteso ed efficacemente differenziato, nel settore dell'esercizio costituisce un momento di particolare importanza per le prospettive dell'istituto, in quanto, permettendo una funzionale integrazione tra i diversi comparti operativi (produzione, distribuzione e, appunto, esercizio), può consentire alla società stessa di svolgere al meglio i suoi compiti istituzionali di natura spiccatamente socioculturale e, insieme, utilizzare nel modo più conveniente le proprie risorse, sia quelle derivanti dal fondo di dotazione, sia quelle derivanti dai contributi del Ministero del turismo e dello spettacolo ai sensi della legge n. 182 del 1983.

Segnala che lo scorso anno l'istituto ha cominciato ad operare in misura consistente nel settore dell'*home video*, attuando diverse iniziative collegate alla realizzazione ed alla diffusione di prodotti destinati a questo nuovo mercato che, come già accennato, potrà istituirsi, oltre che come fonte di redditività, come spazio sociale in cui potranno trovare sempre maggiore udienza le attività culturali (dai film ai documentari) della società.

Riconsiderando secondo un'ottica di gruppo lo stato di attuazione del programma 1989, nota che l'ammontare complessivo degli investimenti deliberati, pari a 58.542 milioni, pur restando inferiore a quello programmato, è comunque rilevante, ed è anche significativo dell'impegno del gruppo stesso ad essere attivo in modo efficace nel panorama del cinema (e dell'audiovisivo) italiano.

In particolare, i cospicui investimenti delle due società controllate finalizzati alla produzione filmica, seriale e documentaristica — investimenti ammontanti globalmente a 41.381 milioni — svolgono, con esiti positivi che saranno avvertibili principalmente nel biennio 1990-1991, una funzione di volano a favore di tutta l'industria nazionale dell'« immagine ». E ciò perché tali investimenti ne coinvolgono altri, rendendo sempre più stretta la collaborazione tra il « pubblico » ed il « privato », nonché tra il cinema e la televisione pubblica. Un'analoga osservazione può essere fatta circa l'andamento gestionale del gruppo, poiché se è vero che l'obiettivo posto dal programma non è stato pienamente raggiunto, è anche vero che i risultati di bilancio sono sensibilmente migliori di quelli ottenuti nel 1988, quando le perdite del bilancio consolidato ammontarono a 3.972 milioni.

Il programma 1989-1992 si pone in una linea di continuità e sviluppo rispetto al precedente, approvato anche in questa sede lo scorso anno: pone in evidenza, innanzitutto, che la sua principale caratteristica risiede nel progettare un cinema pubblico che, anche operando in collaborazione con altri soggetti imprenditoriali pubblici e privati, tende ad incrementare ed a riqualificare la produzione cinematografica (ed audiovisiva) nazionale e, insieme, tende a recuperare sempre maggiori aree di consumo, in Italia ed all'estero, dei prodotti realizzati. È un programma industriale con un marcato contenuto socioculturale.

Auspica che già a partire dal prossimo anno l'ente e le società controllate siano messe in condizione, attraverso la concessione di fondi di dotazione e contributi adeguati alla rilevanza delle finalità isti-

tuzionali, di operare al meglio in tutti i settori d'intervento previsti legislativamente e statutariamente. Ritornando alle attività programmate dalle società nel 1990, fa presente che Cinecittà proseguirà comunque nelle attività già avviate di ristrutturazione; quanto all'Istituto Luce, nel 1990, esso prevede, come già accennato, a rafforzare la sua presenza nel settore dell'esercizio, ad operare interventi per l'archivio ed a proseguire nella produzione documentaristica, destinata principalmente all'*home video* e caratterizzata soprattutto dalla realizzazione di serie monotematiche che meglio si prestano ad essere diffuse, oltre che nei normali canali televisivi, nelle istituzioni culturali e nella scuola. Ma naturalmente il settore dove l'istituto svolgerà la sua attività più rilevante ed impegnativa continuerà ad essere quella della produzione e/o distribuzione di film a soggetto.

Nel 1990 anche la nuova società del gruppo, Cinecittà estero, cui sono stati destinati due miliardi per il suo avviamento, inizierà la sua attività consistente, in questo primo anno, nell'organizzazione di manifestazioni all'estero volte a far conoscere in modo sempre meglio orientato e documentato la nostra cultura cinematografica e ad accrescere le possibilità commerciali dei nostri prodotti. Il tutto nella convinzione, sempre più fondata, che il cinema italiano debba recuperare, in Italia ed all'estero, credibilità ed « immagine ».

Il deputato Vincenzo RUSSO, dopo aver ricordato il suo impegno negli anni passati, presso la Commissione bilancio della Camera, per rilanciare l'ente che attraversava una profonda situazione di crisi, prende atto con preoccupazione che in quest'ultimo anno i film italiani hanno ottenuto sul mercato nazionale meno del 15 per cento degli incassi globali. A suo avviso, malgrado le gravi difficoltà che il prodotto cinematografico italiano sta attraversando, esistono notevoli potenzialità nel settore, come del resto gli ultimi riconoscimenti internazionali hanno dimostrato, che andrebbero valorizzate attraverso un migliore collegamento tra il momento della critica e

quello della produzione e realizzazione dell'opera.

Chiede quindi al presidente Grippo se i fondi di dotazione da assegnare all'ente, che dovranno essere approvati dalla Commissione bilancio della Camera nei prossimi giorni, debbano essere aumentati ed in questo caso quale deve essere la misura di tale incremento per consentire alla produzione cinematografica italiana di potersi meglio misurare con quella straniera.

Interviene quindi brevemente il deputato CHERCHI, il quale chiede maggiori ragguagli sia sugli eventuali emendamenti da apportare al disegno di legge sui fondi di dotazione, sia sui risultati ottenuti dall'ente con il recente acquisto di alcune sale cinematografiche a Bologna.

Il deputato MARZO, ricordata l'attenzione prestata dalla Commissione in questi ultimi anni ai programmi di sviluppo dell'ente, rileva come l'attuale situazione di crisi che investe il cinema italiano dipende da una forte stagnazione sia di quest'ultimo sia della cultura italiana, che dopo il « neorealismo » e la « commedia all'italiana » non ha saputo rinnovarsi. L'attuale frammentazione degli enti preposti alla produzione audiovisiva e l'alto costo degli investimenti rendono ancora più gravi le attuali difficoltà, che sono riscontrabili anche a livello internazionale.

A suo avviso tale situazione di crisi si può superare attraverso nuove forme di sinergie che vedano l'ente cinema e la RAI sviluppare insieme un programma di alleanze e di accordi, come lo stesso presidente Manca ebbe a dire durante una precedente audizione presso la Commissione, in un quadro di sviluppo del prodotto audiovisivo. È opportuno quindi pervenire ad un processo di sensibilizzazione che stimoli coloro che operano nel settore audiovisivo a confrontarsi con le maggiori case produttrici americane per poter uscire da una logica culturale autarchica.

Ritiene che nel cinema italiano esistono grandi potenzialità, come ha dimostrato la recente assegnazione del premio

« Oscar » al regista Tornatore: il problema sta soltanto in una questione di maggiore impegno degli operatori del settore ed in una sua più funzionale organizzazione che consenta al nostro cinema di raggiungere quei livelli qualitativi che sono nelle sue possibilità.

Il Presidente CROSETTA ritiene che i dibattiti sui programmi pluriennali degli enti rischiano di mettere in evidenza problemi annosi che tornano ripetutamente di attualità, ma che purtroppo non vengono mai risolti: così, come ad esempio in occasione dell'audizione del presidente della RAI, vengono ripetute richieste e date risposte ricche solo di buoni propositi. Chiede quali siano, in concreto, i suggerimenti e le valutazioni che il presidente dell'ente cinema ritiene di poter dare alla Commissione in ordine al disegno di legge che prevede interventi straordinari a favore della cinematografia.

Osserva, a proposito della produzione di audiovisivi, che l'ente dovrebbe maggiormente valorizzare il settore didattico ed il Governo, attraverso il Ministero della pubblica istruzione, dovrebbe promuovere una politica orientata in questo senso, riservando una quota di mercato ai prodotti qualificati dell'EAGC. Ritiene che il fondo di dotazione deve essere funzionale ad un programma realmente innovativo: chiede i motivi per i quali l'ente ha in parte rinunciato agli ambiziosi progetti per le sale cinematografiche enunciati l'anno passato. Dopo aver rilevato che sussiste tuttora un problema di collegamento tra produzione cinematografica e distribuzione, chiede quali siano gli orientamenti dell'ente per una più stretta e proficua collaborazione con la RAI, osservando che va comunque chiarito l'effettivo ruolo dell'IRI nella gestione operativa dell'ente radiotelevisivo di Stato.

Propone quindi che la replica del presidente Grippo avvenga in sede di esame del programma pluriennale dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 17.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari

Mercoledì 11 aprile 1990, ore 15,15. —
Presidenza del Presidente CHIAROMONTE.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il Presidente dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Audizione del Ministro dell'interno.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che la Commissione ha assunto l'impegno di presentare una propria proposta — auspicabilmente unitaria — di revisione della normativa sull'Alto Commissario ed aver precisato che la seduta odierna rappresenta il primo momento di un lavoro di approfondimento che sarà condotto da un gruppo di lavoro della Commissione composto dall'Ufficio di Presidenza e dai responsabili dei gruppi parlamentari, invita i Commissari a svolgere osservazioni e a porre domande al Ministro dell'in-

terno sul ruolo e sui poteri dell'Ufficio dell'Alto Commissario.

Il deputato VIOLANTE ritiene che debba essere sempre al centro dell'attenzione il problema del coordinamento dell'attività delle forze dello Stato impegnate nella lotta contro la mafia. Ricorda che la legge 1° aprile 1981, n. 121, sul nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza, attribuisce la responsabilità politica del coordinamento al Ministro dell'interno e che la legge 15 novembre 1988, n. 486, recante disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso, prevede che siano delegati all'Alto Commissariato determinati poteri e che questo ufficio riferisca periodicamente al Ministro sulla propria attività.

Chiede ragguagli in ordine alla compatibilità di tali previsioni legislative ed anche informazioni sui rapporti tra Alto Commissario e Capo della polizia, nonché sull'attuazione dell'articolo 371 del nuovo codice di rito che regola le indagini colle-

gate di diverse Procure. Fa anche richiesta di notizie sui rapporti tra Alto Commissariato e servizi di sicurezza e sulla provenienza del personale attualmente addetto allo stesso ufficio dell'Alto Commissariato.

Il deputato LANZINGER, rilevato l'accrescimento dell'infiltrazione mafiosa nel mondo finanziario, chiede quali iniziative intenda assumere il Governo per rendere visibile la sua presenza dissuasiva e repressiva in questo settore. Si sofferma, quindi, sulle contiguità tra mafia e politica ricordando le vicende relative alle ultime elezioni politiche nelle circoscrizioni di Napoli e Caserta, dove sono accertate gravi irregolarità e avanzati sospetti di pressioni ed infiltrazioni camorristiche. Chiede quali misure abbia assunto il Ministero dell'interno in vista delle prossime elezioni amministrative.

Il senatore CALVI, osservato che non sono state tuttora dileguate le incertezze che gravano sul funzionamento degli apparati dello Stato impegnati nella lotta alla mafia, chiede conferma della esistenza di una relazione dell'Alto Commissario — di cui ha dato notizia la stampa — concernente i rapporti tra mafia e mondo politico.

Il deputato Ada BECCHI — premesso che il documento del Ministero dell'interno distribuito ai commissari fornisce utili notizie per la formulazione di proposte modificative della legge 15 novembre 1988, n. 486, in materia di coordinamento della lotta alla mafia — rileva che la riconosciuta utilità dell'impiego sistematico di dati informativi sulla criminalità organizzata consiglia di affidare tale compito ad istituti già operanti nel settore, anziché all'Alto Commissariato.

Chiede inoltre di conoscere se il Ministro dell'interno abbia dato direttive politiche precise all'Alto Commissariato sui metodi di contrasto della presenza mafiosa nel territorio e sulle indagini relative al reimpiego del denaro di illecita provenienza, assicurando un'azione pre-

ventiva finalmente adeguata in questa delicata materia; si riferisce in particolare alla possibilità che organizzazioni di stampo mafioso intervengano nella sottoscrizione di titoli del debito pubblico e negli acquisti di immobili ed aree fabbricabili.

Il deputato Ombretta FUMAGALLI esprime piena soddisfazione per il contributo offerto dal Ministero dell'interno, in particolare in tema di intercettazioni telefoniche preventive: l'attività dell'Alto Commissario, anche in questo settore, dovrà continuare ad essere svolta al riparo dai dubbi e dalle critiche di recente sollevati.

Ribadito che la Commissione potrebbe utilmente procedere all'audizione dei magistrati Di Pisa e Di Maggio e del sindaco di Palermo Orlando, ritiene che sia stato inopportuno, da parte del Consiglio superiore della magistratura, procedere alla revoca dell'autorizzazione al collocamento fuori ruolo di alcuni magistrati chiamati a collaborare con l'Ufficio dell'Alto Commissariato, con la motivazione della contiguità di lavoro con i servizi di sicurezza, situazione giudicata non ben conciliabile con l'indipendenza del magistrato. Osserva come sia necessario e urgente chiarire anche questo aspetto della normativa vigente per le scelte future che potranno essere effettuate, prescindendo dai convincimenti personali di ciascuno sulla questione.

Il deputato FORLEO, fatto riferimento all'impostazione della legge sul nuovo ordinamento della polizia, insiste sull'importanza della responsabilità politica del Ministro dell'interno in materia di coordinamento tra le forze di polizia, inteso non come mero dialogo, ma come pianificazione dell'azione di tutte le forze disponibili, comprese quelle dell'ufficio dell'Alto Commissariato. Rileva con preoccupazione come, a fronte di continue lievitazioni di uomini e mezzi a disposizione delle forze dell'ordine, la presenza della criminalità continui ad espandersi nel territorio: manca, a suo avviso, un valido

coordinamento basato sull'affidamento diretto di funzioni primarie ai corpi di polizia. Occorre altresì impartire le opportune direttive affinché le forze a disposizione non vengano sottratte da dette funzioni primarie per svolgere altri compiti, diversi dal controllo del territorio.

Auspica che, in quest'ottica, le proposte che la Commissione si accinge a formulare portino ad un superamento dell'istituto dell'Alto Commissario e ad un effettivo coordinamento garantito direttamente dal Ministero dell'interno.

Il senatore CABRAS ritiene che un settore di intervento prioritario sia quello del contrasto all'infiltrazione della mafia negli ambienti finanziari. I poteri di accesso attribuiti dalla legge all'Alto commissario e le previsioni della nuova legge che ha modificato la « Rognoni-La Torre » sono — a suo avviso — utili strumenti, ma è forse opportuna una vigilanza politica perché l'azione dell'Alto commissario in questo settore sia particolarmente incisiva.

Osserva che, in generale, è necessario evitare che si determinino conflitti tra i diversi organi dello Stato e, pertanto, considera opportuna una modifica normativa sulle intercettazioni telefoniche preventive, al fine di eliminare ogni dubbio interpretativo.

Esprime perplessità su eventuali proposte volte a rendere in qualche modo automatica la trasmissione degli atti giudiziari all'Alto Commissariato e lamenta la insufficiente riservatezza esistente attorno a talune iniziative dello stesso Alto Commissario.

Il senatore AZZARÀ considera opportuno sottoporre a più penetrante controllo la gestione degli appalti pubblici, con particolare riferimento alle concessioni ed ai subappalti. Manifesta il proprio dissenso nei confronti dell'abitudine di alcuni funzionari pubblici di rilasciare dichiarazioni che — se pur fondate — possono determinare un clima di sfiducia che finisce per indebolire la lotta alla mafia.

Il deputato Antonino MANNINO ritiene che dalla relazione inviata dal Ministero dell'interno non emergano i risultati di specifiche attività dell'Alto Commissariato, come quelli ottenuti con gli accessi negli enti pubblici o privati. Ciò rende difficile valutare se il modo di intendere il ruolo dell'Alto Commissario da parte del dottor Sica — diverso da quello dei suoi predecessori — sia efficace.

Rileva che taluni risultati ottenuti, ad esempio nella lotta alla droga, vengono considerati insufficienti dall'opinione pubblica, sempre più allarmata dall'aggravarsi dei fenomeni.

Il presidente CHIAROMONTE osserva che la Commissione, apprestandosi a formulare proposte di modificazione della legge istitutiva dell'Alto Commissariato, avrà modo di esprimersi anche sul tema delle strutture di quell'Ufficio e, in questo contesto, sull'opportunità o meno della collaborazione di magistrati. Riferendosi alla nota presa di posizione del procuratore generale della Repubblica di Roma circa le modalità per la richiesta di autorizzazione di intercettazioni telefoniche preventive, ritiene che, anche in questo campo, potranno individuarsi criteri oggettivi atti a fare chiarezza, con una normativa più appropriata, sulla delicata materia. Tuttavia rileva che, al riguardo, la soluzione immediata, illustrata dal Presidente del Consiglio dei ministri durante l'audizione in Commissione svoltasi il 23 marzo scorso — secondo cui dette richieste di autorizzazione di intercettazioni telefoniche preventive saranno consentite nelle procure dove i titolari degli uffici non avanzino rilievi, mentre, in caso opposto, sarà necessaria una delega del Ministro dell'interno — sembra in contraddizione con la soluzione prospettata nella relazione trasmessa dallo stesso Ministro dell'interno, la quale non prevede la seconda ipotesi.

Il ministro GAVA, riservandosi di fornire in prosieguo più dettagliate risposte alla Commissione, dichiara la piena di-

sponibilità a prendere in esame le proposte modificative della normativa sull'Alto Commissariato che la Commissione formulerà.

Si sofferma successivamente sulle attribuzioni del Capo della polizia e sui rapporti fra questi e l'ufficio dell'Alto Commissariato, precisando, fra l'altro, che l'attività di coordinamento — di carattere eminentemente informativo — affidata dalla legge dell'Alto Commissario non interferisce con i compiti propri del Capo della polizia.

Ritiene che i settori nei quali si dovrà concentrare con priorità l'azione delle forze di polizia e dello stesso Alto Commissario siano quelli della lotta al narcotraffico ed ai reati finanziari connessi con la lotta al riciclaggio del danaro di illecita provenienza.

Rileva successivamente come la legge in vigore preveda che i servizi di sicurezza forniscano le informazioni richieste dall'Alto Commissario per lo svolgimento dei suoi compiti d'istituto, mentre lo stesso ufficio dispone di un proprio servizio informativo.

Condivide le preoccupazioni volte ad evitare fughe di notizie e anticipazioni su attività investigative da chiunque svolte. Ricorda di avere impartito precise disposizioni al riguardo.

Esprime rispetto per la recente decisione del Consiglio superiore della magistratura di revocare l'autorizzazione alla collocazione fuori ruolo di magistrati chiamati a collaborare con l'Alto Commissariato. Ricorda che, in un primo tempo, l'organo di autogoverno della magistratura aveva operato in tal senso. Successivamente sono intervenute valutazioni diverse di quell'organo, di cui il governo ha preso atto.

Circa le notizie su presunte collusioni fra organizzazioni mafiose e rappresentanti politici, dichiara di non essere a conoscenza di rapporti redatti dall'Alto Commissariato sulla materia.

Precisati i limiti delle attribuzioni del Ministero in ordine allo svolgimento delle operazioni elettorali, auspica che la normativa di recente approvata dal Parlamento scongiuri il pericolo di nuove contestazioni dell'operato di seggi elettorali.

Rilevato come sia possibile, alla stregua della normativa vigente, interpretare in vario modo le regole poste per le richieste di intercettazioni telefoniche preventive, auspica che, con il contributo della Commissione, possa essere individuato un quadro di certezze anche in questa delicata materia.

La seduta termina alle 16,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il parere al Governo sui testi unici
concernenti la riforma tributaria

*Mercoledì 11 aprile 1990, ore 13,45. —
Presidenza del presidente Mario USELLINI.*

Comunicazioni del Presidente.

Il presidente Mario USELLINI ricorda anzitutto che il Presidente della Camera ha assunto un orientamento favorevole circa la natura di Commissione parlamentare bicamerale che questa Commissione riveste, risolvendo così una questione su cui erano state avanzate interpretazioni contrastanti.

Quanto all'attività che la Commissione è chiamata a svolgere, richiama l'attenzione circa la necessità di rispettare i termini previsti dalla legge n. 48 del 1989, che, all'articolo 17, proroga al 30 giugno prossimo il termine per l'emanazione da parte del Governo dei testi unici di cui alla legge n. 825 del 1971. Pertanto, al fine di procedere rapidamente nell'esame degli schemi di testi unici già trasmessi dal Governo, propone che la prossima seduta della Commissione sia fissata il 15 maggio, con l'esame dello schema di testo unico sulle successioni e

donazioni, su cui riferirà il senatore De Cinque.

Il deputato Franco PIRO concorda con la proposta del presidente di fissare la prossima seduta della Commissione il 15 maggio sottolineando che, in base alle norme di cui alla legge n. 48 del 1989, il termine entro il quale la Commissione stessa dovrà concludere i suoi lavori scadrà il 30 giugno. Rileva altresì l'opportunità di procedere ad una audizione del ministro delle finanze sul tema, che riveste grande importanza della fiscalità industriale anche alla luce delle dichiarazioni rese dal ministro stesso il 2 aprile scorso dinanzi all'assemblea dei tributaristi. In proposito, va rilevato che in base al combinato disposto dell'articolo 2 della legge n. 825 del 1971, e dell'articolo 2 della legge n. 69 del 1990, con il quale si conferiva al Governo delega per l'emanazione di norme necessarie per dare attuazione alle direttive comunitarie in materia societaria, il ministro delle finanze dovrebbe predisporre un provvedimento che permetta di colmare il grave ritardo che contraddistingue il nostro ordinamento.

Il presidente Mario USELLINI precisa, con riferimento alla proposta testé avanzata dal deputato Piro, che ai sensi della legge n. 825 del 1971, istitutiva della Commissione, quest'ultima è chiamata ad esprimere esclusivamente un parere sui testi unici che il Governo deve emanare; un'audizione del ministro delle finanze su questo tema non pare opportuna, in quanto non rientra nella disponibilità della Commissione, riguardante un argomento ricompreso nel solo testo unico entrato in vigore, quello delle imposte sui redditi. Peraltro, in qualità di presidente del gruppo democristiano presso la Commissione finanze della Camera dei deputati, si dichiara disponibile a procedere in quella sede a tale audizione, oltre che a valutare l'ipotesi di definire una legge-delega che consenta al Governo di intervenire in materia.

Avendo il deputato Vincenzo VISCO e il senatore Germano DE CINQUE dichiarato di condividere il merito della precisazione del presidente, il deputato Antonio BELLOCCHIO, nel sottolineare che in base alla prassi consolidata il termine entro il quale la Commissione è chiamata ad esprimersi va calcolato a prescindere da periodi di sospensione dell'attività parlamentare, concorda con l'ipotesi di svolgere la prossima seduta della Commissione il 15 maggio.

Il senatore Mauro FAVILLA, con riferimento allo schema di testo unico concernente l'IVA, sottolinea l'opportunità di invitare il Governo ad un riesame delle relative disposizioni alla luce dei più recenti orientamenti normativi emersi in sede comunitaria con particolare riferimento agli enti non commerciali: appare infatti necessario evitare che la Commissione sia chiamata ad esaminare norme che appaiono già oggi superate e, conseguentemente, suscettibili di ulteriori correzioni.

Il presidente Mario USELLINI precisa quindi che, stante il fatto che lo schema di testo unico concernente l'IVA è già

stato trasmesso alla Commissione, sembra più corretto prevedere che in sede di emanazione del testo unico il Governo potrà apportarvi le modifiche e gli adeguamenti necessari, anche sulla base del parere che nel frattempo la Commissione avrà espresso.

Il deputato Vincenzo VISCO rileva che sembra prevedibile immaginare che nel prosieguo dell'attività sulla Commissione saranno esercitate consistenti pressioni da parte di soggetti esterni, per cui appare opportuno chiarire quali sono i limiti relativi alle competenze della Commissione e, allo stesso tempo, invitare il Governo a trasmettere gli schemi dei due testi unici che al momento non sono stati ancora presentati.

Il presidente Mario USELLINI sottolinea quindi l'opportunità di attenersi, quanto alla modalità di svolgimento di attività della Commissione, alla prassi consolidata.

Dopo che il senatore Germano DE CINQUE ha ricordato che nel corso dell'esame del testo unico delle imposte sui redditi e del testo unico relativo all'imposta sul registro nella precedente legislatura si svolse in Commissione un dibattito assai articolato e approfondito, il deputato Franco PIRO sottolinea che la Commissione rappresenta una delle poche sedi in cui deputati e senatori possono lavorare insieme: per questo motivo insiste circa l'opportunità di audire il ministro delle finanze al fine di acquisire ulteriori elementi riguardo alle decisioni che questi intende assumere in materia di fiscalità industriale. Quanto alle precisazioni del presidente circa le competenze della Commissione, sottolinea il fatto che nella precedente legislatura ad essa erano riservati poteri più limitati, non essendole riconosciuta la natura di Commissione bicamerale.

Il presidente Mario USELLINI ritiene che, alla luce degli ulteriori chiarimenti forniti dal deputato Piro, la richiesta di

audire il ministro delle finanze appare accoglibile se riferita ad una eventuale ulteriore delega da conferire al Governo in materia di fiscalità industriale; più in generale, va rilevato che la partecipazione del Governo ai lavori della Commissione appare indispensabile, come peraltro è stato sottolineato nell'ambito della Commissione finanze della Camera dei deputati allorché si sottolineò la necessità di conferire a questa Commissione la natura di Commissione bicamerale. In questo modo, infatti, la Commissione poteva avvalersi della presenza di rappresentanti del Governo alle sue sedute, oltre che delle forme di pubblicità tipiche dell'attività parlamentare.

Il deputato Antonio BELLOCCHIO sottolinea la necessità di informare il Governo che con la seduta odierna la Commissione si è insediata; quanto al prosieguo della sua attività, ritiene che si dovrà procedere comunque, anche in assenza del rappresentate del Governo.

Il deputato Francesco AULETA ritiene necessario chiarire preventivamente i limiti delle competenze della Commissione per evitare, alla luce della lunga diatriba svoltasi in proposito nel corso della precedente legislatura, di prolungare eccessivamente i tempi di esame degli schemi dei testi unici che sono già stati trasmessi dal Governo.

Rileva altresì l'opportunità di procedere innanzitutto nell'esame degli schemi di testi unici relativi rispettivamente, alle imposte ipotecarie e catastali, oltre che a quelle sulle successioni, le donazioni e il bollo, rinviando l'esame di quello concernente l'IVA dopo la sospensione estiva dell'attività parlamentare: in questo modo, infatti, il Governo potrà valutare attentamente le questioni relative all'armonizzazione dell'imposta in sede comunitaria, stante la complessità della materia.

La Commissione conviene quindi con la proposta del presidente di prevedere la prossima seduta il 15 maggio.

La seduta termina alle 14,20.

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE V

BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'IRI SUGLI INDIRIZZI STRATEGICI
E SULLE LINEE DI SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ DEL GRUPPO IRI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del presidente dell'IRI sugli indirizzi strategici e sulle linee di sviluppo dell'attività del gruppo IRI:	
D'Acquisto Mario, <i>Presidente</i>	105, 111, 112, 114, 125
Aiardi Alberto	122
Battaglia Pietro	119
Carrus Giovanni	118
Castagnola Luigi	112
Coloni Sergio	114
d'Aimmo Florindo	124
Geremicca Andrea	118, 121
Gunnella Aristide	116
Nobili Franco, <i>Presidente dell'IRI</i>	105, 122, 123
Russo Vincenzo	115
Sannella Benedetto	123
Sinesio Giuseppe	111, 112
Solaroli Bruno	121, 122
Valensise Raffaele	120, 121

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 8,40.

Audizione del presidente dell'IRI sugli indirizzi strategici e sulle linee di sviluppo dell'attività del gruppo IRI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del presidente dell'IRI, Franco Nobili, sugli indirizzi strategici e sulle linee di sviluppo dell'attività del gruppo IRI.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta è assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Desidero preliminarmente esprimere il più sentito ringraziamento al presidente Nobili ed ai suoi collaboratori per aver accolto l'invito della Commissione bilancio, adeguandosi, peraltro, ad un orario piuttosto scomodo: dato che in Assemblea continua oggi l'esame del provvedimento in materia di tossicodipendenze, siamo costretti a utilizzare i margini di tempo a disposizione. In proposito, prego colleghi di essere sintetici nel formulare i quesiti che riterranno opportuni, al fine di evitare che la seduta debba proseguire successivamente ai nostri impegni in Assemblea, con notevole disagio per tutti.

Desidero esprimere l'augurio di buon lavoro da parte della Commissione al presidente Nobili, dal momento che è la prima volta che egli viene a riferire in questa sede. La Commissione bilancio è interessata ai problemi delle partecipazioni statali poiché i programmi e gli

indirizzi di carattere generale dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM rientrano fra le sue competenze; la X Commissione attività produttive, invece, si occupa delle partecipazioni statali per quanto concerne i singoli settori di intervento. In questo quadro, le linee e gli indirizzi che il dottor Nobili intende intraprendere ci interessano particolarmente, dal momento che l'odierna audizione si svolge anche in funzione dell'esame del disegno di legge recante interventi a sostegno degli enti delle partecipazioni statali, e che prevede una dotazione di 10 mila miliardi di lire, che inizierà entro pochi giorni.

Pertanto, desideriamo conferire all'audizione il duplice carattere della ricognizione, sia pure sintetica, dei programmi dell'IRI e di premessa utile a favorire l'esame spedito e — ci auguriamo — positivo del disegno di legge di recente approvato dall'altro ramo del Parlamento.

A questo punto, prego il presidente Nobili di prendere la parola.

FRANCO NOBILI, *Presidente dell'IRI*. Desidero innanzitutto ringraziare il presidente e i componenti la Commissione bilancio per il saluto rivolto al sottoscritto ed ai collaboratori qui presenti. Mi sento onorato di questo primo incontro con la Commissione da lei presieduta, onorevole D'Acquisto. L'odierna audizione costituisce per me la prima occasione per fare ingresso nel palazzo di Montecitorio in qualità di presidente dell'IRI, dal momento che i precedenti incontri a livello parlamentare si sono svolti al Senato o nell'ambito della Commissione bicamerale per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Colgo chiaramente il significato delle sue parole, signor presidente, quando prega i suoi colleghi di essere sintetici e credo che questo invito sia rivolto anche a me: mi limiterò perciò a richiamare gli aspetti principali della relazione che ho predisposto (e che è stata distribuita agli onorevoli commissari), eventualmente integrandola, in modo da facilitare lo scambio di opinioni ed il colloquio che ci apprestiamo a svolgere.

In questi ultimi anni, l'IRI è stato fermamente rivolto a restituire al gruppo una sua validità sotto il profilo gestionale e ad attuare una spirale propulsiva nell'interesse dell'economia del paese. Io stesso, nel momento in cui fui insediato, parlando ai vertici di tutte le aziende convocate alla presenza dell'onorevole ministro rappresentante del Governo, dissi che le attività delle aziende del gruppo non potevano che basarsi su tre principi fondamentali: la produttività, l'economicità e la redditività.

Aggiunsi che era mia intenzione, nell'ambito dei programmi che avevo formulato, di concentrare le nostre diverse attività e l'operatività delle imprese nei singoli settori, al fine di portare le aziende ad un livello dimensionale adeguato alla scadenza europea del dicembre del 1992. Sono convinto infatti — e lo ripeto in questa sede — che, se non riuscissimo a raggiungere una dimensione tale da consentirci di essere sicuramente competitivi e concorrenziali con le aziende degli altri paesi comunitari, mancheremmo al nostro impegno di natura professionale, sociale e civile.

Per questi motivi, abbiamo immediatamente messo in atto un programma per cercare di procedere alla suddetta concentrazione di aziende al fine di raggiungere gli scopi poc'anzi delineati; in proposito, occorre tener presente le esigenze di ammodernamento e di miglioramento, sviluppando un'attività di ricerca e di formazione sempre tesa a raggiungere alti livelli di tecnologia, in modo particolare in specifici settori come quelli delle telecomunicazioni.

Il programma dell'IRI, perciò, nei prossimi anni prevede investimenti per circa 60 mila miliardi (come si evince dal programma per il triennio 1989-1990, che è sicuramente noto): ciò significa che si registra un aumento di oltre 5 mila miliardi, quindi di circa il 10 per cento in più rispetto al precedente.

Il programma è essenzialmente rivolto al miglioramento qualitativo e quantitativo delle reti e delle infrastrutture di base, fondamentali per un'armonica crescita dell'intero tessuto socio-economico nazionale; allo sviluppo dei settori manifatturieri a tecnologia avanzata, per rendere compatibili dimensioni a livello di tecnologia-mercato con la crescente integrazione del mercato mondiale; al definitivo risanamento, anche in confronto con i principali concorrenti internazionali, dei settori ancora caratterizzati da problemi di efficienza e di produttività.

In particolare, nell'ambito delle reti e delle infrastrutture, alle telecomunicazioni sono destinati oltre 31 mila miliardi, con l'obiettivo di portare il servizio nazionale su livelli comparabili a quelli dei principali paesi europei.

Nel campo delle telecomunicazioni, non siamo allo stesso livello di progresso che si registra negli altri paesi europei. Forse abbiamo segnato il passo negli anni precedenti; auspico (visto l'impegno che il Parlamento sta affrontando e assumendo con l'esame della proposta di trasferire l'azienda dei servizi telefonici al gruppo IRI) che tale decisione sia presa nel più breve tempo possibile, perché tutto ciò comporterà, evidentemente, una ristrutturazione del nostro settore con il preciso obiettivo di recuperare il tempo perduto. Il nostro sforzo è particolarmente rivolto a sviluppare tutto il comparto delle telecomunicazioni, a cominciare dalla telefonia nel Mezzogiorno, che si trova effettivamente un passo indietro rispetto alla situazione delle altre regioni, soprattutto del centro-nord.

Di rilievo è l'impegno del gruppo — debbo sottolinearlo — nel settore autostradale, dove sono previsti investimenti per oltre 13.600 miliardi per il completa-

mento di tutta la rete (raccordo valdostano, dorsale tirrenica), oltre che per il suo ammodernamento e completamento (la costruzione delle terze corsie).

Debbo comunicare con estrema franchezza agli onorevoli parlamentari che personalmente sono molto preoccupato per lo stato di usura della rete autostradale (mi riferisco, in questo momento, a quella di competenza dell'istituto, non a quelle che potrebbero domani esserci affidate, se il Parlamento lo deciderà). Siamo impegnati in un processo di ammodernamento, e mi riferisco soprattutto alla tratta Firenze-Bologna, che giace in una situazione veramente deprecabile: si pensi che è percorsa da un volume di traffico sei volte superiore a quello massimo previsto nei programmi e che sopporta pesi per il trasporto delle merci notevolmente maggiori a quelli indicati. Tutto ciò significa che, se non si provvederà al suo raddoppio, al suo completamento secondo i progetti a suo tempo predisposti, rischiamo, in caso di disgraziatissimo incidente manutentorio od altro, di dividere l'Italia in due, perché il fermo dell'autostrada Firenze-Bologna sarebbe di grave nocimento soprattutto al traffico delle merci. Si tenga anche presente che non vediamo progredire il trasporto su rotaia secondo quelle che erano, nel passato, le previsioni. Dico questo anche perché la mancanza o lo slittamento dei contributi hanno compromesso la fattibilità economica di tutta la rete autostradale.

Nei settori manifatturieri a tecnologia avanzata sono previsti investimenti per oltre 2.500 miliardi. In tali comparti, la cui attività è di carattere essenzialmente sistemistico, la variabile investimenti è scarsamente significativa, mentre risultano maggiormente critiche le spese per ricerca e sviluppo necessarie per mantenere il patrimonio tecnologico di tali aziende adeguato alle esigenze imposte da un contesto mondiale altamente innovativo e sempre più orientato verso la concentrazione dell'offerta. Tali spese, nel biennio 1989-1990, ammontano a circa 3 mila miliardi. Il gruppo è fortemente impegnato a contribuire, inoltre, non dico

alla soluzione, ma al parziale superamento del problema dello sviluppo del Mezzogiorno, che costituisce una remora, secondo noi, rispetto ad un'equilibrata crescita di tutto il sistema economico nazionale in un contesto europeo, e in generale mondiale, sempre più integrato.

Nel 1989, il gruppo ha realizzato investimenti per oltre 3 mila 700 miliardi, mentre nel quadriennio 1989-1992 il programma ordinario prevede investimenti per circa 15 mila miliardi. I risultati raggiunti e quelli programmati necessitano comunque di un ulteriore consolidamento, per noi, attraverso un equilibrato concorso dei mezzi propri al finanziamento del capitale investito. Se si vuole essere sul mercato bisogna rispettarne le regole: le aziende IRI sono impegnate in una fase di espansione che richiede massicci interventi sul capitale sociale e l'istituto, in qualità di azionista di maggioranza, non può far mancare il proprio sostegno.

Come loro sanno, nel passato l'azione dell'IRI è stata assicurata, in assenza di adeguati apporti al fondo di dotazione, mediante un ampio ricorso al credito. L'entità delle partecipazioni IRI, pari a circa 14.500 miliardi, è fronteggiata da circa 1.100 miliardi di mezzi propri, cui si aggiungono circa 7.000 miliardi di cosiddetti mezzi propri assimilati, debiti che si trasformeranno nei prossimi 13 anni in fondo di dotazione in senso proprio.

L'immediatezza delle cifre evidenzia l'urgenza di bilanciare tale squilibrio. Nel documento programmatico per gli anni 1988-1991, l'IRI aveva avanzato una richiesta di 11.500 miliardi per il periodo 1988-1990. Nel documento relativo al quadriennio 1989-1992, presentato nel maggio 1989, tale richiesta, pur non essendosi nel frattempo acquisiti nuovi apporti per il 1988, è stata sostanzialmente confermata, risultando pari a 12.000 miliardi, di cui 8.300 nel 1989, 2.000 nel 1990 e 1.700 nel 1991.

Il disegno di legge recante interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali, a fronte dei fabbisogni finanziari complessivi dei programmi già approvati

nel testo licenziato dal Senato, contiene talune norme che in sede interpretativa potrebbero suscitare dubbi e perplessità. Mi rendo conto che una nuova rilettura del provvedimento da parte del Senato allungherebbe l'iter legislativo, con notevole nocumento per l'istituto, che vedrebbe ulteriormente protrarsi i tempi di conseguimento dei mezzi finanziari previsti; pertanto, questa argomentazione mi induce ad evitare di rappresentare le esigenze di modificazione del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento. Come è noto, il disegno di legge assegna all'istituto fondi per 7.200 miliardi mediante autorizzazione a contrarre mutui o emettere prestiti obbligazionari. Su tale complessiva autorizzazione, sino alla concorrenza di 7.200 miliardi, lo Stato assume l'onere del rimborso del capitale e di un contributo interessi pari al 4 per cento annuo; per un importo pari a 1.250 miliardi, l'Istituto dovrà emettere prestiti obbligazionari convertibili poiché lo Stato assume solo il contributo interessi del 4 per cento.

L'articolazione di questi interventi comporta oneri rilevanti per l'Istituto sia per quanto attiene alla tempestiva riattivazione dei fondi con lo slittamento dal 1989 al 1990 sia con riferimento all'ammontare degli stessi, che passa da un importo originario di 8.450 miliardi a 7.200 miliardi. I costi conseguenti allo slittamento ammontano a circa 570 miliardi, se si tiene conto degli oneri finanziari sul valore attualizzato dei flussi annuali degli apporti, a cui si aggiungono ovviamente minori apporti futuri al fondo di dotazione per 1.250 miliardi.

Se si tiene poi presente che ben 3 mila miliardi verranno utilizzati dall'Istituto per il parziale recupero degli interventi finanziari destinati al risanamento della siderurgia, si deve evidenziare come in effetti in termini nominali, senza considerare gli oneri finanziari che gravano sull'Istituto, l'apporto di mezzi propri da parte dello Stato a fronte del piano di investimenti risulti pari a circa 4.200 miliardi; un intervento che, se raffrontato al volume globale di circa 60 mila miliardi

di investimenti previsti per gli anni 1989-1992, si commenta da solo.

È bene che i commissari sappiano che le fonti interne gestionali dovrebbero offrire un contributo di circa 51.500 miliardi, al quale si aggiungono oltre 3 mila miliardi di previsti introiti per dismissioni legate ad un progressivo ampliamento della componente privata. In definitiva, l'intervento dello Stato assicurerà una copertura del fabbisogno per investimenti pari ad appena il 7-8 per cento del totale.

Affido alla Commissione queste osservazioni pronto a rispondere ad eventuali domande. Per accelerare i tempi vorrei trattare ora il problema delle tariffe.

È necessario contare sulla certezza circa l'entità e la cadenza temporale della componente ricavi per le attività operanti nei servizi in concessione con prezzi attualmente amministrati, poiché tali attività coinvolgono oltre un terzo della produzione del gruppo. Al riguardo, ci si è attivati per sollecitare l'adozione di meccanismi automatici e certi sui quali poter contare per programmare gli investimenti, evitando di far ricadere, in ultima analisi, sul contribuente e quindi sul bilancio dello Stato, costi di servizi che devono essere pagati dal cliente che ne usufruisce.

In tutti i paesi della Comunità da tempo la tariffa ricade sul bilancio dell'utente; in Italia, invece, quando la tariffa viene adeguata ricade sul bilancio del contribuente, cosa che a me, in quanto cittadino, non sembra giusta. Sottolineiamo questo aspetto perché non possiamo arrivare a competere sul piano comunitario con sistemi più moderni, più concreti e più certi del nostro.

Il risultato delle azioni intraprese per perseguire significativi recuperi di produttività, di efficienza e di massima valorizzazione delle sinergie deve potersi interamente riverberare sulla dimensione delle risorse destinate ad essere stabilmente reinvestite nel processo di crescita. Infatti, la capacità autonoma di produrre risorse, oltre a facilitare l'attivazione dei capitali di credito, costituisce altresì ele-

mento imprescindibile per proseguire attraverso la borsa l'azione di allargamento della presenza dei privati nella compagine azionaria delle aziende controllate e diviene fattore chiave anche per realizzare un'organica politica di alleanze con gruppi industriali nazionali e internazionali. A tale proposito, vorrei ricordare agli onorevoli deputati che, dai dati statistici rilevati pochi giorni fa, risulta che gli attuali azionisti delle aziende dell'IRI quotate in borsa — che rappresentano per la loro produzione oltre i due terzi dell'attività di tutto il gruppo — sono 420 mila. Quindi, la responsabilità che avvertiamo di tutelare i piccoli azionisti, contraccambiando la fiducia che hanno dimostrato alle aziende dell'IRI, ci convince che se riusciremo ad operare bene con l'aiuto dell'azionista principale (cioè lo Stato), raggiungeremo l'obiettivo — che vorrei assumere come bandiera nei prossimi anni — di ampliare l'azionariato. Tutto ciò al fine di arrivare, alla fine del 1992, ad una situazione paragonabile a quelle esistenti in altri paesi come la Francia, l'Inghilterra e la Spagna. Vorremmo a questo punto studiare nell'immediato futuro come far divenire azionisti delle nostre aziende sia gli utenti sia i dipendenti; stiamo verificando formule nuove che in parte sono state già adottate nei paesi della Comunità europea. Non dimentichiamo che recentemente la società Italgas, del gruppo ENI, ha offerto agli utenti la possibilità di partecipare a un prestito obbligazionario convertibile, ottenendo ottimi risultati. Quindi, se oggi il nostro gruppo conta circa 420 mila piccoli azionisti, e anche se la quantità delle azioni possedute è di scarso rilievo — poiché l'azionista va rispettato anche se proprietario di una sola azione — auspichiamo che tale numero, nei prossimi mesi e prima del 1992, aumenti in misura considerevole.

D'intesa con gli altri enti di gestione, in particolare con l'ENI, ci si è attivati per valorizzare le reciproche potenzialità nei settori di comune interesse con specifico riferimento agli interventi per l'ambiente ed il territorio (per esempio il ci-

clo delle acque), ai settori dell'informatica, a quelli dell'impiantistica, all'edilizia ospedaliera, al turismo e all'energia rinnovabile. Desidero rammentare ancora una volta agli onorevoli parlamentari che riteniamo improrogabile un processo di razionalizzazione dell'attività degli enti di gestione, poiché alcune volte si interessano dei medesimi settori, impedendo di fatto il raggiungimento di un effettivo progresso. Non mi riferisco solo ai grandi problemi, da quello ferroviario a quello aeronautico, perché non è possibile che vi siano aziende del gruppo IRI e, per esempio, del gruppo Breda che si occupino degli stessi settori, ponendosi in competizione tra loro. Tutto ciò va a detrimento della capacità competitiva che si potrebbe realizzare nei confronti delle industrie operanti nei medesimi comparti nell'ambito comunitario e sul piano internazionale.

Non dimentichiamo che dobbiamo anche guardare all'Europa dell'Est che chiede solidarietà all'Europa comunitaria. Il nostro auspicio è di arrivare ad una razionalizzazione non solo per i poli di cui ho parlato, cioè quello ferroviario e quello aeronautico, ma anche per tutti gli altri settori in cui i tre enti di gestione sono presenti. Soprattutto l'ENI ha già raggiunto buoni risultati, in particolare nei settori dell'informatica, della sanità e del turismo: affermiamo con molta umiltà, ma chiaramente che, poiché in tali settori uno dei due enti è maggiormente presente e valido, è ovvio che debba procedere lungo la sua strada. Esiste, quindi, una volontà determinata di effettuare quella razionalizzazione che riteniamo necessaria anche nell'ambito delle partecipazioni statali. Vorrei ricordare, pertanto, che, se all'interno del nostro gruppo puntiamo alla razionalizzazione ed alla concentrazione, nei rapporti con gli altri enti di gestione miriamo invece alla razionalizzazione della presenza nei singoli settori.

Lo sviluppo armonico del gruppo richiede altresì un efficace impegno nella prosecuzione delle azioni di risanamento che hanno già fornito concreti risultati

nel settore siderurgico e nelle iniziative di reindustrializzazione nelle aree colpite dalla crisi di tale comparto. In una realtà operativa così composita, per altro orientata ad intensificare la propria azione nel Mezzogiorno per favorirne lo sviluppo industriale, appare prioritario per noi che l'istituto possa sostenere la crescita dei settori operativi attraverso un'autonoma capacità finanziaria sempre più correlata ad un improcrastinabile adeguamento del proprio fondo di dotazione. Tale adeguamento — nel ripristinare i rapporti di struttura patrimoniali ormai attestati su livelli che noi riteniamo insostenibili e nel favorire in prospettiva un riequilibrio della gestione dell'istituto — rappresenta altresì una condizione essenziale per ottenere dall'istituzione finanziaria interna ed internazionale un *rating* allineato a quello degli altri principali gruppi industriali. La capacità di credito appare fondamentale in una fase in cui l'IRI dovrà procedere ad importanti azioni in campo finanziario, ed in particolare sul mercato mobiliare, come emittente di obbligazioni collegate all'atteso provvedimento di adeguamento del fondo di dotazione e come promotore di iniziative finalizzate a smobilizzare quote azionarie non funzionali per il mantenimento del controllo su proprie aziende operative.

In questo ambito, emerge il ruolo strategico del fondo di dotazione per l'istituto e per l'intero gruppo: l'apporto dell'azionista Stato deve essere necessariamente valutato nella sua natura di capitale proprio dell'istituto e quindi come contributo insieme alle altre fonti (autofinanziamento, apporti degli azionisti privati, indebitamento) per la copertura del complessivo fabbisogno di gruppo nella sua interezza. Risulterebbe infatti distorcente, rispetto alla logica d'impresa, una puntuale finalizzazione degli apporti se non con riferimenti a casi (reindustrializzazione) o a situazioni settoriali particolari (componentistica, servizi radiotelevisivi ed altro), nonché una loro quantificazione che, senza considerare le caratteristiche quantitative e qualitative dei fabbisogni,

sia condizionata da esigenze estranee a logiche industriali.

I presupposti delineati rappresentano i fattori di base per ricondurre l'operatività finanziaria ad una impostazione di mercato e quindi su condizioni di pariteticità rispetto ai principali operatori nazionali ed esteri. Il perdurare dei richiamati elementi di rigidità, oltre a produrre significativi riflessi gestionali negativi sul gruppo e sull'IRI in particolare, rischia di condizionare il ruolo industriale e finanziario che l'istituto può svolgere per la crescita del paese e nei nuovi equilibri che vanno delineandosi in campo internazionale.

Vorrei concludere il mio intervento confermando che siamo impegnati nell'opera che il Parlamento ed il Governo ci hanno richiesto, quella cioè di partecipare nel più breve tempo possibile allo sviluppo del Mezzogiorno, e a questo fine abbiamo avanzato proposte ed intrapreso iniziative. Abbiamo fornito la nostra disponibilità al Governo per la soluzione del problema acqua in tutte le sue componenti, sia per l'individuazione delle fonti di captazione, sia per la realizzazione di eventuali bacini per la manutenzione e ristrutturazione delle reti acquedottistiche, ma soprattutto anche per rispondere all'eventuale richiesta — che in effetti vi è stata — della gestione della distribuzione dell'acqua.

Vorrei anche sottolineare che siamo pronti, al fine di fronteggiare rinnovate richieste, a procedere alla soluzione del problema nel campo della depurazione e della dissalazione. Abbiamo le possibilità non soltanto di realizzare questi impianti, ma anche di offrire la manutenzione e la gestione degli stessi agli enti locali che saranno i proprietari degli impianti medesimi.

Abbiamo anche fornito la nostra piena disponibilità per la ristrutturazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che preferirei fosse definita Napoli-Reggio Calabria, a causa dell'immissione di tutto il traffico di merci e persone sulla direttrice dell'autostrada del sole e delle altre auto-

strade: aspettiamo che il Governo ci convochi per rispondere alle nostre offerte.

Credo di aver fornito un rapido — anche se non sintetico — prospetto dell'attività del gruppo in questo momento, e sono pronto, insieme con i miei collaboratori, a rispondere ad eventuali domande.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Nobili per la sua chiarezza; vorrei pregare i colleghi, poiché alle 10 dovremo recarci in Assemblea, di esprimere sinteticamente i loro quesiti. A tale proposito, do io l'esempio ponendo rapidamente alcune questioni.

La prima domanda concerne l'impatto occupazionale che prevede il programma dei prossimi anni. Qual è il dato complessivo, quali sono le attese che, sotto il profilo occupazionale, possono scaturire da investimenti nell'ordine di grandezza che è stato esposto?

Un secondo problema riguarda le sinergie, poiché il passaggio della relazione del presidente Nobili concernente le sinergie interne ed esterne al pianeta IRI è risultato assai interessante. Al riguardo, vorrei fare un riferimento specifico agli interventi nel settore delle risorse idriche e della dissalazione, dato che proprio ieri abbiamo ascoltato da parte del presidente dell'ENI considerazioni analoghe a quelle del presidente Nobili. È prevista, a proposito di un tema così rilevante, una sinergia di interventi ENI-IRI, ed è questa un'ipotesi che si può coltivare?

Il terzo punto concerne le privatizzazioni. Se non ho capito male, è stimato in 3 mila miliardi circa l'esito finale di un processo di graduale privatizzazione. A tale proposito, è insorto un dibattito molto vivo nel paese che riguarda l'entità di queste privatizzazioni. Ritiene il presidente Nobili che la quota del 51 per cento, cioè della maggioranza, in mani pubbliche debba essere mantenuta in tutti i casi e quindi che la privatizzazione debba incontrare un limite proprio nella costituzione di maggioranze tali da permettere che la guida rimanga sempre saldamente nelle mani dell'azionista pubblico?

L'ultima questione riguarda l'accenno fatto dal presidente Nobili ai paesi dell'Est. È stato detto che occorre muoversi con intenti di solidarietà per ottenere che quei popoli possano avere uno sviluppo adeguato. Chiedo se siano stati attivati i programmi — la risposta sarà certamente affermativa — e con quali prospettive, anche sotto il profilo degli investimenti produttivi che possiamo realizzare nell'interesse del sistema industriale del nostro paese. Quali occasioni esistono e come si pensa di poterle cogliere?

Prendo atto, infine, che il presidente Nobili, a differenza di quanto ha fatto ieri il presidente Cagliari, ha rilevato che il disegno di legge recante interventi in favore degli enti delle partecipazioni statali, così com'è stato approvato dal Senato, va bene, tranne alcuni aspetti che attengono più all'interpretazione del testo che non alla necessità di una modifica dello stesso. Evidentemente, si tratta di un tema per noi molto importante e sul quale sarà opportuno soffermarci adeguatamente.

Do ora la parola all'onorevole Sinesio che, oltre ad essere il presidente del Comitato permanente per il controllo sulla politica degli investimenti pubblici e sull'impresa pubblica, è anche relatore del disegno di legge relativo ai fondi da destinare agli enti richiamati.

GIUSEPPE SINESIO. Vorrei innanzitutto premettere che le osservazioni che mi accingo a svolgere non sono in alcun modo dirette all'*équipe* presieduta dall'illustre presidente Nobili, ma riguardano un passato che, per la mia trentennale esperienza parlamentare, ho potuto seguire avendo avuto contatti diretti con la dirigenza dell'IRI, nel tentativo di trovare punti di convergenza che tenessero conto della necessità di dare un apporto notevole allo sviluppo economico del paese.

Ribadisco di non volermi in alcun modo riferire al presidente Nobili, ma non posso esimermi dal far presente di non essere molto soddisfatto: trovandoci di fronte alla nuova gestione dell'istituto, è preferibile metterla in chiaro per

non creare difficoltà nel prosieguo del tempo e per essere al massimo leali e precisi.

Il problema dei fondi non può essere valutato solo nel senso che questi debbano servire al ripianamento dei debiti; a coloro che vedono la questione nell'ottica del ripianamento di debiti già stabiliti e standardizzati facciamo presente che siamo contrari. I fondi debbono servire per nuove realizzazioni e per imprimere un ulteriore slancio dell'economia, ma soprattutto debbono essere vincolati al Mezzogiorno d'Italia. Nell'esaminare il disegno di legge, non consentiremo assolutamente — e credo di avere, sotto questo profilo, il sostegno dell'onorevole Carrus, nostro rappresentante nel direttivo del gruppo parlamentare democristiano, e dell'onorevole Coloni — che la destinazione dei fondi sia soggetta a criteri possibilistici: questa legge deve avere le caratteristiche di un primo intervento finalmente portato in modo deciso verso il Mezzogiorno d'Italia.

Non desidero dilungarmi eccessivamente, ma non posso fare a meno di rilevare come le osservazioni del presidente D'Acquisto in ordine alla necessità di dar vita ad azioni sinergiche siano di notevolissima importanza: la competizione deve riguardare i soggetti esterni, non quelli interni al sistema, nell'ambito dei quali, dopo aver verificato dove sia possibile realizzare un guadagno, per il principio dei vasi comunicanti, questo viene appostato in una direzione e trasferito poi verso investimenti diversi.

Desidero porre l'accento su alcune questioni. Prima di tutto, intendo riferirmi al sistema idrico, a proposito del quale vorrei invitare i rappresentanti dell'IRI a costituire una società comune con i soggetti che hanno lavorato e lavorano in questo campo, e non solo sotto il profilo della distribuzione, poiché, se l'acqua non si trova, non vi è niente da distribuire. Bisogna procedere ad effettuare perforazioni, perché da studi che sono stati condotti — mi riferisco ad un convegno dell'ENI sui problemi idrici che si svolse a Pugnochiuso — risulta che la

metà delle regioni meridionali « naviga sull'acqua ».

Vi è poi la questione del piccolo cabottaggio. È assolutamente necessario creare alternative per diminuire il traffico sulle autostrade. I greci ed i fenici usavano i loro trabiccoli per navigare nel Mediterraneo. Cerchiamo, pertanto, di raggiungere Trieste o Genova con mezzi più rapidi e veloci, almeno per quanto riguarda il trasporto merci.

In terzo luogo, vorrei porre l'accento sulla questione relativa alla telefonia, nei confronti della quale nutro una sorta di amore-odio.

PRESIDENTE. Comprendiamo sia le ragioni dell'amore, sia quelle dell'odio.

GIUSEPPE SINESIO. L'amore per ora mi consente di superare le molte difficoltà, ma devo riconoscere che la situazione è divenuta davvero impossibile.

Da ultimo, vorrei riferirmi al problema delle banche, invitando a prestare la massima attenzione a non vendere i « gioielli di famiglia ». Essendovi ormai la volontà di privatizzare tutto, si rischia di cedere ai privati quanto può far loro ricavare utili ed immagine, mentre invece si lascia allo Stato ciò che bisogna gestire malamente e per cui i contribuenti devono pagare.

Auguro al presidente Nobili, di cui conosco la capacità, l'intelligenza, la preparazione e — ciò che è molto importante — il senso di equilibrio, di operare senza nessuna partigianeria, evitando qualunque discriminazione politica nell'ambito delle valutazioni socio-economiche e di quelle che vengono fatte dai gruppi che spesso, attraverso queste partecipazioni, inviano messaggi o avvisaglie che noi dobbiamo respingere, perché vogliamo che l'interesse del paese sia al di sopra di qualunque valutazione di parte.

LUIGI CASTAGNOLA. Essendo la materia in discussione molto vasta, siamo stati giustamente richiamati alla massima sintesi. Personalmente, sono favorevole a mantenere distinto il compito della Com-

missione bilancio da quello della Commissione bicamerale, poiché la prima è chiamata ad esaminare gli indirizzi e, in tale ambito, naturalmente anche il disegno di legge relativo ai fondi da destinare agli enti. Per quanto riguarda, invece, l'esame più analitico delle varie questioni che si pongono relativamente ai programmi, resto dell'opinione che la sede giusta sia un'altra e che non sia utile sovrapporre le diverse sedi.

Restando, quindi, alle competenze della Commissione bilancio, vorrei porre al presidente dell'IRI la questione del rapporto tra questi fondi e la struttura degli investimenti. Il presidente dell'IRI, a differenza di quello dell'ENI, se ho ben compreso — e ne chiedo conferma —, ha sostenuto che, in base alla sua valutazione, quello di cui si tratta è un acconto che bisogna incassare il più velocemente possibile, mentre il presidente dell'ENI si è manifestato di avviso contrario, forse perché non crede che vi sarà un nuovo provvedimento.

Non desidero entrare nel merito, ma indubbiamente non si può non rilevare che una questione si pone e che su di essa è quanto mai difficile avere un chiarimento, anche se sarà necessario compiere uno sforzo perché ciò accada: mi riferisco alla destinazione che avranno questi fondi. Una risposta in proposito è difficile perché, almeno stando ai documenti a disposizione, gli investimenti sono sempre sommati tra loro, ed anche oggi ci sono stati portati soltanto dei totali. Non intendo criticare tale circostanza, anche se vorrei osservare che di solito le somme si ottengono con vari addendi. In realtà, si tratta di capire, nel momento in cui si assume una decisione, in quale direzione verranno impiegati i finanziamenti, qualora avvenga l'erogazione o nel caso in cui ciò non accada. A questa domanda, peraltro elementare, la documentazione ufficiale non fornisce una risposta.

Naturalmente, vi è un modo semplice per smentire quanto sto affermando: quello di indicare la pagina nella quale è riportata la spiegazione che chiedo. Con

tale affermazione intendo sostenere che si pone il problema di sapere come nelle singole società, nei singoli gruppi, nelle singole strutture imprenditoriali si configura il rapporto tra quanto viene destinato agli investimenti del capitale proprio, quanto viene finanziato attraverso l'apporto del mercato e, infine, quanto viene finanziato attraverso una frazione dei 7.200 miliardi previsti dal ricordato disegno di legge.

Sarebbe, inoltre, opportuno sapere, dato che il presidente dell'IRI (giustamente, dal suo punto di vista) ha affermato che vi è stata una diminuzione che ha comportato un onere di circa 580 miliardi su una grandezza di 1.250 miliardi, quali siano state le conseguenze di tale minor apporto. Domando se vi sia o meno l'intenzione di realizzare interamente tutti gli investimenti che erano stati previsti (con i conseguenti indebitamenti).

Ci servirebbero, inoltre, dati relativi all'Istituto, alle sue finanziarie, alle sue società e tutto ciò che ritenete di poterci fornire, in modo preciso, per consentire un riscontro dei bilanci e dei consuntivi. Questa richiesta è anche legata alle difficoltà che si incontrano nell'effettuare un confronto tra i consuntivi e i preventivi. So bene che ci si potrebbe rispondere che vi è una certa pagina del documento nella quale sono riportate le cifre richieste; comunque, vorrei conoscere le frazioni di ognuno degli apporti, cioè quelle derivanti da mezzi propri e quelle provenienti dal mercato e dal fondo di dotazione — vale a dire dall'azionista — per quanto riguarda i singoli programmi di investimento.

Vorrei comprendere, inoltre, se, grazie all'apporto recato dal provvedimento in questione alla siderurgia, l'Ilva potrà raggiungere un livello di capitalizzazione considerato soddisfacente per porsi in una condizione paritaria con i concorrenti sul mercato europeo. È evidente che esiste un problema legato alla sottocapitalizzazione; a tale riguardo, vorrei ricordare una felice definizione del professor Saraceno, che affermava che gli enti a parte-

cipazione statale sono « strutturalmente sottocapitalizzati ». Ritengo che questo modo di procedere sia sbagliato e che il sistema delle aziende a partecipazioni statali vada messo nelle condizioni di essere, per quanto riguarda il livello di capitalizzazione, alla pari delle imprese concorrenti; ciò consentirà di render conto, anche in termini imprenditoriali, del loro operato e dei risultati ottenuti.

Esiste, inoltre, un problema generale relativo agli indirizzi, relativo alla coerenza con i programmi imprenditoriali e con i fini che ci si propone di raggiungere. Credo che, nel rapporto tra mezzi e fini, questa sia una questione cruciale: infatti, quanto è avvenuto fino a questo momento non può essere definito particolarmente brillante.

Non voglio non ripetere anche in questa sede, proprio in termini di indirizzo, un'osservazione di fondo nei confronti dei programmi. Essi denotano, per quanto riguarda l'incidenza degli investimenti nel campo delle reti e delle infrastrutture, una percentuale che è assolutamente asimmetrica rispetto al valore aggiunto, agli investimenti e, soprattutto, agli occupati nei diversi settori. Da quanto affermato dal presidente dell'IRI in una precedente occasione, mi risulta che stiamo andando verso una percentuale del 10 per cento del totale degli investimenti previsti nel campo manifatturiero; nonostante ciò, e nonostante le indicazioni che prevedono che l'occupazione continuerà a diminuire anche nei prossimi anni — come è avvenuto nel recente passato —, in quelle previsioni si fa riferimento al raggiungimento del 10 per cento sul totale degli investimenti che l'Istituto intende realizzare nei prossimi tre anni. Questo è un fatto certamente negativo!

Vi è quindi un rapporto tra la politica degli investimenti, le scelte che si compiono e — secondo la mia parte politica — la grandezza degli apporti dell'azionista in relazione ai programmi che si intendono attuare. Nessuno intende polemizzare facendo riferimento al rafforzamento della telefonia e delle rete autostradale; queste ultime previsioni, pur risultando

essenziali, non possono rappresentare una alternativa rispetto ad una strategia integrata dei diversi settori dell'IRI, per le numerose ragioni più volte richiamate.

Credo che questa sia una questione che meriterebbe di essere oggetto di una valutazione e di un giudizio per quello che riguarda il provvedimento di cui ci occuperemo.

PRESIDENTE. Comunico che siamo stati informati che il disegno di legge recante interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali sarà tra breve assegnato alla Commissione in sede legislativa. Poiché, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, sono necessarie due sedute dell'Assemblea prima dell'assegnazione definitiva, la Commissione non potrà iniziare domani la discussione.

Poiché, a causa dei concomitanti lavori dell'Assemblea, tra poco dovrò sospendere la seduta, propongo di concludere entro le 10 di questa mattina la fase delle domande per rinviare a domani, alle ore 9, la replica del presidente Nobili.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

SERGIO COLONI. Il presidente dell'IRI ha sottolineato, come risulta alla pagina 5 del documento che è stato distribuito, che « l'intervento dello Stato potrà assicurare la copertura del fabbisogno per gli investimenti pari al 7-8 per cento del totale ». Credo che questa affermazione abbia il significato di sollecitare una rapida approvazione del disegno di legge licenziato dal Senato data la rilevante portata di quel provvedimento, che prevede interventi per 60 mila miliardi. Ritengo che quel 7-8 per cento, pur non essendo molto rilevante in termini percentuali, sia essenziale per far partire questo programma.

Penso che, nella giornata di domani, il presidente dell'IRI ci fornirà ulteriori chiarificazioni, con riguardo ai vari settori, sulle disposizioni del disegno di legge e su altri aspetti. Le comunicazioni del

presidente sull'assegnazione in sede legislativa a questa Commissione mi fanno ritenere che ci si avvii nella direzione di un rapido esame — non dico affrettato — del provvedimento, perché se vogliamo mantenere il sistema misto esistente nel nostro paese, è opportuno fare la propria parte, in quanto azionisti. Ritengo necessario rinforzare i fondi di dotazione. Su tale argomento — sul quale non nutro alcun dubbio — intendo porre due domande.

La prima riguarda la quotazione in borsa. Il presidente ci ha fornito un riferimento molto significativo sul piano generale, ricordando l'esistenza di 420 mila azionisti. Mi sembra che sia implicita, in questa sottolineatura, la volontà di allargare la presenza in borsa delle aziende del gruppo. Credo che questa deve essere la strada principale da seguire (che doveva essere intrapresa fin dall'inizio) per quanto riguarda le partecipazioni statali: dobbiamo uscire dalla pericolosa polemica concernente le dismissioni, perché le aziende dell'IRI devono essere quotate in borsa!

Per quanto riguarda il capitale sociale, in termini quantitativi — non mi riferisco al numero degli azionisti — a che punto siamo e quali prospettive ha l'Istituto?

Anche il secondo quesito riguarda il rapporto tra il pubblico ed il privato. Argomenti interessanti sono quelli relativi al disinquinamento ed alle acque, nonché quello concernente l'edilizia nel settore ospedaliero. Poiché quest'ultimo comparto probabilmente necessita di supporti tecnologici e di rapidità di interventi, può essere giustificato l'interesse delle società del gruppo per la realizzazione del programma. Tuttavia, con molta franchezza, vorrei conoscere il giudizio del presidente dell'IRI sul rapporto tra pubblico e privato, con riferimento alla miriade di opere pubbliche in corso. È ben evidente che il programma autostradale ed altri progetti fondamentali debbano avvalersi delle grandi possibilità realizzative dell'Istituto, nonché delle realtà dei grandi gruppi privati. Non si comprende, però, perché si realizzino tanti lavori di piccola

entità, distribuiti in tutto il territorio nazionale, e in genere subappaltati (e non mi riferisco solo ai lavori per i mondiali). Non credo che sia una situazione da portare come esempio nel rapporto tra pubblico e privato, anche perché non si tratta di lavori che rientrano nell'ambito dell'impostazione strategica dell'Istituto.

Concludendo, vorrei richiamare la domanda posta dal presidente sui rapporti con i paesi dell'Est. Prendo atto della frase finale della relazione del presidente Nobili, quindi di un orientamento positivo dell'Istituto; tuttavia, vorrei chiedere se già sia stato posto in essere qualcosa di più. I rapporti dell'IRI con l'Est non nascono oggi (basti pensare ai tubi prodotti a Taranto), ma la realtà attuale è completamente diversa: è già stata focalizzata qualche ipotesi nuova, che tenga conto, appunto, della nuova realtà di quei sistemi economici?

VINCENZO RUSSO. Desidero innanzitutto ringraziare il presidente Nobili per la possibilità di rimeditare sui programmi dell'IRI. È opportuno approvare al più presto la legge sui fondi di dotazione, soprattutto dopo che il presidente della Commissione ci ha annunciato l'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge recante interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali. Non v'è dubbio, stando così le cose, che occorre recepire quanto è stato deciso dall'altro ramo del Parlamento, perché il Governo o parte della Commissione potrebbero chiedere la rimessione in Aula del provvedimento, ritardandone così l'iter, anziché accelerarlo. Dobbiamo perciò procedere con grande senso di responsabilità, confortati dal fatto che una nuova lettura ritarderebbe l'efficacia del provvedimento.

Il presidente Nobili, nella sua relazione, ha posto come messaggio principale il miglioramento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture di base essenziali per un'armonica crescita dell'intero tessuto socioeconomico. A mio avviso, l'IRI dovrebbe preoccuparsi maggiormente del secondo punto trattato dall'introduzione, che riguarda la realizzazione

di attività manifatturiere a tecnologia avanzata.

Oggettivamente, possiamo constatare che per quest'ultimo settore sono previsti investimenti in misura minore rispetto a quello delle infrastrutture; non mi riferisco alle telecomunicazioni, ma alla rete autostradale, che rimane comunque utile. Tuttavia, sarebbe bene non farsi carico in questo momento del tratto Napoli-Reggio Calabria, anche se esso indubbiamente va rivitalizzato. Tale tratto fu realizzato dal Ministero dei lavori pubblici addirittura secondo una volontà contrapposta a quella dell'IRI, perché quella struttura autostradale fu creata quasi a testimonianza della tesi che si possono realizzare queste opere senza ricorrere all'istituto della concessione e quindi senza pagare il pedaggio. Oggi farsene carico, dichiarandosi disponibili a ristrutturarlo costituirebbe una scelta discutibile.

Vorrei ringraziare il presidente Nobili per il riferimento che, nella relazione, ha fatto al Mezzogiorno; come ha giustamente sottolineato il presidente della Commissione, questo riferimento dovrebbe essere un ulteriore ed impegnativo messaggio. Ritengo però che occorrerebbe dare, con riferimento a tale problematica, priorità alle attività manifatturiere, per le quali vi è una ricaduta occupazionale più stabile; infatti, spesso, dopo la realizzazione delle infrastrutture, si deve ricorrere alla cassa integrazione di coloro che vi hanno prestato la loro opera, con grande onere per la finanza pubblica.

In altra occasione è stata ipotizzata una struttura finanziaria per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno. Di tale ipotesi, mal interpretata, poi non si è più discusso; non so se il presidente Nobili la stia rimeditando o, in qualche modo, realizzando. Credo, comunque, che sia opportuno correlare i nuovi investimenti nel Mezzogiorno ad una struttura finanziaria, ma senza entrare in competizione con altri soggetti.

Quanto alla privatizzazione, occorre evitare che essa avvenga in modo selvaggio. Nel corso del quadriennio passato sono stati privatizzati molti comparti del-

l'IRI: non dimentichiamo le vicende di Mediobanca; addirittura, il presidente della FIAT, avvocato Agnelli, avrebbe detto che l'istituto del credito italiano dovrebbe discriminare i rappresentanti dell'IRI in occasione delle prossime nomine, pur non essendo egli in nessuna misura titolato ad orientare tali scelte. Fino a questo momento, abbiamo avuto una situazione in cui i privati hanno gestito le banche dell'IRI. Poiché siamo alle porte del 1992 e del 1993, la struttura bancaria dell'IRI deve disporre di una sinergia che gli consenta di confrontarsi con gli altri istituti bancari, che certamente vorranno proiettarsi nel nostro paese. Tutto ciò nella logica di penetrazione nei mercati comunitari e non.

Per quanto riguarda l'Est, devo dare atto che l'IRI, insieme all'ENI, è presente in quelle zone, tant'è vero che a Volžki (presso Volgograd) l'istituto ha realizzato un grande impianto siderurgico, motivo di notevole prestigio per l'attività dell'Italimpianti all'Est. Auspico che tali collaborazioni abbiano un'evoluzione corrispondente ai criteri di sviluppo del nostro paese.

ARISTIDE GUNNELLA. Nel ringraziare il presidente dell'IRI per la sua relazione, desidero porre semplici domande, senza compiere alcuna valutazione, per non aprire un dibattito proprio di altra sede parlamentare, dove dobbiamo discutere gli indirizzi strategici di sviluppo e giungere all'approvazione dei piani pluriennali.

La prima domanda è se il processo decisionale delle istituzioni pubbliche per l'approvazione del programma pluriennale degli enti, in particolare dell'IRI, è consono al nuovo momento di grande elasticità imposta dal mercato europeo e da quelli internazionali.

Il presidente Nobili ha detto che l'intervento dello Stato potrà assicurare una copertura del fabbisogno per investimenti pari ad appena il 7-8 per cento, cioè soltanto a una parte dei famosi 8.000 e più miliardi che dovrebbero essere reperiti sul mercato; tale percentuale dovrebbe

costituire il volano per gli investimenti pari a 60.000 miliardi, di cui buona parte, cioè circa 50.000, di autofinanziamento. Questa limitazione può costituire un fattore di condizionamento o di rinvio dei programmi?

Il successivo quesito è correlato alla seconda domanda. Comprendiamo la necessità di giungere rapidamente all'approvazione del disegno di legge più volte richiamato, in cui però sono contenute rilevanti incongruenze come, per esempio, gli articoli 5 e 6. Presidente Nobili, ritiene utile un'interpretazione da parte della Commissione e del Parlamento tale da determinare indirizzi precisi, al fine di evitare l'insorgere di incertezze soprattutto per quanto riguarda il controllo della Corte dei conti, che potrebbe rappresentare una notevole difficoltà?

Penso che la politica di espansione debba porsi alla base dell'azione dell'IRI, altrimenti sarebbe assurdo avere un Istituto di notevoli dimensioni ed articolazioni. Tale politica, però, deve essere ricordata alle dimissioni necessarie ed a quelle di minoranza cui fa riferimento il provvedimento che dovremo approvare: in tal caso, sarebbe interessante conoscere la correlazione tra i mezzi provenienti dalle dimissioni ed i nuovi investimenti.

Quanto alle tariffe, ritengo necessario, anzi indispensabile, un sistema automatico. In proposito, quali proposte avanza l'IRI, in relazione anche a quanto avviene in altri paesi?

Un altro punto concerne le internazionalizzazioni. L'Istituto da lei diretto, presidente Nobili, è uno dei grandi gruppi industriali e finanziari meno internazionalizzato, sia a livello europeo sia a livello internazionale. Poiché occorre spingere verso il processo di internazionalizzazione, che rappresenterebbe anche una forma di consolidamento dell'IRI medesimo, vorrei avere precise assicurazioni in questo senso.

Ancora: il piano di quotazione in borsa delle aziende e delle finanziarie dell'IRI deve essere elaborato in modo tale da costituire un elemento base affin-

ché le dimissioni avvengano in borsa, non soltanto a trattativa privata.

Vorrei soffermarmi ora sul piano autostradale. Premesso che concordo con le affermazioni del collega Coloni, in quanto l'Italstat ha condotto una politica di frammentazione di interventi che ha disturbato il mercato privato, per cui risulterebbe maggiormente utile se concentrasse la sua azione sulle grosse infrastrutture oppure sulla consulenza per grandi e medie opere, ritengo opportuno considerare prioritari la tratta Firenze-Bologna nonché gli ampliamenti che potranno essere realizzati sulla Napoli-Reggio Calabria. Tuttavia, l'IRI deve valutare anche un intervento in Sicilia, d'intesa con la regione e con i consorzi, per il completamento della tratta Messina-Palermo, altrimenti la strozzatura del sistema autostradale che dal Brennero arriva a Trapani sarà rilevante e produrrà notevoli difficoltà.

Non concordo sulle spinte collaborative di ENI ed IRI; sarei d'accordo invece se questi enti, separatamente, sviluppassero raccordi — definendo le proprie funzioni — con i privati al fine di evitare la creazione di gigantismi intersettoriali dei due Istituti, tali da provocare reazioni in campo politico e nei confronti degli altri soggetti economici operanti sul mercato.

In conclusione, mi sia consentito esprimere una valutazione d'ordine generale. Contrariamente al contenuto dei disegni di legge od alle affermazioni dei colleghi, credo sia difficile, nel momento in cui vi è provvista di capitali, sostenere che una parte della quota proveniente dal bilancio dello Stato è destinata ad attuare opere nel Mezzogiorno, mentre ciò che proviene dall'autofinanziamento è assegnato alla realizzazione dell'impianto di Venetico. Ciò non esiste nelle strutture finanziarie! In queste vi è un unico quadro di disponibilità, con i « rivoli » stabiliti dai programmi, con i tempi e le precedenze previste. Diversamente, ci porremo nelle condizioni di bloccare l'intero sistema.

Poiché siamo contrari alle nazionalizzazioni e alla conduzione pubblica del settore economico ma siamo favorevoli ad

una presenza del capitale pubblico che si comporti alla stregua di un operatore privato sul mercato (che sempre più deve essere tale, nella dimensione europea ed in quella internazionale) occorre una visione d'ordine tecnico, non ideologico o politico. Altrimenti l'IRI non raggiungerà, con la dovuta elasticità di interventi, risultati positivi.

ANDREA GEREMICCA. Vorrei riprendere un'affermazione del presidente e chiarirla. Come è noto, il gruppo comunista non si è opposto all'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge recante interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali, ma è giunto a tale decisione mantenendo una posizione fermamente critica circa la politica generale delle partecipazioni statali stesse su aspetti fondamentali dell'economia nazionale.

La nostra determinazione di accelerare la procedura legislativa del provvedimento citato non significa che non siamo interessati ad ascoltare nuovamente il presidente Nobili, i rappresentanti delle imprese finanziarie e lo stesso ministro delle partecipazioni statali, onorevole Francanzani, per ottenere chiarimenti ed indicazioni sugli investimenti previsti. Da tutto ciò, ovviamente, dipenderà l'atteggiamento che assumeremo rispetto al provvedimento.

Quindi, se avremo occasione di incontrarci nuovamente, porremo questioni non secondarie attinenti la qualità degli interventi. Come il presidente Nobili avrà notato, parecchi colleghi hanno toccato il tema del Mezzogiorno: siamo del parere che non si debbano elencare i problemi irrisolti e non condividiamo il modo in cui le partecipazioni statali affrontano la materia. In argomento, i privati ci danno lezioni! Costoro sono capaci di investire contemporaneamente in servizi, in infrastrutture e nelle grandi imprese manifatturiere. Da parte nostra verificiamo, nei confronti delle partecipazioni statali e dell'IRI in particolare, un disimpegno nel comparto manifatturiero, quasi che fosse alternativo al settore delle infrastrutture

o ad altri interventi necessari per il Mezzogiorno, il che non è corretto.

Noi teniamo conto delle cifre: non poniamo in discussione la quota di riserva dell'IRI che sarebbe necessaria per il Mezzogiorno (la quale non viene rispettata), ma poniamo un problema di indirizzi. Mi riferisco alle modalità in cui l'iniziativa dell'IRI si « intreccia » all'interno di un quadro più complesso, sulle quali esprimiamo insoddisfazione che ci riserviamo di ribadire anche durante l'esame del provvedimento citato.

GIOVANNI CARRUS. Nel ringraziare il presidente Nobili — come del resto hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto — anche per la memoria scritta consegnataci che ha aperto un fronte di problemi vasto ed interessante, vorrei porre alcune domande *flash*, al fine di consentire la predisposizione di indirizzi politici all'interno del provvedimento che presto esamineremo o, a margine, con un apposito ordine del giorno.

Tutte le relazioni predisposte in ordine alla ristrutturazione del sistema delle partecipazioni statali (nel documento di lavoro acquisito agli atti sono contenuti i testi integrali di tutte le relazioni a partire da quella della Commissione Chiarelli, del febbraio 1976) si sono riferite alla necessità di procedere alla razionalizzazione del sistema attraverso gli scambi e le modalità interne di sinergie tra i diversi enti di gestione.

Si è assistito invece ad un processo di divaricazione tra i diversi enti di gestione, anziché alla loro razionalizzazione.

Considerato che il presidente Nobili ha posto l'obiettivo della razionalizzazione ed integrazione delle attività, vorrei chiedere se si sia già pensato ad una o più modalità istituzionali, quali accordi, società miste o scambi. Ciò potrebbe essere importante perché già esiste un indirizzo generale che però non è mai stato realizzato, neppure su direttiva delle partecipazioni statali.

Nella sua relazione, il presidente Nobili ha scrupolosamente evitato di trattare un argomento che è oggi all'ordine

del giorno. Mi riferisco alle sinergie che possono realizzarsi tra gli istituti di credito di proprietà dell'IRI attraverso attività di *merchant banking*. Ritengo importante la proposta avanzata dal governatore della Banca d'Italia nel senso di costituire un polo plurifunzionale che, pur mantenendo la tradizione dell'ordinamento italiano della separatezza e della specializzazione bancaria, affermi l'esistenza di una gestione universale del credito. Desidererei avere, se possibile, qualche elemento, che non sia ancora *sub iudice*, per capire quale sia la strategia dell'IRI in ordine alla realizzazione della direttiva della Banca d'Italia sul polo plurifunzionale creditizio, nel quale il controllo svolto da una società per azioni consente di operare nei vari settori del credito e non solo nel *merchant banking*.

PIETRO BATTAGLIA. Condivido le espressioni contenute nella relazione del presidente Nobili in merito al Mezzogiorno; in proposito, vorrei solo aggiungere alcune motivazioni di carattere morale e civile. Fino ad ora il Mezzogiorno non è stato considerato centrale nella politica delle partecipazioni statali: si possono citare centinaia di casi, ma voglio sottolinearne solo alcuni. Le varie società « Ital » (Italstrade, Italgenco, Italstat) sono diventate in pratica delle concessionarie. Ciò non aiuta certo l'imprenditoria locale a crescere, mentre il Mezzogiorno ha bisogno proprio di avere possibilità di crescita soprattutto nel settore dell'imprenditoria. Si sostiene che in questo modo si garantisce la trasparenza e la lotta alla mafia. A mio avviso, ciò non è vero perché ritengo che la mafia possano combatterla solo le popolazioni meridionali, rimboccandosi le maniche e credendo nella trasparenza di alcuni valori. Non possiamo aspettarci che la mafia la combattano gli altri; noi meridionali dobbiamo fare le scelte, anche nel settore dell'imprenditoria. Non posso, quindi, credere che una « Ital » qualsiasi significhi trasparenza, mentre le imprese locali abbiano un significato diverso. Da questo punto di vista, credo che la situazione

debba essere corretta, sul piano delle scelte in merito alle grandi infrastrutture che devono essere costruite nel Sud.

Per quanto riguarda le iniziative industriali, concordo con quanto ha detto il collega Castagnola: sono gli addendi che hanno significato. Cito l'esempio di una industria della mia città: le Officine meccaniche calabresi che costruiscono materiale ferroviario. Un tempo, esse dipendevano per il 50 per cento dall'IRI e per il 50 per cento dalla FIAT; ora sono completamente dell'EFIM. L'azienda ha grandi capacità e potenzialità, tanto che nel mercato internazionale è riuscita ad ottenere una commessa per la costruzione delle navette che devono attraversare il tunnel della Manica, però ha 350 operai in cassa integrazione su un totale di 722. Ciò accade perché l'unico committente per quanto riguarda il materiale rotabile è l'Ente ferrovie dello Stato, mentre nel settore operano oltre 60 industrie: mi domando come sia possibile che un'industria moderna, fondata nel 1962 e ben diretta, entri in crisi perché le altre 60 industrie « tirano » essendo più consolidate ed avendo anche la possibilità di effettuare progettazioni.

È necessario compiere una scelta: se impiantiamo le industrie nel Sud, non possiamo poi lasciarle deperire. In altre parole, dobbiamo stabilire che del settore ferroviario si occupano determinate industrie e di quello aeronautico altre. Dobbiamo operare scelte strategiche che diano la possibilità alle industrie realizzate di avere una prospettiva sul piano economico e occupazionale.

Stiamo varando il piano telematico della Calabria, utilizzando i fondi previsti dalla legge n. 64 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che ovviamente dovrebbe essere aggiuntivo rispetto ad un intervento ordinario, il quale però non esiste.

Concordo con l'affermazione secondo la quale, per quanto riguarda i servizi, l'Italia fa parte del terzo mondo. Non concordo però con l'amico Vincenzo Russo, in quanto non comprendo a cosa possa servire un'autostrada come la Sa-

lerno-Reggio Calabria, che possiamo definire « della morte », poiché è costruita con raggi di curva inadatti persino per strade ordinarie. Per cui, ben venga l'IRI: vogliamo pagare il pedaggio, purché esista una vera autostrada e non « l'autostrada dei poveri » che rende il Sud ghetizzato anche su questo piano. Un tempo, per arrivare da Roma a Reggio Calabria occorreva sei ore, ora se ne impiegano otto: si sono quindi allungati i tempi di percorrenza sia per le merci, sia per i passeggeri.

Il nostro paese ha aeroporti da terzo mondo ed autostrade addirittura da quarto mondo; in queste condizioni, come pensiamo di competere a livello europeo? Nel nostro paese, nella zona a sud di Napoli (compresa) le infrastrutture non sono né moderne, né tantomeno civili. Su questo versante, è indispensabile uno sforzo delle partecipazioni statali; se attendiamo i fondi del Ministero dei trasporti non costruiremo mai un nuovo aeroporto. Possiamo scegliere indifferentemente Lamezia Terme o Catania, l'importante è realizzare grandi infrastrutture che possano realmente servire il cittadino. In una città come Parigi, per fare un esempio, esistono ben tre grandi aeroporti all'avanguardia (Orly, Le Bourget e De Gaulle).

Per queste ragioni è necessario procedere per tappe forzate, se vogliamo competere a livello europeo e mondiale. Il nostro paese è ricco di monumenti e di cultura, quindi dobbiamo favorire il turismo e creare condizioni per il turista che per lo meno si avvicinino a quelle di altri paesi europei, come la Germania e la Francia. Questo è il compito delle partecipazioni statali, che devono suscitare momenti di crescita, soprattutto nel Sud del paese.

In merito al processo industriale, mi dichiaro incompetente, quindi non so se esso debba riguardare le industrie manifatturiere o quelle siderurgiche, per le quali sono stati spesi inutilmente mille miliardi, con la conseguenza che a Gioia Tauro vi è ormai un paesaggio lunare.

Non possiamo poi dimenticare il fenomeno della mafia, della *'ndrangheta*, della camorra e del degrado civile. I privati al Sud non vengono, perché temono i sequestri di persona e non sono disposti ad investire se devono rischiare in prima persona. Chi, quindi, deve promuovere la crescita di queste popolazioni? Non è compito della regione, né tanto meno del comune. Quello di Reggio Calabria già agonizza, avendo grandi problemi di bilancio, e non riesce neppure a garantire i servizi essenziali. Per fare un esempio, vi è il problema dell'acqua che, essendo altamente salina, non è potabile. Esiste una falda freatica, ed è in costruzione una diga — i cui lavori durano da circa quindici anni — che però, secondo gli ecologisti, rompe l'equilibrio della montagna. In questa situazione, il procuratore della Repubblica ha mandato l'avviso di garanzia al sindaco di Reggio Calabria perché non eroga acqua potabile ai cittadini.

È necessario assumere un forte impegno nei confronti delle zone meno fortunate del paese e stabilire un rapporto diverso con quelle che, invece, sono in condizioni di reggere il mercato per proprio conto per tradizioni, storia e cultura.

RAFFAELE VALENSISE. Signor presidente, cercherò di essere breve, anche perché condivido molte delle considerazioni svolte dal collega Battaglia e quindi non le ripeterò. Il gruppo del MSI-destra nazionale ha sempre guardato con grande attenzione — direi quasi con nostalgia — alle funzioni dell'IRI; da sempre sosteniamo una posizione che mi sembra trasparire anche dai suoi intendimenti di massima, presidente Nobili: o le partecipazioni statali, e l'IRI in particolare, assumono un ruolo di guida dello sviluppo oppure finiscono sul terreno dell'assistenzialismo. Da quello che lei ha scritto, mi sembra di cogliere segnali in questa direzione, almeno dal punto di vista della volontà. Sono però necessarie alcune precisazioni.

L'audizione odierna è dedicata agli indirizzi strategici e alle linee di sviluppo dell'attività del gruppo IRI. Il presidente

Nobili afferma che il Mezzogiorno costituisce una remora ad un equilibrata crescita del sistema economico nazionale nel contesto europeo. Sono perfettamente d'accordo, non mi pare tuttavia che le strategie per rimuovere questa remora siano chiare. Poco fa ho sentito un riconoscimento nei confronti dei privati per ciò che hanno fatto nel Mezzogiorno; non ho nulla contro i privati, ma non condivido questa affermazione.

ANDREA GEREMICCA. Traduco: Agnelli impianta fabbriche automobilistiche nel Mezzogiorno e al tempo stesso effettua interventi per le strade.

RAFFAELE VALENSISE. Riteniamo che, se si devono rimuovere le remore per portare il Mezzogiorno in Europa, bisogna affrontare i problemi dello sviluppo meridionale in termini seri e concreti. L'industrializzazione del Mezzogiorno è fallita (a partire dal quinto centro siderurgico di Gioia Tauro sino al cosiddetto pacchetto Colombo) perché si è tentato di realizzarla attraverso produzioni mature, le quali non hanno avvenire: portare la produzione di automobili nel Mezzogiorno, come è stato fatto, rappresenta pertanto un delitto ai suoi danni. Il fascismo portò la chimica nel Meridione negli anni venti, quando questo settore aveva un avvenire di mezzo secolo; portarvi la chimica pesante oggi è stato un delitto contro lo sviluppo.

Desidero quindi sapere se nella strategia da lei esposta, che condivido, vi è la necessaria chiarezza negli obiettivi e se si intende impiantare nel Mezzogiorno industrie manifatturiere a tecnologia avanzata: questa, a mio giudizio, è l'unica maniera per dare spazio all'occupazione e per garantire un avvenire alle produzioni del Mezzogiorno. Se, invece, l'IRI concorre con i privati ad impiantare nel Meridione produzioni mature ripeterebbe gli errori compiuti al tempo della scelta del quinto centro siderurgico. Mi auguro di avere dal presidente Nobili assicurazioni in questo senso.

Per quanto riguarda le infrastrutture, ho sentito commenti negativi sulla tratta autostradale Salerno-Reggio Calabria, ma in realtà tale autostrada, costruita in polemica con l'IRI, a suo tempo svolse una funzione importante. Il problema del pedaggio non è particolarmente rilevante, ciò che conta sono gli interventi dell'IRI per le creazioni di grandi infrastrutture non ripetitive di quelle già esistenti: è indispensabile il completamento della grande longitudinale italiana ionica che da Siracusa, attraverso Catania, Messina e Reggio Calabria, arriva a Metaponto e Taranto per collegarsi all'Italia continentale della Val Padana e avvicinarci così all'Europa. La realizzazione di queste strutture spetta sicuramente all'IRI. L'assenza di una superstrada ionica costituisce uno scandalo nazionale. Se l'IRI volesse « coprirsi di gloria » e dare luogo ad una strategia di sviluppo per rimuovere le remore di cui parlava il presidente Nobili, dovrebbe prendere in considerazione con più attenzione questo aspetto: ci presentiamo in Europa con una perifericità penalizzata dalla vetustà e dalla insufficienza delle infrastrutture.

Per quanto riguarda le strutture aeroportuali, l'IRI può e deve intervenire. Vorremmo assicurazioni in questo senso, ma gli affidamenti che ci aspettiamo sono quelli relativi alla qualità degli investimenti; in particolare, auspichiamo la realizzazione delle grandi infrastrutture laddove sono inesistenti. Saremmo certamente contenti se si costruisse una nuova autostrada Napoli-Reggio Calabria, ma l'ordine delle priorità del sistema Italia mette al primo posto la creazione della longitudinale ionica. Si tratta, oltretutto, di un percorso che presenta difficoltà di gran lunga minori rispetto ad altri, poiché si tratta di una sede stradale pianeggiante senza difficoltà orografiche.

BRUNO SOLAROLI. Signor presidente, anch'io, considerato il tempo limitato a nostra disposizione, crecherò di essere molto rapido. Non riprenderò considerazioni di ordine generale rispetto alla relazione del presidente dell'IRI, poiché desi-

dero soffermare la mia attenzione in particolare su una questione posta con forza nell'introduzione: mi riferisco alla situazione delle autostrade. Il presidente Nobili ha affermato che la Firenze - Bologna si trova in uno stato deprecabile, sopportando un traffico sei volte superiore a quello che è in grado di reggere, con un rischio addirittura di blocco e di divisione dell'Italia in due. Tutti ci rendiamo conto della gravità della situazione, ma anche dei problemi che la soluzione di essa comporta.

Anzitutto, vi è da considerare la questione dell'impatto ambientale, che in un momento come questo ha una valenza particolare ed incontra una forte sensibilità. Vi è poi un problema di scelte di trasporto, cosiddette intermodali: la questione non può essere giocata solo sul piano dello sviluppo autostradale; infine, bisogna tener conto del peso particolare che si scarica sull'attraversamento dell'Emilia. So anche che su queste questioni esiste da tempo un confronto aperto con le regioni e con gli enti locali. Esso riguarda alcune problematiche, come la variante di valico, il sorpasso di Bologna (mi sembra che già in sede locale si sia posto il problema dell'apertura dell'autostrada, in modo che questa struttura si configuri come un elemento complessivo del passaggio attraverso la città), il collegamento nella direzione di Rimini (utile a raccordare Ravenna, che ha un proprio ruolo portuale, e ad alleggerire il traffico sulla via Emilia); nell'ultimo caso, gli investimenti necessari sarebbero alternativi e avrebbero conseguenze sulle città del tratto da Faenza a Castel Bolognese, Imola, Castel San Pietro, in direzione di Bologna.

Qual è l'opinione dell'IRI in proposito? Vorrei sapere anche se il confronto ristagna o se esiste la possibilità di riaprirlo; in tale contesto, non sarebbe importante portare al tavolo della trattativa anche le ferrovie dello Stato? In questo modo, infatti, si potrebbe costruire un

quadro in grado, da un lato, di far fronte all'emergenza autostradale ed ai problemi generali di viabilità, dall'altro, di rispondere alle esigenze di trasporto in una determinata area del paese, con conseguenze sul sistema complessivo.

Non so se sono stato chiaro ...

FRANCO NOBILI, *Presidente dell'IRI*.
Chiarissimo!

BRUNO SOLAROLI. ... ma ho voluto cogliere una sua forte provocazione, formulando, nel contempo, alcune domande relative allo stato dei problemi ed alla loro possibile soluzione, riprendendo un confronto anche a livello locale.

ALBERTO AIARDI. Non mi addentro in problemi particolari, anche perché l'occasione odierna è utile per approfondire alcuni argomenti nella prospettiva dell'esame del provvedimento che ci apprestiamo a discutere. Attraverso esso lo Stato si sforza, in quanto azionista di maggioranza, di contribuire alla quota generale di investimenti che l'IRI ha programmato per gli anni 1989-1992 al fine di raggiungere determinati obiettivi; in tale contesto, l'azionista di maggioranza vuole conoscere la situazione in modo preciso.

Dal momento che anche gli interventi svolti da diversi colleghi si muovono in una certa direzione, non mi scandalizzo che, sulla base delle priorità individuate nell'ambito dei programmi, l'IRI abbia indicato una prevalenza nel campo dei servizi. Si tratta di un'esigenza di fondo che possiamo e dobbiamo far salva per un istituto a partecipazione statale, al fine di rendere competitivo il nostro sistema economico, ammodernandolo e rendendolo adeguato sotto il profilo della produttività ed in relazione ad altri sistemi; in altri termini, vogliamo far aumentare il tasso di efficienza e, appunto, di produttività della cosiddetta azienda Italia.

Uno dei grandi compiti sui quali dobbiamo sicuramente appuntare l'attenzione, riconfermando concretamente il sostegno nei confronti dell'azione dell'Istituto, è costituito dal settore degli investimenti soprattutto nel campo dei servizi tradizionali, come le autostrade, i trasporti, o in quello complessivo delle nuove infrastrutture intelligenti. Può essere fondamentale accettata nei contenuti e negli obiettivi l'impostazione generale del programma prospettato dall'IRI, che dovrà profondere un notevole sforzo nel medio periodo per contribuire all'ammodernamento del sistema-paese (a parte le specificazioni di carattere particolare del disegno di massima).

Indubbiamente, lo sforzo di potenziamento costituisce un dato di grande importanza anche nel campo delle attività manifatturiere, ma dovremmo esaminarne puntualmente le reali possibilità di successo nell'ambito di un quadro generale di ristrutturazione, di riorganizzazione e di sistemazione di tutto un settore di attività produttive presenti nel paese; probabilmente esse non sono nuove, ma devono essere potenziate in termini di maggiore produttività.

In tale contesto, vorremmo sapere in che modo lo sforzo generale realizzato dall'IRI nel periodo a breve termine (esso dovrebbe risalire ai tempi in cui fu riformato il campo di operatività del nucleo di valutazione istituito presso il Ministero del bilancio) sia in grado di far crescere la produttività e l'efficienza del sistema Italia nel suo insieme. Si è parlato di investimenti per 60 mila miliardi e di una serie di obiettivi da perseguire nel Mezzogiorno. A parte la specificazione di progetti, linee di indirizzi e somme di investimento, dunque, e al di là di una precisa valutazione del rapporto fra costi e benefici, l'interrogativo che si pone il soggetto che offre il proprio contributo agli investimenti è di carattere generale: vogliamo sapere in che modo, una volta realizzato un piano di investimenti, il si-

stema Italia possa risultare meglio attrezzato e più produttivamente adeguato alle insorgenti esigenze di competitività internazionale.

Inoltre, in che termini si esplica il contributo alla crescita diretta o indiretta dell'occupazione, soprattutto con riguardo ai servizi destinati a tutto il sistema delle imprese (non considerando semplicemente quelle pubbliche) e con particolare riguardo all'aspetto territoriale del Mezzogiorno?

BENEDETTO SANNELLA. In aggiunta a quanto è stato già richiesto da altri colleghi, vorrei chiedere ai rappresentanti dell'IRI di fornirci una tabella esplicativa degli investimenti che ci permetta una migliore comprensione dei mezzi finanziari dell'istituto e delle fonti di finanziamento che si intendono attivare da altri canali nel corso del quadriennio; inoltre, occorrerebbe avere la possibilità di distinguere fra le risorse stanziare per il Mezzogiorno e quelle assegnate al resto del paese.

È ormai evidente la tendenza di destinare circa il 20 per cento delle risorse al settore autostradale, il 5 per cento a quello manifatturiero ed oltre il 50 per cento al comparto delle telecomunicazioni. Se i 13 mila miliardi fossero utilizzati per sviluppare il cabotaggio, credo che il quadro del nostro paese cambierebbe completamente: vorrei chiedere al presidente dell'IRI cosa pensi al riguardo.

FRANCO NOBILI, *Presidente dell'IRI*. Mi sembra di aver capito che lei sia favorevole al cabotaggio.

BENEDETTO SANNELLA. Certamente. Lei si è intrattenuto anche su altre questioni, come quella dell'approvvigionamento idrico, dell'ambiente e di altri settori di diversificazione. Per quanto concerne i dissalatori, ho sentito che le tecnologie relative sono già state approntate e che l'IRI è oggi in grado di costruire i

necessari macchinari. Ebbene, dal momento che le grandi aziende « divorano » grandi quantità di acqua che potrebbe essere utilizzata per l'irrigazione o per usi civili, sarebbe il caso che in un periodo di penuria idrica come quello attuale l'IRI utilizzasse per le sue imprese siderurgiche e per consumi industriali acqua ottenuta attraverso la dissalazione.

L'ultimo argomento che desidero affrontare concerne la siderurgia e la reindustrializzazione. È stata approvata una legge che ha messo a disposizione dell'IRI risorse finanziarie; sono avvenuti passaggi dolorosissimi in tutte le attività produttive perché ognuno voleva il risanamento di quel settore. Si è trattato di un esempio di riforma nel panorama della ristrutturazione nazionale. Alcuni risultati positivi sono stati conseguiti per quanto riguarda gli assetti industriali, mentre sotto il profilo della promozione e dello sviluppo di nuove iniziative produttive — tranne qualche esempio significativo, che apprezziamo, come quello realizzato dalla SPI a Trieste — siamo ancora all'anno zero (e nei giorni scorsi è stato presentato un altro piano nel quale si prevede un'ulteriore « scrematura » di 10 mila occupati).

Ebbene, non possiamo continuamente — ciò non è utile né per voi né per noi — rincorrere l'IRI, l'esecutivo, attraverso ordini del giorno, per far presente che quelle iniziative debbono essere realizzate. Chiedo quindi al Governo cosa si intenda fare nel campo della reindustrializzazione, per quanto riguarda i progetti già stabiliti e per quelli aggiuntivi che voi conoscete benissimo: infatti, attendete le risorse dei fondi di dotazione. Se così è, desidereremmo avere qualche risposta in proposito.

FLORINDO d'AIMMO. La preoccupazione che intendo esprimere è la stessa che è stata manifestata all'unanimità (in quella circostanza svolgevo la funzione di relatore) dalla Commissione parlamentare per

il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno in sede di esame del disegno di legge n. 4730, recante interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali già discusso dal Senato. Mi riferisco al mancato rispetto — e vorrei in questo senso formulare una domanda — dell'articolo 107 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, per quanto riguarda la riserva degli investimenti; come è noto, tale norma destina l'80 per cento degli investimenti delle attività produttive al Meridione e, in tutti i casi, attribuisce la medesima finalizzazione ad investimenti complessivi delle partecipazioni statali non inferiori al 60 per cento.

Il provvedimento citato è volto al rifinanziamento del sistema delle partecipazioni statali e degli enti di gestione. Le proposte di modifica del senatore Andreatta, presidente della Commissione bilancio del Senato, hanno consentito anche di recuperare risorse dal mercato attraverso la collocazione di azioni — fermo restando il controllo della maggioranza da parte dello Stato — lasciando quindi integro il concetto di partecipazioni statali così come esso si è consolidato nel nostro paese in questi decenni.

Tuttavia, nel programma quadriennale che è stato presentato dagli enti — illustrato ampiamente anche in un recente convegno — si pone in evidenza che gli investimenti complessivi previsti per il 1990, il 1991 e il 1992 dalle partecipazioni statali, pur essendo stato il vincolo differito al 31 dicembre 1993 dalla legge n. 64 del 1986, raggiungevano a malapena il 31 per cento del volume globale.

Ora, il comma 5 dell'articolo 4 del testo in questione è stato modificato; esso fa riferimento solo alle risorse — 10.250 miliardi — trasferite alle partecipazioni statali, stabilendo per l'utilizzazione dei nuovi investimenti corrispondenti a tali risorse il vincolo. In effetti, quest'ultimo è complessivo e generale rispetto a tutti i programmi, a prescindere dalle risorse che concorrono a realizzare gli investimenti per le partecipazioni statali.

X LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 APRILE 1990

Si ritiene, quindi, che i programmi che sono stati preannunciati potranno essere modificati per il rispetto di questo vincolo, che è stabilito dalla legge, al quale dovrebbe essere anche in qualche modo correlato l'utilizzo dei finanziamenti? Aggiungo che dovrebbero essere correlati anche i programmi complessivi delle partecipazioni statali per il prossimo triennio.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Nobili ed i suoi collaboratori. Il seguito

dell'audizione è rinviato alla seduta di domani alle ore 9.

La seduta termina alle 10,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali alle 18.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE V**BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE****SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990**

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'EFIM SUGLI INDIRIZZI STRATEGICI
E SULLE LINEE DI SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ DEL GRUPPO EFIM**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GEROLAMO PELLICANÒ

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del presidente dell'EFIM sugli indirizzi strategici e sulle linee di sviluppo dell'attività del gruppo EFIM:	
Pellicanò Gerolamo, <i>Presidente</i>	129, 138, 143, 147
Aiardi Alberto	142
Battaglia Pietro	138, 139, 143
Sinesio Giuseppe	136, 141, 142
Valensise Raffaele	139
Valiani Rolando, <i>Presidente dell'EFIM</i>	129, 137, 142, 143, 144

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14,45.

Audizione del presidente dell'EFIM sugli indirizzi strategici e sulle linee di sviluppo dell'attività del gruppo EFIM.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del presidente dell'EFIM, professor Rolando Valiani, sugli indirizzi strategici e sulle linee di sviluppo dell'attività del gruppo EFIM.

È stato richiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante la ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rivolgo il saluto della Commissione al professor Valiani ed ai suoi collaboratori, ringraziandoli per aver accolto il nostro invito.

Desidero ricordare che l'incontro odierno si inquadra in una serie di audizioni nel corso delle quali la Commissione bilancio ha ascoltato i massimi vertici delle partecipazioni statali. La presente audizione servirà alla nostra Commissione sia per acquisire in via preliminare elementi di conoscenza utili ai fini dell'esame del disegno di legge n. 4730, volto a conferire fondi al settore delle partecipazioni statali, sia per ottenere da parte del presidente dell'EFIM una panoramica dei principali problemi e delle prospettive che l'Ente ha di fronte.

Do senz'altro la parola al presidente Valiani, sperando che possa rimanere a disposizione della Commissione anche per fornire risposte ai quesiti che i colleghi intenderanno rivolgergli.

ROLANDO VALIANI, *Presidente dell'EFIM*. Ringrazio il presidente e gli onorevoli commissari per averci invitato all'audizione odierna.

I programmi del gruppo EFIM per il quadriennio 1989-1992 si caratterizzano per il perseguimento di obiettivi di consolidamento e di sviluppo, in particolare per il rafforzamento delle posizioni competitive sui mercati internazionali e per l'impegno in favore della crescita industriale del Mezzogiorno, per l'adeguamento tecnologico degli impianti del gruppo e per la spinta ulteriore verso la ricerca e l'innovazione.

Congiuntamente alla realizzazione di azioni finalizzate al consolidamento ed alla diversificazione dell'area di intervento del gruppo, mediante un'intensa politica di collaborazione con i più importanti gruppi industriali nazionali ed internazionali, coerentemente con la globalizzazione dei mercati e la spinta verso un'integrazione internazionale, l'EFIM ha intensificato in maniera significativa l'azione di adeguamento e di sviluppo del patrimonio impiantistico delle proprie aziende.

Il gruppo EFIM prevede di realizzare nel quadriennio 1989-1992 investimenti in immobilizzazioni tecniche per complessivi 2.414,7 miliardi di lire, a valori correnti. Con riferimento al triennio in comune con il piano precedente, tale previsione è superiore del 31,5 per cento.

Gli interventi previsti sono localizzati in misura consistente nel Mezzogiorno, con un impegno quantificato in 1.120,2 miliardi di lire (pari al 51,7 per cento degli investimenti localizzati in Italia), superiore del 31,6 per cento ai programmi precedenti. Nel centro-nord sono previsti investimenti per 1.044,6 miliardi ed all'estero per un valore di 249,8 miliardi. Si tratta, quindi, di un programma

impegnativo che si muove, peraltro, nella scia dei due precedenti piani.

In tale ottica, si sottolinea come il rilevante impiego di risorse in investimenti è previsto in particolare nel primo biennio del piano, nel quale il gruppo conta di investire una somma pari a circa l'11-12 per cento del valore della produzione, livello raramente riscontrabile nell'ambito dei grandi gruppi industriali manifatturieri.

La strategia di fondo dell'azione di accelerazione del processo di investimenti è quella di conseguire, già entro l'arco temporale del presente ciclo di pianificazione, che arriva al 1992, sia obiettivi di breve e medio periodo — come maggiori volumi e competitività —, sia obiettivi di lungo periodo, con lo sviluppo di nuovi *business* ed il raggiungimento di un portafoglio di attività maggiormente diversificato ed adeguato alle rilevanti dimensioni ipotizzate per il gruppo al momento dell'apertura del mercato unico europeo, anno in cui è previsto un valore consolidato della produzione di circa 9 mila miliardi di lire.

Per quanto riguarda la tipologia degli investimenti programmati e la relativa localizzazione, la quota principale, pari a complessivi 1.390,3 miliardi di lire, è destinata agli interventi per ampliamento ed ammodernamento (57,6 per cento del totale investimenti), principalmente concentrati nel settore meccanico (68,6 per cento) e nel centro-nord (56,5 per cento).

Gli investimenti in nuove iniziative sono previsti in circa 604,8 miliardi di lire (25 per cento del totale investimenti), prevalentemente realizzati nel settore del vetro (87,8 per cento) e localizzati in larga misura nel Mezzogiorno (67,8 per cento).

Le nuove iniziative, come si è visto, sono previste nel settore del vetro e verranno realizzate, durante il periodo di vigenza del piano, soprattutto nelle regioni meridionali. Nel settore meccanico sono in fase di sviluppo due nuove iniziative, che riguardano i mezzi di difesa, nel Mezzogiorno, e la meccanica varia, nel centro-nord.

Rivestono infine particolare significato le tre nuove iniziative previste nel settore

dell'alluminio, tutte localizzate nelle regioni meridionali, le quali evidenziano il passaggio di tale settore dalla fase di ristrutturazione a quella di sviluppo e diversificazione.

Complessivamente, il gruppo EFIM prevede di realizzare nel Mezzogiorno il 97,1 per cento del totale delle nuove iniziative da attuare sul territorio nazionale.

Gli interventi di ristrutturazione e riconversione, sensibilmente inferiori al piano precedente (meno 23 per cento), sono previsti in circa 419,6 miliardi (17,4 per cento del totale degli investimenti) ed effettuati in particolare nel settore dell'alluminio (96,8 per cento) e nelle aree del centro-nord (59 per cento).

Si sottolinea, inoltre, il rilevante impegno delle aziende del gruppo per gli investimenti relativi alla protezione ambientale ed alla sicurezza sul lavoro, che nelle previsioni in precedenza indicate costituiscono una quota significativa dell'ammontare totale (circa il 4,7 per cento), risultando, nel quadriennio, pari a circa 112,5 miliardi, di cui circa 75 riferiti al biennio iniziale del piano. In tale ambito, particolarmente intenso è l'impegno delle imprese del settore dell'alluminio, la cui spesa rappresenta oltre il 50 per cento del totale del gruppo.

Per quanto riguarda le previsioni a livello settoriale, si sottolinea come la crescita degli investimenti sia prevista in tutti i macrosettori del gruppo.

In particolare, nel settore meccanico sono previsti investimenti per 991,4 miliardi (con un aumento del 41,7 per cento rispetto al piano precedente, nel triennio comune 1989-1991), principalmente finalizzati all'ampliamento ed ammodernamento impiantistico, al fine di aumentare la produttività ed adeguare tecnologicamente le produzioni ai più elevati *standards* richiesti dal mercato.

Ciò assume dimensioni molto rilevanti soprattutto nel settore aeronautico (il cui piano di investimenti è pari al 56,7 per cento dell'intero settore meccanico), a seguito del forte sviluppo negli interventi finalizzati al maggiore utilizzo dell'elettronica e dei nuovi materiali nel processo produttivo.

Nel settore del vetro piano sono previsti interventi per 811,8 miliardi di lire (più 18,6 per cento rispetto al piano precedente) finalizzati al consolidamento produttivo nelle produzioni tradizionali (*float*, vetrate per auto), allo sviluppo tecnologico e alla diversificazione, nonché all'ampliamento della base produttiva nel Mezzogiorno.

Infine, nel settore dell'alluminio, per il quale sono previsti 603,7 miliardi di lire di investimenti (più 39,9 per cento rispetto al piano precedente, nel triennio 1989-1991), il piano attuale sancisce la conclusione del processo di ristrutturazione che ha coinciso con la realizzazione del piano CIPI (che ha impegnato il quadriennio 1985-1988), recependo ancora tuttavia da questo alcune linee strategiche prioritarie, quali la razionalizzazione delle attività di primario, lo sviluppo di ulteriori opportunità di integrazione a valle, la ricerca e sviluppo, in particolare orientata sui nuovi prodotti.

Le tematiche di fondo del piano attuale, incentrate sullo sviluppo del gruppo dal lato tecnologico e impiantistico, nonché dal lato dimensionale, comportano anche dal lato occupazionale un sensibile incremento, previsto in 3.289 addetti nel corso del quadriennio 1989-1992, pervenendo dalle 37.829 unità di fine 1988, alle 41.118 di fine 1992.

Tale variazione positiva corrisponde ad una ipotesi di incremento nel quadriennio del 9,9 per cento rispetto al 1988.

Le previsioni relative all'occupazione del gruppo nel periodo di piano confermano, pertanto, pienamente e anzi rafforzano l'inversione di tendenza già avvenuta nel 1988 (più 2,9 per cento sul 1987).

Vediamo il piano economico. L'andamento economico previsionale per il gruppo EFIM nel quadriennio 1989-1992 presenta sostanziali e significativi elementi positivi di forte sviluppo tanto a livello consolidato quanto con riferimento ai singoli settori.

Infatti, dopo l'ulteriore riduzione delle perdite registrata nel corso del 1988

(meno 26 miliardi a fronte dei meno 106 miliardi del 1987 e dei 202,5 nel 1986), che ha sostanzialmente concluso la lunga e difficile fase di risanamento iniziata nel 1984, per la prima volta le previsioni di piano indicavano utili netti per tutto il quadriennio di piano, non soltanto a livello settoriale, come già in larga parte accadeva nei piani precedenti, ma anche a livello consolidato. Nel 1989, a causa delle problematiche connesse ai mancati apporti al fondo di dotazione previsti nel piano, non è stato possibile conseguire l'obiettivo a causa degli elevati oneri finanziari che hanno gravato sul conto economico; ma di ciò si dirà in modo completo in altra parte della presente nota.

Inoltre, in stretta correlazione con l'evoluzione dal lato reddituale, gli attuali programmi rappresentano un momento di svolta dal lato strategico e operativo.

Infatti, mentre nei programmi precedenti emergeva in maniera netta e vincolante l'esigenza di dover contemporaneamente far fronte sia ad azioni di ristrutturazione e risanamento sia ad obiettivi di sviluppo e di competitività settoriale, che portava, in una situazione di estrema scarsità di risorse finanziarie, a dover destinare agli obiettivi di crescita talvolta risorse residue, nel piano attuale il gruppo, sulla base di precise ipotesi finanziarie, ipotizzava un *cash-flow* positivo che, anche se non ancora ottimale, poteva consentire di effettuare una efficace gestione finanziaria, con destinazione di ulteriori risorse ad operazioni di *joint-venture* in nuovi *business* di interesse delle principali aziende operative.

Per quanto riguarda le previsioni di piano, il gruppo prevede un rilevante incremento dimensionale nel corso del quadriennio, nel quale il valore della produzione è previsto che passerà dai 5.259 miliardi di lire del 1988 a circa 9.000 miliardi di lire a fine piano, con un incremento medio annuo, nel quadriennio, del 14,5 per cento.

Tale sviluppo deriverà in misura lievemente maggiore dalla crescita della componente estera del fatturato, che aumenterà, secondo le nostre previsioni, dai

1.687 miliardi di lire del 1988 ai 3.230 miliardi del 1992, con un tasso medio annuo del 17,6 per cento. Nonostante per alcuni settori siano ancora previste difficoltà commerciali in alcune aree *extra* europee, la crescita sui mercati esteri complessiva è tuttavia significativa portando la quota del fatturato estero sul totale dal 35,1 per cento del 1988 al 36,0 per cento del 1992.

I margini industriali consolidati, dopo il notevole balzo in avanti registrato nel 1988, sono previsti ancora in forte crescita in valore assoluto e sostanzialmente stabili in rapporto alla produzione rispetto ai risultati dell'anno passato.

Le previsioni di piano indicano una crescita per il valore aggiunto dai 2.254 miliardi di lire del 1988 ai 3.513 miliardi del 1992, per il margine operativo lordo da 808 a 1.351 miliardi di lire, e per il risultato operativo da 457 a 767 miliardi di lire.

Tali margini, rispetto al valore della produzione, si manterrebbero ad un significativo livello nel quadriennio, e a fine piano sarebbero pari al 38,8 per cento per il valore aggiunto, al 14,9 per cento per il margine operativo lordo e all'8,5 per cento per il risultato operativo. Quindi, mi pare che dal punto di vista dei risultati della gestione industriale — perciò accantonando il nostro tradizionale problema costituito dalla gestione degli oneri finanziari sui debiti pregressi — questi risultati siano in linea con quelli dei migliori grandi gruppi industriali nazionali. Parlo sempre di indici calcolati sulla base dei dati Mediobanca, cioè certificati da un istituto autonomo e di notoria correttezza sul piano delle analisi.

Gli ammortamenti complessivi del gruppo sono previsti in incremento, nel quadriennio di piano, dai 351 miliardi di lire del 1988 ai 584 miliardi del 1992. Rispetto al valore della produzione, il rapporto rimane sostanzialmente stabile nel piano (attorno al 6,2 per cento nel biennio iniziale e al 6,5 per cento nel biennio finale), evidenziando un impatto minimo sul conto.

Gli oneri finanziari netti, nell'ipotesi indicata di nuove capitalizzazioni, sono

previsti in crescita nel 1989, per poi subire una costante riduzione nel rimanente periodo di piano.

Passo ora al preconsuntivo 1989. L'andamento del gruppo EFIM nel corso del 1989 è stato in linea con quanto previsto nei programmi 1989-1992, sia per quanto riguarda il proseguimento nell'azione di miglioramento dei risultati reddituali, sia per la realizzazione delle azioni volte allo sviluppo e al conseguimento degli obiettivi strategici.

I dati del preconsuntivo per il 1989 confermano l'evoluzione positiva del risultato netto consolidato rispetto all'anno precedente, pervenendo a fine anno ad un dato migliorativo rispetto a quello del 1988, allorché si registrò una perdita di 26 miliardi di lire, tutto ciò pur in mancanza dell'apporto al fondo di dotazione ipotizzato.

Conseguentemente, se fossero stati erogati i fondi di dotazione previsti dal piano, il risultato netto consolidato sarebbe stato addirittura migliore del dato ipotizzato nella Relazione programmatica (più 8 miliardi).

Il valore della produzione, secondo il preconsuntivo, si incrementa del 10,2 per cento, rafforzando la posizione del gruppo EFIM come ottavo gruppo industriale nazionale, e contestualmente, dopo il forte balzo in avanti nei margini industriali registratosi nel 1988 (quando si ebbe un incremento del 30-40 per cento), nel corso del 1989 il gruppo ha potuto realizzare un sostanziale consolidamento dei rilevanti risultati dell'esercizio precedente.

A tale proposito, un ulteriore elemento di estrema significatività da sottolineare è che nel 1989 sono stati conseguiti importanti risultati circa l'incidenza percentuale sul valore della produzione del valore aggiunto, del MOL e del risultato operativo, che risulteranno superiori alle previsioni di piano e pari rispettivamente al 43,7 per cento, al 15,1 per cento e all'8,5 per cento (i valori previsti dal piano erano rispettivamente: 39,7 per cento, 14 per cento, 7,9 per cento).

La rilevanza di tali risultati industriali è evidenziata dal confronto, secondo i

dati Mediobanca più recenti, con i medesimi indici relativi ai primi dieci gruppi industriali privati che sono stati nel 1988 pari, mediamente, al 32,6 per cento al 13,1 per cento e al 7,1 per cento.

Nel corso del 1989, inoltre, il gruppo ha proseguito nei propri programmi di investimento, per cui, secondo i dati di preconsuntivo, sono stati realizzati investimenti in immobilizzazioni tecniche per circa 470 miliardi di lire.

Per quanto riguarda le azioni dispiegate dal gruppo sulla base delle linee strategiche espresse nella Relazione, va evidenziato che sono stati realizzati, da parte delle aziende del settore meccanico, importanti accordi commerciali e operativi con *partners* privati caratterizzati da posizione di *leadership* nei rispettivi settori finalizzati al miglioramento delle posizioni competitive.

Queste azioni, il cui positivo impatto potrà essere quantificato solo nei prossimi programmi, consentiranno alle aziende del gruppo di consolidare e di rafforzare i propri obiettivi di sviluppo e di internazionalizzazione, in virtù del raggiungimento (mediante *joint-venture*, accordi, acquisizioni, eccetera) di volumi d'affari e di risorse tecnologiche e commerciali più adatte alle caratteristiche sempre più globali dei mercati di interesse.

Riguardo alla localizzazione degli investimenti, il gruppo ha realizzato nel Mezzogiorno circa 200 miliardi, pari al 43 per cento del totale nazionale, con un notevole incremento, quindi, rispetto al 1988, quando furono investiti circa 162 miliardi, pari al 38,5 per cento del totale nazionale.

L'andamento dell'occupazione del gruppo risentirà in maniera positiva delle azioni intraprese e, rispetto alla fine del 1988, sono stati attivati ben 470 nuovi posti di lavoro nelle sole regioni del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la realizzazione dei programmi settoriali, nei mezzi e sistemi di trasporto, le aziende del settore hanno ulteriormente sviluppato la loro azione commerciale sul mercato internazionale, raggiungendo risultati sia nel set-

tore viario, sia in quello ferroviario. In particolare è da segnalare l'acquisizione di un contratto (con la FIAT) di circa 400 miliardi di lire per la fornitura di vetture speciali per l'Eurotunnel nonché l'accordo commerciale con la AEG destinato a far nascere una *joint-venture* paritetica.

Sul mercato interno, inoltre, si segnala l'accordo realizzato con la Menarini SpA, che consentirà al gruppo Breda di rafforzare la *leadership* nel segmento trasporto urbano, ampliando la gamma di veicoli offerti, e di raggiungere una significativa quota di mercato nel segmento *extra-urbano*. Con tale accordo diventiamo l'azienda *leader* in questo settore; infatti, prima il mercato era frastagliato tra la Menarini, la FIAT e noi, mentre ora, dopo l'incorporazione, in sostanza, da parte nostra e della Menarini siamo diventati *leader*.

Il valore della produzione dovrebbe, secondo i dati di preconsuntivo, registrare un incremento di circa il 10 per cento rispetto all'anno precedente.

Gli obiettivi di forte crescita della produzione per il successivo triennio, in virtù delle azioni prontamente messe in atto dalla Breda Costruzioni, prima ricordate, dovrebbero quindi essere confermati dal nuovo piano.

Nel settore aeronautico, il gruppo Agusta, in linea con i segnali dello scenario competitivo, si è posto l'obiettivo di un maggiore impegno produttivo e commerciale nel settore civile, comparto nel quale si notano i primi cenni di ripresa, dopo il periodo di stagnazione degli ultimi anni.

Tra le azioni intraprese dalle aziende dell'EFIM, si segnala la forte spinta verso la conclusione di accordi di collaborazione ad ampio spettro in campo internazionale.

Si vuole in particolare ricordare l'accordo siglato con la Corea del Sud per la promozione, costruzione e vendita del velivolo per il trasporto leggero Canguro, della SIAI Marchetti.

Inoltre ha un carattere innovativo e di specifico interesse l'accordo recentemente sviluppato dall'Agusta con la società Mo-

nacair, in quanto collega il gruppo ad una società di trasporto aereo civile a mezzo di elicotteri. Tutto ciò potrà costituire un efficace mezzo promozionale per uso civile degli elicotteri sviluppati dall'Agusta (A109, A129 utility e l'EH101).

Un ulteriore elemento positivo va riscontrato a livello gestionale, con il contenimento dei costi di struttura, diminuiti, rispetto a quelli del precedente esercizio, grazie anche al programma di concentrazione e di incorporazione di tutte le società controllate italiane (con esclusione della Elicotteri Meridionali) in una unica struttura organizzativa divisa per aree di *business*.

A livello dei margini industriali, si sono infine avuti risultati superiori alle previsioni di piano, sia in termini assoluti che in percentuale rispetto alla produzione.

Nel settore dei mezzi di difesa l'attività è stata principalmente indirizzata verso il mercato interno, a causa della mancata soluzione dei noti problemi riguardanti la concessione di licenze di esportazione alle aziende del settore.

Mi è d'obbligo ricordare alla Commissione — quello cui faccio riferimento è un problema che non riguarda solo l'EFIM, ma anche l'IRI, nonché le aziende private che operano nel settore dei mezzi di difesa — che le aziende italiane si trovano in una situazione di disagio per quanto attiene ai modi con i quali si ottengono le licenze finali di esportazione: non le licenze iniziali, senza le quali non si iniziano neppure le produzioni, ma le licenze finali.

Dico questo facendo riferimento anche alla normativa degli altri paesi della CEE. Non intendo fare confronti tra il nostro paese e quelli extracomunitari, in quanto potrebbero sussistere politiche diverse per quanto riguarda questo delicato settore, ma dal paragone con gli altri paesi della Comunità economica europea constatiamo che mentre in Francia, per esempio, le licenze di esportazione sono concesse, in media, entro due o tre mesi, da noi occorrono, invece, due o tre anni. Mi permetto di sottolineare all'attenzione

della Commissione questa situazione, in quanto, per ciò che attiene a questo delicato settore, essa pesa notevolmente sulla competitività della nostra azienda.

Nell'ambito delle produzioni rivolte ad utilizzi con ricadute nel civile, vengono confermate le potenzialità di sviluppo di tale mercato soprattutto nei segmenti più innovativi ed a maggiore contenuto tecnologico.

In tale scenario risulta di fondamentale importanza per il settore difesa il perseguimento di una linea strategica volta alla ricerca di significative alleanze, soprattutto con società ad elevata tecnologia, al fine di sfruttare specifiche opportunità di diversificazione e di sviluppo di nuovi prodotti.

In tale direttrice s'inserisce, dopo l'acquisizione della SMA, l'accordo tra la Galileo Vacuum Tec, nata dallo scorporo della divisione Alto Vuoto della Officine Galileo, con la società EBARA Corporation, primario gruppo giapponese, con l'obiettivo di un interscambio tecnologico, produttivo e commerciale.

Sempre in ambito Galileo è stato costituito il consorzio SEAT (Settore Ambiente e Territorio) per il monitoraggio e la pianificazione ambientale e territoriale (il primo progetto pilota è in Abruzzo), mentre nell'ambito dell'OTO Melara è stata costituita la OCS (OTO Sistemi Civili) per lo sviluppo della ricerca, fabbricazione e commercio dei sistemi nei segmenti civili di interesse.

Tali attività, insieme all'altrettanto recente partecipazione al consorzio Italrobot, con l'obiettivo di portare a compimento l'esecuzione del programma A.M.R. (*Advanced Mobile Robot*), ed insieme alla partecipazione al « Consorzio universitario di ingegneria della qualità » in riferimento ad attività industriali in genere, costituiscono le basi che permetteranno al gruppo, con le altre iniziative già avviate, una diversificazione produttiva di grande respiro.

Infine, sempre in tema di processo riorganizzativo che tocca aziende del gruppo FEB fino ad oggi collegate al comparto difesa, è significativa l'azione di

ristrutturazione della Breda fucine con lo scorporo dei tre comparti aziendali (macchine industriali, forgiatura e fucina, attrezzature petrolifere) e contestuale costituzione di tre società autonome, per le quali, con l'ingresso di *partner* privati qualificati, verrà realizzato in maniera più rapida il processo di risanamento. Al riguardo, ricordo che gli accordi con i gruppi privati sono già stati portati avanti.

Altrettanto significativo è stato l'accordo, raggiunto nei mesi scorsi, tra la OTO Trasm e la Graziano trasmissioni, *leader* del mercato italiano, allo scopo di allargare la presenza commerciale e di penetrazione in un settore ad alta tecnologia. Tale collaborazione viene rafforzata con la partecipazione della stessa Graziano trasmissioni al capitale della OTO Trasm nella misura del 49 per cento e della FEB nella Graziano trasmissioni per il 10 per cento.

L'andamento economico evidenziato dal settore dei mezzi di difesa nel corso del 1989 è stato sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente, registrando quindi sensibili miglioramenti rispetto alle previsioni di piano che indicavano, invece, una possibile contrazione dei margini industriali. Secondo i dati di preconsuntivo, il valore della produzione dovrebbe crescere del 17 per cento rispetto al 1988.

Nel settore dell'alluminio il 1989 è stato caratterizzato da un sostanziale equilibrio tra consumo e produzione annuali, e da un andamento del prezzo internazionale dell'alluminio rimasto, nella prima parte del 1989, sugli alti livelli del secondo semestre del 1988 (vi è stata, poi, una inversione di tendenza per quanto riguarda il prezzo internazionale della materia).

In tale contesto è proseguita l'azione di ristrutturazione del settore, che ha visto anche l'avvio delle procedure operative finalizzate alla realizzazione del progetto di riorganizzazione del settore, così come approvato dal ministro delle partecipazioni statali nello scorso mese di ottobre.

In termini di risultati economici, i dati di preconsuntivo nel 1989 evidenziano un fatturato di oltre 1.520 miliardi, superiore del 5 per cento rispetto alle previsioni, nonché margini industriali superiori sia al 1988 sia a quanto previsto nel piano, ed infine un lieve utile netto a fronte dell'ipotizzato pareggio.

Per quanto riguarda gli investimenti, la previsione di spesa è stata, nel complesso, rispettata (206 miliardi).

Nel settore del vetro piano, in un contesto competitivo estremamente difficile, la SIV ha proseguito sulle linee già intraprese negli anni precedenti, che avevano portato a risultati di volumi e di redditività nei *business* tradizionali, anche superiori a quelli previsti. Il gruppo vetrario è inoltre impegnato in un complesso processo di diversificazione e di costruzione di un ampio portafoglio *business*, per il quale ha compiuto significativi passi avanti in questi ultimi anni.

Nel corso dell'anno ha avuto positivo avvio il *float* della Veneziana vetro, a Marghera. Ciò nonostante, però, il gruppo continua ancora ad essere deficitario di materiale di base.

Alla luce di tali elementi, è stato, pertanto, approvato l'aggiornamento del progetto di un nuovo impianto *float* a El Ferrol nel nord della Spagna, in seguito anche alle positive verifiche tecniche ed economiche che sono seguite, dopo l'emergere dei maggiori costi impiantistici manifestatisi in fase di definizione del progetto operativo.

Nel corso del 1989 si è registrato un incremento dell'8 per cento del fatturato, nonché il consolidamento dei margini fortemente aumentate nell'anno precedente. Il settore del vetro è fortemente competitivo, e in esso, quindi, la concorrenza delle grandi multinazionali è particolarmente sentita.

Nel settore impiantistico, infine, si segnalano alcuni elementi positivi identificabili nella ripresa del segmento degli impianti di dissalazione (nel cui ambito l'Efimpianti ha ottenuto l'assegnazione di un'importante commessa nel Kuwait), nell'acquisizione di due notevoli lavori

sulla rete stradale in Sardegna e, infine, nell'ampliamento di precedenti commesse intergruppo, per il settore dell'alluminio. Quest'ultimo, comunque, è ancora caratterizzato da una gestione industriale negativa, ovviamente connessa alle note difficoltà del settore impiantistico ed al fatto che la nostra riorganizzazione ha avuto inizio soltanto lo scorso anno. Vi sono, comunque, realtà molto specifiche, quali quelle di La Spezia e di Terni.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria, occorre invece sottolineare come non sia stato possibile per l'Ente acquisire gli obiettivi finanziari previsti per il primo anno di piano e il cui conseguimento avrebbe consentito di raggiungere già entro il 1989 un utile consolidato di circa 40-50 miliardi, ben superiore, quindi, anche a quanto preventivato nella Relazione programmatica (un utile di 8 miliardi).

Il gruppo EFIM, infatti, dopo le mancate erogazioni nel biennio 1987-1988 dei fondi di dotazione richiesti, aveva indicato in 500 miliardi l'ammontare indispensabile, da erogare entro i primi mesi del 1989, per poter garantire una adeguata copertura con mezzi propri ai rilevanti programmi d'investimento già in corso ed a quelli da avviare entro il primo biennio di piano.

Tale richiesta, come è evidenziato nell'ultima relazione programmatica presentata nel marzo 1989, teneva conto della conclusione entro breve termine dell'iter legislativo dei due distinti provvedimenti finanziari relativi al 1988 (300 miliardi) e 1989 (200 miliardi), dato questo che invece è stato completato solo nelle scorse settimane. Le erogazioni effettive, però, non sono ancora avvenute. Questo dato ha negativamente condizionato, in maniera determinante l'intero esercizio 1989 del gruppo, comportando un incremento degli oneri finanziari per circa 60 miliardi di lire.

È necessario sottolineare ancora che nel corso del 1989 il gruppo, a causa di tale mancata disponibilità finanziaria, è stato costretto a limitare i propri pro-

grammi d'investimento (che, si ricorda, prevedevano una spesa di circa 680 miliardi già nel primo anno di piano).

Se si considerano poi, oltre agli impegni per gli investimenti, gli ulteriori fabbisogni necessari per gli altri immobilizzi (oneri poliennali, partecipazioni) e per il capitale circolante legato alla crescita della produzione prima citata, risulta evidente come il *cash-flow* generato dal gruppo a livello consolidato (in ulteriore crescita rispetto al 1988 e previsto pari a circa 335 miliardi nell'anno in corso), unitamente agli apporti da terzi azionisti e ai contributi a fondo perduto, sia stato insufficiente a coprire i fabbisogni complessivi. Conseguentemente, non è stato possibile conseguire l'obiettivo del contenimento dell'indebitamento netto consolidato, così come previsto nei programmi.

Una attenta considerazione va poi svolta con riferimento ai previsti apporti di fondi per il prossimo biennio.

L'apporto approvato per il 1988 (300 miliardi) rappresenta il 10 per cento circa dell'ammontare di investimenti in corso e il 23 per cento circa della sola spesa per investimenti relativa al Mezzogiorno di cui circa il 28 per cento sono già stati realizzati.

L'apporto al fondo di dotazione per il 1989 rappresenta il 10 per cento circa degli investimenti ancora da realizzare nel triennio 1990-1992.

Complessivamente gli apporti per i due anni 1988 e 1989 rappresentano il 17 per cento degli investimenti in corso e il 39 per cento dei progetti relativi al Mezzogiorno.

Poiché in un'altra sede parlamentare ci è stato chiesto cosa avevamo fatto degli altri soldi che ci erano stati dati, ricordo che in quell'occasione dovetti rispondere che non ci era mai stata assegnata una lira. Per evitare equivoci, voglio ripetere che da quando ho assunto la gestione dell'EFIM, questi sono i primi fondi che ci vengono dati dallo Stato azionista.

GIUSEPPE SINESIO. Che lo Stato azionista vi darà!

ROLANDO VALIANI, *Presidente dell'EFIM*. Sì, certo: che ci darà. Infatti, se ce li avesse già dati, potremmo già registrare un utile di bilancio, in quanto non avremmo dovuto tener conto degli oneri finanziari corrispondenti.

Circa le prospettive sulle politiche di ricorso al mercato, si precisa che, sulla base dei programmi, esplicitati nella relazione programmatica 1989-1992, sono previste azioni sia sotto la forma di emissioni azionarie sia collegate ad alienazioni di società.

Per la prima categoria, il piano indicava un consistente aumento di capitale della finanziaria Breda, che ha già sul mercato circa il 49 per cento delle azioni, finalizzato al consolidamento finanziario e allo sviluppo del settore mezzi di difesa. Non venivano invece quantificate e quindi recepite a livello finanziario, in quanto temporaneamente rinviate a causa del non brillante momento borsistico, le operazioni relative al collocamento in Borsa di alcune rilevanti aziende del gruppo in possesso dei requisiti per l'ammissione, quali la Breda costruzioni ferroviarie, la SIV, la Comital, per le quali, invece, nel piano precedente era prevista in tempi stretti la quotazione.

Sulla base delle attuali informazioni, qualora persistano i lievi segnali di ripresa del mercato borsistico, nel prossimo piano 1990-1993 — attualmente in fase di elaborazione — tali operazioni potranno essere considerate fattibili, in particolare per quanto riguarda la Breda costruzioni ferroviarie.

Per quanto concerne le alienazioni di società, il gruppo ha proseguito nella sua azione di dismissione completa o parziale nei riguardi delle aziende operanti in *business* non più considerati strategici per il gruppo (settore alimentare) o in attività nelle quali, data la posizione competitiva marginale, si è reso necessario l'ingresso di *partner* privati di primo piano per garantire una concreta possibilità di risanamento e di successivo sviluppo, salvaguardando il patrimonio impiantistico e i livelli occupazionali (fucinatura e fonderie, ingranaglieria e trasmissioni).

Rispetto a quanto già previsto dal piano, si sottolinea in aggiunta la prevista alienazione della società immobiliare SIGMA che dovrebbe portare ad una entrata finanziaria di oltre 40 miliardi.

Per quanto riguarda le proiezioni dei fabbisogni finanziari nei prossimi tre anni, si ribadisce sostanzialmente quanto contenuto nella Relazione programmatica del 1990, che indicava l'esigenza di apporti al fondo di dotazione per almeno 1300 miliardi, di cui 500 relativi ai provvedimenti legislativi.

Se ciò verrà attuato, il capitale immobilizzato netto, al netto delle variazioni nei relativi fondi, è previsto possa crescere a fine 1992 fino a circa 3250 miliardi, con un incremento di circa 890 miliardi rispetto alla fine del 1988. Contestualmente l'EFIM prevede di portare a compimento significative azioni di contenimento nella crescita del capitale circolante netto, che, nonostante il forte incremento del valore della produzione, entro il 1992 dovrebbe attestarsi sui 3300 miliardi, pari a circa il 33 per cento del valore della produzione dell'anno.

Unitamente alla copertura del fabbisogno collegato alla crescita del capitale investito netto (circa 1100 miliardi), il piano prevedeva una riduzione di circa 900 miliardi nello *stock* di indebitamento netto. Se tutte le ipotesi prima indicate troveranno puntuale attuazione, il gruppo potrebbe presentare a fine 1992, a fronte di un capitale investito netto di circa 6550 miliardi, un patrimonio netto di circa 2700 miliardi (41 per cento di capitalizzazioni). Vorrei precisare che questa non è una richiesta, è un'ipotesi: nel caso in cui volessimo adeguare il gruppo ai livelli di capitalizzazione di altri, questo sarebbe lo sviluppo finanziario. Ovviamente se l'azionista lo riterrà opportuno.

Infine, per quanto riguarda l'andamento del capitale circolante, e in particolare della componente dei crediti verso clienti, si sottolinea che se l'incremento del capitale circolante netto del 1988 (passato da 3394 a 3802 miliardi) è stato significativamente collegato alla dilatazione dei crediti commerciali (cresciuti da

2935 a 3530 miliardi), è tuttavia da evidenziare come quest'ultimo incremento sia interamente da attribuire alla componente della pubblica amministrazione, i cui pagamenti nel 1988 hanno subito rallentamenti estremamente penalizzanti per le aziende interessate. Devo richiamare l'attenzione della Commissione su questo aspetto perché l'aumento dell'indebitamento di cui ho parlato prima da un lato è collegato al mancato arrivo dei fondi di dotazione, che ovviamente avrebbero bloccato l'andamento dell'indebitamento; dall'altro però è collegato, anzi determinato, in termini aritmetici, dall'espansione del capitale circolante che — possiamo documentarlo — deriva dai ritardi accumulati in particolari settori (mezzi di difesa) verso l'esportazione (ritardi nelle licenze), e nei pagamenti che riguardano il settore ferroviario nonché il nuovo comparto di difesa da parte delle pubbliche amministrazioni competenti. Su tale aspetto siamo molto documentati, i miei collaboratori possono esporvi nei dettagli l'intero sviluppo finanziario.

Come dicevo, i pagamenti nel 1988 hanno subito rallentamenti penalizzanti; in valori assoluti infatti i crediti commerciali sono cresciuti di circa 595 miliardi, di cui circa 500 miliardi attribuibili ai maggiori crediti accumulati nel corso dell'anno dalle nostre aziende dei settori di difesa, mezzi di trasporto e aeronautico nei confronti delle amministrazioni pubbliche.

Poiché il gruppo è riuscito, nel corso dello stesso anno, in linea con la propria crescita produttiva, ad incrementare i propri debiti commerciali di circa 200 miliardi di lire, è legittimo affermare che, qualora non si fosse accentuata questa distorsione nei rapporti commerciali con le amministrazioni pubbliche (Ministero della difesa ed Ente ferrovie dello Stato in particolare), il gruppo avrebbe potuto registrare un fabbisogno commerciale netto addirittura lievemente negativo.

In sintesi, quindi, si ritiene di dover sottolineare il grave rischio — confermato anche dall'esame di alcuni bilanci di al-

tre grandi aziende comparabili a quelle EFIM per volume di attività verso la pubblica amministrazione — che tale andamento distorsivo, accentuatosi in misura estrema nel corso del 1989, possa divenire comportamento fisiologico da parte della pubblica amministrazione verso le aziende interessate, spostando quindi su queste in maniera stabile il costo finanziario di manovre restrittive impostate dalle autorità economiche nei confronti dei soggetti della pubblica amministrazione con maggiore capacità di spesa per investimenti. Questo è un punto sul quale ritengo sia mio dovere informare l'azionista Stato.

PRESIDENTE. La ringrazio presidente Valiani per la sua breve ma esauriente introduzione.

PIETRO BATTAGLIA. Dalla relazione emerge che, nell'ambito delle partecipazioni statali, l'EFIM è l'unico ad avere le carte in regola con la politica di sviluppo nel Mezzogiorno; di ciò devo dare atto al presidente Valiani anche nella mia qualità di deputato dell'estremo Sud d'Italia.

Esiste il problema delle Officine meccaniche calabresi, industria impiantata a Reggio Calabria nel 1962, che inizialmente aveva una partecipazione azionaria del 50 per cento IRI e 50 per cento FIAT; successivamente è diventata al 100 per cento EFIM. L'azienda fa parte di un polo ferroviario che è di competenza dell'Ente da lei presieduto. Tutti sappiamo che l'unico committente è l'Ente ferrovie dello Stato e che la fortuna o la sfortuna, la crisi o lo sviluppo di questa industria è legato al piano di potenziamento del materiale rotabile delle ferrovie. Vi sono però alcune scelte che devono essere effettuate nell'ambito del settore ferroviario; nel 1962 è stata impiantata questa industria e nel 1963 ne è stata impiantata un'altra, a Ferrandina in provincia di Matera, ed affidata *ad interim* al direttore generale di provenienza FIAT, ingegner Renato Piccoli, diventato successivamente il direttore della Savigliano fino a quando non è andato in pensione.

Credo lei sappia che esistono più di 60 industrie nel settore; indipendentemente dall'esigenza di recuperare i ritardi notevoli che il nostro paese ha accumulato nel trasporto ferroviario, le ferrovie rappresenteranno una struttura moderna e del futuro, purtroppo colpevolmente abbandonata da circa trent'anni, privilegiando il trasporto su gomma anche se nessuno di noi si « strappa le vesti » per le autostrade italiane che ormai sono scese ad un livello da Terzo mondo (come questa mattina ha sottolineato il presidente dell'IRI, evidenziando che le nostre autostrade non sono assolutamente competitive con quelle francesi e tedesche, non sono « europee »).

È necessario riordinare le ferrovie, ma riteniamo opportuno un riassetto interno dell'EFIM, soprattutto in solidarietà con alcune zone che meritano una minima presenza occupazionale, considerato che dei 400 miliardi di commesse per l'Euro-tunnel una parte potrebbe essere assegnata alla OMECA la cui capacità dal punto di vista competitivo è notevole, poiché si tratta di un'industria di settore che « tira ». Ebbene, su 722 dipendenti, 350 sono in cassa integrazione ed il prossimo futuro è nero perché prevede solo altra cassa integrazione.

Ho voluto formulare queste osservazioni preliminari per sottolineare come l'EFIM abbia le carte in regola con una politica del Mezzogiorno, ma tutti sappiamo che il Sud d'Italia non è più quello di trent'anni fa: alcune zone sono decollate industrialmente, mentre altre non hanno intrapreso alcun processo di sviluppo anche a causa delle scelte sbagliate compiute all'inizio degli anni settanta per le quali sono stati spesi migliaia di miliardi, mentre per gli errori non ha pagato nessuno. Sottolineo anche che in alcune zone esiste il fenomeno mafioso che determina condizioni sociali particolari, come nella provincia di Reggio Calabria; sono situazioni che non possono essere affrontate solo con lo stato di polizia. Ritengo che sia possibile liberare le giovani generazioni dall'ipoteca mafiosa — che trova terreno fertile nel de-

grado economico e nella disoccupazione che ha raggiunto limiti del 36,1 per cento — assicurando un avvenire di lavoro. Come ci ha insegnato Trilussa, le statistiche sono mendaci perché i dati affermano che si mangia un pollo a testa, ma qualcuno ne mangia due e qualcun altro sta a guardare! Quindi, la media del 21 per cento di disoccupazione nel Mezzogiorno in effetti presenta, punte del 36,1 per cento nella provincia di Reggio Calabria.

Ritengo si debba prestare un'attenzione ed un impegno particolari a tale questione, affinché l'OMECA, in attesa del piano di sviluppo del materiale rotabile, possa nel contingente avere una possibilità di sopravvivenza fino a quando la predisposizione di un piano dei trasporti non le consentirà di camminare sulle proprie gambe, come ha dimostrato di poter fare.

RAFFAELE VALENSISE. Non ripeterò quanto opportunamente è stato ricordato dal collega, onorevole Battaglia. Mi propongo soltanto di richiamare l'attenzione del presidente Valiani su alcuni aspetti. Ho presentato in questa Commissione una risoluzione — cioè un documento di indirizzo — rivolta al Governo in cui, insieme con gli altri firmatari, rivendico la natura strategica dell'industria Officine meccaniche calabresi fondata, com'è stato ricordato dal collega Battaglia, nel 1962 a Reggio Calabria. Se tale industria è stata costituita con finalità strategiche, ritengo che, nell'ambito dell'EFIM, tale funzione strategica debba essere adempiuta, ma ritengo anche che il gruppo da lei diretto abbia il diritto-dovere di chiedere che, essendo questa impresa nel cartello delle sue aziende, essa venga considerata, appunto, per la sua funzione strategica, assegnatale con i denari del contribuente.

Ricordo che nel 1962 si prevede che la nuova industria avrebbe occupato tremila unità.

PIETRO BATTAGLIA. Duemila !

RAFFAELE VALENSISE. Duemila che però sarebbero dovute diventare tremila.

Tutto ciò accadeva ai tempi del ministro Pastore, uno dei responsabili dell'epoca della politica che venne condotta nel Mezzogiorno.

È assolutamente inconcepibile — e su questo ritengo che l'EFIM debba essere mobilitato — che un impianto riconducibile all'EFIM, qual è quello delle Officine meccaniche calabresi, sia trattato in maniera difforme rispetto alle funzioni strategiche che, con il denaro del contribuente, gli sono state assegnate. Non conosco i metodi attuali seguiti per l'assegnazione delle commesse da parte dell'Ente ferrovie dello Stato che in questo momento è l'unico committente; tuttavia, è logico che l'EFIM abbia il diritto-dovere di pretendere dalle ferrovie dello Stato che, avendo in carico un'azienda a funzione strategica, questa venga rispettata anche dal committente che, guarda caso, è ancora un ente pubblico, anche se con una struttura apparentemente privata, cioè l'Ente ferrovie dello Stato.

Con l'avallo dell'onorevole Aiardi, presidente del Comitato permanente per il controllo sulla politica di sviluppo delle aree depresse e per il Mezzogiorno, ci faremo carico di svolgere, in maniera accorcia dal punto di vista delle procedure parlamentari, un'opera di ricognizione anche presso l'Ente ferrovie dello Stato per richiedere l'assunzione di alcuni impegni. Ritengo, tuttavia, che un impegno possa essere chiesto anche all'EFIM, che non può tradursi in una sorta di « carrozzone » nel quale sono « ospitate » imprese a suo tempo fondate per ragioni di strategia del Mezzogiorno e poi abbandonate dai committenti, che sono enti di Stato.

In secondo luogo, vorrei rivolgermi alla cortesia del presidente Valiani per sottolineare come, di fronte ad una struttura aziendale che, per quel che risulta — ma mi sembra che sia pacifico —, ha caratteristiche tecnologiche e produttive avanzate, sia opportuno guardare a questa realtà in maniera tale da aumentare i segmenti produttivi. Chiediamo, cioè, che segmenti produttivi ulteriori possano essere affidati alle Officine meccaniche ca-

labresi, visto che sembra appurato che, con modesti investimenti, esse possono essere chiamate a costruire non solo materiale ferroviario, ma anche metropolitane leggere, tranvie e mezzi di trasporto urbano in generale.

In terzo luogo, dovendo essere Reggio Calabria la sede dell'istituto nazionale dei trasporti, che verrà collocato presso l'università e che avrà compiti di studio e di ricerca in materia di trasporti, chiediamo che la realtà rappresentata dalle Officine meccaniche calabresi venga posta in sinergia con tale istituto, il che non solo costituirebbe un'altra occasione di ricerca per il Mezzogiorno, di creazione di nuovo indotto e di nuova occupazione, ma rafforzerebbe anche la funzione strategica assegnata a tali officine negli anni sessanta con il denaro del contribuente.

Tutto ciò mi consente di osservare che determinate tecniche relative all'indotto del trasporto, nel momento in cui dovesse prefigurarsi un'industria non legata al solo trasporto ferroviario, ma anche a quello urbano, potrebbero interessare l'EFIM, perché ritengo che con modesti investimenti, date le caratteristiche dell'impianto e della zona, si potrebbe rilanciare o suscitare la crescita di un indotto che, come tutti sappiamo, in definitiva è quello che assicura il successo di talune strutture industriali. Non è la FIAT a rendere ricco il Piemonte, ma sono la FIAT più l'indotto che ad essa è legato a formare questa realtà.

Indubbiamente, non penso che possa bastare soltanto un'azione di rilancio delle Officine meccaniche calabresi: siamo qui a difendere i posti di lavoro degli operai, a denunciare il gravissimo gap esistente tra la promessa iniziale di tremila posti di lavoro e la realtà degli 800 occupati, 300 dei quali in cassa integrazione. Tuttavia, siamo coscienti che ciò non basta: se l'EFIM potesse « accendere la miccia » di un indotto legato a questa nuova realtà aziendale, ciò costituirebbe un'azione in linea con i doveri delle partecipazioni statali, che noi riassumiamo — l'ho detto questa mattina al presidente Nobili e lo ripeto a lei — nella formula

X LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 APRILE 1990

seguito: non assistenzialismo, ma guida allo sviluppo. Se volete svolgere il vostro compito di guidare lo sviluppo, dovete provvedere a sanare tali realtà degradate dal punto di vista sociale, economico e della vivibilità. Qualora le officine in oggetto dovessero chiudere i battenti, centinaia di famiglie di Reggio Calabria soffrirebbero in modo acuto gravissimi problemi di vivibilità, una condizione intollerabile, come ben sa il collega Battaglia che, fino a qualche settimana fa, è stato sindaco della città, per cui conosce i problemi per scienza ed esperienza diretta.

PIETRO BATTAGLIA. È stato firmato un accordo di programma tra i ministri dei trasporti, della marina mercantile, delle aree urbane ed i sindaci di Messina, di Reggio Calabria e di Villa San Giovanni. Sono stati stanziati 5 miliardi per effettuare studi relativi alla viabilità ed ai trasporti. Ho preso contatti con il direttore delle Officine meccaniche calabresi, ingegner Cuturi, per fare in modo che tali officine, insieme con l'istituto superiore dei trasporti, possano predisporre un piano per quell'indotto di cui parlava il collega Valensise.

GIUSEPPE SINESIO. Quanto è stato esposto dal professor Valiani ci tranquillizza, anche se l'ammodernamento e l'ampliamento di cui egli ha parlato sono lenti, soprattutto a causa dei flussi finanziari che purtroppo non arrivano.

Ritengo, in ogni caso, necessario sviluppare alcuni settori portanti: è inutile polverizzare gli sforzi verso comparti che non hanno reali possibilità di avanzare, anche perché della politica cui si riferiva il collega Valensise deve preoccuparsi il Governo. Non possiamo considerare l'intrapresa industriale come strumento sociale, ma dobbiamo vederla come attività che deve generare reddito ed occupazione in misura tale da far fronte ai bisogni. Infatti, tornare all'assistenzialismo che ha caratterizzato una fase dell'azione statale — sono stato sottosegretario di Stato al Ministero dell'industria in un periodo

molto difficile — significherebbe negare tutto quanto è stato costruito fino ad ora.

Indubbiamente l'EFIM dispone delle premesse per poter compiere realizzazioni importanti. Personalmente all'EFIM ho sempre creduto, anche se su di esso vi è una vasta polemica, portata avanti anche da questi banchi.

Ho sempre sostenuto che l'EFIM ha bisogno soltanto di integrare la propria attività e la propria presenza chiarendo alcuni punti, riguardanti determinate imprese, per evitare che nella competizione i più grandi mettano in difficoltà coloro i quali presentano delle difficoltà iniziali. Credo che l'EFIM necessiti di una politica di maggiore attenzione nei suoi confronti, di cui ritengo dovremmo farci carico anche per consentire che questo Istituto sia seriamente presente nel Mezzogiorno. Come relatore sul disegno di legge n. 4730 — « Interventi a favore degli enti a partecipazione statale » —, il cui esame inizierà a partire dalla prossima settimana con la mia relazione e l'intervento del ministro Fracanzani, sosterrò apertamente il cambiamento della legge, perché credo che i fondi non debbano servire per « riparare » i debiti pregressi — chi li ha contratti, infatti, dovrà pensare anche come pagarli — ma semmai essere vincolati alle esigenze delle zone che vivono in condizioni drammatiche. Riterrei opportuno che i rappresentanti dell'EFIM ci inviassero una sorta di mappa, per comprendere dove sono collocate le attività industriali, ivi compresi i dati relativi alla produttività.

È inoltre necessario, a mio avviso, cercare di creare una forma di sinergia anche con gli altri enti a partecipazione statale.

Ricordo la *vexata quaestio* sull'ala fissa nonché una serie di problemi da risolvere; però sono contento di sentire che, per esempio, il settore dell'alluminio sta « uscendo dalle secche ». Considero molto strana, infatti, la mancanza di alluminio — che ho riscontrato parlando con alcuni consumatori — visto che l'EFIM è in condizione di produrne grosse quantità.

X LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 APRILE 1990

ROLANDO VALIANI, *Presidente dell'EFIM*. Tutto ciò si è verificato l'anno scorso!

GIUSEPPE SINESIO. Auspico, che questo mercato possa assorbire al più presto la domanda esistente nel settore.

La situazione nei settori del vetro e delle ferrovie è nota a tutti, mentre quello elicotteristico ha superato anche le difficoltà di carattere manageriale determinatesi a seguito della *vacatio*. Credo, pertanto, che l'EFIM possa contare su premesse positive e su potenzialità in grado di sviluppare un discorso corretto, dal punto di vista aziendale e industriale, per risolvere i problemi.

Non posso che complimentarmi con il professor Valiani per il suo operato (ricordo che sono stato relatore sul provvedimento n. 675, relativo alla sua nomina alla presidenza dell'EFIM), per la sua capacità e l'intelligenza anche se quel consiglio di amministrazione « variopinto » non gli ha consentito, alcune volte, di compiere interamente il proprio dovere.

Voglio precisare che mi impegnerò intensamente per venire in aiuto dell'EFIM (vi annuncio che il comitato delle partecipazioni della Camera dei deputati — presieduto dall'onorevole Pellicanò — svolgerà delle riunioni *ad hoc* in collaborazione con l'altro comitato più ristretto che ho l'onore di presiedere), per poter sviluppare i vari settori in cui opera e per comprendere, al suo interno, come possiamo e dobbiamo operare per dare una ulteriore « frustata » al *management* al fine di rispondere, nel modo migliore possibile, alle aspettative e alle attese.

Devo, purtroppo, allontanarmi dall'aula per partecipare ai lavori — sottolineo tra l'altro che ho già accumulato una mezz'ora di ritardo — di un'altra Commissione: qui infatti c'è chi non fa niente, per fortuna sua, e chi fa « il tappabuchi » correndo da una Commissione all'altra.

ALBERTO AIARDI. Signor presidente, sarò molto breve e mi limiterò soltanto a formulare quattro osservazioni.

In merito alla prima, non posso che collegarmi a quanto già sollecitato, in termini di risposta, in relazione al problema OMECA. Come tutti sanno, infatti, per un indirizzo preciso della presidenza e della Commissione, è stato dato mandato al Comitato permanente per lo sviluppo delle politiche per il Mezzogiorno di esaminare la situazione. Preciso che, sulla base della risposta generale che ci verrà fornita, assumerò ulteriori iniziative che ci possano consentire di esprimere un indirizzo, che mi auguro rappresenti un sostegno per l'EFIM, nella risoluzione del problema.

Dalla relazione svolta dal presidente dell'EFIM — questa è la seconda osservazione —, devo prendere atto dello sforzo rivolto verso i problemi del Mezzogiorno sia per i consistenti investimenti, sia per i risvolti occupazionali di notevole rilevanza. A tale riguardo, volevo sapere, visto che nella relazione si prevede un aumento degli addetti al termine del piano da 37.829 unità a 41.118, se sarà possibile indicare, in termini più o meno precisi, la quota di maggiore occupazione che, attraverso questo piano di investimenti, si viene a creare nel Mezzogiorno.

Sempre per quanto riguarda le zone del Mezzogiorno (riconfermando peraltro la presa d'atto positiva per la dimostrazione dell'impegno rivolto verso queste aree del paese), ho notato che sono particolarmente forti gli investimenti nel settore piano. Credo, quindi, che buona parte di tali investimenti dovrebbe essere utilizzata a favore dello stabilimento SIV di San Salvo.

ROLANDO VALIANI, *Presidente dell'EFIM*. Verranno utilizzati prima di tutto in quella direzione!

ALBERTO AIARDI. Visto che erano sorte alcune preoccupazioni di eventuali ridimensionamenti o di un blocco nelle espansioni in riferimento a quel « giusto » intervento di potenziamento dell'impianto di Marghera, e a quel nuovo stabilimento di El Ferrol in Spagna, credo che tutto ciò rientri in una prospettiva concreta, in

grado, però, di salvaguardare le condizioni di sviluppo. Alla luce delle indicazioni sugli investimenti fornite dal presidente dell'EFIM, credo che ciò stia a significare un ulteriore consolidamento della SIV in quell'area con i relativi potenziamenti.

L'ultima domanda che intendo formulare è stata stimolata da una osservazione avanzata, questa mattina, nel corso dell'audizione del presidente dell'IRI. Parlando dei problemi relativi alla necessità di realizzare le cosiddette « migliori sinergie » e della unificazione degli sforzi, da attuarsi anche attraverso alcune concentrazioni di produzioni per determinati comparti, era stata indicata la prospettiva per la quale vi sono alcuni comparti — nei medesimi settori di produzione — nei quali operano sia l'IRI, sia l'EFIM. Volevo sapere se da parte vostra si stia studiando — logicamente in collegamento con l'IRI — la possibilità di un trasferimento dall'una e dall'altra parte e con obiettivi di un adeguato potenziamento e di unificazione di determinate attività produttive, anche per ricavarne una migliore operatività sia a livello nazionale, sia in ambito internazionale.

PRESIDENTE. A conclusione di questa serie di domande, volevo porre anch'io una questione al professor Valiani partendo dal presupposto che — come viene evidenziato nella sua relazione — purtroppo la situazione di indebitamento e, più in generale, le condizioni finanziarie dell'Ente non sono in linea con le aspettative e con i programmi.

Non voglio, naturalmente, compiere una analisi delle ragioni per cui tali aspettative non sono state soddisfatte, tuttavia, vorrei chiederle, professor Valiani se, al fine di ridurre l'indebitamento dell'Ente, si è pensato di far ricorso ad una politica di dismissione di alcune attività. L'ultima volta che lei venne in questa sede, nel dicembre 1987, ebbe modo di ricordare che l'EFIM non aveva in programma cessioni di aziende private; semmai vi era la disponibilità a quotare in borsa pacchetti minoritari di participa-

zioni azionarie. Sotto questo profilo, vorrei conoscere la valutazione del comitato di presidenza dell'EFIM, se cioè, in vista dell'obiettivo di migliorare la situazione finanziaria, sia stata presa in esame l'ipotesi di dismissione di attività non strategiche. In caso affermativo, quali sarebbero tali attività e quali benefici potrebbero derivarne sul piano finanziario come corrispettivo delle cessioni ipotizzate?

Mi rendo conto che si tratta di una posizione che, per essere sostenuta, deve avere un sufficiente consenso politico. Personalmente ritengo che una politica di privatizzazione di aziende pubbliche non strategiche debba essere avviata e perseguita. A livello politico vi sono orientamenti favorevoli a tale ipotesi, espressi in modo chiaro dal ministro del tesoro. Inviterei perciò l'EFIM a prendere in esame gli eventuali benefici che potrebbero derivare, sul piano finanziario oltre che su quello industriale, da una politica di dismissione.

Non essendovi altri iscritti a parlare, invito il professor Valiani a replicare. Se per alcune materie fosse necessaria un'ulteriore documentazione, potranno essere fatte pervenire risposte scritte, di cui potranno avere conoscenza anche quei deputati che, per concomitanti impegni parlamentari, non sono potuti essere presenti.

ROLANDO VALIANI, Presidente dell'EFIM. Cercherò di rispondere, riservandomi di fornire eventuali successivi chiarimenti.

Innanzitutto, riferendomi ai quesiti posti dagli onorevoli Pietro Battaglia e Valensise, vorrei premettere che l'EFIM sta compiendo un grande sforzo nel Mezzogiorno. In Calabria, regione della quale sono noti gli indici di disoccupazione, ricordo l'iniziativa della OTO Breda Sud, a Gioia Tauro; è poi in programma un'iniziativa nel settore vetrario. Dunque, complessivamente vi è un impegno dell'Ente.

PIETRO BATTAGLIA. Nel settore vetrario la scelta della sede ha risposto a condizioni oggettive? La prima sede è stata Lamezia perché presentava condizioni ot-

timali per l'industria di questo settore? Le mie sono domande maliziose.

ROLANDO VALIANI, *Presidente dell'EFIM*. Innanzitutto vorrei dire che, per quanto concerne i programmi futuri, speriamo di arrivare, anche con l'aiuto dei fondi finalizzati, ad un terzo dell'investimento che riguarda Catanzaro, in modo da coprire le aree di Reggio, Cosenza e Catanzaro. Quanto alle scelte più puntuali relative all'ubicazione, si tratta di decisioni proprie dell'autonomia delle società: se sbagliate, di esse risponderanno gli amministratori. In questo caso sono i tecnici della SIV che operano la scelta puntuale. Del resto, tutto ciò è nel programma approvato dalla Commissione bicamerale.

Per quanto riguarda il settore ferroviario, vorrei ricordare — è importante il vostro intervento a sostegno delle commesse del settore — che l'EFIM opera nel Mezzogiorno attraverso cinque aziende, tutte collocate in luoghi abbastanza critici: oltre all'OMECA, vi è la Ferrosud a Matera, la SOFER a Pozzuoli, la Cometra a Messina e la IMESI a Carini. Quest'ultima, ad esempio, ha avanzato nel corso della Conferenza sulle partecipazioni statali pressanti richieste per il sostegno dell'occupazione. Dunque, l'impegno dell'EFIM nel settore ferroviario è importante per la tenuta occupazionale del Mezzogiorno.

Mi collego, a questo punto, al discorso più generale, riservandomi di affrontare successivamente la questione relativa all'OMECA. Ricordo, tra l'altro, che nei giorni scorsi il Senato ha votato un ordine del giorno concernente la modificazione del sistema di ripartizione delle concessioni delle commesse delle ferrovie dello Stato, per privilegiare le aziende del sud. Non possiamo che rallegrarcene, perché le nostre aziende sono collocate nel Mezzogiorno, salvo la Breda di Pistoia.

Quali produttori del settore ferroviario auspichiamo da tempo — in tal senso sono intervenuto recentemente in sede di Conferenza dei trasporti, portando le istanze delle nostre aziende — che la pro-

grammazione da parte dell'Ente ferrovie sia tale da costituire un punto di riferimento. Infatti, al di là dei volumi, è proprio la certezza dei tempi che consente di programmare la produzione; se il committente pubblico illustra il suo piano di ammodernamento, noi ci prepariamo: quando poi i piani vengono attuati con ritardi di anni, le aziende incontrano grandi difficoltà.

Sono perciò costretto a chiedere che le aziende del settore ferroviario possano operare in un quadro di minore incertezza, tenuto anche conto che tutte le indicazioni del Parlamento sono per un rafforzamento del sistema del trasporto ferroviario. Dunque, non chiediamo qualcosa che non sia in linea con la volontà dichiarata dal Parlamento, ovvero con quella espressa dalla CEE: l'apposito comitato comunitario prevede, infatti, questo tipo di sviluppo. Ad esempio, se la rete dell'alta velocità, sulla quale si punta a livello comunitario, verrà adottata anche nel nostro paese saremo pronti a farvi fronte. Le nostre aziende sarebbero le prime a beneficiarne sul piano produttivo ed occupazionale; direi di più: se non si svilupperà questa linea anche in Italia, rimarremo tagliati fuori dai mercati internazionali, perché il settore ferroviario rappresenta un *business* di alcuni miliardi di ECU. Lasciare fuori dal punto di vista tecnologico e produttivo le aziende del settore ferroviario italiano sarebbe una scelta molto grave e contraria alla volontà stessa del Parlamento.

Mi rendo conto che altri enti operanti nel settore hanno problematiche diverse; ma, vedendo la situazione dal lato dei produttori, tali tematiche sono esterne al nostro raggio d'azione.

Dopo aver espresso tale auspicio ed aver avanzato, in un certo senso, anche una richiesta di aiuto per quanto ci compete in modo particolare, raccolgo i suggerimenti degli onorevoli Pietro Battaglia e Valensise. È auspicabile che un domani le nuove commesse ci facciano uscire fuori dall'attuale situazione di difficoltà e realizzare i nostri progetti, che sarebbero stati addirittura di sviluppo dell'occupa-

zione se i piani delle ferrovie fossero stati attuati, almeno in parte. Stiamo già cercando di provvedere, comunque, ai problemi dell'emergenza e della ripartizione; non abbiamo alcun interesse a caricare di lavoro gli impianti di Pistoia per lasciarne prive le aziende del Mezzogiorno, ma si sono verificati alcuni problemi. Come ricordava l'onorevole Battaglia, infatti, è chiaro che non può essere automatico il trasferimento del segmento produttivo da un'azienda all'altra e, quindi, la specializzazione di Pistoia non può essere trasferita meccanicamente. Mi sento di assicurare gli onorevoli circa la nostra volontà di operare per realizzare quegli aggiustamenti che ci consentano una ripartizione dei carichi di lavoro che vada incontro alle suddette esigenze.

In passato, fra l'altro, siamo stati anche vincolati da clausole contrattuali, come, per esempio, nel caso di alcune commesse internazionali; alcune di esse, stipulate negli Stati Uniti, vincolavano contrattualmente anche la specificazione dell'azienda che avrebbe dovuto operare. In altri termini, il committente, che richiedeva prestazioni specializzate, aveva preso visione dell'azienda — nel caso specifico, di Pistoia — identificando in essa le caratteristiche richieste. In quel caso, non si era previsto che la crisi delle commesse ci avrebbe obbligato a muovere verso una ripartizione interna. Oggi, ci rendiamo conto del problema e cerchiamo di porvi rimedio; è già in atto il doveroso sforzo per tutelare al massimo l'occupazione e soprattutto il patrimonio tecnologico di queste aziende del Mezzogiorno (OMECA, Cometra, IMESI, SOFER e Ferrosud), nell'auspicio che una politica di maggiore attenzione e di certezza nella programmazione da parte del committente (Ente ferrovie dello Stato) ci consenta di uscire da questa difficoltà produttiva.

Per quanto riguarda le questioni sollevate dall'onorevole Sinesio, che ci ha ricordato la necessità di un'integrazione su settori portanti, certamente i nostri investimenti di ampliamento sono anche di ammodernamento tecnologico. L'ampliamento

si attua sempre con le tecnologie più recenti; tuttavia, diamo atto all'onorevole Sinesio che è molto importante cercare di salvaguardare i livelli tecnologici. Del resto, il fatto che l'EFIM opera con aziende tutte situate su mercati internazionalmente aperti costituisce certamente un *test* tecnologico di primo rilievo, poiché, nel caso di inadeguatezza da questo punto di vista, verremmo subito trascinati fuori mercato. Quindi, raccogliamo come prioritaria l'indicazione dell'onorevole Sinesio per quanto attiene quella che si può definire la qualità della nostra presenza.

L'onorevole Aiardi ha trattato il problema dell'occupazione nel Mezzogiorno. I miei collaboratori avranno modo di trasmettere i dati specifici di quanto attiene al piano. In relazione allo stabilimento di San Salvo, sottolineo che la SIV è a nostro parere l'unica multinazionale con il « cervello » nel Mezzogiorno (anche se l'Abruzzo costituisce una area più sviluppata di altre nel medesimo contesto geografico); ecco perché l'azienda di San Salvo rientra sempre tra le nostre preoccupazioni principali.

L'onorevole Aiardi ha anche sollevato una questione un po' delicata, riguardante i trasferimenti fra enti. Posso dire soltanto che fra noi e l'IRI si sviluppano continui contatti a livello di direzioni generali (non so se il presidente Nobili ne ha parlato) per realizzare tutti i possibili accordi, collaborazioni e sinergie. Del resto, soprattutto nelle grandi commesse internazionali è frequentissimo che un'azienda EFIM partecipi al consorzio di imprese insieme con un'azienda IRI. Non mi posso spingere in un'illustrazione di questo tipo, poiché rischierei di invadere un campo che appartiene al Parlamento, quello dell'assetto proprietario: noi dobbiamo gestire al meglio quello che ci viene dato, ma non possiamo intervenire in questa materia.

Il presidente Pellicanò ha parlato di un tema che noi stessi riteniamo di grande rilievo e al quale dedichiamo notevole attenzione: il problema dell'indebitamento. Le sue cause sono certamente

note all'onorevole Pellicanò e a tutti: come ho già detto, l'Ente è stato lasciato in una condizione di cronica sottocapitalizzazione per motivi storici di cui non intendiamo parlare. Esso, pertanto, soffre di un fenomeno le cui conseguenze si concretizzano nell'erosione dei margini positivi della gestione industriale (che, come ricordavo, sono di tutto rispetto, anche se confrontati con quelli di grandi gruppi privati i pubblici del nostro paese) a causa degli oneri finanziari sui debiti pregressi. Dal punto di vista teorico, nel caso di un'esercitazione di scuola, potremmo dire che ci troviamo nell'ipotesi classica da manuale in cui l'azionista interviene per ricapitalizzare; tuttavia, mi rendo conto che una cosa è il modello di scuola, altra è la realtà, nella quale la finanza pubblica deve fare i conti con le proprie difficoltà. I fondi di dotazione non sono destinati alla ricapitalizzazione, ma agli investimenti; è chiaro, però, che se con essi possiamo finanziare almeno i nuovi investimenti (a cui non abbiamo mai rinunciato e non intendiamo rinunciare), avremo più margine per ristrutturare meglio la situazione finanziaria dell'Ente.

Rassicurando l'onorevole Pellicanò circa le sue giuste preoccupazioni, posso dire comunque che non ci fermeremo a queste iniziative: stiamo studiando un programma di strategia finanziaria in proposito. Negli ultimi diciotto mesi circa abbiamo pensato soprattutto a migliorare la struttura del debito con operazioni di consolidamento; ciò è importante, poiché occorre evitare che una notevole esposizione ricada eccessivamente sul debito a breve termine. Questo processo di miglioramento della struttura del debito si è concretizzato in operazioni il cui buon esito, fra l'altro, ha dimostrato l'ottima accoglienza dell'EFIM anche sui mercati internazionali (piazze estere, come Londra, di grande beneficio).

Le strategie che stiamo per mettere in azione, invece, per far fronte al debito, si muovono soprattutto, come diceva l'onorevole Pellicanò, verso la quotazione in borsa; essa riguarda, come è scritto nella

relazione, diverse aziende del gruppo, come la Breda costruzioni ferroviarie, la SIV, la Comital ed, in generale, l'Aviofer. Penso che con gradualità — e naturalmente cercando di cogliere i momenti più opportuni per inserirsi nel mercato di capitale (altrimenti potremmo cadere in errori tecnici) — si potrebbe arrivare anche ad una quotazione in borsa del gruppo per un valore del 20-25 per cento; sarebbe già di per sé un risultato di grosso rilievo, al quale speriamo di arrivare.

Nella relazione ho dato indicazioni circa le aperture ai privati. Esse rappresentano un modo per ridurre l'indebitamento a carico dell'Ente, poiché si otterrebbe il risultato di dividerlo con gli operatori privati. Tale è il caso, per esempio, dell'ingresso in SIV del socio privato, così come si può far riferimento agli accordi di Breda fucine; le altre intese che stiamo realizzando ci consentono di portare la responsabilità del capitale privato nella gestione del debito EFIM: si tratta di una delle altre vie per aggredire il problema del debito, poiché, anche quando non si arriva a disporre di denaro fresco, si giunge a far rispondere un privato con il suo patrimonio della titolarità del debito. Il fatto che i privati abbiano dimostrato la propria disponibilità in tal senso (è una novità dal punto di vista dei documenti ufficiali, ma ufficiosamente può essere reso noto) dimostra che il capitale privato è disposto a rischiare nel nostro gruppo; pertanto, le loro valutazioni, anche relativamente alla situazione finanziaria, corrispondono alle nostre, nel senso che non mettono in dubbio la solidità industriale del gruppo.

Ciò riguarda in particolare il settore impiantistico. Come ho detto anche nella relazione, tale raggruppamento è l'unico non risanato sul piano industriale: addirittura, la perdita consolidata di quest'anno è leggermente inferiore a quella del raggruppamento impiantistico (se volessimo ridurre questa osservazione a livello aritmetico). Ciò per difficoltà generali del settore impiantistico e di oneri impropri, di cui ci siamo fatti carico perché la nostra politica non può basarsi

sulla chiusura o sui licenziamenti indiscriminati in aree anch'esse in difficoltà sul piano occupazionale.

Nel settore impiantistico abbiamo già avuto, da parte di tre gruppi privati primari, l'offerta a partecipare al capitale del nostro gruppo. Credo che questa sia una strategia vincente nei confronti del problema del debito e delle cause del nuovo debito, che dimostra la fiducia esistente nei confronti della qualità delle nostre aziende. Intendiamo proseguire proprio su questa strategia, che si integra con quella generale — citata dall'onorevole Pellicanò — dell'apertura ai privati. Certamente non avremo difficoltà a trovare la formula tecnica: può essere preferibile in alcuni casi ricorrere direttamente alla borsa, in altri all'associazione con il privato. Mi pare comunque che tali strategie siano adeguate all'ottavo gruppo industriale nazionale.

Infine, per quanto riguarda la sottocapitalizzazione, non si tratta di una richiesta per il futuro, ma di un dato storico. Dal 1970 al 1987, a differenza degli altri enti di gestione, non abbiamo avuto la copertura delle perdite (mentre il maggiore ente di gestione ha avuto la totale

copertura delle perdite). È chiaro che con essa avremmo una struttura di capitalizzazione diversa e non dovremmo affrontare i problemi legati agli oneri finanziari ed all'indebitamento che invece registriamo. Ripeto, questo è un dato storico e nulla ha a che vedere con l'argomento portato dall'onorevole Pellicanò riguardante le strategie, sulle quali siamo disposti a dare ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. Ringrazio, anche a nome di tutti i colleghi, il professor Valiani per la sua tradizionale cortesia, per la disponibilità e per le informazioni fornite.

La seduta termina alle 16.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali alle 19.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

CONVOCAZIONI

PAGINA BIANCA

GIUNTA DELLE ELEZIONI

—*—

Mercoledì 18 aprile

(Aula Giunte presso il Servizio prerogative e immunità)

ORE 16,30

Seguito della verifica dei poteri per il Collegio XXV (Lecce).
Relatore: Lauricella.

Comunicazioni del Presidente.

* * *

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA**
sulla condizione giovanile

—*—

Martedì 17 aprile

(Aula II piano – Via del Seminario, 76)

ORE 14,30

Seguito dell'esame della relazione all'Assemblea della Camera sullo stato dell'inchiesta.

* * *

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali,
della Presidenza del Consiglio e interni)

—*—

Giovedì 12 aprile

Trenta minuti prima dell'inizio della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

In sede legislativa.

Seguito della discussione della proposta di proroga d'inchiesta parlamentare:

SAVINO ed altri: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile, istituita dalla Camera dei deputati nella seduta del 1° giugno 1988 (doc. XXII, n. 12-bis).

(Parere della V Commissione) — Relatore: Camber.

* * *

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

—*—

Giovedì 12 aprile

ORE 9

Comunicazioni del Presidente sull'ordine dei lavori.

* * *

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

—*—

Giovedì 12 aprile

ORE 15

**Comitato permanente per l'esame dei trattati trasmessi ai sensi
dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839.**

* * *

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

—*—

Giovedì 12 aprile

ORE 9

In sede referente.

Seguito dell'esame del testo unificato delle proposte di legge:

AMODEO ed altri: Istituzione, per i laureati in medicina e chirurgia, di un servizio civile sostitutivo del servizio militare sulle navi mercantili (166).

(Parere della V, della IX e della XII Commissione).

CACCIA ed altri: Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare (436).

(Parere della I, della II, della V, della VIII e della XI Commissione).

FINCATO e CRISTONI: Regolamentazione del servizio civile alternativo al servizio di leva (567).

(Parere della I, della II e della XI Commissione).

FERRARI MARTE ed altri: Integrazione alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, concernente l'assegnazione degli obiettori di coscienza agli uffici tecnici erariali per il riordino del catasto (966).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

RODOTÀ ed altri: Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1203).

(Parere della I, della II, della V, della XI e della XII Commissione).

CAPECCHI ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare (1878).

(Parere della I, della II, della V, della VIII, della IX e della XII Commissione).

RONCHI e TAMINO: Norme sul diritto all'obiezione di coscienza e sul servizio di difesa civile e popolare non violenta (1946).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII e della IX Commissione).

SALVOLDI ed altri: Regolamentazione del servizio civile alternativo (2655).

(Parere della I, della II, della V, della VIII, della XI e della XII Commissione).

Relatore: Caccia.

ORE 9,30

In sede legislativa.

Discussione delle proposte di legge:

MELELEO ed altri: Modifica della durata dei corsi di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche e in veterinaria dell'Accademia di sanità militare interforze (2429).

(Parere della VII Commissione, ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis del regolamento).

SAVIO: Modifica all'articolo 8 della legge 14 marzo 1968, n. 273, in materia di durata dei corsi di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche e veterinarie dell'Accademia di sanità interforze (3175).

(Parere della VII e della XII Commissione).

Relatore: Savio.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Rideterminazione del contributo ordinario all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN) *(Approvato dalla IV Commissione del Senato)* (4511).

(Parere della I e della V Commissione) — Relatore: Zanone.

Discussione del disegno di legge:

Estensione agli ufficiali di complemento del Corpo delle Capitanerie di porto della normativa in materia di reclutamento, stato ed avanzamento degli ufficiali piloti di complemento del Corpo di stato maggiore della Marina militare (3801).

(Parere della I, della V, della IX e della XI Commissione) — Relatore: Potì.

Seguito della discussione del testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 10 aprile 1954, n. 113, e 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (3487).

(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).

CACCIA ed altri: Nuove norme in materia di avanzamento e stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza e modifiche e integrazioni della legge 19 maggio 1986, n. 224 (2795).
(Parere della V e della XI Commissione).

STEGAGNINI ed altri: Modifiche ed interpretazioni autentiche di alcune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, e della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti il reclutamento, lo stato e l'avanzamento di sottufficiali ed ufficiali delle Forze armate (1258).
(Parere della I, della V e della XI Commissione).

MANNINO ANTONINO ed altri: Proroga di alcuni termini e disposizioni previste dalla legge 20 settembre 1980, n. 574 e dalla legge 19 maggio 1986, n. 224 (2612).
(Parere della V e della XI Commissione).

FIORI: Modifica all'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente Norme per reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (2804).
(Parere della I, della V e della XI Commissione).

Relatore: Savio.

In sede referente.

Esame della proposta di legge:

REBULLA: Riconoscimento giuridico della formazione di patrioti denominata « Divisione volontari Gorizia » (2890).
(Parere della I Commissione) — Relatore: Agrusti.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

CACCIA e MELELEO: Riforma della sanità militare (437).
(Parere della I, della V, della VII, della VIII, della IX, della XI, nonché della XII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)
— Relatore: Meleleo.

Esame della proposta di legge:

MOMBELLI ed altri: Norme per la ristrutturazione del servizio sanitario militare (1857).
(Parere della I, della V, della VII, della VIII, della IX, della XI, nonché della XII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)
— Relatore: Meleleo.

Esame della proposta d'inchiesta parlamentare:

ANIASI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative agli internati italiani e sugli eccidi di internati avvenuti nella zona di Leopoli nel 1943-1944 (Doc. XXII, n. 47).

(Parere della I, della II, della III e della V Commissione) — Relatore: Alberini.

—

In sede consultiva.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

CASINI CARLO ed altri: Abolizione della pena di morte nell'ordinamento giuridico italiano (4154).

MELLINI ed altri: Abolizione della pena di morte nelle leggi penali di guerra (4157).

LANZINGER ed altri: Abrogazione delle norme sulla pena di morte nelle leggi militari di guerra (4159).

CAPECCHI ed altri: Abrogazione della pena di morte nei codici penali militari (4583).

(Parere ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, alla II Commissione) — Relatore: Meleleo.

* * *

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

—*—

Giovedì 12 aprile

ORE 9

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2 del regolamento, del presidente dell'IRI dottor Nobili sugli indirizzi strategici e sulle linee di sviluppo dell'attività dell'ente.

In sede consultiva.

Parere sul nuovo testo della proposta di legge:

BOTTA ed altri: Programma quinquennale per la realizzazione di alloggi di servizio per le forze di polizia e programma quinquennale per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture per la polizia di Stato (1266).

(Parere alla VIII Commissione) — Relatore: Monaci.

Parere sul disegno di legge:

Disposizioni in materia di trasporti (4229).

(Parere alla IX Commissione) — Relatore: Noci.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

Disposizioni sul collocamento a riposto del personale medico dipendente (327-839-962-1204-1984-1811-3645).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Coloni.

Parere sul nuovo testo unificato delle proposte di legge:

Modifiche ed integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, concernente norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti (490 e abb.).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Coloni.

Parere sul nuovo testo della proposta di legge e sulle proposte di legge abbinate:

ALIVERTI ed altri: Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico (*Approvata dalla X Commissione permanente industria, commercio e turismo del Senato*) (4473).

BIANCHINI ed altri: Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico (3891).

DONAZZON ed altri: Rifinanziamento e modifiche del Fondo nazionale per l'artigianato (4219).
(*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Coloni.

—

Comitato permanente per i pareri.

Parere sul disegno di legge:

Indizione e finanziamento del 4° censimento generale dell'agricoltura (4574).

(*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Tarabini.

Parere sulla proposta di legge:

Decentramento dell'ordine nazionale dei geologi (2099).

(*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Tarabini.

Parere sulla proposta di legge:

GROSSO ed altri: Norme per la tutela del patrimonio ippico nazionale, per il sostegno e la valorizzazione del turismo equestre e delle attività ippiche minori (4009).

(*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Zarro.

* * *

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

—*—

Giovedì 12 aprile

ORE 8,15

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Disciplina dell'attività di intermediazione mobiliare e disposizioni sull'organizzazione dei mercati mobiliari (*Approvato dal Senato*) (3870).

(*Parere della I, della II, della V, della X e della XI Commissione*) —
Relatore: Piro.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1990, n. 59, recante disposizioni concernenti i concorsi pronostici speciali del totocalcio organizzati in occasione dello svolgimento dei mondiali '90 (4695).

(*Parere della I, della V e della VII Commissione*) — Relatore Ravasio.

ORE 8,30

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative e in società assicurative (3822).

(*Parere della I, della II, della III, della V e della X Commissione*) —
Relatore: Piro.

* * *

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

—*—

Giovedì 12 aprile

ORE 8,30

In sede legislativa.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

FIANDROTTI ed altri; ZANGHERI ed altri; POLI BORTONE ed altri; TESINI ed altri; GUERZONI ed altri: Legge-quadro sull'autonomia universitaria e sulla riforma dell'ordinamento degli studi universitari (80-581-1484-1781-3507).

*(Parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione) —
Relatore: Tesini.*

* * *

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

—*—

Giovedì 12 aprile

ORE 8,30

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ORE 8,45

In sede consultiva.

Seguito del parere sul disegno di legge:

Interventi urgenti per la Torre di Pisa (4513).

(Parere ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento alla VII Commissione) — Relatore: Zamberletti.

ORE 9

In sede legislativa.

Seguito della discussione del testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Norme per un nuovo piano di edilizia residenziale pubblica (3097).
(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

BOTTA ed altri: Norme per lo snellimento delle procedure di intervento per l'edilizia residenziale e per l'erogazione dei relativi flussi finanziari (330).

(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

FERRARINI ed altri: Programma di edilizia cooperativa per la locazione (1040).

(Parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione).

FERRARINI ed altri: Programmi per l'edilizia residenziale destinati alla locazione (1041).

(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

BULLERI ed altri: Finanziamenti ed agevolazioni per programmi di edilizia convenzionata (1371).

(Parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione).

SAPIO ed altri: Proroga del piano decennale di edilizia residenziale pubblica per il biennio 1988-1989 (1372).

(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).

FERRARINI ed altri: Norme a favore delle cooperative di abitazione e per la trasformazione delle cooperative a proprietà indivisa (2273).

(Parere della I, della II e della V Commissione).

SOLAROLI ed altri: Riconoscimento ai fabbricati dati in godimento ed in uso ai soci di cooperative edilizie a proprietà indivisa della qualità di beni strumentali e qualificazione del relativo reddito come reddito di impresa (3045).

(Parere della V e della VI Commissione).

Relatore: Ferrarini.

ORE 9,30

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Disposizioni in materia di acquedotti (4228-ter).

(Parere della I, della V e della VI Commissione) — Relatore: Galli.

Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

In sede legislativa.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

CERUTI ed altri: Legge-quadro in materia di parchi nazionali, riserve naturali, parchi marini e riserve marine (1964).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della IX, della XI e della XIII Commissione).

AULETA ed altri: Istituzione del Parco nazionale degli Alburni (883).
(Parere della I, della II, della V, della VII, della X e della XIII Commissione).

BOSELLI ed altri: Norme per la conservazione della natura e per le aree protette (1377).
(Parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione).

BOSELLI ed altri: Istituzione del Parco nazionale del Pollino (1784).
(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della X, della XI e della XIII Commissione).

LA MALFA ed altri: Legge-quadro per la protezione della natura e per i parchi e le riserve naturali (2212).
(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della IX, della XI e della XIII Commissione).

SAVINO e PRINCIPE: Organizzazione amministrativa del Parco naturale del Pollino (2925).
(Parere della I, della II, della V, della VII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione).

D'ADDARIO ed altri: Norme in materia di parchi naturali (3798).
(Parere della I, della V, della VI, della VII, della XI e della XIII Commissione).

SERAFINI ANNA MARIA ed altri: Istituzione del Parco-museo delle miniere dell'Amiata (3308).
(Parere della I, della V, della VII e della X Commissione).

Relatore: Ciliberti.

* * *

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

—*—

Giovedì 12 aprile

ORE 9

In sede consultiva.

Parere sull'emendamento 11. 3 al disegno di legge:

Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico (3423).

(Parere alla X Commissione, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, del regolamento) — Relatore: Ridi.

* * *

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

—*—

Giovedì 12 aprile

ORE 9

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese industriali (4521).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VII, della VIII e della XI Commissione).

PROVANTINI ed altri: Fondo regionale per l'artigianato (270).

(Parere della I e della V Commissione).

ZANIBONI ed altri: Interventi per favorire l'introduzione e incentivare l'impiego dell'innovazione tecnologica presso le piccole e medie imprese e le imprese artigiane (343).

(Parere della V Commissione).

SPINI: Incentivi alla diffusione tecnologica tra le medie e piccole imprese e tra le imprese artigiane (475).

(Parere della I, della V, della VI e della VII Commissione).

SACCONI e SERRENTINO: Disciplina ed agevolazioni per le società finanziarie per l'innovazione (658).

(Parere della III, della V e della VI Commissione).

SACCONI ed altri: Norme per il sostegno di programmi di innovazione e riorganizzazione delle piccole e medie imprese e modifiche alla legge 17 febbraio 1982, n. 46 (663).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

MARTINAZZOLI ed altri: Agevolazioni alle piccole e medie imprese (682).

(Parere della I, della III, della V e della VI Commissione).

RIGHI ed altri: Istituzione del Fondo nazionale per l'innovazione e la promozione dell'artigianato (897).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

QUERCINI ed altri: Misure per favorire la formazione e lo sviluppo di imprese innovative e disciplina delle società finanziarie per l'innovazione (1358).

(Parere della I, della III, della V e della VI Commissione).

PROVANTINI ed altri: Istituzione dell'Agenzia per la promozione ed il trasferimento dell'innovazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato (1359).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

PROVANTINI ed altri: Interventi per sostenere l'innovazione nelle piccole e medie imprese e nell'artigianato e per favorire l'espansione della base produttiva (1360).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

ORCIARI ed altri: Istituzione dell'Agenzia per la promozione dell'innovazione presso le piccole imprese industriali ed artigiane manifatturiere (1622).

(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).

BARBALACE ed altri: Agevolazioni a favore delle società finanziarie per l'innovazione (1694).

(Parere della III, della V e della VI Commissione).

PROVANTINI ed altri: Definizione di piccola e medie impresa e nome per l'accesso alle agevolazioni pubbliche (2006).

(Parere della V e della VI Commissione).

PROVANTINI ed altri: Provvidenze a favore dei consorzi di garanzia collettiva fidi per l'artigianato, la piccola e media impresa (2247).

(Parere della I, della II, della V, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento).

VISCARDI ed altri: Agevolazioni in favore dell'attività di *merchant banking* per favorire il processo dimensionale e qualitativo delle piccole e medie imprese (2416).

(Parere della V Commissione, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento).

VISCARDI ed altri: Agevolazioni per favorire il processo dimensionale e qualitativo delle piccole e medie imprese (2417).

(Parere della V e della VI Commissione).

TIRABOSCHI e ORCIARI: Interventi per l'innovazione nelle piccole e medie imprese (2571).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

CASTAGNETTI PIERLUIGI ed altri: Interventi per l'innovazione nelle piccole e medie imprese e per la nascita di nuove imprese (2607).

(Parere della V Commissione, nonché della VI Commissione ex articolo 73 comma 1-bis, del Regolamento).

BIANCHINI ed altri: Interventi a favore della piccola e media impresa e di consorzi tra imprese (2806).

(Parere della II, della V, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento).

CRISTONI ed altri: Norme per la definizione giuridica del concetto di piccola e media impresa nel quadro del mercato unico europeo (2968).

(Parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione).

DE JULIO ed altri: Iniziative a favore delle piccole e medie imprese e dell'artigianato (3380).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della XI Commissione).

Relatore: Righi.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Legge-quadro concernente disciplina delle attività del settore fieristico (2987).

(Parere della I, della III, della V, della VI e della VIII Commissione).

SANESE ed altri: Legge-quadro sull'ordinamento del settore fieristico (2151).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI e della VIII Commissione).

DONAZZON ed altri: Agevolazioni finanziarie per la realizzazione di un programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici (2730).

(Parere della V e della VI Commissione).

BORGHINI ed altri: Legge-quadro in materia fieristica (2963).

(Parere della I, della II, della III, della V e della VI Commissione).

Relatore: Corsi.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

SCOTTI VIRGINIO ed altri: Norme a favore delle industrie fonografiche (1744).

(Parere della II, della III, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione).

BIANCHINI ed altri: Norme a favore delle industrie fonografiche (2085).

(Parere della II, della III, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione).

Relatore: Napoli.

Esame della proposta di legge:

PROCACCI ed altri: Divieto di installazione di piattaforme petrolifere (4041).

(Parere della II e della VIII Commissione) — Relatore: Breda.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

RUTELLI ed altri: Misure per la conversione industriale delle aziende produttrici di beni e servizi per usi militari (429).

(Parere della I, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).

DE JULIO ed altri: Istituzione di un Fondo per la riconversione dell'industria bellica (2178).

(Parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).

STRADA ed altri: Istituzione di un fondo per la riconversione dell'industria bellica (3417).

(Parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).

TAMINO ed altri: Norme per la riconversione dell'industria produttrice di materiali di armamento e modifica del modello di difesa (3600).

(Parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).

Relatore: Ravaglia.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

PERRONE ed altri: Disciplina dell'apertura e dell'esercizio delle case da gioco (1018).

(Parere della I, della III, della V, della VI e della XII Commissione).

CAMBER: Istituzione di una casa da gioco nella regione Friuli-Venezia Giulia (1887).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

BREDA e RENZULLI: Istituzione di una casa da gioco nella regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (2692).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

MONTALI ed altri: Istituzione di una casa da gioco nella regione Lazio (2793).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

GEI ed altri: Norme in materia di istituzione di case da gioco (3217).

(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

BALZAMO ed altri: Norme per l'istituzione di case da gioco sul territorio nazionale (3279).

(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

LUCCHESI ed altri: Istituzione di una casa da gioco a Viareggio e norme in materia di apertura di case da gioco su navi mercantili italiane in navigazione in acque extraterritoriali (3765).

(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione).

ORCIARI: Norme per l'istituzione di case da gioco nelle singole regioni (4065).

(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

SERVELLO ed altri: Istituzione di una casa da gioco nella regione Lazio (4282).

(Parere della I, della V, della VI e della VII Commissione).

TESTA ANTONIO ed altri: Istituzione di una casa da gioco nel bacino termale euganeo di Abano-Montegrotto Terme (4533).
(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

Relatore: Rojch.

In sede legislativa.

Discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 8 luglio 1950, n. 640, recante disciplina delle bombole per metano (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (4559).

(Parere della I, della II, della V, della VI e della IX Commissione) —
Relatore: Bortolami.

Discussione del disegno di legge:

Disciplina metrologica dei termometri clinici, in attuazione delle direttive CEE n. 83/128 e n. 84/414 (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (4598).

(Parere della I, della II, della III, della VI e della XII Commissione) —
Relatore: Cellini.

Discussione della proposta di legge:

Senatori CAPPELLI ed altri: Tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica italiana di qualità (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (3803).

(Parere della I, della II, della V, della VII e della XI Commissione). —
Relatore: Sanese.

Seguito della discussione delle risoluzioni:

VISCARDI: n. 7-00322 (per l'accelerazione della conclusione del progetto di ridisegno del settore dell'elettronica civile di cui alla delibera del CIPI del 27 ottobre 1989).

STRADA ed altri: n. 7-00323 (per l'accelerazione della definizione delle decisioni relative al settore dell'elettronica civile di cui alla delibera del CIPI del 27 ottobre 1989).

Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

—*—

Giovedì 12 aprile

ORE 9,30

Comitato ristretto.

Esame delle abbinate proposte di legge nn. 3752 e 3906 (Coadiutori giudiziari).

ORE 10,30

Comitato ristretto.

Esame della proposta di legge n. 2588 (Cassa previdenza ragionieri).

Comitato ristretto.

Esame della proposta di legge n. 463 (Cassa previdenza consulenti del lavoro).

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge nn. 392 e 3682 (« ENPAV »).

ORE 11

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge nn. 32 e abbinate concernenti « Previdenza lavoratori autonomi ».

ORE 12

In sede referente.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

BONETTI: Riforma del sistema pensionistico per gli artigiani e gli esercenti attività commerciali (32).

(Parere della I, della II, della V e della X Commissione).

LOBIANCO ed altri: Riforma del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (313).

(Parere della V e della XIII Commissione).

TEALDI ed altri: Riapertura dei termini per l'inserimento a domanda dei mezzadri, coloni e appartenenti ai rispettivi nuclei familiari nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia (362).

(Parere della V e della XIII Commissione).

CRISTOFORI ed altri: Riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi (671).

(Parere della I, della V, della VI, della X e della XIII Commissione).

TEALDI: Modifica dell'articolo 2 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, concernente le decisioni per i ricorsi avverso l'accertamento dei contributi e l'iscrizione negli elenchi dell'assicurazione generale obbligatoria dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (893).

(Parere della I e della XIII Commissione).

PALLANTI ed altri: Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1175).

(Parere della I e della XIII Commissione).

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Modifica della disciplina sulla contribuzione e sulle prestazioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti (1179).

(Parere della I, della V, della VI e della X Commissione).

CAPPIELLO ed altri: Nuove norme in materia di pensione di reversibilità ai superstiti di coltivatori diretti, coloni e mezzadri (3488).

(Parere della V e della XIII Commissione).

CAPPIELLO ed altri: Modifica dell'articolo 25 della legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente la pensione di reversibilità ai superstiti di coltivatori diretti, coloni e mezzadri (3524).

(Parere della V e della XIII Commissione).

Relatore: Bianchi Fortunato.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

LODI FAUSTINI FUSTINI: Indennità di maternità per le libere professioniste (3170).

BREDA: Indennità di maternità per le farmaciste titolari di farmacia (3786).

ANSELMINI ed altri: Tutela della maternità per le donne libere professioniste (4089).

(Parere della I, della II, della V e della XII Commissione) — Relatore: Lodi Faustini Fustini.

ORE 13

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

—*—

Giovedì 12 aprile

ORE 8,50

In sede legislativa.

Discussione del disegno di legge:

Nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero (4339).

(Parere della V e della X Commissione) — Relatore: Rabino.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ORE 9

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Aggiornamento delle norme relative alla produzione, alla commercializzazione e all'impiego dei fitofarmaci e prodotti assimilati (4644).

CRISTONI ed altri: Norme in materia di produzione, distribuzione e uso di prodotti chimici per la coltivazione agro-industriale e la conservazione di derrate alimentari (4529).

(Parere della I, della III, della V, della VIII, della X e della XI Commissione, nonché della XII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

Relatore: Bruni Francesco.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

TAMINO e RONCHI: Norme per la valorizzazione delle aziende che operano con tecniche agricole biologiche (1093).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione).

FACCIO ed altri: Norme per l'agricoltura biologica (2139).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della X e della XII Commissione).

DONATI ed altri: Norme per la produzione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti agricoli biologici (2683).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione).

MONTECCHI ed altri: Norme per la tutela e il rispetto dell'equilibrio ambientale nella produzione agricola e zootecnica e delega al Governo per l'incentivazione dei piani territoriali di lotta integrata e dell'agricoltura biologica (2786).

(Parere della I, della V, della VII, della VIII, della X e della XII Commissione).

CRISTONI ed altri: Norme per un piano-programma di tutela e di sviluppo dell'agricoltura biologica (3218).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della X e della XI Commissione).

LOBIANCO ed altri: Norme per il miglioramento qualitativo delle produzioni vegetali ed animali, per lo sviluppo dell'agricoltura biologica, anche ai fini della salvaguardia dell'ambiente (3605).

(Parere della I, della V, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione).

Relatore: Montecchi.

Esame delle proposte di legge:

TAMINO e RONCHI: Modifiche e integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255, concernenti la certificazione di non genotossicità dei fitofarmaci (1090).

(Parere della X Commissione, nonché della XII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

NARDONE ed altri: Nuove norme in materia di produzione, commercializzazione, vendita ed uso dei fitofarmaci e dei prodotti assimilati (3897).

(Parere della I, della II, della V, della VII, della VIII, della X e della XI Commissione, nonché della XII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

Relatore: Bruni Francesco.

In sede consultiva.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1990, n. 40, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonché altre disposizioni urgenti (4640).

(Parere alla VI Commissione) — Relatore: Pellizzari.

—

Svolgimento di interrogazioni:

RICCI e TORCHIO: n. 5-01335 (sulla commercializzazione degli ortofrutticoli - 15 marzo 1989).

PRANDINI: n. 5-02004 (sul gruppo saccarifero *ex* Montesi - 20 febbraio 1990).

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle partecipazioni statali

—*—

Giovedì 12 aprile

(Aula Commissione – IV Piano – Via del Seminario, 76)

ORE 15

Audizione del presidente dell'Efim in ordine all'esame del programma pluriennale di intervento dell'ente.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

—*—

Mercoledì 18 aprile

(Via del Seminario, 76 – Aula III piano)

ORE 8,30

Gruppo di lavoro n. 3: sull'emergenza, l'edilizia residenziale e le opere pubbliche.

ORE 15

Gruppo di lavoro n. 2: sulla ricostruzione industriale.

Colloquio informale con il dottor Vittorio Paravia, amministratore delegato dal 1984 al 1986 della società AGENSUD (servizi di assistenza alle aziende in costruzione).

* * *

INDICE DELLE CONVOCAZIONI**Giovedì 12 aprile**

	<i>Pag.</i>
	—
I AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI	V
Trenta minuti prima della seduta antimeridiana dell'Assemblea - Legislativa.	
II GIUSTIZIA	VI
ORE 9 - Comunicazioni del Presidente.	
III AFFARI ESTERI E COMUNITARI	VII
ORE 15 - Comitato permanente esame trattati.	
IV DIFESA	VIII
ORE 9 - Referente.	
ORE 9,30 - Legislativa - Referente - Consultiva.	
V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE	XII
ORE 9 - Audizione Presidente IRI - Consultiva - Comitato permanente pareri.	
VI FINANZE	XIV
ORE 8,15 - Referente.	
ORE 8,30 - Legislativa.	

	<i>Pag.</i>
VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE	XV
ORE 8,30 - Legislativa.	
VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI . .	XVI
ORE 8,30 - Ufficio di Presidenza.	
ORE 8,45 - Consultiva.	
ORE 9 - Legislativa.	
ORE 9,30 - Referente.	
Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea - Legislativa.	
IX TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI	XIX
ORE 9 - Consultiva.	
X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO	XX
ORE 9 - Referente - Legislativa - Risoluzioni.	
Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea - Ufficio di Presidenza.	
XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	XXV
ORE 9,30 - Comitato ristretto.	
ORE 10,30 - Comitato ristretto - Comitato ristretto - Comitato ristretto.	
ORE 11 - Comitato ristretto.	
ORE 12 - Referente.	
ORE 13 - Ufficio di Presidenza.	
XIII AGRICOLTURA	XXVII
ORE 8,50 - Legislativa - Ufficio di Presidenza.	
ORE 9 - Referente - Consultiva - Interrogazioni.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	XXX
ORE 15 - Audizione.	

Martedì 17 aprile

	<i>Pag.</i>
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE	IV
ORE 14,30 - Plenaria.	

Mercoledì 18 aprile

GIUNTA DELLE ELEZIONI	III
ORE 16,30 - Plenaria.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL- L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICO- STRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI TER- REMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981 . . .	XXXI
ORE 8,30 - Gruppo di lavoro n. 3.	
ORE 15 - Gruppo di lavoro n. 2.	